IL PICCOLO

Anno 113 / numero 251 / L. 1400 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Martedì 25 ottobre 1994

LE ULTIME ESTERNAZIONI

Bossi: «Non sono sotto tutela» Poi attacca Fini

PONTEDILEGNO

MARANI '94

ROMA — La colpa, come sempre, è dei giornalisti. Sono loro che, «malignamente», hanno gridato al crollo della leadership di Umberto Bossi insidiata da Roberto Maroni. Hanno insinuato che il comitato di segreteria deciso domenica a Ponte di Legno serva a mettere «sotto tutela» il Senatur e come estremo rimedio per scongiurare l'esodo di parlamentari del Carroccio. Bossi vuole precisare che non si sente affatto «ingabbiato» nè «dimezzato» e che «non c'è nessuna contrapposizione con Maroni. E' solo una manovra per annientare il partito». Il coordinamento che lo affiancherà al vertice del partito è stata addirittura, ha spiegato, «una mia proposta».

Chiuso, a suo dire, il caso Maroni, Bossi è passato al futuro della Lega e a quello del governo. Per assicurare che non ci sono elezioni in vista. «Noi — ha dichiarato — non abbiamo nessuna intenzione di far cadere il governo. Questa, semmai, era un'idea che aveva Berlusconi».

Morbido e pacificante sul fronte interno, Bossi ha invece insistito ieri negli attacchi a Gianfranco Fini. La Lega Nord è la coscienza critica della maggioranza, guarda avanti attraverso il federalismo, mentre An «guarda indietro» e, attraverso il presidenzialismo, rievoca una figura carismatica «come a suo tempo Mussolini per i fascisti».

Comunque, federalismo sì, ma con cautela. Alle macroregioni, che appaiono un po' troppo separatiste, gli italiani preferiscono accordi tra le attuali Regioni su concreti progetti specifici. Sono alcuni risultati della ricerca realizzata dal Censis per sondare «le identità territoriali degli italiani».

A pagina 2

INTERVISTA DI BERLUSCONI ALLE RETI RADIOFONICHE RAI

«Via solo con il voto»

No a un governo istituzionale - Bankitalia: una valutazione responsabile

Disponibilità verso i sindacati

ROMA — «Credo che ci si debba incontrare presto e spero che possa rientrare lo sciopero di novembre». A tre settimane dall'annunciata prova di forza dei sindacati, mentre il dibattito sulla finanziaria entra nel vivo e alla Camera e si aspettano le proposte di modifica del governo in tema di pensioni, il presidente del Consiglio lancia un massaggio di dialogo dalle reti radiofoniche della Rai.

Intervistato da Livio Zanetti, Silvio Berlusconi sembra deciso ad evitare un ulteriore braccio di ferro coi sindacati e si dichiara disponibile a incontrare i rappresentanti sindacali, augurandosi che l'incontro possa avere un esito positivo, pur non mancando di criticare ancora lo sciopero generale.

Nell'intervista, Berlusconi affronta anche il tema della Banca d'Italia: il governo farà una valutazione del nome del direttore con «gran senso di responsabilita». In settimana saranno poi nominati i due commissari europei. Quanto alla Rai, Berlusconi non ritiene che la questione di fiducia sul decreto salva-Rai possa riaccendere il problema del conflitto d'interesse.

Smentiti poi contrasti con il Presidente Scalfaro («strumentalizzazioni»), quanto alla possibilità che si formi un altro governo Berlusconi taglia corto: sono «chiacchiere della vecchia politica». E c'e «solo un modo per mandare a casa il presidente del Consiglio: ritornare dagli elettori e chiedere cosa ne pensano». Niente governo istituzionale, quindi.

A pagina 2

PENSIONI: ATTESA PER LE MOSSE DEL GOVERNO

Rispunta il condono edilizio Debito pubblico a valanga

ROMA — Il governo continua a rinviare la presentazione dell'emendamento sul blocco delle pensioni, e il Parlamento comincia a spazientirsi. Il ministro del Lavoro Mastella anticipa la possibilità che il governo faccia scattare la fine del blocco non da metà '95 ma da ottobre.

Intanto la commissione Bilancio ha iniziato a «scremare» i circa 1.200 emendamenti presentati a legge finanziaria e disegno di legge collegato. Anche il governo ha proposto alcune modifiche. La prima riguarda il condono edilizio. Il provvedimento, cassato dal Senato perchè giudicato incostituzionale, è stato ripescato: era l'unico modo, dice il governo, per incassare il gettito previsto (5 mila miliardi).

E intanto continua la crescita del debito pubblico: trecento milioni al minuto, 18 miliardi all'ora, 438 miliardi al giorno, 13 mila 329 miliardi al mese, 160 mila miliardi all'anno. A luglio +9,5% rispetto al luglio 1993 per un totale di un milione 834 mila e 433 miliardi.

In Economia

SODDISFATTO BORRELLI

Mani pulite: Catelani ora difende il pool dagli «007» di Biondi

MILANO — Il procuratore generale di Milano, Giulio Catelani (nella foto), ha scritto un comunicato per difendere il pool di Mani pulite e per dire che mai l'inchiesta degli 007 di Biondi potrà influire sulle inchieste in corso. E il ministro della Giustizia ha confermato che i processi in corso non subiranno conseguenze: «L'inchiesta deve evitare che i processi in corso subiscano una devianza dal loro corso normale». Dunque pace fatta con il pool. Ma non era stato proprio Catelani, pochi giorni fa, a denunciare presunti abusi di Borrelli e Di Pietro? Evidentemente ha cambiato idea.

Borrelli ha accolto con soddisfazione la presa di posizione di Catelani: «Mi fa piacere che il procuratore si auguri che l'inchiesta si diriga su fatti circoscritti, senza allargarsi all'intera indagine. Mi sembra che così certe ombre si siano diradate».

A pagina 4

DOMANI L'INSERTO SPECIALE

Quarant'anni fa Trieste tornava alla Madrepatria

IL PICCOLO 54 94 Quarant'anni fa, un giorno

TRIESTE — 26 ottobre 1954: una data storica per Trieste e per l'Italia, la data della 'seconda redenzione', del ritorno della città alla Madrepatria dopo la guerra, l'occupazione straniera, l'amministrazione militare alleata. A quarant'anni esatti dall'avvenimento, per ricordare quei giorni carichi di emozioni, attese, speranze, di avvenimenti scolpiti a lettere indelebili nella memoria dei triestini, il «Piccolo» pubblicherà domani un inserto speciale di quaranta pagine che sarà distribuito assieme al giornale al prezzo di 1.500 lire invece delle solite 1.400.

IL LIBRO DI PAOLO RUMIZ

«Vento di terra»: ai lettori del «Piccolo» sconto speciale

1 VALE 1000 LIRE

"Vento di Terra" di PAOLO RUMIZ

Ecco il primo dei tre tagliandi che daranno complessivamente diritto ad uno sconto di lire 3000 sull'acquisto del libro *Vento di Terra* di **Paolo Rumiz**. Consegnando i tre tagliandi in edicola da venerdì 28 ottobre a martedì 1 novembre potrete pagare il libro 12.000 lire invece di 15.000 lire.

Una nuova iniziativa a favore dei lettori del «Piccolo», che potranno acquistare il nuovo libro di Paolo Rumiz, «Vento di terra (Istria e Fiume: appunti di viaggio tra i Balcani e il Mediterraneo)», edito da Ote-Il Piccolo e Mgs Press, al prezzo scontato di 12.000 lire anziché 15.000.

Per ottenere lo sconto i lettori dovranno raccogliere i tre coupon (ciascuno del valore di mille lire) che «Il Piccolo» pubblica a partire da oggi, per tre giorni, e presentarli nella libreria pescelta (tutti assieme: presentarne solo uno o due non darà diritto ad alcuna facilitazione).

«Vento di terra» è un diario di viaggio, e nasce da una constatazione: che l'Istria, come la Bosnia, è uno spazio multietnico violentato, e dunque può diventare un moltiplicatore di pressioni nazionalistiche esterne. Ma il libro trae alimento da una convinzione antitetica: che l'Istria ha i mumeri per diventare uno spazio di riavvicinamento fra le due Europe.

MISTERIOSA FUGA DEL SECONDO USA DELL'ILLYCAFFE'

Good-bye Trieste

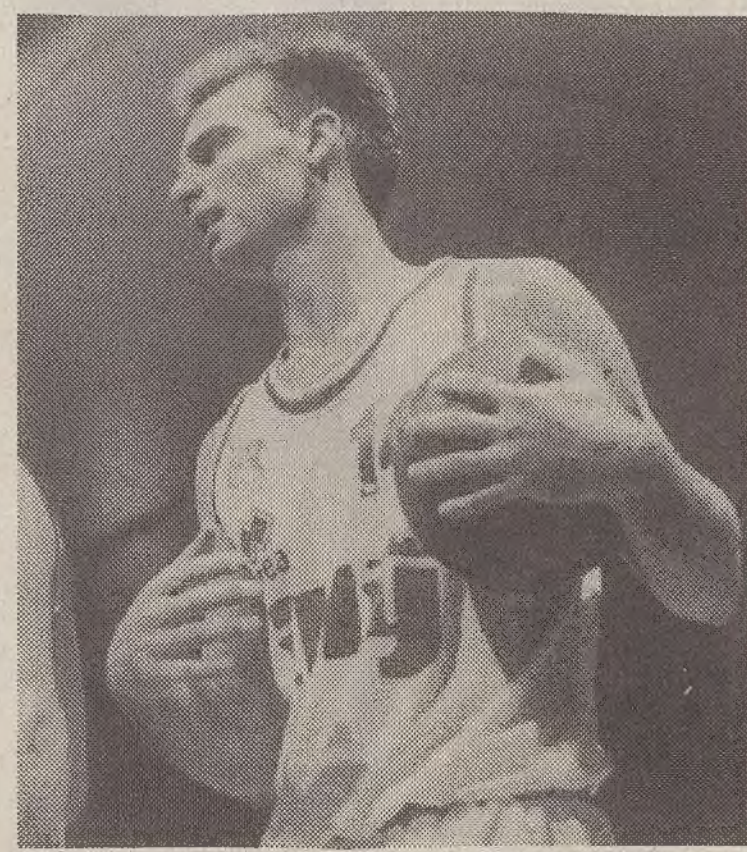
Chilcutt è partito ieri - Squadra a Mosca senza stranieri

TRIESTE — Pete Chilcutt è scappato. L'ala statunitense dell'Illycaffè ieri, nel primo pomeriggio, ha consegnato le chiavi del proprio appartamento triestino a un vicino e si è imbarcato sul primo volo per Roma. Da lì, stamani partirà per tornare definitivamente negli Stati Uniti. Perchè? La società triestina assicura che si tratta di un fulmine a ciel sereno. «Ha fatto sapere che aveva problemi gravi e che doveva partire». Nemmeno il suo procuratore, Joe Bell, sarebbe stato al corrente del piano di Chilcutt.

Nell'intervallo della disastrosa partita a Bologna, comunque, tra l'allenatore dell'Illycaffè Bernardi e il giocatore ci sarebbe stato un vivace «scambio di opinioni». Buio fitto sul nome del sostituto. Potrebbe essere Lampley, l'ala-pivot che un anno fa aveva giocato a Trieste nelle file della Stefanel.

Sta intanto per chiudersi il «giallo Burtt», la guardia Usa che non era stata impiegata a Bologna: oggi dovrebbe essere comunicato l'esito di alcuni accertamenti clinici ai quali il giocatore era stato sottoposto per ottenere l'idoneità.

E domani l'Illycaffè giocherà senza stranieri a Mosca, in Coppa Korac, contro il quotato Spartak.

In Sport

Incidente sul campo, asportato un rene

Il grave infortunio per l'ex portiere alabardato Mauro Drigo durante un incontro di C2

VERCELLI — Sembrava una semplice botta, ma quando è uscito del campo ha cominciato a orinare sangue. Poi la corsa in ospedale e l'intervento chirurgico: asportazione del rene sinistro. Questo il tremendo infortunio di cui è rimasto vittima l'ex portiere alabardato Mauro Drigo di 22 anni.

L'incidente è avvenuto domenica nell'incontro Pro Vercelli-Centese, valevole per il campionato di C2. Era da poco cominciato il secondo tempo quando Drigo, uscito per bloccare un pallone, si è scontrato con un compagno di squadra che l'ha colpito con una ginocchiata al fianco. In un primo momento l'infortunio non sembrava grave. In serata l'operazione. Ieri il giocatore è uscito dalla rianimazione. Guarirà in quindici giorni. Nella scorsa stagione Drigo ha totalizzato 12 presenze in C1 con la Triestina. La nuova società alabardata quest'estate gli aveva fatto una corte serrata ma lui aveva rifiutato di scendere fra i dilettanti.

In Sport

DA UNA GALLERIA D'ARTE SVIZZERA

Rubati sette Picasso (valgono 64 miliardi)

ZURIGO — Colpo grosso dei ladri d'arte a Zurigo con un «grisbi» formato da sette dipinti di Pablo Picasso per un valore stimato intorno all'equivalente di 64 miliardi di lire.

Il clou del sensazionale furto, attuato ai danni della galleria di Max Bollag, è costituito da due opere, «Donna seduta» su tela e «Il Cristo di Montmartre» realizzato ad acquerello. Secondo stime della polizia, i due capolavori valgono da soli intorno ai 61 miliardi di lire. Il che spiega il particolare interesse dei ladri già clamorosamente manifestato nel 1991 quando le due opere vennero rubate una prima volta nella stessa galleria. Il loro recupero avvenne l'anno dopo sulla scia dell'arresto di otto persone. All'epoca, Bollag rese noto che «Donna seduta» e il «Cristo di Montmartre» erano stati comprati da suo padre direttamente dal grande maestro francese.

La tela risale al cosiddetto «periodo blu» di Picasso, quando l'artista moveva i primi passi, e venne dipinta nel 1903, mentre l'acquerello appartiene al successivo «periodo rosa». I dipinti non erano assicurati.

I ladri hanno messo a segno il colpo passando per la cantina di una casa adiacente alla galleria. Nell'arco dell'ultimo anno, opere di Picasso sono state rubate anche in musei di Stoccolma, Atene e Chicago.

A pagina 7

«AL CAMINETTO» CON ZANETTI, BERLUSCONI ANNUNCIA CHE «SOLO GLI ELETTORI POSSONO MANDARLO A CASA»

«Cerco il dialogo coi sindacati»

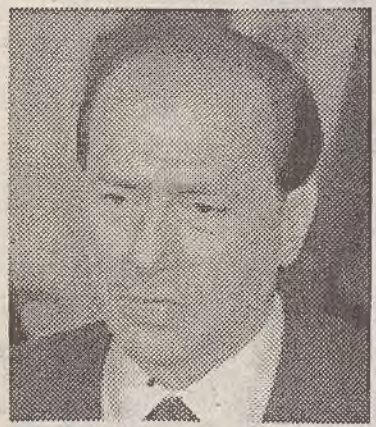
ROMA — «Credo che ci si debba incontrare presto e spero che possa rientrare lo sciopero di novembre».

A tre settimane dall'annunciata prova di forza dei sindacati, mentre il dibattito sulla Finanziaria entra nel vivo, alla Camera e si aspettano le proposte di modifica del governo in tema di pensioni, il presidente del Consiglio lancia un messaggio di dialogo dalle reti radiofoniche della Rai.

Intervistato «al caminetto», come è ormai consuetudine, da Livio Zanetti, ex direttore dei Gr dell'emittente di Stato, Silvio Berlusconi sembra deciso a evitare un ulteriore braccio di ferro coi sindacati, dopo il precedente sciopero contro la finanziaria.

Un avvenimento che, in un primo momento il presidente del Consiglio, da Mosca, aveva giudicato tale da non cambiare di una virgola i provvedimenti economici che il governo ha presentato in Parlamento, ma che aveva visto nascere forti preoccupazioni anche all'interno della stessa maggioranza.

Ora Berlusconi, in vista dello sciopero generale del 12 novembre che, nelle intenzioni di Cgil, Cisl e Uil dovrebbe portare a Roma oltre un milione di dimostranti, si dichiara disponibile a incontrare i rappresentanti sindacali, augurandosi che l'incontro possa avere un esito positivo. Tuttavia Berlusconi non rinuncia a ribadire la sua tesi: lo sciopero di novembre «è contro i nostri figli, sulle cui spalle stiamo mettendo un basto insopportabile: infatti senza la riforma previdenziale rischiano di versare l'80% della contribizione per pagare le pensioni dei padri o dei nonni». Un cambiamento è quindi, per Berlusconi, un imperativo categorico.

Lo sciopero di novembre «è contro i nostri figli»

Ma Berlusconi, nell'intervista, appare intenzionato a chiudere altre polemiche di questi giorni, prima fra tutte quella sulla nomina del direttore generale di Bankitalia. I temi affrontati sono stati comunque molti.

Eccone una sintesi. BANKITALIA: Per quanto riguarda la nomina di Desario, e per quanto riguarda lo stesso Berlusconi, Fazio puo stare tranquillo. L'esecutivo farà una valutazione del nome del direttore con «gran senso di responsabilità» perchè se si aprisse un conflitto con Bankitalia «si creerebbero situazioni negative». «Avevamo suggerito di cercare un esterno com'era successo con ottimi risultati nel passato. E' stato ritenuto che questo non fosse possibile».

COMMISSARI UE: In settimana il governo nominerà i due commissari italiani. Mario Monti, che sabato ha dato la sua disponibilità, sarà uno dei due. Berlusconi è rimasto costantemente in contatto con Santer (presidente della commissione, che ha fissato per sabato la riunione plenaria dei nuovi commissari) e il ritardo non comporta nulla di negativo per l'Italia. Non ci sarà decreto legge per sottrarre a Bankitalia i poteri di vigilanza.

RAI: Berlusconi non ritiene che la questione di fiducia sul dl salvaRai possa riaccendere il problema del conflitto d'interesse. «Il presidente del Consiglio rischia addirittura il proprio governo, con la fiducia, per salvare un decreto che salva la Rai. Cosa dovrei fare, distruggere, far morire la Rai?».

RAPPORTI CON SCALFARO: Il Capo dello Stato gli ha assicurato che «certi suo interventi sono stati strumentalizzati». Non è possibile un contrasto con Scalfaro. Al più divergenze di opinioni e dissensi, ma «nell'ambito di un rapporto franco e chiaro».

RAPPORTI NEL POLO TRA AN E LEGA: Non si devono aprire situazioni di contrasto tra due partiti con i quali «è stato fatto un patto molto chiaro». Se si aprisse un contrasto con un passaggio di deputati e senatori da un movimento all'altro «noi diremmo di no».

UN ALTRO GOVERNO: Sono «chiacchiere della vecchia politica». Anche perchè con il maggioritario i cittadini sono chiamati a votare per due schieramenti: progressisti da una parte, il polo del buon governo dall'altra. «O di qua o di là». E c'e «solo un modo per mandare a casa il presidente del Consiglio: ritornare dagli elettori e chiedere cosa ne pensano». Niente governo istituzionale, quindi. Su questo punto è d'accordo con Scalfaro.

MILAN: «Sono assolutamente solidale con l'attuale allenatore, Capello, voglio bene a tutti i calciatori e sono sicuro che il Milan ritroverà la vena dei giorni migliori».

Neri Paoloni

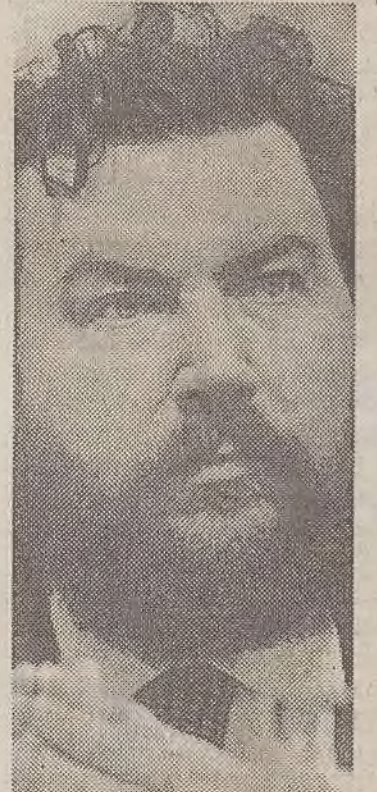
UN GOVERNO «COMPLETAMENTE NUOVO»

Ferrara: «Sei mesi un po' acrobatici»

Servizio di
Arianna Boria

TRIESTE — «Non si possono giudicare i primi sei mesi del governo Berlusconi senza giudicare anche il comportamento dell'opposizione. Ma mentre il nostro è un governo nuovo, che nasce dalle urne, l'opposizione è rimasta vecchia, trincerata nelle sue battaglie ideologiche, tesa a distruggere non a promuovere se stessa con un progetto alternativo al nostro». Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Giuliano Ferrara, ospite ieri, a Trieste, del centro studi «Ercole Miani» per un bilancio sui primi sei mesi del governo, ha puntato soprattutto sui ruoli diversi che la nuova legge elettorale assegna a minoranza e maggioranza. «Prima — ha detto — quando i governi potevano essere fatti e disfatti e mutavano gli equilibri sulla base degli accordi, l'opposizione era fluida, entrava dentro lo stesso sistema di governo, con quello che si definisce il consociativismo. Ogni decisione importante era preceduta da un accordo, da una mediazione. Oggi, invece, l'opposizione non deve inficiare la legittimità dell'esecutivo, ma colpirlo duramente, contrastarlo, costruire un governo ombra con un unico obiettivo: quello di sostituire l'attuale e di portare alle elezioni, come un frutto maturo, una reale alternativa».

Giuliano Ferrara

Se il giudizio del ministro sull'atteggiamento del fronte progressista (paralizzante invece che stimolante) non è stato tenero, non altrettanto pungente la sua analisi sul tema specifico dell'incontro. Ferrara ha attentamente sorvolato sugli slogan del Cavaliere e ha parlato dell'impegno (impegno — ha infatti puntualizzato — cioè un fatto laico, non una promessa...») che Berlusconi ha rispettato nei confronti degli elettori: la manovra di bilancio da cinquantamila miliardi, senza aumentare la pressione fiscale. «Non è stato facile — ha detto — e non è un fatto da sottovalutare, soprattutto nell'attuale condizione di emergenza finanziaria. Ma il cosiddetto governo televisivo, il governo dei sondaggi, ha tenuto duro su quest'idea. Nella manovra di bilancio è riuscito a sottrarsi all'eccessiva ricerca di consenso, senza che la mediazione si sia tradotta nell'inazione. E anche qui — ha aggiunto — ritorna il rapporto con la minoranza: non è facile costruire una nuova Repubblica, aprire una stagione di riforme e di ottimismo con un'opposizione che non dialoga, che si trincera come in un fortino e ricorre alla piazza».

Governo Berlusconi governo bambino, che sta imparando a camminare, ma soprattutto governo che nasce da un patto delle forze della coalizione di maggioranza con gli elettori e al quale l'unica alternativa sarebbe un nuovo ricorso alle urne. «E' un neonato — ha spiegato il ministro — che va avanti a tentoni, con clamorosi errori, anche con capitomboli, ma conserva ogni giorno l'energia per crescere e mantenere fede al suo programma».

Sei mesi, insomma, vissuti quasi pericolosamente. «Acrobatici», li ha definiti Ferrara, «ma con la rete di protezione costituita dal fatto che questo governo non ha alternative in Parlamento. L'ha riconosciuto anche D'Alema: l'opposizione si inserisce nei varchi, cerca di mettere in contrasto gli alleati, ma non punta al ribaltone. Non sarebbe politicamente credibile.

«Certo — ha concluso il ministro per i Rapporti col Parlamento — sulla carta tutto è possibile, ma la politica non è cartacea, è rapporto con gli elettori».

NUOVO ATTACCO AI GIORNALISTI, MA QUESTA VOLTA SENZA LISTE DI PROSCRIZIONE

Bossi: «Con Maroni vado d'accordo»

Secondo il Senatur «An guarda indietro e vuol presentare la resurrezione della mummia fascista»

CENSIS

Gli italiani si cautelano e lo chiedono «morbido»

ROMA — Federalismo sì, ma con cautela. Alle macroregioni, che appaiono un po' troppo separatiste, gli italiani preferiscono accordi tra le attuali regioni su concreti progetti specifici. Pensioni e ordine pubblico, però, devono restare di competenza dello Stato, mentre sull'economia e soprattutto sulla tutela dell'ambiente il decentramento dei poteri viene giudicato con maggior favore.

Sono alcuni risultati della ricerca realizzata dal Censis per sondare «le identità territoriali degli italiani», mentre governo e forze politiche discutono di grandi riforme istituzionali. Per telefono sono stati intervistati duemila cittadini, un campione rappresentativo dell'intera popolazione.

Solo l'11,5% sostiene l'ipotesi estrema delle macroregioni. Il 47% degli interpellati è invece favorevole all'ipotesi di un federalismo morbido, che pare assai lontano, per intenderci, dalle tre Repubbliche autonome proposte a suo tempo dal professor Gianfranco Miglio. Gradirebbe però accordi su materie e programmi specifici. Il 39,6% non vuole toccare gli attuali confini regionali.

USA

Struttura federale con forte esecutivo

ROMA — Il modello statunitense permette di far convivere con buoni risultati una struttura federale con un forte esecutivo, guidato dal Presidente dell'Unione.

La Costituzione degli Usa, approvata il 17 settembre 1787 a Filadelfia, è entrata in vigore dal 1789, ed emendata più volte. Il parlamento federale (Congresso) è formato da due Camere; quella dei Rappresentanti, composta da 435 deputati, e il Senato di 100 membri, due per ogni Stato dell'Unione. Entrambi i rami del Congresso hanno identici poteri.

Il Presidente degli Usa resta in carica quattro anni ed è il capo del governo. Nomina e revoca i componenti dell'esecutivo. Il vicepresidente (che è anche presidente del Senato) è eletto con il Capo dello Stato e lo sostituisce in caso di morte o destituzione (impeachment).

Gli Stati dell'Unione sono 50. La struttura federale degli Usa prevede che il Congresso abbia competenza su tasse, moneta, difesa, politica estera e poco altro, fra cui la naturalizzazione degli stranieri. A ciascuno Stato spetta la legislazione nelle restanti materie.

GERMANIA

Cancelliere, figura fondamentale dello Stato

ROMA — Il 23 maggio 1949 viene approvata la «legge fondamentale della Repubblica federale Germanica ». Inizialmente valida soltanto per i dieci Laender occidentali, è dal 1990 (con l'unificazione seguita al crollo del comunismo nella Ddr) la Costituzione di tutti i sedici Stati-regione che compongono la federazione tedesca.

La forma di governo non è presidenziale, ma parlamentare. Il Cancelliere (capo del governo) deve avere la fiducia del Bundestag (dieta federale). Non del Bundesrat che è il ramo del Parlamento rappresentativo dei Laender.

In Germania il Presidente della Repubblica non è il capo dell'esecutivo (è figura diversa dal Cancelliere) ed è dunque poco più che il «notaio» della Costituzione.

I poteri legislativi federali riguardano poche materie. Sono esclusivi su dieci tematiche (fra le quali: affari esteri, difesa, moneta, libertà di circolazione e telecomunicazione) mentre per altre 28 materie il Parlamento ha poteri legislativi «concorrenti» con quelli di ogni singolo Land. Il resto è deciso a livello locale.

ROMA — Come al solito, la colpa è dei giornalisti. Sono loro che, «malignamente», per «mania di protagonismo», hanno gridato al crollo della leadership di Umberto Bossi insidiata da Roberto Maroni. Hanno insinuato che il comitato di segreteria deciso domenica a Ponte di Legno serva a mettere «sotto tutela» il Senatur, e da estremo rimedio per scongiurare l'esodo di parlamentari del Carroccio. Per prendersela con stampa e tv, e dichiarare che non si sente affatto «ingabbiato» nè «dimezzato», il leader della Lega ha convocato ieri sera una conferenza stampa nel quartier generalè milanese di via Bellerio.

«Non c'è nessuna contrapposizione con Maroni», ha assicurato. Ieri mattina, dopo aver letto i giornali ha invece «avvertito un tentativo, che può nascere da una cattiva interpretazione dei fatti, che si cerchi di creare contrapposizione all'interno della Lega tra Maroni e me». Insomma, una manovra per annientare il partito. Il coordinamento che lo affiancherà al vertice del partito è stata addirittura, ha spiegato, «una mia proposta».

Bossi ha ricordato che «tanto tempo fa» aveva intorno una serie di persone con cui ragionava di tattiche politiche, e tra questi c'era Maroni. «Ora i Maroni, gli Gnutti, i Pagliarini, sono andati a fare i ministri e io ho il problema di rimettere in piedi quell'organo di collegamento tra me e il Parlamento e tra me e la segreteria politica. Questa cosa — ha aggiunto sorridendo — non c' entra nulla con gli ingabbiamenti che i giornali hanno descritto».

Poi l'accusa ai giornalisti, questa volta, per fortuna, senza compilare nessuna lista di proscrizione: «Secondo me, avete scritto malignamente, ma meglio così, perchè se dietro c'è del marcio verrà a galla, e avrete avuto ragione voi. Se no, ve ne andrete con le pive nel sacco. Quelle che stiamo facendo sono solo manovre organizzative. Anche la stampa ha le sue manie di protagonismo: è come se interagisse, e magari comprende male».

«Tra quindici giorni la nuova Costituzione che sarà esaminata dalla base a Genova»

Chiuso, a suo dire, il caso Maroni, Bossi è passato al futuro della Lega e a quello del governo. Per assicurare che non ci sono elezioni in vista. «Noi — ha dichiarato — non abbiamo nessuna intenzione di far cadere il governo. Questa, semmai, era un'idea che aveva Berlusconi. Ma l'esecutivo — ha avvertito — dovrà invece presto esprimersi sui cambiamenti del Paese che noi stiamo per sottoporgli. Si tratterà di governare per cambiare».

Tuttavia lui vede «bracci di ferro» in arrivo sulla Costituzione federalista della Lega e sull'antitrust. «Dalla Lega possono uscire pareri diversi sul da farsi. Ma se qualcuno cerca di comprare uomini della lega, compra male».

Morbido e pacificante sul fronte interno Bossi ha invece insistito ieri negli attacchi a Gianfranco Fini. La Lega Nord è la coscienza critica della maggioranza, guarda avanti attraverso il federalismo, mentre Alleanza nazionale «guarda indietro» e, attraverso il presidenzialismo, rievoca una figura carismatica «come a suo tempo Mussolini per i fascisti».

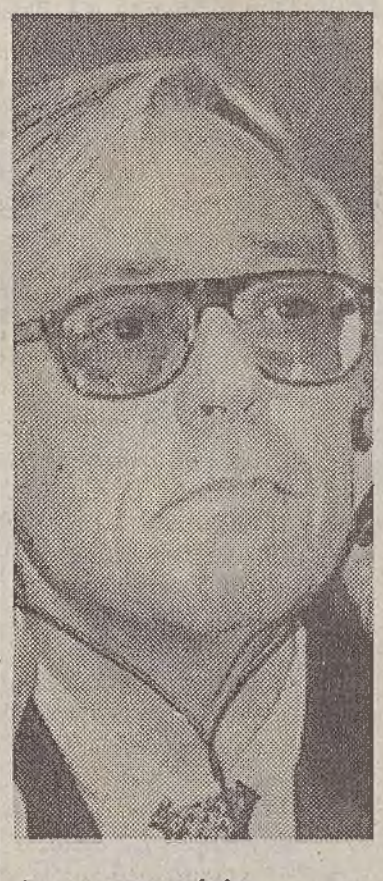
Il comitato centrale del Msi, aveva scritto Bossi, dedicando all'argomento quattro pagine della sua lettera settimanale, è stato «l'adunata dell'Ergife per presentare la resurrezione della mummia fascista, coperta dai veli di Alleanza nazionale».

Ma a combattere contro questo disegno c'è la Lega, nonostante la «furiosa battaglia concentrica contro di lei, dentro e fuori la coalizione». E solo il suo progetto federalista garantirà «la resurrezione dell'Italia», contro il pericolo «di una restaurazione, sull'onda di oscure e pericolose nostalgie fasciste».

Tra quindici giorni sarà pronta la Costituzione leghista, e la base leghista, nella riunione già fissata a metà novembre a Genova, sceglierà tra le diverse ipotesi di federalismo.

Marina Maresca

FORZA ITALIA: I CLUB FUORI STRUTTURA

Il «non-partito azzurro» senza tessere e iscritti

Cesare Previti

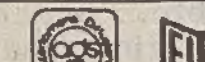
ROMA — Fini ha ragione: Forza Italia è affetta da una manifesta «fragilità organizzativa». L'ammissione è del ministro delle Difesa e coordinatore di Forza Italia, Cesare Previti. Ma le cose stanno per cambiare. Gli «azzurri» da ieri hanno l'armatura interna della nuova struttura, i nomi dei primi «delegati di collegio» che costituiranno le unità di base del movimento. Previti ha descritto il profilo del «non partito» del futuro fondato sui «delegati di collegio» che daranno vita ai consigli regionali. Ciascun consiglio regionale nominerà un coordinatore regionale che farà parte del consiglio di presidenza. I consigli di presidenza eleggeranno il comitato di presidenza che designerà alla fine il presidente.

Della struttura non fanno parte i «club» Forza Italia. E questa è la prima inattesa novità venuta dalla conferenza stampa tenuta ieri sera a via dell'Umiltà da Cesare Previti, coordinatore del movimento che «non avrà nè iscritti nè tessere». I punti non del tutto chiari sono ancora molti. I «club» Forza Italia, che non fanno ufficialmente parte della struttura organizzativa, continueranno ad avere iscritti e tessere e «contribuiranno» a designare il deputato del rispettivo collegio. Ma come? In una prima fase, ha chiarito il ministro della Difesa, si limiteranno a «designare» il deputato di collegio, il candidato alle elezioni per la Camera o il Senato. «A regime» i club parteciperanno alle «elezioni primarie» dalle quali uscirà il nome del delegato di collegio. Vi parteciperanno insieme a tutti i cittadini che vorranno prendere parte alle primarie. E' qui il nodo e la novità di Forza Italia del futuro.

Lo stesso Previti ha ammesso che non tutto è definito: molto si andrà precisando nella pratica nei prossimi mesi. Obiettivo e linea di demarcazione della prima fase resta la «convention» che Forza Italia conta di tenere a Roma nella prossima primavera. Alla «convention», che non sarà un congresso, parteciperanno i «molti» deputati di collegio designati dai «club» e scelti dalla direzione attuale del movimento e i «pochi» deputati di collegio eletti in elezioni primarie con la partecipazione di tutti i cittadini del collegio che lo vorranno. Dalla «convention» di primavera verranno i nuovi nomi dei vertici del movimento.

E' vero. C'è il pericolo che alle «elezioni primarie» dei deputati di collegio, quando sarà possibile tenerle, partecipino avversari o concorrenti politici i quali cercheranno di spostare voti e preferenze su candidati di comodo. Previti ha fiducia che questo non accada. «Se accadrà vedrempo come parare il colpo». Nella prima fase, in attesa delle elezioni primarie i «club» saranno i soli a «designare» i candidati a delegato di collegio. Forniranno tre o quattro nominativi tra i quali i vertici sceglieranno quello «buono».

Salvatore Arcella

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 184.000 (fest. L. 184.000) Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)
La tiratura del 24 ottobre 1994 è stata di 62.650 copie
FIEG
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

SARA' IL PRESIDENTE DELLA CAMERA A PROPORRE LE SANZIONI AI RESPONSABILI

Anche la «moviola» per stanare i deputati colpevoli

ROMA — Rissa a Montecitorio: la Camera «processa» i responsabili. Oggi il presidente Irene Pivetti proporrà all'ufficio di presidenza le sanzioni per chi ha provocato gli incidenti di giovedì scorso e per chi ha partecipato alla rissa.

Per individuare i deputati-pugili si ricorrerà anche alla «moviola», visionando il filmato della seduta con l'intervento dell'on. Mauro Paissan che ha insultato i deputati di An gridando più volte «tangentisti», e con la violenta reazione di alcuni parlamentari di An che si sono azzuffati con gli avversari e anche con i commessi.

E' facile prevedere che sulla «sentenza» l'ufficio di presidenza si spaccherà. I pareri infatti sono contrastanti.

Gli esponenti della maggioranza, e anche il presidente della Camera, Irene Pivetti, sono convinti che la responsabilità è di tutti: sia dei deputati che si sono presi a pugni sia dell'on. Paissan che, non limitandosi a svolgere il suo ruolo di relatore del decreto «salva Rai», con i suoi insulti ha provocato la rissa.

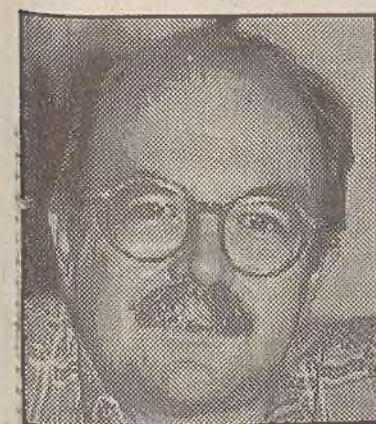
Le opposizioni invece pretendono che siano puniti soltanto i deputati di An responsabili di «aggressione» ai danni di Paissan e di «violenza squadrista» e «fascista». Stando al regolamento i protagonisti degli incidenti rischiano l'interdizione dai lavori parlamentari per un periodo da 2 a 15 giorni di seduta.

Per le sinistre il grave episodio di giovedì scorso è il prodotto della «cultura fascista». Il presidente della Camera, Pivetti, non è d'accordo e, intervistata dal direttore del «Giornale», Vittorio Feltri, esclude questa ipotesi, scontentando ancora una volta le opposizioni.

«Io ho scorto piuttosto — questo è il suo giudizio sugli incidenti in aula — agitarsi tra i banchi una passione politica. Dal mio posto ho visto scendere a valanga da una parte dei banchi e poi dall'altra masse urlanti e menanti. Mi è parsa, assai più che una questione ideologica, una faccenda caratteriale». Il presidente Pivetti ancora una volta ha condannato il grave episodio. «Sono stata offesa dalle botte in Parlamento — ha detto —. Mi sono sentita offesa come Camera dei deputati, come sovranità popolare. Sì, personalmente offesa. Finisce ko la dignità del Parlamento. Ma ci tiriamo su in fretta. Perchè quella caduta, che resta grave, è forse l'esito di un eccesso di salute». Alla Camera, comunque, ha voluto precisare, «in nessun modo è stato impedito all'opposizione di esercitare i suoi diritti, così come prevede il regolamento».

Elvio Sarrocco

NARRATIVA

Uno Yomo per l'Omo

Il libro autobiografico di un intellettuale gay, Walter Siti (nella foto): complesso, indefinibile, ostico e quasi sadico. Un vero (lo dice lui) «body-buildungsroman».

Recensione di
Chiara Maucci

Gesummaria, che razza di scherzo ha voluto farci Einaudi: quasi seicento pagine di autobiografia in caduta libera di un intellettuale gay affetto da graforrea, romanzata non si sa quanto, e impudica a più non posso. Come riuscire a leggerla tutta? Come riuscire (soprattutto) a superare il tedio astrale di quei primi capitoletti imbottiti di nudi maschili, con tutta quella fastidiosa zavorra di déjà-vu?

L'autore di questo titanico esercizio di autocoscienza aveva pubblicato finora soltanto versi (versi brevi e vetrosi, con tinte di smalto e bordi taglienti, almeno a giudicare da quelli che, a tratti, punteggiano e commentano questa prosa torrenziale), ed è docente universitario di letteratura italiana. Lui si chiama Walter Siti, e il libro **«Scuola di nudo» (Einaudi, pagg. 598, lire 38 mila)**. Lo sforzo che ci impone è, a tratti, quasi sadico. Ma... e se, dopotutto, ne valesse la pena?

La storia, dicevamo, è quella di un omosessuale, di un omosessuale che più classico non si può: nel senso che delira per le curve dei body-builders, e a loro dedica pagine di un lirismo sfrontato e barocco, non lesinando sui dettagli più ascosi delle anatomie (e lo fa soprattutto all'inizio; quasi a sfidarti a continuare, quasi volesse mettere in chiaro che quell'estetismo compresso e sudato dovrai subirtelo fino in fondo, ingoiando bocconi duri per chi — come forse i più — non si entusiasma per quelle nodose nudità anabolizzate...).

E la storia è pure quella di un intellettuale, ma di un intellettuale che più classico non si può: striscia lungo i rami tortuosi della carriera universitaria triturando con minuzia la psiche di Leopardi, e partecipa (pur stomacato) alle giostre machiavelliche che menano alla cattedra via l'associazione, delle quali ci rende edotti senza alcuna censura.

Ah, e poi la storia è ovviamente anche quella di un uomo di sinistra, ma di sinistra in una maniera che tanto classica forse non è, dal momento che il suo privato (più che farsi politico) si dilata fino a invadere ogni angoletto della vita, generando contraddizioni che non conoscono vergogna, via via che la coscienza individuale e collettiva si sfilaccia attraverso il più lungo decennio mai conosciuto.

Perché, sì, c'è pure questo, nel tomo improbo di Walter Siti: c'è anche, ben camuffata tra i pesanti paludamenti di un ego che vuole apparire più solipsista di quanto non sia, la storia del decennio che stiamo vivendo, con tutte le macerie provocate da certi crolli (la cui polvere (lo sappiamo) si è tutt'altro che posata.

Che cos'è, allora, di un libro che, in un modo tutto suo, riesce veramente a raccontare tutto questo, pur restando pervicacemente antipatico, che ciabatta dentro se stesso con un'estrema cattiveria? Che vale, forse, la pena di farsi pervicaci quanto lui, leggendo fino in fondo quel che gli gira di raccontarci, mandandolo magari al diavolo a ogni pagina o due per ognuna di quelle lacrime da rettile disonesto che gli piace di versare sul proprio ombelico, e per quell'alito di latrina sublimata dalla poesia che ci sfiora nostro malgrado, e ci piace nostro malgrado.

Perchè Siti ci butta addosso con gran dovizia di dettagli la storia di un fallimento sentimental-social-politico che è poi, a conti fatti, eternamente rimandato, tra rinuncia al sentimento e Grandi Amori morti e rinati, tra amicizie all'ultimo sangue, edipi espansi e cuori ristretti, tra sesso cerebrale e politica libidinosa, sentimenti paludosi e un gran senso della storia.

Insomma, in mezzo a quella montagna di pattume esistenziale rimirato dal poeta con lirico verismo (e senza neppure il fiato salvifico di un moralismo pasoliniano), delle schegge disperse d'arte brillano per davvero, siano i dialoghi scintillanti e genialmente riprodotti così tipici dell'inverecondia intellighenzia raccontata, sia la ruvida tenerezza, teneramente quasi inespressa, per un amante contadino santificato nella memoria, o sia anche solo la minuziosa, magistrale descrizione di come si debba mangiare uno Yomo (dove chiunque apprezzi lo yogurt scopra che il rito è proprio quello, provando un divertito e affascinato stupore nello scoprire che può farsi anche materia di letteratura...).

Un libro, dunque, indefinibile, ostico, complesso, che, a chi si era infastidito per tanto esibizionismo, riserva una sorpresa compressa in poche righe (sorpresa che, peraltro, fa guadagnare a Walter Siti quella palma di scrittore — di romanziere a pieno titolo — che per 596 pagine la diffidenza gli aveva negato).

Vale dunque la pena di sobbarcarsi un tale sforzo, di sopportare per tante pagine quei culturisti puttanelli la cui «bellezza» lo strano poeta vuol trasformare in «acedia»? Risposta: (accidenti) sì. Non foss'altro che per l'ineffabile definizione di questo libro che fornisce Siti stesso, scrivendo se stesso scrivente: «Scuola di nudo», dice infatti, è un «body-buildungsroman».

SCRITTORI

Nuovo libro (al computer) per il brasiliano Amado

RIO DE JANEIRO — Jorge Amado, il più noto scrittore brasiliano vivente, è stato costretto, a 82 anni, ad abbandonare la fedele macchina da scrivere per utilizzare un moderno computer. Sofferente agli occhi ed operato di recente alla retina a Parigi, lo scrittore di «Dona Flor» e «Gabriela» ha rivelato di essere stato costretto, nel luglio e nel giugno scorsi, all'inattività più totale; ma dopo l'intervento nella capitale francese, in luglio, la situazione è migliorata. «Ho usato lenti di ingrandimento» ha aggiunto Amado conversando con i giornalisti, «e ora mi hanno dato occhiali speciali con cui posso leggere. Per scrivere, invece, ho dovuto abbandonare la mia macchina per scrivere e adottare il computer». Il primo libro dell'era informatica di Amado, ha concluso lo scrittore, s'intitolerà «Breve notizia storica della grande apostasia del Rio San Francisco».

NAZISMO / DEPORTAZIONI

Chi è tornato sa. E infine parla

Esce da Mursia un libro di Marco Coslovich tutto basato su drammatiche testimonianze orali

«I percorsi della sopravvivenza. Storia e memoria della deportazione dall'"Adriatisches Kustenland"», un libro che si fonda sostanzialmente sulla memoria orale di chi, appartenente a queste terre, finì in un Lager nazista, e riuscì a sopravvivergli, è il nuovo contributo storiografico dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia: Marco Coslovich, uno dei suoi ricercatori, pubblica nei prossimi giorni da Mursia questo corposo volume (pagg. 411, lire 30 mila), che alle cifre e alle statistiche unisce il «pathos» dell'esperienza vissuta e anche un'interpretazione degli atteggiamenti e dei comportamenti che la tremenda coercizione mise in atto (una dura lotta per la sopravvivenza, per esempio, che trasformava quiete persone di buoni sentimenti in audaci e impietosi combattenti alla ricerca di un tozzo di pane, di un residuo spazio vitale, di un ultimo gracile filo di speranza).

Ricordare è come rivivere. Spesso, dopo una lunga rimozione, questi racconti a beneficio dello storico sollecitano una drammatica riproposizione del passato come se fosse presente, con tutto l'insopportabile dolore di situazioni accadute cinquant'anni fa. Coslovich avverte di essersi lasciato trasportare da questi «grandi temi» senza indulgere a un'analisi del linguaggio e della psicologia degli intervistati, secondo i dettami della «storia orale». Del resto, aggiunge, l'abbondante materiale raccolto (e depositato all'Istituto per la storia del movimento di liberazione) si presta a molte altre ricerche successive, di fondamentale importanza mentre sembra che, sui Lager, tutto sia stato già detto e vi sia spazio soltanto per odiose operazioni «revisioniste».

Il libro comprende una premessa storica (relativa anche alla particolarità del territorio considerato), un'analisi dei deportati, la descrizione dell'esercizio del potere nel Lager e dello svolgimento del lavoro al suo interno, e i capitoli intitolati: «I gruppi nazionali e il Lager», «Le donne e il Lager», «Gli ebrei deportati dall'"Adriatisches Kustenland"». Viene quindi riportata una scheda biografica di tutti i testimoni che hanno contribuito raccontando la propria esperienza. Le foto sono tratte dalla copertina del volume da cui, per gentile concessione, anticipiamo qui accanto un brano.

Una drammatica foto che, come quella in alto a destra, appare in copertina del libro di Coslovich sulla deportazione nell'«Adriatisches Kustenland».

Testo di
Marco Coslovich

(...) Il contrario della vita è la morte e la morte nei Lager realizza il suo trionfo, nella pratica di morte applicata verso i neonati e, molto spesso, verso le puerpere. Nel caso delle donne ebree che in qualche modo riuscivano a sgravarsi, il bambino doveva essere subito ucciso se si voleva tentare di salvare la vita alla madre. Le pagine di dolore che storici e testimoni hanno lasciato ai posteri su tali crudeltà, lasciano sgomenti. «I tedeschi — scrive Nirenstajn — eseguirono l'infanticidio di massa, con uno scopo preciso: intendevano colpire il popolo ebraico privandolo delle possibilità di rigenerazione biologica nel futuro più lontano». Ma la morte dei neonati non riguardò solo le mamme ebree. Propongo un'ampio stralcio della lunga intervista di una deportata politica di Ravensbrück, sulla quale mi sono impegnato a mantenere l'anonimato, che ha visto morire di inedia il suo bambino appena nato:

«Calcolavo che fosse una domenica di febbraio e il mercoledì di aver partorito. Secondo i miei calcoli doveva essere il 15... Non so... poi questa creatura è rimasta viva fino... (si commuove). Fino al 28 febbraio, circa. Il primo marzo, così credo, dopo che la creatura mi era morta, mi hanno portata in questo "Blocco 23", che era il blocco della eliminazione.

«Secondo me al momento del parto hanno fatto esperimenti su di me, per tre giorni e tre notti. Come potevo avere forza con 32, 34 o 35 chili alla grande? (...) Quasi tutte quelle che erano con me.... C'era una di Piuma (?), vicino a Gorizia, che si chiamava... che è morta lei assieme alla sua creatura... Pinter Helena si chiamava. Era una ragazza, povera, giovane anche quella... Avrà avuto vent'anni, una creatura! Era proprio magrolina... poi c'era una di Lubiana, che anche è morta, un'altra di Gorizia... che anche lei è morta assieme alla creatura, quasi tutte sono morte. C'erano donne di tutte le nazioni. Il massimo che è sopravvissuta una creatura è stato sei settimane, era di una russa.

«(...) Dopo 14 giorni o 13 giorni, ho calcolato che lui (il suo bambino) è morto il 28 di febbraio, però l'ho tenuto ancora un giorno. Quasi, non dava più segno di vita a due giorni, però sapevo che dopo che l'avrei dato via avrei dovuto andare nel "Blocco 23". Allora ho aspettato un paio di giorni, anche se questa creatura non dava più segni di vita. Non avevo niente da dargli da mangiare. Niente! Niente! Cosa avevo? Neanche acqua! Non mi davano niente. A me davano la zuppa, ma io non avevo niente, neanche acqua avevo nel seno. Niente. E questa creatura, i primi giorni piangeva un poco, e io non avevo nulla per cambiarlo, avevo solo due stracci. Io lo tenevo, cercavo di coprirlo... I primi due o tre giorni si lamentava, anche piangeva, ma non aveva tanto forte la voce.

«Dopo otto, dieci giorni, gli veniva fuori solo un filo di voce: "Mamma mia!" così pensavo. "Almeno finisse questa guerra, così faccio in tempo a salvarlo" ma invece niente. Dopo, gli ultimi tre o quattro giorni, sempre meno, gli ultimi due, ogni tre o quattro ore solo apriva un poco la bocca, faceva solo un cenno. Gli stavo vicino, per sentire se respirava ancora, e tanto che si sentiva. Poi sempre meno, ogni quattro, cinque ore, sei, si lamentava debolmente. L'ultimo giorno, un giorno e mezzo non sentivo più neanche quel lamento, né apriva la bocca più, insomma per un giorno e mezzo quasi non apriva più la bocca ed ha cominciato proprio ad essere freddo, freddo, freddo e duro, proprio si sentiva che era morto.

«Non volevo dire, un giorno prima, anche se sapevo che era morto, non volevo dire che era morto, speravo di restare ancora là, per salvarmi, un giorno voleva dire tanto. Là non si facevano gli appelli, non si andava all'appello se si avevano i figli. Altrimenti avremmo dovuto andare subito all'appello, all'aperto, ore e ore in piedi. Chi non aveva più figli, direttamente via dall'appello, ci portavano al "Blocco 23".

«Un giorno, quando è passata dentro un'amica ho detto: "Pierina, guarda". — "È morto, ma non adesso. Forse ieri o l'altro ieri". — "No — ho detto — oggi. Posso stare qua ancora questa notte?". Insomma io avevo calcolato che era il 28, quando gliel'ho detto: "Resta qua ancora stanotte" mi ha detto "e domani mattina verrò io a portarlo via".

«Lo ha portato via, nella "Waschraum", sempre in quel blocco, lo doveva spogliare, perché quando veniva la SS, volevano vedere quanti bambini erano morti. Perché anche in questa baracca facevano l'appello ma lo facevano dentro. Anche i bambini avevano la matricola, sulla manina (...). La mattina dopo questa Pierina è venuta e mi ha chiamata per nome (non riesce a trattenere le lacrime)... Questa creatura era diventata come una persona di cento anni... Gliel'ho dato com'era e dopo, quando sono andata a lavarmi, perché io mi lavavo anche se quell'acqua era sporca, ho guardato... Già giorni prima che io partorissi vedevo queste creature così... e sono andata a vederlo ancora una volta... (piange). Era tremendo, nessuno può capire cosa era, solo quelli che hanno provato... nessuno mai capirà... neanche se mi ricoprissero d'oro non sarei ripagata per quello che hanno fatto...

«Dopo dovevo andare fuori sull'appello. Prima mi hanno dato quel caffè, poi all'appello, all'appello».

Il racconto di una donna che partorì nel «campo»: il neonato le morì in braccio nel giro di pochi giorni, perché non aveva niente con cui nutrirlo, neanche un po' d'acqua. E lo tenne con sé il più possibile, perché sperava così di restare lei stessa al riparo. «Pesavo trenta, trentacinque chili... E forse su di me fecero anche degli esperimenti, in quei giorni...».

NAZISMO / RESISTENZA

Così sfiorì quella fragile Rosa Bianca

A colloquio con Franz Mueller, uno dei superstiti fiancheggiatori del gruppo che tentò di fermare Hitler

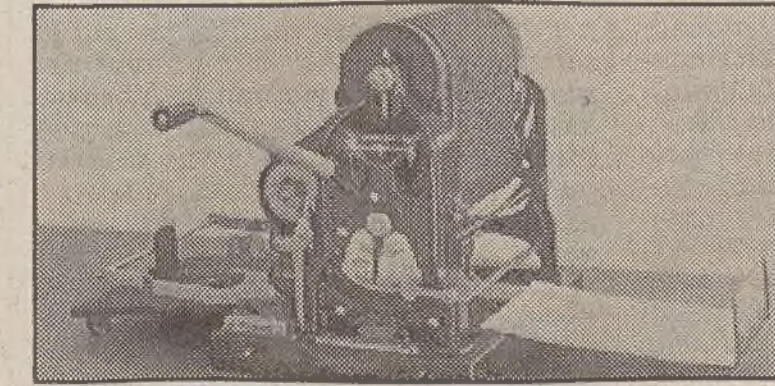
TRIESTE — «Per un popolo civile non vi è nulla di più vergognoso che lasciarsi "governare", senza opporre resistenza, da una cricca di capi privi di scrupoli e dominati da torbidi istinti. Non è forse vero che ogni tedesco onesto prova vergogna per il suo governo? E chi di noi prevede l'onta che verrà su di noi e sui nostri figli, quando un giorno cadrà il velo dai nostri occhi e verranno alla luce i crimini più orrendi, che superano infinitamente ogni misura?». Così esordiva il primo volantino della Rosa Bianca, un piccolo gruppo di ragazzi, studenti universitari e liceali, che cercò di dar vita a un movimento di resistenza antinazista nella Germania del Sud e in Austria nei mesi a cavallo della battaglia di Stalingrado. Sulla Rosa Bianca è stata inaugurata ieri una mostra in italiano al Goethe Institut di Trieste, che resterà aperta fino al 15 novembre.

Dalla prima estate del '42 al febbraio del '43 i ragazzi della Rosa Bianca, raccolti attorno al loro professore dell'Università di Monaco, Kurt Huber, ciclostilarono e diffusero per posta migliaia di volantini per risvegliare la coscienza dei loro concittadini soggiogati dal tragico nazionalismo hitleriano. Il nucleo del gruppo, composto oltre a Huber da Hans e Sophie Scholl, Alexander Schmorell, Christoph Probst e Willi Graf, cadde in trappola nel febbraio del '43, dopo un'azione di propaganda particolarmente arrischiata all'Università. Fra il febbraio e il luglio 1943 furono tutti condannati a morte e ghigliottinati. Più tardi, nel gennaio del '45, fu catturato e ucciso Hans Leipelt, che aveva continuato a diffondere i volantini della Rosa Bianca anche nel Nord della Germania dopo la morte degli altri. Numerosi fiancheggiatori, concentrati soprattutto nella città di Ulm e dintorni, fra cui Franz Mueller (di cui parliamo qui accanto), caddero nella rete dei delatori nazisti e vennero condannati a pesanti pene carcerarie dai famigerati Tribunali del popolo, il «braccio legale» del dittatore. Spesso anche i loro familiari vennero coinvolti, come nel caso della madre di Hans Leipelt, Katharina, di origine ebraica, inprigionata nel '43 e morta dopo pochi mesi di carcere, probabilmente per suicidio.

La resistenza del gruppo della Rosa Bianca non ebbe successo. Ma le parole che si leggono nei suoi volantini vivono ancora e non hanno certo perso d'attualità: «Solo attraverso un'ampia collaborazione dei popoli europei si può creare la base su cui sarà possibile una costruzione nuova. Ogni potere centralizzato, come quello che lo Stato prussiano ha cercato d'instaurare in Germania ed in Europa, deve essere soffocato sul nascere. La Germania futura potrà unicamente essere una federazione. Solo un sano ordinamento federalista può oggi ancora riempire di nuova vita l'Europa indebolita».

e. c.

Intervista di
Elena Comelli

TRIESTE — Franz Mueller, classe 1924, ai tempi dell'attività della Rosa Bianca aveva 18 anni. Nel gennaio del '43, poco prima della fine del gruppo, Mueller infilò migliaia di volantini nelle loro buste insieme all'amico Hans Hirzel, nascosto sul palco dell'organo della chiesa di Martin Lutero a Ulm. Una parte di queste lettere le distribuì poi nei dintorni di Heilbronn a conoscenti, fra cui anche parroci cattolici. Catturato, venne condannato a cinque anni di prigione. Mueller frequentava a quel tempo il liceo classico di Ulm, un antico istituto aperto allo spirito critico dove, come si legge nelle motivazioni della sentenza del Tribunale del popolo, «da una classe di scuola superiore tre allievi sono coinvolti in questa faccenda, e ne vengono menzionati anche altri. C'è da vergognarsi che in un liceo umanistico tedesco possa succedere una cosa del genere». L'indignazione del Tribunale del popolo era comprensibile: dalla Svevia il nazismo aveva avuto solo fastidi. In quel dolce paesaggio sulle rive del Danubio abitava gente che non si era lasciata impressionare dagli splendori del 'regno millenario'. Hitler aveva raccolto qui i risultati elettorali più bassi di tutto il Reich e qui erano nati non solo Hans e Sophie Scholl, ma anche Claus Schenk von Stauffenberg, l'attentatore del 20 luglio '44. Chiediamo a Franz Mueller il perché.

Come mai la fiaccola della resistenza contro la tirannide ha trovato proprio qui tanti spiriti liberi pronti a sacrificare la vita stessa pur di salvare l'onore dei tedeschi?

«Gli svevi sono gente semplice e diretta, che sfugge alla retorica. Una volta chiesi a un conoscente perché non gli piaceva Hitler, e lui mi rispose: 'Grida troppo'.»

Dopo la liberazione, come è stato accolto dalla Germania democratica?

«Male. Dopo la fine della guerra non c'è stata alcuna epurazione nella magistratura tedesca. Gli stessi giudici che condannavano i dissidenti ai tempi di Hitler sono rimasti al loro posto. E quando ho tentato di entrarvi dopo aver concluso i miei studi di giurisprudenza sono stato consigliato di non citare nel curriculum la mia attività nella Rosa Bianca e la successiva condanna. Allora ho avuto la certezza che nello Stato tedesco non c'era posto per me.

Oggi non è più così, a giudicare dal successo che hanno le attività della Fondazione Rosa Bianca che lei dirige...

«Non c'è dubbio. Negli ultimi anni la situazione in Germania è molto migliorata. Anche nella magistratura: basta vedere la sollevazione provocata fra i giovani giudici tedeschi dalla mite condanna inflitta recentemente a un neonazista. Per fortuna, per ovvie ragioni biologiche, quella generazione si sta estinguendo.

Certo, quella generazione si estingue, ma non le sue idee, o quantomeno non del tutto.

«In effetti ci sono segnali che indicano che la Germania va verso un nuovo periodo di instabilità. Sono cominciati nel momento in cui è stata modificata la carta fondamentale per bloccare l'ondata immigratoria. La nuova legge, che oggi il governo considera un successo, ha portato con sé una serie di prevedibili conseguenze: per respingere questa gente bisogna organizzare una struttura poliziesca che se nè faccia carico, e già si sentono casi di maltrattamenti, di violenze... Inoltre, forte di questo successo, si osserva un ritorno all'ufficialità dell'ideologia di destra. Per la prima volta dalla fine della guerra si diffonde nelle università tedesche una rivista in cui i collaudati valori tedesco-nazionali ritornano in auge. Per ora sono solo quarantamila copie, ma è un sintomo che non va perso di vista.

Eppure la destra politica, i Republikaner, è quasi completamente sparita.

«Ma lei ha visto, tanto per fare un esempio, chi sono i deputati della Csu eletti a Monaco? Con al governo della gente come quella, a che cosa servono i Republikaner?

Ma allora che cosa c'è di migliore nella Germania di oggi rispetto al primo dopoguerra?

«I giovani. Nei giovani di oggi si è sviluppato un enorme interesse per la storia della resistenza al nazismo, uno spirito critico nuovo. Riceviamo centinaia di lettere di ragazzi che vogliono capire meglio, che ci testimoniano la loro gratitudine. Ci sono voluti quarant'anni, ma oggi si parla moltissimo di questa parte della storia di quel periodo che allora si preferiva tacere. E' un segnale non indifferente.»

Le foto: qui sopra, quattro «congiurati» della Rosa Bianca (Furtwaengler, Scholl, Graf e Schmorell) sul fronte orientale, nel '42; accanto, foto giovanile di Franz Mueller. A destra, un ciclostile usato per la riproduzione dei volantini antinazisti.

IN SICILIA FINISCONO NEL MIRINO QUADRI E VERTICI DEL PDS E LA LEGA DELLE COOPERATIVE

Ora si apre la pista «rossa»

Voci di un possibile avviso di garanzia a D'Alema - Indagini sui contratti con le amministrazioni locali

PALERMO — Una radiografia dei vertici e dei quadri dirigenti del Pds siciliano e della Lega delle Cooperative è in corso di compilazione da parte dei carabinieri. Si tratta di un'iniziativa che si inserisce nel quadro di una delega data da tempo dalla magistratura ai carabinieri per accertare ogni possibile aspetto della tangentopoli siciliana. Gli investigatori, venerdì scorso hanno notificato ai vertici del Pds e della Lega delle Cooperative una «richiesta di acquisizione di documenti e di dati». Ma l'indagine, secondo indiscrezioni, non sarebbe limitata soltanto alla Sicilia, analoghi accertamenti sarebbero in corso in tutti il Sud, in Campania, Calabria e Puglia. E questo allargamento a tappeto dell'indagine dei Carabinieri ha scatenato anche la voce di un possibile avviso di garanzia a D'Alema, avviso di cui per il momento non si trova traccia.

I carabinieri hanno chiesto di conoscere i nomi di tutti i dirigenti che si sono succeduti dal 1980 ad oggi ai vertici della segreteria regionale prima del Pci e poi del Pds; i nomi dei componenti dei comitati regionali e direttivi e dei funzionari dei settori economici del partito. In pratica si tratta delle gestioni dirette da Gianni Parisi, Pio La Torre, ucciso dalla mafia, Luigi Colajanni, Pietro Folena, Angelo Capodicasa.

Alla Lega delle Cooperative è stata sollecitata la trasmissione di tutti i contratti stipulati negli ultimi 14 anni dalle cooperative aderenti con amministrazioni pubbliche siciliane. L'avvocato Nino Caleca, legale della Lega delle cooperative, ha precisato che «è impossibile per la Lega fornire tutti i dati relativi ai rapporti con amministrazioni pubbliche in quanto sono le singole cooperative, e non la loro centrale, ad avere stipulato i contratti di appalto».

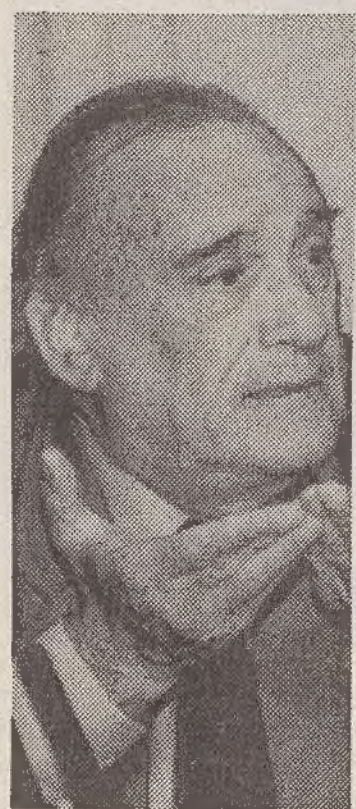
In un'intervista resa ad un quotidiano Concetta Cimino, ispettore amministrativo dell'assessorato regionale alla Sanità ha recentemente detto che «la Sanità nazionale è stata divorata dai partiti della Prima repubblica e non c'era appalto senza imbroglio. Le cooperative rosse facevano affari d'oro: il 60 per cento degli appalti per le opere edilizie di importanti ospedali furono gestiti tra consorzi dei quali facevano parte le varie coop, come la Ravennate».

Citando quest'intervista il deputato di Alleanza Nazionale Enzo Fragalà ha presentato un'interpellanza al presidente del consiglio e al presidente della Commissione Antimafia per sapere se «la commissione antimafia ha mai svolto una indagine per svelare i meccanismi politico affaristici che hanno permesso, nei più svariati campi dell'imprenditoria, l'inserimento delle cooperative rosse in Sicilia con l'aggiudicazione a loro favore della grande parte degli appalti nel settore delle Opere pubbliche».

A Palermo, in ambienti politici, circolano varie ipotesi sull'iniziativa investigativa, una delle quali fa riferimento al passo di un intervento pronunciato giovedì sera a Palermo da Gianfranco Fini ad una manifestazione di Alleanza nazionale. Parlando della manovra economica varata dal governo, Fini aveva detto tra l'altro: «Capisco l'indignazione del Pds di fronte a una Finanziaria che abolisce le scandalose agevolazioni fiscali in favore delle cooperative rosse. Veri e propri potentati economici e imprenditoriali che in Sicilia hanno garantito torbide collusioni anche con il potere mafioso». La Lega ha diffuso una nota con la quale annuncia di avere querelato Fini per queste dichiarazioni.

IL PG CATELANI ADESSO STA CON BORRELLI

«L'ispezione-Biondi non ostacoli il pool»

MILANO — Ieri mattina il Procuratore generale di Milano, Giulio Catelani, è arrivato in ufficio euforico. La vittoria della sua nazionale magistrati su quella dei cantanti l'aveva messo di particolare buon umore. Sarà stata certamente una coincidenza, ma di lì a poco il più alto magistrato del Distretto si è messo alla macchina per scrivere e ha scritto un comunicato per difendere il pool di Mani pulite e per dire che mai e poi mai l'inchiesta degli 007 di Biondi potrà influire su inchieste in corso.

E il ministro della Giustizia, di lì a poco, ha confermato: i processi in corso non subiranno conseguenze dall'ispezione. «E' ovvio che l'inchiesta debba evitare totalmente che i processi in corso possano avere una devianza dal loro corso normale» ha chiarito il Guardasigilli promettendo che il clima resterà sereno.

Dunque pace fatta con il 'pool'. Ma come? Non era stato proprio Catelani che non più tardi di pochi giorni fa aveva denunciato pubblicamente presunti abusi di Borrelli e di Di Pietro? Non era stato sempre Catelani a scrivere al ministro della Giustizia Biondi definendo illegittima la perquisizione compiuta a marzo negli uffici di Publitalia? Sì, era lui. Evidentemente ha cambiato idea.

E Catelani aveva manifestato contrarietà anche rispetto alla perquisizione della Fininvest. «La perquisizione - aveva detto il pg - non deve essere mai lo strumento per acquisire notizie di un reato». Oggi Catelani torna dalla parte del pool, forse temendo, come ha paventato Gerardo D'Ambrosio, il vice di Borrelli, che l'inchiesta ordinata da Biondi finisca per rallentare le inchiesete di Di Pietro e soci.

Il ministro Biondi

«Occorre eliminare anche la sola impressione - afferma, tra l'altro, Catelani - che l'indagine ispettiva possa tradursi in una generale rilettura delle attività giudiziarie». Catelani smentisce di essere in polemica con Borrelli: «Poichè sulla stampa si continua a richiamare l'attenzione su un preteso contrasto tra questa procura generale e la procura della Repubblica e in particolare tra il Pg e il procuratore Francesco Saverio Borrelli, intendo ribadire che ho espresso delle valutazioni su una perquisizione disposta dalla procura della Repubblica in una lettera riservata e su specifica richiesta del procuratore generale presso la Cassazione. Trattasi di valutazioni giuridiche che, come ho già dichiarato, non si sono concretate in nessun modo in una richiesta di sanzioni disciplinari».

«Ho sentito la necessità di intervenire - conclude Catelani - in quanto ritengo che l'attività giudiziaria, in particolare quella così delicata della procura di Milano, debba svolgersi in un clima di serenità».

Borrelli ha accolto con grande soddisfazione la presa di posizione di Catelani. «Mi piacere che il Pg - ha detto Borrelli - si auguri che per la serenità indispensabile alla conduzione di indagini così delicate - serenità che peraltro nè io nè i miei sostituti abbiamo mai perduto - l'inchiesta amministrativa affidata all'ispettorato si diriga su fatti ben circoscritti. E non tenda ad allargarsi all'intera indagine e si esaurisca nel tempo più breve. Mi sembra che così certe ombre si siano diradate».

Ma Catelani, gli è stato fatto notare, aveva definito illegittima la perquisizione ordinata dalla Procura a Publitalia. «Illegittima - ha minimizzato Borrelli - non significa criminosa. Secondo noi era legittima, è chiaro, altrimenti non l'avremmo fatta. Adesso si vedrà. Insomma, non basta certo questo, e lo dice anche Catelani a determinare un'iniziativa disciplinare».

TRAGEDIA A TERRACINA

Tredicenne suicida per un permesso concesso in ritardo

LATINA — Non è colpa di una delusione d'amore. E nemmeno di un brutto voto a scuola o di una bocciatura. Molto meno: Un tredicenne si è ucciso perchè la mamma ha firmato in ritardo l'autorizzazione a partecipare ai giochi della gioventù nel campo sportivo di Terracina.

La tragedia, l'ennesima provocata dal malessere dei giovani, è scoppiata all'improvviso. Forse senza un vero perchè. Il ragazzo si è ucciso salendo sopra il tetto di una macchina e lasciandosi impiccare da una corda che aveva sistemato a mo' di cappio.

Lo ha trovato ancora in vita un cugino. Sono intervenuti il padre, la madre e i due fratelli, di 24 e 21 anni. Ma non c'è stato niente da fare. Il ragazzo è morto un'ora dopo all'ospedale di Terracina. Il motivo del suicidio era scritto in un biglietto d'addio, agghiacciante, che è stato trovato in serata dalla madre e dal padre, agricoltori. «Se mi cercate, sono morto. Mi trovate nella baracca. Così imparate a firmare».

A spiegare il senso di questo messaggio, un duro atto di accusa contro i genitori, è stata la mamma distrutta dal dolore, e forse dai rimorsi. Quello di non aver evidentemente capito in tempo la fragilità di quel figlio. E quanto quei giochi rappresentassero per lui. Il ragazzino, che frequentava la prima media, era tornato a casa dopo le lezioni e nel pomeriggio aveva chiesto alla madre di firmare l'autorizzazione a partecipare alle selezioni dei giochi della gioventù. Ma la donna ha preso tempo, preferiva aspettare il marito per prendere una decisione definitiva. Non credeva certo che quel rifiuto potesse diventare motivo di una tragedia.

Il ragazzo sconvolto da quel rifiuto ha raggiunto una baracca adibita a deposito di attrezzi e garage. E' salito sopra il tetto dell'auto del padre ed ha annodato ad una trave di sostegno una corda che si trovava nella baracca. Aveva elaborato un rudimentale nodo scorsoio che lo ha stretto alla gola.

ROBERTA ALTIERI, SEDICENNE, «PUNITA» A NAPOLI

Coltellata alla coscia (18 punti) per aver «mollato» il fidanzato

NAPOLI — Sono ormai 8 mesi che la bella Roberta Altieri, 16 anni, vive nel terrore. Cioè, da quando ha lasciato Gennaro, un ragazzo di Caivano, un comune dell'hinterland partenopeo, con cui usciva da qualche tempo. Aveva conosciuto il suo vero amore, e lo aveva confessato con schiettezza, ma lui, per tutta risposta le disse: «o lo lasci o ti mando i miei amici». E, sarà un caso, ma da un mese e mezzo Roberta viene costantemente minacciata da ragazzi che lei non conosce, che non ha mai visto, e che non fanno neanche parte del quartiere in cui vive, il Vasto, a ridosso della stazione centrale. Questi ultimi l'hanno aspettata due volte all'uscita della scuola e l'hanno ferita prima alla mano e poi alla schiena con un temperino, ma, come lei stessa afferma, quelle volte si trattava solo di graffi.

La situazione è degenerata sabato sera quando lei, in compagnia di amici, chiacchierava in via Genova, nel suo quartiere. Si è allontanata un attimo per fare un giro a bordo del suo motorino ma, dopo appena qualche metro, è stata affiancata da una vespa bianca con a bordo due giovani che, con un coltello, le hanno praticato una lunga ferita alla coscia destra gridando: «questo è l'ultimo». Roberta ha urlato, ha chiamato aiuto, sembrava che dovesse morire tanto era il sangue che vedeva sgorgare dalla sua gamba, ma, mentre arrivavano i primi soccorritori, i malviventi si erano già dileguati. Erano da poco passate le otto quando la ragazza è stata trasportata in ospedale dove le sono stati praticati 18 punti di sutura.

La famiglia Altieri ora trema. Hanno paura che questi episodi non finiscano qui. Impressionati, per giunta, dal tragico delitto passionale della bella Stefania Massarin, anch'essa adolescente, sgozzata per avere mollato il fidanzato. Troppe le affinità perchè un genitore non entri nel panico. La madre di Roberta, Carmela, che ora è sola perchè il compagno l'ha lasciata e si è trasferito a Milano, ha deciso finalmente di presentare denuncia anche se contro ignoti. I suoi dubbi, infatti, non trovano riscontro alcuno. La polizia, poi, al momento si tiene da parte, almeno fino a quando non sarà presentata la querela, così come prevede il codice in caso di lesioni personali.

Secondo quanto riferito dalla sedicenne alla polizia, da qualche mese la sua vita si svolgeva sempre in compagnia. Quando andava a scuola, quando usciva, anche per fare una semplice commissione, era «scortata» o dal suo ragazzo, o dal padre di quest'ultimo, o da sua madre. «Il mio unico desiderio - ha affermato Carmela Altieri - è che questa storia finisca, finalmente. Mia figlia ora è felice, ha trovato un bravo ragazzo, la devono lasciare in pace».

CAUSA

Lo sposa lo stregone Accusato di bigamia

MONZA — Può essere considerato bigamo un marito che si risposa in Africa davanti allo stregone? Dovranno deciderlo i giudici, ai quali si è rivolta una giovane donna coinvolta dal marito nell'insolita vicenda coniugale. L'uomo, Andrea I. Di 28 anni, un italiano che si era trasferito in Kenia con la famiglia, in assenza della moglie tornata in Italia per degli accertamenti clinici si era risposato con una turista bresciana in vacanza a Malindi: il «matrimonio» era stato celebrato col rito «Ghiriama», un'antica cerimonia tribale che in Italia non ha comunque alcun valore giuridico. Ora la moglie legale, ha chiesto la separazione dal marito accusandolo di bigamia.

TANGENTI

Corruzione: funzionario del Tesoro in arresto

ROMA — E' finita in carcere, in seguito a un ordine di custodia cautelare firmato dal gip Paolo Colella e richiesto dal Pm Antonino Vinci, Alfonsa Salafia, funzionario della decima divisione del provveditorato generale dello stato (ministero del Tesoro), accusata di corruzione.

Secondo quanto emerso da un'indagine, la Salaffia, direttrice dell'ufficio che acquista e distribuisce cancelleria, strumenti tecnici e mobili per tutti gli uffici pubblici, avrebbe preteso, nel 1992, 100 milioni di lire per affidare un appalto. Il sospetto degli investigatori è che episodi di questo genere siano molteplici, tanto da alimentare un vero e proprio giro di tangenti.

SI E' CONCLUSO AD ARCO DI TRENTO IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ESOTERISMO

Alla ricerca del nostro corpo astrale

Le testimonianze del presentatore Marco Columbro e dell'attrice Maria Rosaria Omaggio

Dall'inviato
Silvio Maranzana

ARCO DI TRENTO — Per ultime se ne sono andate le stelle, sotto i catini di pioggia caduti anche sul Trentino. L'astrologia ha infatti tenuto banco negli interventi e nelle tavole rotonde conclusive del congresso internazionale di esoterismo organizzato dal mensile «Astra». Angeli e fantasmi avevano già ballato a lungo nelle prime due giornate quando medici, genetisti, fisici, biologi, accomunati da brama di spiritualità, avevano tentato di assestare duri colpi alla scienza tradizionale, «ancorata su posizioni fortemente materialiste». E' nato così il Comitato europeo della nuova scienza che sostanzialmente si propone una visione «olistica» dell'uomo e del mondo rompendo la vecchia dicotomia tra materia e coscienza. Lo ha spiegato Federico Montecucco un medico che è stato tra l'altro tre anni in India e in Nepal per approfondire la conoscenza delle medicine sacre e delle tecniche di meditazione.

L'uomo, secondo quanto ha spiegato Dedè Riva che si occupa di psicodinamica, non ha solo un corpo fisico, ma anche un corpo etereo, un corpo astrale e un sè profondo. Nell'universo esistono anche entità che non possiedono un corpo fisico, sono gli angeli. «Gli angeli - è giunta a dire Dede Riva con voce ferma - in questo periodo stanno ricercando esseri umani di buona volontà per fare il passaggio nell'era nuova. Noi possiamo metterci in contatto con loro tramite l'espansione di coscienza, la meditazione.»

«Quando sopraggiunge la morte fisica - ha sostenuto Inge Carrhuters una tedesca che ha avuto il primo contatto con uno spirito dopo la morte della nonna - la vita dell'anima continua in modo analogo a quanto avveniva sulla terra. E poichè il mondo dello spirito comprende diversi livelli di conoscenza, proprio come accade su questo pianeta, anche in quel mondo continua il difficile cammino verso l'illuminazione».

L'esperienza personale dunque, e non certo i test in laboratorio, conducono alla conoscenza. Su questa falsariga si sono inserite le testimonianze del presentatore Marco Columbro e dell'attrice Maria Rosaria Omaggio. Ha parlato con toni commossi anche Armando Jossa, un pittore che ritiene di essere la reincarnazione nientemeno che di Giovanni Segantini.

In soccorso a questi concetti è giunto anche Franco Cardini, docente di storia medievale e membro del consiglio di amministrazione della Rai. «Per la scienza - ha detto - non è comprovato nulla che non sia riconoscibile in laboratorio, ma l'esperienza è per sua natura ascientifica, per cui la scienza non è che una visione del mondo». «La scienza non fa affermazioni di verità - ha aggiunto Antonino Anzaldi che da un ventennio si occupa di simbolismo religioso, magico e astrologico- ma solo affermazioni di rigore».

Quest'immensa galassia esoterica, 'che spazia dall'astrologia e dalla divinazione alla numerologia e alla kabbalà, dai tarocchi e dalla necromazia fino alla magia e al satanismo non è però mai sede di ricerche «speculative» personali o elaborate da correnti di pensiero, ma si basa su leggi e riti che, pur rifuggendo da ogni caratteristica di razionalità, sono rivelati, definiti e rigidi. Nel tentativo di gettare un ponte tra scienza e spiritualità si trovano congiuntamente impegnati oggi scienziati stanchi di materialismo e personaggi che provengono essenzialmente da studi giuridici. Non a caso, in tutta l'operazione non appaiono, almeno a quanto è emerso dal congresso, filosofi, epistemologi, sociologi, antropologi.

«Noi non siamo umanisti - ha detto giustamente Maria Carla Canta, astrologa - gli umanisti pongono l'uomo al centro del mondo, per noi l'uomo non è che una parte del mondo». «C'è una sete di spiritualità in noi che va colmata», ha detto Marco Columbro in veste insolitamente seriosa. E proprio per questo scopo, la magia e l'astrologia hanno aspetti più coloriti della filosofia. Ecco perchè l'interesse nei loro confronti è destinato a salire ancora.

ITALIANO HA DONATO GLI ORGANI IN USA

Nicholas a rovescio Stati Uniti insensibili

RIVA DEL GARDA — Le autorità degli Stati Uniti non avrebbero dimostrato la stessa sensibilità e la stessa solidarietà dimostrata da quelle italiane in occasione della drammatica vicenda del piccolo Nicholas Green.

A confermarlo c'è la drammatica storia di un giovane studente trentino morto in Usa in un incidente stradale. Del ragazzo sono stati donati gli organi, per sua espressa volontà, e trapiantati per aiutare tre persone. Ma la salma non può ancora tornare in Italia perché i familiari non sono in condizioni di sostenere le spese per il trasporto aereo.

E nessuna autorità si è fatta viva per aiutare questi genitori. Eppure nelle settimane scorse, tutta l'Italia aveva manifestato solidarietà ai genitori del piccolo Nicholas Green, il bimbo americano di dodici anni divenuto donatore dopo essere stato ferito mortalmente in Calabria durante un tentativo di rapina. Pèrchè la stessa solidarietà non c'è stata anche in questa occasione?

Il donatore si chiamava Emanuele Granello, era nato ventidue anni fa a Riva del Garda e due anni fa aveva lasciato la casa dei genitori a Molina di Ledro, sul lago, per recarsi a studiare cinematografia a San Diego, in California.

Negli Stati Uniti aveva anche conseguito la patente di guida cui è stata allegata la dichiarazione di volere in caso di morte donare gli organi. Una scelta avallata subito dai genitori quando, martedì scorso, sono stati informati che Emanuele era morto in un incidente stradale.

Subito dopo i genitori dello studente, un autista e una commessa, erano partiti per la città californiana, dove erano stati circondati dalla solidarietà degli altri studenti italiani.

Secondo quanto hanno riferito i parenti rimasti in Italia, i genitori di Emanuele non avrebbero invece beneficiato di nessun aiuto da parte delle autorità locali e si troverebbero ora in difficoltà nonostante una colletta promossa dagli amici del figlio per pagare sedici milioni richiesti loro per riportare la salma in Italia.

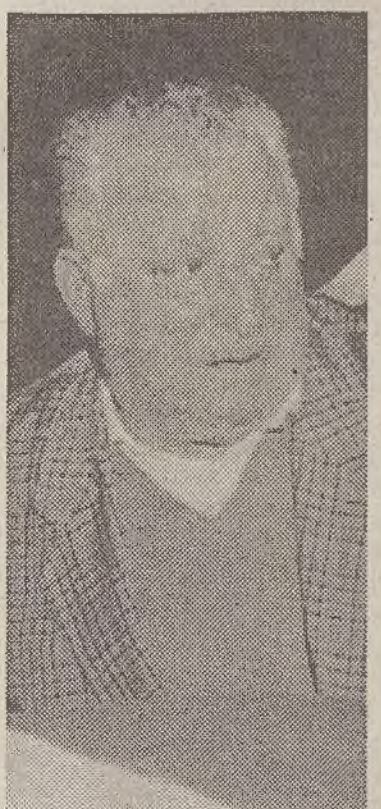
Il trasporto dovrebbe avvenire giovedì prossimo, ma al momento resta ancora l'incertezza sulla possibilità di ragranellare entro quella data l'intera somma necessaria. Possibile si chiedono a Riva del Garda che non esista il modo di recuperare quei milioni e far sì che la salma di Emanuele ritorni in Italia?

«Di fronte a un caso del genere - aggiunge un parente della vittima - con uno studente che ha dimostrato tanta sensibilità, dovrebbe esserci una gara di solidarietà verso i genitori di chi ha compiuto un grande gesto d'amore nel donare gli organi, invece, fino ad oggi chi poteva intervenire non lo ha fatto. Perchè c'è tanta insensibilità?».

MOSTRO DI FIRENZE: COMINCIATA L'ARRINGA

«Pacciani è una vittima degli errori dell'accusa»

FIRENZE — Ultimi round tra accusa e difesa al processo per gli otto duplici omicidi del mostro di Firenze. La demolizione della requisitoria del pm Paolo Canessa è cominciata ieri mattina con Pietro Fioravanti, l'avvocato storico di Pietro Pacciani. Lo assiste fin da quando si sono concentrati su di lui i sospetti per i delitti del serial killer. E' forse la persona che meglio conosce il mondo del contadino, i suoi segreti, la sua indole, tutto quello che lo stesso Paccini non ha mai voluto ammettere: i vizietti proibiti della sua vita da guardone, le insolite abitudini da frequentatore di discariche, boschi e campagne, la violenza che non per forza deve essere maniacale. Fioravanti ha ricostruito proprio quel lato psicologico di un omicda seriale e che per la difesa invece è il tratto senz'altro speciale di un uomo però abbastanza normale. Secondo Fioravanti, Pacciani è solo la vittima di «errori, trucchi e incongurenze della pubblica accusa», e se verrà condananto diventerà anche vittiam di «una enorme ingiustizia, di un clamoroso errore giudiziario».

Pacciani, seduto accanto a lui, è profondamente prostrato. Piange e singhiozza, appoggiando la testa al pugno sinistro chiuso a morsa, mentre Fioravanti va avanti nella sua arringa. Un intervento che punta da una parte a dare alla corte una immagine del tutto «innocente» del suo assistito e, dall'altra, a confutare «errori e incongruenze» dell'accusa, a partire da quel vizio d'origine per cui dal fatto che Pacciani «potrebbe sembrare il mostro» si trae la conclusione che lo è davvero. «Io - esordisce Fioravanti, dopo aver chiesto a nome di Pacciani il permesso «di rivolgere un saluto deferente ai genitori delle 16 vittime» e di «versare una lacrima sulle loro bare» - non difendo, e non potrei mai farlo, il così detto mostro».

Pietro Pacciani

«Io - ha proseguito il legale - difendo un uomo disperato, alla cui innocenza credo fermamente». Fioravanti cita ripetutamente i «buchi neri» e gli «interrogativi senza risposta».

Poi il legale affronta il capitolo «trucchi, errori e incongruenze dell'accusa». «Dal giugno del '90, quando a Pacciani arriva il primo avviso di garanzia - sostiene il legale -, tutti gli altri possibili individui sospetti scompaiono, sparisce la «pista sarda«, resa solo Pacciani». «Pacciani era la via più facile - incalza Fioravanti -, la via in discesa. Ed il primo grosso trucco è proprio qui. Non sono così imbecille da pensare che la squadra antimostro abbia messo la cartuccia calibro 22 nell'orto di Pacciani. Non è quello il trucco a cui mi riferisco, ma è mostrare Pacciani per quello che non è, dire «è lui il mostro» solo perchè potrebbe esserlo e far diventare questo salto logico un assioma».

Ma gli errori dell'accusa, secondo Fioravanti, sono tanti, così da far dire che quella contro Pacciani è stata «un'accusa coltivata in provetta». Fioravanti che ha concluso la sua fatica nel tardo pomeriggio ha insistito molto sulla «pista sarda». Ha citato più volte i fratelli Francesco e Salvatore Vinci, il primo morto ammazzato l'estate scorsa, il secondo scomparso misteriosamente. I fratelli Vinci furono coinvolti sia nell'inchiesta per il duplice omicidio del '68. Successivamente finirono nell'indagine sui delitti del mostro per essere poi prosciolti definitivamente nel novembre dell'89 dal giudice Mario Rotella.

A BARI LE AUTORITA' CERCANO DI FRENARE IL CONSUMO DI PESCE FRESCO

Colera, cala l'allarme

Ieri nessun nuovo caso mentre si attende l'esito degli esami su un cinquantenne ricoverato

BARI - Si conoscerà solo oggi l'esito delle analisi sul terzo caso di colera a Bari, un uomo di 50 anni, ricoverato nel reparto infettivi con i sintomi tipici della malattia. Ieri intanto, nessun nuovo caso è stato registrato. Buon segno. Servirà almeno ad evitare gli inutili allarmismi che hanno costretto al ricovero al policlinico, ben 5 persone colpite da semplice gastroenterite. Le autorità intanto, hanno alzato la guardia per evitare il consumo di molluschi e pesce crudo. Purtroppo, sono stati in molti, ieri, a sfidare i divieti ed a mangiare gli allievi, alias le seppioline che hanno portato il vibrione in Puglia. Gli enti locali di fronte a tanta incoscienza hanno deciso di ricorrere ad una campagna di informazione per scoraggiare il consumo del crudo.

Oggi intanto a Roma, il sindaco di Bari, l'assessore regionale alla sanità e le autorità sanitarie sono state convocate dal ministro Costa per decidere il dà farsi. A Bari comunque, si vuole tornare alla normalità e tutti cercano di minimizzare il fenomeno, che ha già prodotto il crollo verticale nella vendita del pesce, che in Puglia ogni giorno porta un giro di affari di ben 40 miliardi. Il primo a ribellarsi è stato ieri l'assessore alla sanità Michele Cologno, che in un comunicato, ha ribadito che sono solo due i casi accertati e che solo il ministero della Sanità e l'assessorato regionale sono competenti a rilasciare comunicazioni ufficiali. Una vera e propria presa di distanza che la dice lunga sul clima che si respira nel capoluogo pugliese.

Anche la Federcoopesca, 25000 pescatori per 500 miliardi di fatturato, ha annunciato che si costituirà parte civile contro quei quattro cialtroni che, innaffiando il pesce, con acque inquinate, stanno mettendo in ginocchio il settore. Il prof. Giovanni Rizzo, direttore della seconda cattedra di igiene dell'università di Bari, l'uomo che ha isolato il vibione, ha cercato di riportare tutti alla ragione dichiarando provocatoriamente: «se servisse a scoraggiare il consumo di prodotti ittici crudi, direi che i casi di colera a Bari sono diecimila. Ma a tutt'ora quello che si può dire e che i casi accertati sono due. Altri due sono sospetti, perchè non c'è nessun riscontro microbiologico. I sintomi clinici manifestati dagli ultimi due ricoverati sono quelli tipici del colera: scariche diarroiche e feci di colorito bianco simile all'acqua, ma il riscontro microbiologico è stato negativo».

Il virus individuato a Bari è molto simile a quello dell'Albania. Il veicolo dell'infezione dunque, potrebbe essere stato qualche partita di pesce infetto, che ha superato il cordone delle autorità italiane nell'estate scorsa o qualcuno dei clandestini arrivati sulle coste pugliesi, portatore sano, le cui feci sono finite nelle fogne baresi.

COLERA: LE REGOLE PER NON RISCHIARE

Bere acqua imbottigliata o disinfettata con cloro e/o iodio. Evitare l'uso di ghiaccio, a meno di essere sicuri della sua provenienza.

Il latte, se non pastorizzato deve essere bollito prima di berlo.

Mangiare solo cibi cotti e serviti ancora caldi. Evitare pesce o frutti di mare crudi.

Non prendere alimenti o bevande da venditori ambulanti oppure quando avete il sospetto che non siano rispettati i controlli di legge.

P&G Infograph

A 9 MESI DALLA SCOMPARSA LA PROCURA DI ROMA APRE UN FASCICOLO

Al Bano ha taciuto su Ylenia?

Tornano in ballo le dichiarazioni del detective Rossi che si era messo sulle sue tracce

Ylenia Carrisi

ROMA - Ylenia ora è ufficialmente scomparsa. Certo che la cercano dal 6 gennaio e continuano a rincorrersi falsi «scoop» e notizie di presunti avvistamenti. Ma Al Bano e Romina Power non avevano finora comunicato alla giustizia che la loro figlia maggiore è «missing». E, sembrerà strano, ma solo dopo le ultime rivelazioni (smentite) del Tg1 sulla riapparizione di Ylenia a Cellino San Marco, è stato aperto un fascicolo dalla procura di Roma, competente per le sparizioni di cittadini italiani all'estero. Basato sull'esposto di Raniero Rossi, il detective perugino che qualche mese fa annunciò a sorpresa il ritrovamento della ragazza a Santo Domingo. Rossi sarà ascoltato venerdì prossimo e arriverà in procura con un memoriale «esplosivo». Intanto la drammatica telenovela della fuga di Ylenia resta sempre più invischiata nel mistero. E' mai possibile che Al Bano e Romina, che hanno attraversato l'oceano per lanciare appelli intercontinentali e richieste di aiuto internazionali, abbiano disdegnato di rivolgersi alla magistratura italiana? E perchè?

La famiglia, interpellata, non risponde. Ma secondo il pm Davide Iori, titolare dell'indagine, le cose stanno proprio così. Dalle carte che lui ha ricevuto non risulterebbe alcuna denuncia dei coniugi Carrisi. Eppure oltre alla pista del tuffo nel Mississipi, all'inizio se ne erano seguite altre. E sul jazzista bohemienne Alexander Masakela, che per ultimo aveva visto la ragazza, e ne conservava ancora il passaporto, si erano concentrati dubbi e sospetti. Perchè non comunicarli alla nostra magistratura? Se non altro per stroncare sul nascere tutte le illazioni e le rivelazioni-bomba che hanno scandito la vicenda. L'ultima, di venerdì scorso, ha mandato Albano su tutte le furie. E in diretta il Tg1, che aveva appena trasmesso un servizio di Pino Scaccia sull'avvistamento di Ylenia da parte di un testimone oculare, ha ospitato lo sfogo del cantante contro gli «sciacalli» che speculano su questa sua tragica vicenda personale. Giornalisti che in realtà vanno a caccia di indizi che possano sostenere, o definitivamente smentire, una verità parallela che si sussurra da mesi: Ylenia sarebbe viva, ma molto provata fisicamente ed emotivamente dal conflitto interiore che la opponeva a suo padre e l'aveva spinta a fare scelte drammatiche da cui è difficile tornare indietro.

Ora però, finalmente, sul caso Ylenia si potrà mettere un punto fermo. Almeno così chiede Raniero Rossi, l'investigatore privato che ha pagato con il ritiro della licenza (poi restituitagli dalla prefettura perugina) le rivelazioni di aprile sulla riapparizione della ragazza. Adesso Rossi chiede che, a tutela della sua reputazione, venga fatta chiarezza «sulla effettiva situazione in cui si trova attualmente Ylenia Carrisi». Ribadisce che fino al momento in cui lui se ne è occupato Ylenia era viva.

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carmela Moretti ved. Novi

Ne danno il triste annuncio i figli ARTURO, ADRIANA, BRUNO, le nuore NORINA e LAURA, il genero DARIO, i nipoti e pronipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 ottobre 1994

Partecipano sentitamente al lutto che ha colpito l'amico BRUNO:
- ROBERTO e MARINA;
- FABIO e FRANCA;
- DINO e TITI

Trieste, 25 ottobre 1994

Si associano al lutto della famiglia: ALDO OBERDANK e i dipendenti della Carvat Spa.

Trieste, 25 ottobre 1994

Vicini al dolore di BRUNO: DENISE, MAURIZIO, FEDERICA e famiglia BALLARIN.

Trieste, 25 ottobre 1994

Partecipano al dolore di BRUNO: VIVIANA, GIANCARLO, GIACOMO, PAOLO, MAURIZIO, MARINO, ROBERTO.

Trieste, 25 ottobre 1994

I ANNIVERSARIO

Antonio Palmolungo

Vivi nel nostro cuore, per sempre.

LOREDANA e SILVIA

Trieste, 25 ottobre 1994

---

†

Improvvisamente ci ha lasciati il nostro caro

Sisto Pertegato

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli ESTER e SIRO unitamente ai parenti tutti.
I funerali partiranno oggi, 25 ottobre, dall'ospedale Civile di Monfalcone alle ore 12 per la chiesa di Aurisina.

Aurisina-Trieste, 25 ottobre 1994

Ciao

Sisto

ROMANO, MARIA e RUDY GABRIELLI.

Trieste, 25 ottobre 1994

Il fratello MARIO, la cognata GIUSTA, i nipoti e pronipoti piangono la scomparsa di

Angelo Di Natale

e sono vicini ad ANNA, CINZIA e ROBERTO.

Geelon (Australia), 25 ottobre 1994

XVI ANNIVERSARIO

Renato Daneo

KETTY ti ricorda sempre, con immutato amore e rimpianto, insieme con i suoi fratelli, parenti, amici.

Trieste, 25 ottobre 1994

---

†

«Viene a te Signore con una giornata pesante sulle spalle. Ha seguito il suo umile compito. Ti offre questa sua vita»

Lascia nell'amore la figlia DANIELA PELLICCIONE, il genero ANTONIO e i nipoti SARAH e MICHELE

Dina Basiaco Labignan

Un affettuoso ringraziamento per le amorevoli cure alla dottoressa CLAUDIA ADAMO, al dottor ROBERTO VALENTINI e al dottor BRAVIN per la particolare disponibilità.
Il funerale avrà luogo mercoledì 26 ottobre alle ore 13.15 dall'abitazione di via Carducci 30 per la chiesa di Barcola.

Trieste, 25 ottobre 1994

La famiglia ADAMO partecipa con immenso dolore.

Trieste, 25 ottobre 1994

Partecipano al lutto SILVANA e SERGIO FEDRIGO.

Trieste, 25 ottobre 1994

Vicini a GIORGIO per la scomparsa del padre

PROF.

Iginio Moncalvo

BETTINA, GIULIANO, GUIDO e NICO.

Trieste, 25 ottobre 1994

V ANNIVERSARIO
1989 1994

DOTTOR

Luciano Marsico

Il tuo ricordo mi accompagna sempre con rimpianto.

Tua LIANA.

Trieste, 25 ottobre 1994

---

†

Si è spento

Angelo Hafner

Ne danno il triste annuncio la moglie SOČA, la figlia VARNA con la famiglia e il fratello GUIDO con la famiglia.
I funerali seguiranno mercoledì 26 ottobre alle ore 12.45 da via Pietà direttamente per Sgonico.

Trieste, 25 ottobre 1994

Sentitamente uniti:
- DADA e LADI

Trieste, 25 ottobre 1994

Partecipano al lutto ALDO e AURELIA.

Trieste, 25 ottobre 1994

Nel II anniversario della scomparsa di

Mariuccia Colonna Pignat

i suoi cari la ricordano con immutato amore.
Una S. Messa verrà celebrata domani alle ore 18 nella chiesa dei Salesiani.

Trieste, 25 ottobre 1994

Nel XVII anniversario della scomparsa del nostro caro

Roberto Micheli

mamma e papà lo ricordano sempre.

Trieste, 25 ottobre 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Annamaria Kretic in Varagnolo

Ne danno il triste annuncio il marito AMADIO, i figli PAOLO e FRANCO e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 27 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 25 ottobre 1994

La Direzione e il personale della SIOT SpA partecipano al lutto che ha colpito il proprio collaboratore PAOLO VARAGNOLO per la perdita della madre

Annamaria Kretic

Trieste, 25 ottobre 1994

Partecipano famiglie MALISANA, GIORGINI, SERGIO VARAGNOLO.

Trieste, 25 ottobre 1994

---

†

Il giorno 18 ottobre ha cessato di battere il cuore buono e generoso del

CAVALIER

Enrico Bressi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie EGLE e ILDE unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 25 ottobre 1994

Ciao

papapi

la tua ILDAPI.

Trieste, 25 ottobre 1994

---

†

«Un solo gran torto hai fatto a noi, quando hai chiuso per sempre gli occhi tuoi»

Lontana dalla Sua indimenticabile PORTALBONA, e a pochi mesi dalla dipartita di GASPARE, il cuore buono e generoso di

Giulia Gobbo ved. Lizzul (Nives)

ha cessato di battere all'alba di sabato 22 ottobre.
Ne danno il doloroso annuncio l'adorata figlia MARIA GIOVANNA assieme al marito FEDOR.
Il funerale avrà luogo giovedì 27 ottobre, alle ore 11.45 partendo dal cimitero per la chiesa Sant'Anna.
Un sentito ringraziamento vada al dottor SERGIO GREGORUTTI, al dottor DARIO MAGRIS, alla dottoressa NADIA COCIANCICH e a tutto il personale della I Divisione medica, 9.o piano dell'ospedale di Cattinara; al dottor GIORGIO SARCLETTI, a FULVIA e consorte per la loro sempre pronta disponibilità, alla Comunità di ALBONA D'ISTRIA, alle affezionate GLORIA e GRAZIELLA.

Ringraziamo inoltre tutti coloro che in vario modo ci sono stati vicini e ci saranno in questo particolare momento.

MARIA GIOVANNA e FEDOR

Trieste, 25 ottobre 1994

Partecipano al dolore di MARIA GIOVANNA i cugini: LIVIO e ANITA GOBBO (L'Aquila), WALLY e DONALD GRISAFI assieme a FRANCA e famiglia.

Parma, 25 ottobre 1994

I collaboratori dell'ex QUADRIFOGLIO PIU' sono vicini alla sua titolare in questo triste momento.

Trieste, 25 ottobre 1994

Partecipano al lutto: GIANNA, LILIANA, MARISA, NERINA, NORMA e GIORGIO.

Trieste, 25 ottobre 1994

Ciao

mamma Lizzul

- ROSI

Trieste, 25 ottobre 1994

Commossa partecipa TINA SCOPAZZI.

Trieste, 25 ottobre 1994

Affettuosamente vicini, GUIDO ed EDDA.

Trieste, 25 ottobre 1994

Commossi siamo vicini.
- LUCIA, MAURIZIO

Trieste, 25 ottobre 1994

---

†

Dopo breve malattia si è spenta la cara mamma e suocera

Olga Chinese ved. Seidl

Ne danno il doloroso annuncio la figlia MARIA e la nuora MARIUCCIA.
Un grazie particolare al personale medico e paramedico della VI Medica del S. Santorio.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 ottobre 1994

Si associano al dolore di PAOLO e MARIO, famiglie COSLOVICH, GOINA, MATTIOLI, per la scomparsa di

Lucia Zorn ved. Furlani

Trieste, 25 ottobre 1994

CATERINA CASALI e ROBERTO BLANCATO partecipano commossi al dolore dei figli MARIO e PAOLO.

Trieste, 25 ottobre 1994

---

†

Il 22 ottobre ci ha lasciati il nostro caro

DOTT.

Carlo Lesnjak

Lo ricorda con infinita dolcezza e amore la moglie NELLY unitamente ai nipoti SILVANA, ADA, GIORGIO, EZIO, DARIO ed ELENA con le rispettive famiglie e alla cognata ALBINA.
Un sentito ringraziamento al dott. GIORGIO MUSITELLI.
I funerali seguiranno giovedì 27 ottobre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 ottobre 1994

La cognata ALBINA con GIORGIO, EZIO e famiglie ricorderanno sempre il caro

zio Carlo

Trieste, 25 ottobre 1994

Sono affettuosamente vicini partecipando al dolore di NELLY:
- MARISA e GIANNI ROSINI

Trieste, 25 ottobre 1994

Piangono il caro

zio Carlo

le nipoti SILVANA e ADA con le rispettive famiglie.

Trieste, 25 ottobre 1994

Addolorati, siamo vicini a NELLY:
- RITAMARIA e CARLO, ITI e PAOLO

Trieste, 25 ottobre 1994

Partecipano addolorate, famiglie RAMANI e SALVI.

Trieste, 25 ottobre 1994

Si associano al lutto i condomini di via Romagna 89: famiglie CORRADIN, ZONTA, ROSSI, LANZAVECCHIA.

Trieste, 25 ottobre 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Silvano Bronzini
anni 81

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LEDA, il figlio SERGIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi, alle ore 11, partendo dalla Cappella dell'ospedale.
Rito di commiato nella chiesa del cimitero di via XXIV Maggio.

Non fiori ma opere di bene

Monfalcone, 25 ottobre 1994

I soci della Cooperativa Portuale Sopraccarichi partecipano al dolore del collega e amico SERGIO per la perdita del padre

Silvano Bronzini

Trieste, 25 ottobre 1994

---

†

Il 21 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Ruggero Sirotti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio CLAUDIO, la nuora, la nipote, la sorella AURELIA, i parenti e tutti coloro che gli vollero bene.
Un ringraziamento particolare al dottor CAFAGNA.

Trieste, 25 ottobre 1994

Partecipano GIULIO e SILVANA.

Trieste, 25 ottobre 1994

---

†

Ha raggiunto la sua amata CELINDA

Giuseppe Karlicek

Lo annunciano i figli MARINO con DANIELA, DANIELE e MARINA, GENNY con ROSSANA e YVETTE, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti.
Si ringrazia il reparto VI Medica del Santorio per le cure prestate.
I funerali seguiranno domani, alle 9, dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 25 ottobre 1994

Si associano NILO e MIRA DRIOLI.

Muggia, 25 ottobre 1994

Si associano le famiglie LENA, NOBILE, DE GRAVISI, MARTINELLI.

Muggia, 25 ottobre 1994

Partecipano al lutto dei familiari le famiglie FACCHIN, TONINI, FURLAN.

Trieste, 25 ottobre 1994

Pino

resterai sempre nel nostro cuore: MILENA, MAURO, BARBARA.

Trieste, 25 ottobre 1994

Un forte abbraccio a GENNY: i consuoceri LIVIO ed EVELINA e la cognata LIVIANA con ALESSANDRO.

Trieste, 25 ottobre 1994

A

nonno Pino

La tua dolcezza d'animo rimarrà impressa nei nostri cuori:
YVETTE, FRANCESCA, GIAMMARCO.

Trieste, 25 ottobre 1994

Vicini a GENNY, MARINO e famiglie per la scomparsa di

Pino

JACOPO, RITA, BARBARA ROSSINI.

Trieste, 25 ottobre 1994

---

†

Il 18 ottobre è spirata serenamente

Albina Trampus ved. Peschier

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, addolorati, il figlio, la nuora, la sorella e i nipoti tutti.

Trieste, 25 ottobre 1994

Partecipa al dolore la cara amica ITALIA.

Trieste, 25 ottobre 1994

Si uniscono famiglie VIEZZOLI - GABERSINI e PELOSI.

Trieste, 25 ottobre 1994

Sono affettuosamente vicini a SERGIO: LINO, MIRELLA, VIVIANA, ROBERTO e DONATELLA.

Trieste, 25 ottobre 1994

---

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Biloslavo (Giulia)

Lo annunciano il fratello BRUNO, le cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 27 ottobre, alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 ottobre 1994

25.10.1989 25.10.1994

Egeste Fornari Pagliari

I tuoi cari ti ricordano.
Una Messa verrà celebrata venerdì 28 corrente alle 18 nella chiesa dei Ss. Andrea e Rita in via Locchi.

Trieste, 25 ottobre 1994

E' mancato improvvisamente

Luciano Furlani

Lo annunciano la moglie EDDA, i figli PAOLO, LUCIANA e DANIELA con le famiglie, il fratello, la sorella e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani in forma civile alle 13.30 circa nel cimitero di Muggia.

Non fiori ma elargizioni pro Cuore Amico di Muggia

Muggia, 25 ottobre 1994

Il consiglio direttivo, la banda, il Dart club e i soci tutti della BULLI e PUPE sono vicini al loro presidente PAOLO nel momento della perdita del padre.

Muggia, 25 ottobre 1994

Partecipano gli amici del SOCCORSO ACI.

Muggia, 25 ottobre 1994

Si associano le famiglie:
- PETEANI
- PERESSIN
- BATTAGLIA

Muggia, 25 ottobre 1994

TIZIANA BENUSSI prende parte affettuosamente al dolore di DANIELA.

Trieste, 25 ottobre 1994

DANIELA, ti siamo affettuosamente vicine, TERESA e FRANCESCA.

Trieste, 25 ottobre 1994

PIERPAOLO e MANFREDI POILLUCCI, partecipano addolorati al lutto di DANIELA.

Trieste, 25 ottobre 1994

Ciao

nonno

Tua LULY.

Trieste, 25 ottobre 1994

Grazie

nonno Ciano

per averci insegnato tanto.
ELENA, SERGIO, MARCO, LOREDANA, LAURA, LUDOVICA, ERICA, CARLOTTA.

Trieste, 25 ottobre 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dario Cecchi

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, SERGIO, CLARA, la sorella ELSA, unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 25 ottobre 1994

Si uniscono al dolore la sorella ELSA, le nipoti LIVIA e PIA con BEPPI, GIANCARLO, TIZIANA, SERENA, MARTINA e il piccolo JACOPO.

Trieste, 25 ottobre 1994

Si associa al grande dolore la nipote LALLA.

Trieste, 25 ottobre 1994

DA OGGI LO STORICO VIAGGIO NELLO SCACCHIERE MEDIORIENTALE

Clinton inizia dal Cairo

Domani in Giordania per la firma della pace con Israele - L'appuntamento con Assad

WASHINGTON — Una storica sequenza di 'faccia a faccià con tutti i principali attori sullo scacchiere mediorientale volta ad imprimere un'ulteriore spinta al tormentato processo di pace: nella missione di quattro giorni che prende avvio oggi, Bill Clinton tenta di sfruttare il suo momento magico in politica estera per rispondere alla sfida terroristica di Hamas e del fondamentalismo con nuovi progressi verso un accordo globale nella regione.

Alla vigilia del 'tour' che lo porterà fra l'altro a Damasco vent'anni dopo l'ultima visita di Richard Nixon, il presidente americano ha cercato di ridimensionare le aspettative sul suo viaggio: «Dall'incontro con Assad - ha detto - non mi attendo una svolta a sensazione: il principale obiettivo del mio 'tour' è quello di stare al fianco di coloro che lavorano per un'intesa di pace complessiva in Medio Oriente. Questo traguardo passa attraverso la pace fra Israele e Siria, a sua volta premessa per un accordo fra Israele e Libano. Vado a Damasco perchè penso possa servire a muoverci in quella direzione».

La tabella di marcia di Clinton è intensissima. La prima destinazione dell«Air Force Onè è il Cairo, dove fra questa sera e domani mattina vedrà il presidente egiziano Hosni Mubarak ed il leader dell' Olp Yasser Arafat.

Più tardi Clinton si trasferirà al confine fra Israele e Giordania per presenziare alla firma dell'accordo fra Amman e Tel Aviv: in quell'occasione è previsto un suo discorso accanto a quelli di re Hussein e del primo ministro israeliano Yitzhak Rabin. Il 'tour de forcè di mercoledì si concluderà nella capitale giordana, dove il presidente parlerà al Parlamento e cenerà con Hussein al palazzo reale.

Giovedì Clinton, che è accompagnato fra gli altri dal segretario di Stato Warren Christopher e dal consigliere per la sicurezza nazionale Anthony Lake, si recherà a Gerusalemme, dove lo attendono un discorso alla Knesset, una sosta al Museo dell'Olocausto ed una visita ai luoghi sacri che ha deciso di effettuare nonostante le preoccupazioni del Secret Service.

Il programma prevede poi il volo a Damasco per l'appuntamento politicamente più importante di questa missione in Medio Oriente: l'incontro con il presidente siriano Hafez Assad, partner riluttante del processo di pace e leader di un paese che il Dipartimento di Stato inserisce tuttora nella lista nera degli sponsor del terrorismo.

Clinton si fermerà nella capitale della Siria solo poche ore per poi spostarsi in Kuwait, dove visiterà le truppe americane, avrà un colloquio con l'emiro e lancerà un nuovo monito a Saddam Hussein.

Il presidente effettuerà l' ultima sosta della sua missione alla base militare saudita di Hafar Al Batin, dove incontrerà re Fahd prima di rientrare sabato mattina a Washington.

A poche ore dalla partenza per un viaggio su cui aleggia pericolosamente il fantasma della violenza terroristica, il capo della diplomazia Usa Warren Christopher ha lanciato oggi un forte appello all'isolamento di Hamas, Hezbollah ed altri gruppi estremistici. Il segretario di Stato ha condannato l'Iran come sostenitore attivo delle organizzazioni fondamentaliste.

L'Amministrazione Usa - ha aggiunto- è intenzionata a prendere l'iniziativa varando una legge che vieti la raccolta di contributi a formazioni come Hamas sul territorio degli Stati Uniti. Christopher si è rivolto a Yasser Arafat perchè moltiplichi gli sforzi per «sradicare il terrorismo nelle aree sotto il suo controllo».

Amman: studenti giordani bruciano bandiere americane per protesta contro il trattato con Israele.

LA «BOMBA UMANA» DEI TAMIL HA PROVOCATO 58 MORTI

Orrore nello Sri Lanka per la nuova carneficina

COLOMBO — Orrore per la feroce carneficina nello Sri lanka: una 'bomba umana', forse un guerrigliero Tamil mutilato e imbottito di esplosivo, ha fatto saltare il palco dove il candidato dell'opposizione alle presidenziali Gamini Dissanayake alla fine di un comizio a Colombo stava salutando i suoi seguaci. Insieme a Dissanayake sono morte altre 57 persone, in gran parte militanti e dirigenti dell' United National Party (Unp), il partito conservatore di Dissanayake.

Tra le macerie e i corpi maciullati la polizia ha trovato delle stampelle e questo avvalora i sospetti delle autorità srilankesi che l'attento sia opera del gruppo terrorista della minoranza etnica tamil che già altre volte per missioni suicide ha usato i suoi militanti mutilati negli scontri con l'esercito.

Ma da Jaffa, la roccaforte dei guerriglieri a nord dell'isola, i leader delle Tigri per la liberazione della patria (Elaam) Tamil (Ltte), hanno smentito ogni coinvolgimento nell'attentato. L'Ltte da undici anni conduce una spietata guerra per uno Stato indipendente nel nord del paese. I colloqui di pace con l' Ltte, iniziati due settimane fa, sono stati sospesi dopo l' attentato. Il presidente Dingri Banda Wijetunge ha proclamato lo stato d' emergenza in tutto il paese.

La commissione elettorale ha affermato che le elezioni presidenziali del 9 novembre prossimo si terranno come previsto e ha dato all' United National Party (Unp) di Dissanayake tre giorni di tempo per presentare un nuovo candidato, come prescritto dalla Costituzione. Il candidato potrebbe essere proprio il presidente Wijetunge. Per l' altro dei due grandi partiti dello Sri Lanka, la Peoplès Alliance, il candidato sarà la signora Chandrika Kumaratunga, attuale primo ministro.

E' stata proprio la Kumaratunga a dare il via a trattative con i ribelli dell' Ltte. L' iniziativa non era vista di buon occhio da settori dell' esercito e dai «falchi» della maggioranza etnica cingalese. Il processo che avrebbe dovuto mettere fine ad una guerra che è costata centinaia di migliaia di morti e miliardi di dollari al paese, era iniziato quando Chandrika Kumaratunga aveva vinto le elezioni parlamentari in agosto.

CHE COSA DICONO DI NOI

USA / Los Angeles Times: «Ma in Italia il federalismo ormai non paga più»

Un'immagine tutto sommato positiva dell'Italia, questa settimana, sulla stampa statunitense. Alexi Lalas, giocatore di calcio della nazionale Usa, in prestito al Padova, è diventato un eroe per aver battuto il Milan: «Dalle pazze notti con Michelle (Pfeiffer) alla sconfitta del Cavaliere pigliatutto», titolava **Sports Illustrated**, il più importante settimanale sportivo, che per la prima volta si occupa di calcio europeo. Il **Wall Street Journal** ha sottolineato la prova significativa della nostra moneta, che sembra stia recuperando «grazie all'enorme ripresa economica segnalata in tutti i comparti industriali del settentrione». Anche il **Miami Herald** e il **Washington Post** dedicano ampi servizi sulla ripresa economica italiana, affrontando l'annoso problema della «questione meridionale che sembra destinata a rimanere irrisolvibile» – commenta Jackie Le Bruan sul Post – e prima o poi anche Berlusconi finirà per abbattere la faccia. A meno che non riesca a far entrare in Europa l'intera nazione e non soltanto un pezzettino». Il **Los Angeles Times** si è interessato molto (in California siamo sotto elezioni) alla fuga dei senatori leghisti. «Davvero il federalismo in Italia non paga», commentava Jarlon Holmes. «Due anni fa la Lega Nord che voleva spaccare l'Italia conduceva la politica di rottura; oggi ha poco peso, nessuno neppure parla più delle tre Italie e i senatori – siamo pur sempre in Italia – se ne vanno a caccia di un ombrello più protettivo». **Usa Today** e **Newsweek** hanno affrontato la questione del libro scritto dal Papa, chiedendosi se era giusto che Leonardo Mondadori «si sia garantito i diritti senza che ci sia stata una gara o un'asta tra diverse case editrici cattoliche nel mondo; si parla di 30 milioni di copie probabili. A chi andranno i diritti d'autore?». Il **San Francisco Examiner** si è chiesto, invece, se il nuovo governo della Seconda Repubblica «riuscirà a mantenere l'alto e invidiabile livello raggiunto dagli italiani nella gestione della libertà del costume». Secondo i californiani, in Italia c'è la più alta qualità di vita del mondo occidentale.

Sergio di Cori

GRAN BRETAGNA / Independent: «A Trieste Fini ha dato una lezione di pragmatismo»

«L'atteggiamento del governo italiano nei confronti della libertà di stampa è di nuovo al vertice dell'attualità politica», scrive il **Guardian** del 19. A causa della sua lista nera di 11 giornalisti, «Bossi è stato accusato di usare tattiche alla Mussolini. L'antipatia verso i media è diventata il marchio di fabbrica del governo di Berlusconi». A Trieste, Fiona Leney, dell'**Independent** ha assistito al comizio di Fini. «La folla manifesta gratitudine. Quest'uomo politico comprende il senso di tradimento di 300 mila italiani che hanno perso tutto quando l'Italia ha ceduto l'Istria, loro patria, alla Jugoslavia. Il resto del comizio è una lezione di pragmatismo, rivolta al mondo esterno. Fini ha lavorato duro per trasportare il suo partito dalla condizione di paria al potere, con una brillante capacità di funambolismo politico fra il tener buoni i militanti e rassicurare il mondo di non aver niente da temere dagli eredi politici di Mussolini. Impeccabilmente cortese, simpatico persino agli avversari, è il volto accettabile della «nuova destra». «La questione se An è un cavallo di Troia ha acquistato urgenza, perché i sondaggi mettono Fini davanti a Berlusconi. Si parla del possibile primo presidente del Consiglio neofascista d'Europa. I neofascisti sono ancora odiati da molti italiani, che non dimenticano la guerra civile. Fini, primo ministro, dividerebbe il Paese in modo catastrofico». Eppure «i dubbi sul suo impegno democratico sono più all'estero che in Italia. La scomoda verità è che la maggior parte degli elettori di Fini non si possono trattare da razzisti, reazionari o anti-sociali. Fini vuole seppellire l'etichetta di fascismo: non fa guadagnare voti. Ma lo tollereranno i militanti di base? La volontà di Fini di non alienarli non è stata ancora messa alla prova».

Enza Ferreri

SLOVENIA / Republika: «Avviso di garanzia? Berlusconi non ha intenzione di dimettersi»

E' stato il contenzioso diplomatico tra l'Italia e la Slovenia a tenere banco sulla stampa d'oltreconfine e a riempire le prime pagine per parecchi giorni. Occhi puntati soprattutto sui giornali italiani per cercare di capire quale sarà l'orientamento di Roma per il futuro. Contrariamente a quanto è avvenuto per gli altri giornali europei, il **Delo** di Lubiana ha dedicato solo una fotonotizia alla spettacolare e vergognosa scazzottata che si è svolta tra i deputati dell'aula di Montecitorio. Molto più spazio lo stesso quotidiano lo ha dedicato ancora una volta agli sviluppi di Tangentopoli, relativamente al processo Enimont. Il Delo propone un'attenta cronaca delle udienze processuali e ricostruisce tutta la fitta e intricata ragnatela di conti all'estero che, secondo l'accusa, erano controllati da Bettino Craxi. **Slovenske Novice**, invece, punta ancora una volta sullo sport e sulla vittoria alla regata «Alpe Adria Kermesse», svoltasi nel Golfo di Trieste, della barca slovena «Razposajena kocka» con al timone Mitja Kosmin. «Anche se i giudici dovessero inviargli un avviso di garanzia, Berlusconi non ha alcuna intenzione di dimettersi», scrive il quotidiano di Lubiana **Republika** relativamente alla vicenda che ha visto il presidente del Consiglio nell'occhio del ciclone per quel che concerne le presunte vicende giudiziarie che lo vedrebbero coinvolto. «Tra le cose che ha fatto — scrive sempre **Republika** riportando un'intervista che Berlusconi ha rilasciato al Grl — non ne trovo nessuna che possa essere perseguita penalmente, ma che neppure possa essere criticata sotto l'aspetto morale».

m. ma.

CROAZIA / Vecernji List: «I fascisti picchiano ancora, giornata da dimenticare per l'Italia»

L'indecoroso tafferuglio nell'emiciclo di Montecitorio non poteva passare inosservato nei mass media croati. Indicativo il titolo del **Vecernji List** di Zagabria: «I fascisti picchiano da tergo», mentre nel pezzo del corrispondente romano Inoslav Besker si descrivono le più concitate fasi della battaglia parlamentare, che anche nella giovane repubblica balcanica (la tv di Stato ha mandato in onda a più riprese la zuffa) è stata commentata come una giornata da dimenticare per l'Italia. Besker parla di fascismo ancora in auge dopo quanto visto alla Camera, di parlamentari-squadristi che (parole sue) colpiscono alla schiena e al basso ventre dei deputati progressisti. Passiamo al **Globus** che nel suo ultimo numero pubblica un'intervista non autorizzata (sdegnata la reazione del competente comitato parlamentare di Lubiana) a Lojze Peterle, il ministro degli Esteri dimissionario sloveno. Nell'intervista, che beninteso è stata fatta prima della doccia fredda del governo Drnovsek, Peterle afferma che sarà molto contento se Berlusconi e Drnovsek porranno la loro firma agli accordi formulati ad Aquileia. «Se si vuole superare l'impasse nei rapporti tra Slovenia e Italia — così Peterle — ognuna delle due parti deve cedere qualcosa ed essere meno rigida». Ci penserà poi l'esecutivo statale di Lubiana a disilludere il capo diplomazia sloveno, facendogli rimangiare le dichiarazioni di moderato ottimismo rilasciate al settimanale zagabrese.

Andrea Marsanich

DAL MONDO

Usa: suicidio sventato a centinaia di chilometri grazie al computer

NEW YORK — Suicidio sventato grazie alla rete elettronica. Un giovane di Centreville, in Virginia, ha salvato in extremis un uomo che stava togliendosi la vita in un garage dell'Indiana, a centinaia di chilometri di distanza, dopo aver letto un suo disperato messaggio sul 'Christian Interactive Network', una rete elettronica affiliata a 'CompuServè che permette a milioni di persone di comunicare via computer. Il singolare salvataggio risale a venerdì scorso ed ha visto la partecipazione di una terza persona, Sharon Herbitter, 36 anni, residente in Florida. E' stata lei a notare il messaggio, diverso da tutti gli altri che scorrevano sul suo terminale casalingo.

Brasile: cento chili d'oro sequestrati a bordo d'un aereo

RIO DE JANEIRO — Cento chili d'oro sono il bottino messo a segno da cinque uomini armati che hanno sequestrato nei cieli dell'Amazzonia un aereo con a bordo 30 passeggeri e lo hanno fatto tornare all'aeroporto da cui era decollato per poi dileguarsi nella foresta con il prezioso contenuto della stiva. A terra un furgone aspettava i banditi lungo la pista. Il «Dash 8300» della compagnia brasiliana Taba era decollato da Itaituba, nello Stato del Parà, diretto a Santarem, da dove sarebbe dovuto ripartire per la capitale dello stato, Belem. L'oro rubato era di una compagnia mineraria che opera nella regione amazzonica ed ha una delle sue basi nella città di Itaituba. La polizia indaga per scoprire l'informatore dei banditi che ha dato loro la notizia dell'oro.

Argentina: sciopero della fame in carcere, uno si cuce la bocca

BUENOS AIRES — Oltre 2.250 detenuti in varie carceri argentine continuano uno sciopero della fame cominciato 12 giorni fa, mentre un recluso ha deciso in segno di protesta di cucirsi le labbra con ago e filo. Lo riferisce la stampa argentina che sottolinea fra l'altro il ricovero in ospedale di tre minori di una prigione di Buenos Aires feriti sabato a colpi di arma da fuoco in un confuso episodio. La protesta è condotta principalmente nei centri di detenzione di Caseros e Villa Devoto, nella capitale argentina, a sostegno di rivendicazioni per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione carceraria. Nella prigione di Santa Rosa (Argentina centrale), Alejandro Emilio Pelliza ha deciso di dare forza alla sua protesta e si è cucito le labbra con ago e filo.

ANCHE MAJOR DALLA PARTE DELLA PRINCIPESSA

E se Diana preferisse l'America? Per Carlo rivelazioni-boomerang

LONDRA — Addio Inghilterra: Diana potrebbe andar via dagli intrighi di Londra e rifarsi una vita nel nuovo mondo. L' America l' adora, le darebbe quello status di mega-star che il vendicativo Carlo è deciso a negarle sbarrandole con il divorzio l' accesso al trono.

Con la biografia «autorizzata» del giornalista Jonathan Dimbleby, che il domenicale 'Sunday Times' sta offrendo a succulente puntate, il principe di Galles le ha provocato nuovi traumi quando ha confessato che in effetti non l' ha mai amata e che Camilla è stata l' unica sua incontenibile passione. L' erede al trono inglese non si è nemmeno comportato da gran gentiluomo con la litania degli amanti della moglie: il 'bodyguard' Barry Mannakee, il banchiere Philip Dunne, gli ufficiali dell' esercito James Hewitt e David Waterhouse. E che dire di Mannakee, licenziato da Buckingham Palace per l' eccessiva familiarità con Diana e e poi vittima - nel 1987 - di uno «strano» incidente di moto?

A quanto riferisce il tabloid 'Sun' in esclusiva, il primo ministro John Major sta (al pari della stragrande maggioranza dei sudditi della Regina) dalla parte di Diana ed è pronto a difenderla dalla vendetta di Carlo e degli altri Windsor: «Non permetterò che sia sprezzata o umiliata in pubblico», ha detto ad amici. Si adopererà perchè la principessa mantenga un robusto profilo pubblico come Altezza Reale.

Il primo ministro è scioccato dall' incredibile 'glasnost' del principe che a Dimbleby ha persino raccontato di sue impacciate incursioni in bordelli stranieri ai tempi in cui stava in marina e Camilla Shand («la mia ragazza venerdì») l' aveva appena piantato per sposarsi con Andrew Parker Bowles. E che mai penseranno i principini William e Harry del padre che si incapriccia di un' avvenente danzatrice del ventre turca al punto da toccarle l' ombelico ma poi va in bianco?

Forse Carlo si è messo così crudelmente a nudo perchè intende prepararsi il terreno ad un matrimonio con Camilla ma di sicuro dall' operazione 'glasnost' sta uscendo a pezzi. Non poteva esserci un più devastante effetto boomerang. Persino il 'Daily Mail', uno dei quotidiani più monarchici e conservatori, ha preso le distanze dall' erede al trono «debole, indiscreto e mal consigliato». Totale è l'alzata di scudi contro la balzana idea del principe di cooptare il nome dello zio preferito nel nome della casa e inaugurare così una nuova dinastia Mountbatten- Windsor. L' urlo di battaglia del settimanale 'Economist' («Aboliamo la monarchia») rischia di diventare sempre più popolare.

UN PROGRAMMA A PUNTATE DEDICATO ALLO SPIRITO IMPRENDITORIALE DEL BEL PAESE

La Bbc spalanca la porta agli affari con il «made in Italy»

Servizio di **Enza Ferreri**

LONDRA — Macchine di lusso, arredamenti, vetri di Murano, orologi, torrefazioni di caffè, soprammobili ed oggetti da cucina in acciaio inossidabile e, naturalmente, moda, abbigliamento, sartoria, il grande look italiano. Che cosa hanno in comune? Compaiono tutti in un nuovo programma in 5 puntate della Bbc intitolato «Italy Means Business», dedicato allo spirito imprenditoriale del Bel Paese.

Gli inglesi hanno qualche aggiornamento da compiere, qualche piccola lezione con cui mettersi in pari. Era ora, dato che l'Italia ospita un quarto delle aziende di tutta Europa. Un'espressione rivelatrice, che fa comprendere il rischio di sottovalutazione ancora presente nell'opinione pubblica anglosassone e una delle ragioni del programma, è quella dell'ex-direttore della Camera di commercio britannica a Milano, Gavin Clezy: «L'uomo d'affari inglese che vuole avere successo sul mercato italiano deve capire che in questo Paese gli standard sono estremamente elevati e la qualità molto importante. Deve rendersi conto che l'Italia non è più ciò che era un tempo, un Paese europeo povero. E' uno dei più ricchi. A Milano il reddito medio è più alto che in tutta la Svizzera».

Se «l'Italia significa business», per il pubblico anglosassone l'Italia significa Toscana. Il programma esplora la «corsa all'oro» in questa regione. Si vuol capire come il patrimonio culturale e lo spirito imprenditoriale della zona si sono combinati per creare un'economia locale riuscita. La Toscana è il centro dell'industria orafa italiana, con oltre un migliaio di aziende che impiegano più di 9000 addetti. Circa la metà di tutto l'oro venduto in Europa viene lavorato in Italia. Si intervista Celestino Cappelletti, direttore tecnico di una compagnia di Arezzo che è il massimo produttore mondiale di gioielleria in oro. Cappelletti riconosce il valore dell'artigianato tradizionale così come della meccanizzazione. Qui è una delle chiavi del successo dell'industria italiana all'estero: la bellezza, l'eleganza non sono improvvisazioni, ma vengono riconosciute come la continuazione di una tradizione artistica pluricentenaria.

«L'italiano medio spende 2.500 sterline all'anno in abiti, l'inglese medio meno di 1.000» informa la commentatrice. «I genitori italiani, inoltre, spendono in abbigliamento infantile il triplo dei genitori inglesi».

Ma non c'è rosa senza spine. Non è facile la vita per le donne in Italia, è il messaggio della Bbc, e meno che mai per le donne d'affari: «La cultura italiana impone alle donne di rimanere a casa a guardare i bambini. La vita familiare è molto esigente e le convenzioni sono forti, qui».

Pochissime sono le donne manager arrivate. La via più facile è ovviamente quella di nascere in una famiglia di industriali. Maria Teresa Tissi, invece, ha iniziato da sola una piccola ditta di maglieria, che si è poi ampliata. Ma ogni mattina, racconta, «prima di andare al lavoro devo controllare che tutto a casa sia in ordine e dare disposizioni per la cena. Nonostante tutto, sono ancora la donna di casa». La Tissi rivela che il nome della compagnia è stato preso da un pozzo veneziano. Spiega che il fatto di essere veneziana, e le cose belle a cui ciò l'ha abituata, hanno avuto un ruolo importante nella creatività impiegata nei ricami e negli indumenti delle sue collezioni.

EGITTO

Gli integralisti uccidono un agente e una bimba

IL CAIRO — Continua l'offensiva degli integralisti islamici in Egitto. A Mallawi, 260 chilometri a sud del Cairo, un commando ha aperto il fuoco contro una macchina della polizia e sono stati uccisi un agente e una bambina di sette anni colpita da un proiettile vagante; un altro agente e quattro militari sono rimasti feriti, precisa una nota diffusa ieri dal ministero dell'Interno. Gli attentatori sono riusciti a far perdere le tracce.

Questo ennesimo attacco degli integralisti è stato compiuto a poche ore di distanza dall'attentato di domenica contro un pullmino di turisti a Luxor, in cui una donna inglese è stata uccisa e altri tre connazionali e l'autista egiziano sono rimasti feriti.

Intanto verranno traslate oggi in Spagna le salme delle due suore spagnole Esther Paniagua e Maria Alvarez Martine, uccise l'altroieri ad Algeri. Lo hanno annunciato ieri fonti religiose, mentre tra gli stranieri ancora presenti in Algeria cresce l'allarme per la recrudescenza di attentati xenofobi, che dall'inizio del mese sono costati la vita anche a tre francesi, un italiano, un sud-coreano e un bosniaco.

La ripresa degli attentati contro gli stranieri — tra i quali si contano 68 morti negli ultimi tredici mesi — è coincisa con la paralisi del «dialogo» per una soluzione politica della crisi algerina, avviato in agosto dal presidente (e ministro della difesa) Liamine Zeroual e «sospeso» dal 20 settembre.

La «sospensione» era stata decisa una settimana dopo la scarcerazione di cinque dirigenti del disciolto Fronte islamico di salvezza (Fis), compresi il leader integralista Abassi Madani e il suo vice Ali Belhadj, che fino al 13 settembre scorso erano detenuti nella prigione militare di Blida (40 chilometri a sud di Algeri).

BOSNIA, EVITATO IN EXTREMIS UNO SCONTRO APERTO FRA MUSULMANI E SERBI

L'Onu batte il pugno

Minacciato un intervento - Ma alcuni soldati governativi sparano sui caschi blu francesi

BELGRADO — Sarajevo, e quindi tutta la Bosnia e l'area della ex Jugoslavia, sono stati ieri ad un passo dalla catastrofe militare, che solo l'intervento immediato e deciso dell'Onu — che ha minacciato i contendenti di bombardamenti Nato — ha scongiurato: almeno nell'immediato. Già all'inizio della mattinata, infatti, era apparso evidente che sia i serbi che i musulmani di Bosnia non intendevano rispettare gli impegni presi sabato con Yasushi Akashi, il plenipotenziario dell'Onu. Tali accordi prevedevano che i primi lasciassero transitare il carburante necessario all'Unprofor; ed i secondi iniziassero a ritirarsi dalla zona smilitarizzata ai piedi del monte Igman, dove ancora ieri restavano 500 soldati. A drammatizzare questa situazione già ad altissimo rischio, e comunque inaccettabile per l'Onu, giungeva la notizia di fonte serba dell'uccisione di «numerosi soldati» (11, secondo voci ufficiose) centrati in territorio serbo-bosniaco da una granata musulmana tirata dall'area smilitarizzata. L'avvitamento militare procedeva ormai, a questo punto, a ritmi vertiginosi: non solo non venivano rispettati gli impegni presi, ma i contendenti sembravano avviarsi allo scontro aperto. Poi, in extremis, è «tornato in campo» Akashi. Una serie di telefonate durissime alla leadership serbo-bosniaca, mentre un suo portavoce civile annunciava che se il blocco del carburante non fosse stato levato, «la reazione sarebbe stata inevitabile»: incursioni Nato, secondo ogni evidenza. Contemporaneamente, e sempre su indicazione di Akashi, i capi dei caschi blu a Sarajevo intimavano — pena «reazioni» — ai musulmani di avviare subito lo sgombro dell'area smilitarizzata. Offrendo, peraltro, un appiglio per salvare la faccia: il rafforzamento della presenza Unprofor nella zona, visto che formalmente la condizione posta al ritiro era la sicurezza (di fatto impossibile da garantire) della strada che attraversa il monte Igman.

Il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic, infatti, non tardava ad annunciare che veniva consentito «l'immediato transito» di 20 tonnellate di carburante. Ed anche i bosniaco-musulmani recedevano, avviando le operazioni di sgombro della zona smilitarizzata. Che però richiederanno almeno 24 ore, e che non sembra essere accettata dall'esercito, visto che un gruppo di soldati di Sarajevo ha poi aperto il fuoco contro caschi blu francesi che cercavano di farli andare via dall'area.

Due giovani musulmani piangono la perdita di un soldato ucciso dai serbi.

CLAMOROSO FURTO (LE OPERE VALGONO 64 MILIARDI)

Rubati a Ginevra sette Picasso

I ladri si sarebbero introdotti nella galleria passando dalla cantina di una casa vicina

GINEVRA — Sette quadri di Pablo Picasso ed uno di Jules Pascin, per un valore stimato in oltre 44 milioni di dollari (oltre 64 miliardi di lire), sono stati rubati durante lo scorso fine settimana da una galleria d'arte di Zurigo. Tra le opere di Picasso due sono particolarmente note: la «Donna seduta» del 1903 (acquarello del periodo blu del pittore) e il «Cristo di Montmartre» del 1904 (acquarello e disegno a penna, del periodo «rosa»). Secondo il direttore della galleria d'arte, Max Bollog — citato dall'agenzia elvetica «Ats» — il primo vale 15 milioni di dollari, il secondo 25 milioni.

I ladri si sarebbero introdotti nella galleria fra l'ora di chiusura, le 16 di sabato, e l'apertura di ieri alle 9, passando dalla cantina di una casa confinante. Secondo il gallerista i ladri hanno scelto le opere migliori di Picasso, tutte di piccolo formato. Anche il quadro ad olio di Jules Pascin (pittore americano di origine bulgara, 1885-1930) era di piccolo formato.

Sia la «Donna seduta» sia il «Cristo di Montmartre» erano già stati rubati dalla stessa galleria nel 1991. Ma erano stati recuperati nel 1992 dalla polizia e restituiti e i tre autori del furto erano stati arrestati; il capo della banda era stato condannato lo stesso anno a tre anni di reclusione ed i suoi due complici a 18 mesi ciascuno.

Bollag, la cui galleria d'arte si trova nei pressi della stazione centrale di Zurigo, non era assicurato. «I premi sono troppo alti», ha spiegato alla «Ats» rilevando tuttavia che «non si tratta di un problema di danaro. I quadri rubati avevano un valore spirituale che nessuna assicurazione al mondo potrebbe rimborsare».

Secondo l'anziano gallerista potrebbe anche essere avvenuto che un visitatore si sia nascosto nella galleria d'arte sabato poco prima della chiusura. E in questo caso doveva essere a conoscenza del posto dove venivano nascoste le chiavi della sala nella quale erano esposti i quadri. Poi sarebbe fuggito durante il fine settimana con l'aiuto di alcuni complici.

L'ingresso della galleria è munito di un sistema d'allarme ma i quadri non erano muniti di alcun dispositivo particolare.

Karl Steiner, portavoce della polizia di Zurigo, ha detto ieri sera che è stato spiccato un mandato di ricerca internazionale a carico degli ignoti ladri.

Ai due più preziosi Picasso si aggiungono «Testa di donna» (1906), «Vecchia e due nudi» (1903), «Vecchio e bambina» (1904), «Giovane cavaliere» (1906), «Negro seduto» (1906).

Il quadro di Pascin è intitolato «Atto sul letto», un dipinto ad olio che risale al periodo 1907-1909.

Un'oasi nel deserto dove tutto è permesso

IL CAIRO — «Non sono immorali; semplicemente, non hanno alcuna morale...Tutti i vizi sembrano loro permessi». Così scriveva nel 1920 Belgrave, commissario del governo, sugli abitanti dell'oasi di Siwa, che nei giorni scorsi è uscita suo malgrado dal mistero che la circonda, quando il sindaco è stato preso a sassate dalla popolazione inferocita, convinta che sia stato lui — infrangendo tacite regole di omertà — ad aver dato informazioni all'autore di un articolo del settimanale «Nesf el donia» che definisce l'oasi «il paradiso degli omosessuali e delle mogli infedeli». Il 75 per cento dei siwani sono omosessuali, anche se sposati, e pure le donne, che vivono in isolamento in un universo femminile e sono spesso costrette, adolescenti, a sposare vecchi beduini, si consolano con uomini e con donne.

DAL MONDO

Madrid tenne segreto un incidente nucleare avvenuto nel 1970

MADRID — Madrid ha avuto la sua piccola Chernobyl nel 1970 ma le autorità del regime franchista soffocarono il caso lasciando che la gente consumasse frutta e verdura contaminata piuttosto di rischiare lo scandalo: a poco meno di un quarto di secolo di distanza El Pais rivela nei dettagli l'incidente nucleare più grave della storia spagnola conosciuto finora solo in base a vaghe indiscrezioni. Il giornale accusa i governi democratici seguiti alla morte del dittatore avvenuta nel 1975 di avere volutamente tenuto tutto a tacere impedendo gli studi sulle conseguenze alla salute dei madrileni. L'incidente avvenne il 7 novembre del 1970 nel Centro di energia nucleare Juan Vigon dell'Università di Madrid.

Padre uccide a pugni un neonato: disturbava la visione della tv

BERLINO — Un giovane tedesco ha ucciso a pugni il figlioletto di due settimane perchè piangendo lo disturbava mentre guardava la televisione. Il delitto, reso noto ieri dalla polizia, è avvenuto a Coburgo, in Baviera (Sud della Germania). Il giovane, 23 anni, ha colpito con pugni il neonato di appena due settimane riducendolo in fin di vita mentre la mamma era momentaneamente fuori casa. Appena rientrata, la donna non ha potuto far altro che portare con forte ritardo il bambino in ospedale, dove è morto per le lesioni al capo. Agli inquirenti che lo interrogavano, il padre ha detto di aver reagito così perché il piccolo con il suo pianto incessante lo disturbava mentre era davanti alla tivù.

Tenta una rapina, perde una gamba ma se la riattacca e poi fugge

GINEVRA — Un giovane ladro ha accumulato una serie incredibile di «infortuni» sul lavoro: dopo aver fallito un colpo in una gioielleria nel centro di Ginevra, è riuscito a fuggire ma ha perduto... la gamba artificiale. Con grande abilità è riuscito però a «riattaccarla» al ginocchio. Lo si è appreso dalla polizia elvetica secondo la quale l'uomo, attualmente ricercato, è riuscito a penetrare nella gioielleria verso l'ora della chiusura. Ha messo sotto chiave una parte del personale e ha cominciato a svaligiare il negozio. Un impiegato è tuttavia riuscito a dare l'allarme e il ladro ha dovuto prendere la fuga senza riuscire ad afferrare neppure un gioiello. Nella corsa la gamba si è staccata. Imperturbabile però il rapinatore è riuscito a recuperarla e a «indossarla».

Allarme nelle carceri americane: una strage e anche una rivolta

NEW YORK —È allarme nelle carceri americane: una strage e una rivolta, in questo fine settimana, hanno sconvolto la vita in due penitenziari. In Alabama, un recluso, che stava scontando una condanna a 20 anni per omicidio, ha ucciso brutalmente il direttore del carcere, la moglie e due altri detenuti. In Arizona, in un carcere aperto tre mesi fa, 100 detenuti, immigrati clandestini, hanno provocato disordini. Kelvin Washington, un detenuto di 27 anni che ha già scontato metà della pena per tentato omicidio, è l'autore della strage dell'Alabama. Nel carcere-ranch alla cui originale creazione aveva contribuito lo stesso direttore Charles Farquhar e la moglie Doris, Washington ha impugnato un'arma e ucciso la coppia senza motivi apparenti.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

STORIE D'ORDINARIA VIOLENZA A SPALATO: IN SETTE CONTRO IL PRESUNTO AGGRESSORE DI UN LORO AMICO

Raid punitivo: vittima sbagliata

Dopo essersi accorti dell'errore ci riprovano con quello «giusto»: due giovani feriti e sette arrestati

SPALATO — Organizzano un raid punitivo, ma sbagliano clamorosamente vittima. Non contenti ripetono l'operazione, individuando il «bersaglio» giusto. Ci sarebbe da ridere, se non si trattasse dell'ennesimo tragico episodio di cronaca nera che ha turbato Spalato, diventata una specie di Chicago croata, dove delinquenza comune e politica e violenza gratuita fanno ormai parte della quotidianità di una città che vive il dramma delle retrovie di un'area in guerra.

Ma veniamo ai fatti: a Castelli (località della provincia spalatina), un gruppetto di facinorosi decide di vendicare un amico militare, picchiato giorni addietro da due individui.

La banda, composta da sette uomini, di cui quattro soldati e tre civili, escogita un piano d'aggressione: si tratta di effettuare una spedizione notturna, da attuarsi in modo celere ed efficace. E così avviene.

Nella notte tra venerdì e sabato scorsi i sette energumeni si presentano alla porta di M. J., anch'egli sotto le armi. Senza dargli il tempo di riaversi dalla sorpresa, lo colpiscono a pugni e calci, lo prelevano dal suo appartamento e lo mettono di forza nella loro vettura portandolo al cospetto del loro amico, bastonato giorni prima. Quest'ultimo, schiumante di rabbia, si accorge dell'errore: «Avete sbagliato persona - urla - portatemi il vero responsabile».

Senza farsi pregare, i sette, che finalmente hanno hanno l'indirizzo giusto, abbandonano per strada il malcapitato, M. J., e vanno a casa di I. G., che effettivamente in settimana aveva duramente malmenato il mandante della spedizione punitiva. La banda fa irruzione nell'appartamento, senza badare alle urla di disperazione della madre di I. G.. Si precipitano nella sua camera da letto, dove lo coprono di botte senza pietà, procurandogli ferite tali da rendere necessario il suo ricovero all'ospedale.

Dopo aver eseguito il compito, i sette si dileguano velocemente. Non tanto però da far perdere completamente le proprie tracce. Grazie alle descrizioni delle due vittime e dei testimoni la polizia è in grado di arrestare già il giorno successivo i sette picchiatori, tutti giovani di età variabile tra i 22 e i 28 anni.

La banda, dopo gli interrogatori di rito, viene rinviata a giudizio per comportamento violento e maltrattamenti. Saranno giudicati dal tribunale regionale di Spalato.

a. m.

SALVAGENTE DAGLI USA PER L'AZIENDA CAPODISTRIANA

Industrie Tomos, si prospetta un avvenire a stelle e strisce

CAPODISTRIA — Un gruppo di facoltosi imprenditori statunitensi ha costituito la Società per azioni, la «Sta», che potrebbe rappresentare l'ancora di salvezza per l'industria motoristica Tomos di Capodistria, uno degli ex giganti economici del realsocialismo in Slovenia. L'agonia dell'impresa capodistriana è iniziata nel 1990, alla vigilia dello sfascio della ex Jugoslavia. La mancanza di consistenti mezzi finanziari per l'ammodernamento del processo tecnologico, il mastodontico apparato impiegatizio e la mancanza di una chiara strategia di sviluppo, capace di inserire la fabbrica nei circuiti internazionali hanno provocato l'inarrestabile declino. Un anno più tardi gli eventi bellici hanno dato il colpo di grazia ad una azienda che piazzava la maggior parte dei suoi prodotti nella ex Federazione jugoslava. Negli ultimi cinque anni la Tomos è stata sottoposta ad una severa cura dimagrante. Il suo organico è stato infatti ridotto da 2.700 a poco più di 800 dipendenti. Ma finora queste drastiche misure non hanno prodotto alcun risultato economico esaltante. In questo periodo la proprietà della Tomos in liquidazione è passata alla Società per azioni «Finor». Finora però tutti i tentativi di trovare un acquirente sono andati a vuoto, in quanto nessuno sembra disposto a investire capitale fresco in un'impresa che non ha concreti programmi di sviluppo.

Ora un facoltoso imprenditore sloveno Stane Razen insieme ad alcuni soci ha costituito negli Stati Uniti la Società per azioni «Sta» con lo scopo di trovare nuovi mercati per la Tomos e l'industria elettronica Rotomatika di Idria. Finora la «Sta» ha già preso contatto con altri soci d'affari in Cina, Argentina, Messico e nelle isole caraibiche. Le sorti della Tomos non dipendono comunqueesclusivamente da questa Società per azioni ma anche dalle iniziative che verranno intreprese dal governo sloveno per il risanamento dell'economia. I dirigenti auspicano che Lubiana conceda già tra breve sgravi fiscali e proceda alla conversione dei crediti a breve scadenza in prestiti a lunga scadenza.

e. o.

Finanziamenti a imprese della minoranza

TRIESTE — Ha avuto luogo ieri mattina a Trieste la firma della convenzione tra l'Unione italiana, l'Università popolare di Trieste, la Cassa di risparmio di Trieste e la Cassa di risparmio di Udine e Pordenone per la creazione del «Fondo rischi Unione italiana». Essa prevede la creazione di un fondo con i mezzi concessi dal governo italiano (un miliardo di lire) a favore della minoranza, che faccia da garanzia alle linee di credito concesse alle imprese membro dell'Associazione degli imprenditori privati italiani dell'Istria per l'avvio o la partecipazione ad attività economiche. Le banche firmatarie potranno concedere crediti complessivamente cinque volte superiori al fondo ma con un massimo di 100 milioni per ciascuna impresa associata. La priorità nella concessione delle linee andranno all'acquisto di materie prime, impianti, prodotti semilavorati e più in generale beni e servizi da ditte italiane, finalizzati alle attività delle imprese associate all'Unione. Nella foto di Sterle: i presidenti dell'Ui, Tremul e Rota alla firma.

FIUME, SUSSIDI AI CETI PIU' DISAGIATI

«Emergenza sociale»: interviene il Comune

FIUME — Ritorna vanamente alla carica Alleanza democratica fiumana (Adf) in merito al seggio specifico in seno al Consiglio municipale di Fiume da destinarsi alla comunità nazionale italiana. Del seggio, tuttora vacante (la Comunità degli Italiani preferisce non avere consiglieri connazionali di coloratura partitica e attende piuttosto il provvedimento di legge sulle elezioni suppletive) si è nuovamente discusso ieri nella sessione assembleare comunale, quando il rappresentante regionalista ha cercato di integrare questo tema all'ordine del giorno. Gli è stato risposto che, secondo regolamento procedurale, gli argomenti vanno proposti almeno 24 ore prima della seduta e non a sessione già in corso. Il reiterato tentativo di Adf, teso ad avere ancora un consigliere nel «parlamento» fiumano (il connazionale Aldo Bressan), si è scontrato pure con quanto espresso dai componenti la commissione comunale giuridico-statutaria, i quali hanno ribadito che in mancanza di normative in materia la questione del seggio garantito agli italiani resta sospesa.

Ieri si è parlato anche di misure di politica sociale. La Giunta Linic ha varato un piano supplementare di previdenza, che tiene conto del misero tenore di vita di larghi strati della popolazione quarnerina. È stato citato il caso dei docenti fiumani che il mese scorso hanno percepito la miseria di 80-220 mila lire di stipendio mensile, e delle infermiere del Centro clinico-ospedaliero cittadino, la cui busta paga non supera le 150 mila lire. «Al posto dei sindacati — ha tuonato il sindaco Slavko Linic — provvederemo noi dell'esecutivo». Ancora una nota e riguarda lo stradario cittadino: il Consiglio ha mutato il nome di via Dositej Obradovic (letterato serbo con opere dalle quali traspirano sentimenti nazionalistici serbi) in via Ignazio Hencke, l'architetto fiumano che — tra le altre cose — progettò la chiesa ortodossa di San Nicola, costruita a Fiume nel 1790. Inoltre, la ridenominazione ha riguardato pure via dell'Adriatico: è stata accettata infatti la proposta della commissione municipale per la toponomastica di portare alla ribalta Ragusavecchia, o Cavtat. Via dell'Adriatico è stata cancellata per non confonderla con la centralissima piazza Adria (ex piazza Togliatti e prima ancora piazza Regina Elena).

a. m.

IN BREVE

Museo di Caporetto: inaugurata da Solari la «sala italiana»

CAPORETTO — È stato l'ambasciatore d'Italia in Slovenia, Luigi Solari, a inaugurare simbolicamente la «Sala italiana» del Museo della Prima guerra mondiale di Caporetto. Uno spazio espositivo che racchiude cimeli d'epoca appartenuti a soldati dell'esercito italiano e nel quale i responsabili del Museo di Nova Gorica hanno cercato di far luce, attraverso documenti e manifesti, sull'influsso della propaganda irredentista. Alla presenza di ospiti provenienti da Italia, Stati Uniti, Austria e Slovenia, l'ambasciatore ha rilevato che «... proprio questo museo, che ci ricorda un evento tragico della storia, deve farci riflettere sui valori della pace, dell'amicizia e della collaborazione tra i popoli».

Tra le personalità intervenute a Caporetto da segnalare, oltre all'ambasciatore Solari, il console sloveno a Trieste, Joze Susmelj, quello italiano a Capodistria, Michele Esposito, il presidente della provincia di Gorizia, Monica Marcolini, e il segretario di Stato presso il ministero della Cultura sloveno, Joze Osterman.

Fa finire una macchina fuori strada e fugge

ISOLA — Le condizioni di Monica L., la ventunenne capodistriana rimasta coinvolta ieri in un incidente stradale tra Capodistria e Isola, non sono gravi. Ma è l'incidente in sé che è grave poiché ripropone un fenomeno vergognoso (ma purtroppo sempre più diffuso da queste parti) che è quello della fuga dei responsabili dal luogo dello scontro. Ieri la giovane stava guidando sulla costiera in direzione di Isola e, all'altezza della curva del «Rex», si è vista arrivare contro una macchina intenta a sorpassare una colonna di vetture. Per evitare l'impatto la ragazza ha sterzato violentemente capottando sugli scogli. Del pirata della strada si è persa ogni traccia.

Giovedì da Scalfaro i vertici UpT-Ui

FIUME — Parte domani sera alla volta di Roma la delegazione dell'Unione italiana e dell'Università popolare di Trieste che nella capitale verrà ricevuta dal Capo dello Stato italiano, Oscar Luigi Scalfaro. Un viaggio e un incontro importanti per celebrare i 30 anni di collaborazione tra i due sodalizi. Scalfaro riceverà la delegazione giovedì mattina. Ne fanno parte la dirigenza e altri esponenti dell'Upt, e da parte del gruppo nazionale italiano, oltre alla presidenza, la giunta e la segreteria Ui, anche i rappresentanti dei vari organismi dell'Unione, i due deputati italiani a Lubiana e Zagabria, la presidentessa della Can costiera, i consulenti pedagogici.

«Sottobanco» (Dramma) ad Albona, Buie, Umago

FIUME — Il Dramma Italiano parte oggi per la sua prima «tournée» stagionale. La commedia di Domenico Starnone, «Sottobanco», per la regia di Roberto Della Casa, verrà proposta domani sera al pubblico di Albona. Lo spettacolo si inizierà alle 19.30. Mercoledì, 26 ottobre, la compagnia di prosa sarà di scena a Buie e il giorno successivo a Umago.

IL PIU' DIFFUSO QUOTIDIANO ZAGABRESE

Vjesnik, un altro «colpo» del partito di Tudjman

«Cancellato» un enorme debito: nove miliardi

ZAGABRIA — E' stato finalmente rimosso, almeno in parte, il velo di mistero con cui nei giorni scorsi si era voluta ricoprire l'avvenuta privatizzazione della più importante testata giornalistica croata, quella dello zagabrese «Vjesnik» (Messaggero). Sciogliendo poi solo per un altro poco le briglie alla fantasia, il quadro completo è facilmente immaginabile. E purtroppo ricalca quanto già visto e vissuto in materia di «privatizzazione» di altri media o testate in Croazia.

A far improvvisamente risvegliare l'attenzione sul «caso Vjesnik» era stata giorni orsono la notizia che — per conto di un partner o un cliente tenuto rigorosamente anonimo — la «Privredna Banka» di Zagabria (da sempre considerata la «roccaforte finanziaria» del partito al potere) si era assicurata la maggioranza assoluta (55 per cento) del pacchetto azionario del «Vjesnik» e della relativa omonima casa editrice. L'istituto bancario, «sottotargato Accadizeta», non aveva praticamente avuto alcuna difficoltà a mettere le mani sulla quota di maggioranza, in quanto all'apposita sessione borsistica la sua — stranamente — era risultata l'unica offerta.

I motivi di tanto disinteresse sono emersi solo negli ultimi giorni, assieme ad altre indiscrezioni (quelle che sciolgono appunto le briglie della predetta immaginazione). Innanzitutto pare che il debito reale del «Vjesnik» sia di gran lunga superiore a quello ufficialmente dichiarato: ai 3,5 milioni di marchi (a occhio e croce altrettanti miliardi di lire) di disavanzo «ufficiale» andrebbero infatti aggiunti altri cinque e passa finora abilmente occultati o sottaciuti; il che farebbe salire l'ammontare complessivo del «buco» in cerca di copertura a ben 9,2 milioni di marchi (fra i quali circa 3 milioni di prestito gentilmente, ma tacitamente concesso dalla stessa «Privredna Banka»).

Messe così le cose, non c'è proprio da stupirsi del completo disinteresse che ha contrassegnato la messa in vendita delle azioni «Vjesnik».

Fin qui le indiscrezioni sul fronte finanziario, di cui saltiamo a piè pari altri dettagli. Più indicativa, addirittura emblematica invece, l'indiscrezione trapelata ieri e che attribuisce all'intera vicenda una connotazione inequivocabilmente politica; il misterioso partner della «Privredna Banka» nell'operazione «Vjesnik» risponderebbe nientemeno che al nome di Ivic Pasalic.

Chi è costui? Un deputato del Sabor, ma soprattutto un esponente di punta dell'Accadizeta e consigliere personale di Tudjman, ossia del Capo dello Stato e del partito al potere.

Se l'ipotesi che sia Pasalic il misterioso acquirente risultasse realmente fondata, sarebbe come dire che la «privatizzazione di stato» ha concesso a Tudjman e all'Accadizeta un altro importante veicolo propagandistico. Il tutto grazie a un semplice «acquisto in famiglia». Debito incluso.

Red

I CAMBI
SLOVENIA
Talleri 1,00 = 13,14 Lire*
CROAZIA
Kuna 1,00 = 283,77 Lire
Benzina super
SLOVENIA
Talleri/l 73,20 = 991,65 Lire/l
CROAZIA
Kune/l 4,00 = 1.135,07 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA
Talleri/l 66,40 = 900,00 Lire/l
CROAZIA
Kune/l 3,80 = 1.078,32 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

PRIMA INIZIATIVA DEL SODALIZIO TRIESTINO PER RISCOPRIRE IL PATRIMONIO ARTISTICO

Amici dei Musei, viaggio in Istria

Dall'interno alla costa, i partecipanti hanno potuto conoscere le due «anime» della penisola

TRIESTE — Nella prima quindicina di ottobre l'Associazione Triestina amici dei Musei «Marcello Mascherini» ha organizzato un viaggio culturale in Istria. La speranza è che questo sia il primo di una serie da proseguire nel tempo, per consegnare a quanti parteciperanno a questa indagine artistica un patrimonio di conoscenze il più ricco possibile. In questo primo contatto si è voluto dare uno spaccato istriano che unisse i due mondi, le due anime della regione. La prima ha rivelato la visione verde collinare dell'interno, punteggiato da piccoli centri, talvolta poco più che villaggi, altre volte nobilitati da case di una timida grazia gotica o rinascimentale, disposte lungo la strada principale o nella piazza. Cittadine arricchite da piccole chiese, che all'interno svelano un'imprevista ricchezza coloristica di affreschi, per lo più eco popolare e vivace della grande pittura.

La seconda anima della regione la si coglie con l'arrivo al mare, nel mondo partecipe di grandi eventi culturali della romanità e dell'epoca paleocristiana e, alla fine, veneziana. La sontuosità dell'Arena e la raffinatezza dei resti archeologici di Pola, la visione aulica dei mosaici e dei capitelli di Parenzo, ci sono venuti incontri sostituendosi con forte impatto al mondo delle chiesette. Se percorrendo l'interno dell'Istria il nostro pensiero riandava continuamente al Friuli, meta di tante recenti esplorazioni artistiche degli amici dei Musei, Parenzo e Pola ci invitavano ad attraversare il mare verso Ravenna e Venezia e, ancor prima nel tempo, ci spingevano alla ricerca di una romanità suggestionata, forse, dall'Oriente. L'ultima meta del viaggio, l'isola grande delle Brioni, è stata il tuffo nella splendida vegetazione popolata di animali ma anche il mondo dei castellieri e della grande e ricca proprietà privata romana, che la fantasia ripopolava di ulivi e vigneti.

Maria Caterina Prioglio Oriani

Il gruppo degli «Amici dei Musei» davanti all'Arena di Pola.

Contrada, Stabile e Verdi in tournée oltre i confini

TRIESTE — Le «Giornate del teatro triestini» in Istria e a Fiume si intensificheranno in novembre con le tournée della Contrada, dello Stabile e del Verdi. L'iniziativa, che viene realizzata dall'Università popolare di Trieste e dall'Unione italiana, è stata resa possibile grazie al contributo straordinario assicurato dalla regione Friuli-Venezia Giulia. La Contrada presenterà dal 10 al 13 novembre, rispettivamente a Buie, Pisino, Isola e Fiume, «Locanda grande» di Carpinteri e Faraguna per la regia di Francesco Macedonio. Nello stesso periodo il Teatro Ragazzi porterà nella penisola «Il topo di campagna, il topo di città», riprendendo il contatto con gli alunni delle scuole del gruppo nazionale italiano. Dal 25 al 27 novembre tornerà anche lo Stabile con «L'idiota» di Dostojevski. Infine il Verdi darà a Fiume il suo concerto il 30 novembre nell'ambito della cerimonia del trentennale della collaborazione Ui-Upt, alla presenza di ospiti illustri ed esponenti dei governi di Italia, Slovenia e Croazia. In programma musiche di Verdi con la partecipazione del soprano Sylvie Valoyre e del tenore Kurt West.

MONITO DELLA VICEMINISTRO CROATO INTERVENUTA AD ABBAZIA

Turismo, «bisogna cambiare mentalità»

ABBAZIA — «Il turismo croato deve cambiare abito mentale. È obbligato a farlo perché il villeggiante d'oggigiorno è più viziato, nel senso che, giustamente, ha maggiori pretese e va accontentato senza che i nostri manager turistici credano di dare il massimo offrendo solamente sole, spiagge e mare». Parole e musica di Vinka Cetinski, viceministro del Turismo croato, intervenuta al congresso internazionale «Casa-Albergo '94», che nella sala congressuale dell'hôtel abbaziano Adriatic ha visto riunirsi giovedì e ieri circa 300 esperti dell'industria del tempo libero di Italia, Austria, Germania e Croazia. Un appuntamento ormai tradizionale queste assise, arrivate alla loro dodicesima edizione, e che in due giorni hanno sfaccettato gli orientamenti turistici in Croazia e i relativi trend europei e mondiali.

Molto indicativo il discorso dell'istriana Cetinski, che ha messo in guardia chi vive di turismo nel giovane paese balcanico a non lasciarsi impaludare da ottiche stravecchie e superate, che porterebbero la Croazia molto indietro nella scala valori di questo comparto. Particolarmente interessante l'intervento di un operatore turistico croato che ha spiegato la ricetta degli albergatori tedeschi per uscire dalla crisi e cioè tariffe più basse e di pari passo aumento del tenore dei servizi. «Sarebbe un'esperienza da adottare in Croazia — ha detto l'operatore — per evitare pericolosi ristagni che già si intravedono e sono causati da errate strategie. «Ieri c'è stata a margine del congresso una tavola rotonda sul tema legato ai 150 anni del turismo ad Abbazia, un primato nella Croazia attuale, che però è contestato nell'isola di Lesina (Hvar) e da determinati esponenti del potere centrale. A Lesina si è convinti che i primordi turistici croati appartengano all'isola, constatazione suffragata anche da taluni esponenti dell'Accadizeta (Abbazia, per intenderci, 150 anni fa non aveva a che fare con la Croazia ma apparteneva all'impero asburgico). Ebbene, la tavola rotonda di ieri non ha sciolto il dilemma.

LETTERE DEL PREMIER SLOVENO DRNOVSEK PER SBLOCCARE L'IMPASSE, CONTATTI ANCHE TRA KUCAN E SCALFARO

Caro Berlusconi, caro Kohl

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Il premier sloveno Janez Drnovsek ha preso ieri carta e penna e ha scritto due lettere: una indirizzata al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e una al cancelliere tedesco Helmut Kohl che detiene la presidenza di turno dell'Unione europea. Nelle missive ci sarebbero le proposte di Lubiana per la ripresa del dialogo con l'Italia e Bruxelles in modo da giungere allo sblocco dell'attuale stallo diplomatico conseguente al veto sloveno alla Dichiarazione di Aquileia. Drnovsek ha anche consultato telefonicamente il vicepresidente della Commissione, l'inglese sir Leon Brittan, e invierà oggi un emissario a Roma con i rilievi sloveni al documento bocciato.

Lojze Peterle intanto è stato, almeno momentaneamente, cancellato dalla geografia governativa slovena. Da sabato Lubiana è senza ministro degli esteri, per cui nessuno si è preso la responsabilità, non avendone l'autorità, di inviare alla Farnesina le controproposte del proprio governo. Da qui la decisione presa in prima persona da Drnovsek. E mentre a Roma attendono di vedere quali carte Lubiana è disposta a giocare, il dibattito politico interno sloveno continua ad essere quanto mai fitto e, sotto molti aspetti, convulso.

Ieri, la preventivata riunione della Commissione esteri del Parlamento, che doveva occuparsi dell'accordo di associazione con l'Unione europea, è stata rinviata a data da destinarsi. I motivi del rinvio sono stati illustrati dallo stesso presidente Zoran Thaler. «Non volevo che, vista l'atmosfera politica, ancora una volta una questione di politica estera si trasformasse in un affare di politica interna», ha dichiarato, avallando, dunque, quanto sostenuto dallo stesso Peterle al congresso del suo partito, quando ha affermato che giochi di questo genere avevano influenzato la decisione del governo di bocciare il documento di Aquileia.

L'esecutivo sloveno, dunque, è ora intenzionato ad avviare una pressante azione diplomatica nei confronti dei Paesi dell'Ue e a riallacciare il dialogo diplomatico con Roma. «Restare al palo - come ha osservato lo stesso Thaler - comporterebbe un grave rischio per la Slovenia. Se dovessimo rimanere fermi, nei rapporti con l'Ue, all'accordo di cooperazione firmato lo scorso anno, rischieremmo di essere raggiunti dalla Croazia che si sta muovendo nella stessa direzione, venendo così ricacciati nel gruppone degli stati dell'ex Jugoslavia, eventualità che sarebbe deleteria per Lubiana». La Slovenia dei Balcani, dunque, non ne vuol più sentir parlare. Ma la completa catarsi potrà avvenire solo se l'Italia darà il suo placet. Per questo motivo Thaler ha ribadito il segnale di buona volontà dato da Lubiana con l'annuncio di essere pronta a modificare la propria costituzione relativamente al regime di proprietà. Lo stesso Thaler ha poi giustificato il ritardo con cui il governo ha esaminato la Dichiarazione di Aquileia, sostenendo che la Slovenia voleva subito riproporre il confronto con l'Italia per precisare i temi del documento, ma che da Roma non è giunto alcun segnale che andasse in questa direzione operativa.

Oggi, intanto, il vuoto di potere al ministero degli esteri dovrebbe essere colmato con la nomina del nuovo capo della diplomazia slovena. Nelle ultime ore si riparla insistentemente dell'assunzione ad interim del dicastero da parte del premier Drnovsek che avrebbe i numeri per sostenere tale passaggio di fronte al Parlamento anche senza l'appoggio della Dc che non ha ancora smesso di rivendicare tale poltrona, ma che potrebbe «accontentarsi» di un rimpasto di governo nel quale far assumere un ruolo nuovo forse anche allo stesso Peterle. Un altro nome molto accreditato è quello di Marko Kosin, attuale ambasciatore in Italia, diplomatico di razza e molto conosciuto nel circuito internazionale. Nelle ultime ore sarebbero intercorsi contatti telefonici anche tra il presidente sloveno Kucan e quello italiano Oscar Luigi Scalfaro, che sarà domani a Trieste e dalle cui parole Lubiana attende precisi segnali.

IL CONTESTATISSIMO MINISTRO MANTIENE LA LEADERSHIP DELLA DC

Peterle rieletto presidente

Ma il successo al congresso del suo partito non è stato completo: poteri limitati

Lojze Peterle

LUBIANA — La Dc slovena come il Gattopardo: cambiare tutto perché tutto resti come prima. Il congresso del partito del contestatissimo ministro degli esteri sloveno Lojze Peterle, riconfermato alla carica di presidente dei democristiani, non ha fornito risposte precise ai quesiti di fondo formulati alla vigilia dell'importante appuntamento: cosa vuole la Dc e come deve organizzarsi per raggiungere gli obiettivi prefissati?

Ed è stato proprio sulle questioni di strutturazione interna che si è articolato il dibattito nel corso di due giorni di lavori del congresso all'albergo «Lev» di Lubiana. Primo problema della Dc è infatti l'esistenza formalizzata di varie correnti, relativamente indipendenti tra loro e spesso autonome nei rapporti con altre forze politiche. Un modello che piace poco a Lojze Peterle e che, come egli stesso ha sottolineato nella sua relazione, non ha portato al rafforzamento del partito. Una tesi che ha trovato d'accordo la maggioranza dei delegati al congresso: l'indipendenza e il ruolo politico delle varie correnti sono stati fortemente limitati. D'ora in poi i loro programmi dovranno corrispondere ai programmi generali del partito e dovranno essere sottoposti alla verifica del consiglio partitico. Peterle è stato però meno convincente nel difendere il diritto del presidente, e dunque il proprio, di proporre personalmente i candidati al consiglio del partito, un'organo la cui influenza politica è destinata a crescere. Per Peterle, dunque, un successo incompleto.

Il congresso, dunque, non ha definito con chiarezza gli obiettivi immediati da raggiungere. È stato cautamente evitato il dibattito, peraltro molto atteso, sul futuro rapporto con i partner della coalizione governativa, anche se dell'argomento si era parlato moltissimo negli ultimi mesi. Ritornando ai nuovi e vecchi dirigenti del partito (a segretario generale è stata eletta Vida Cadonic - Spelic), ricorderemo che Lojze Peterle è nato il 5 luglio 1948, è laureato in geografia e in economia, ed è presidente dei democratici cristiani sin dalla costituzione della Dc slovena nel 1989. La sua è una leadership mai mesa in discussione. Alle prime elezioni pluripartitiche del '90 era diventato primo ministro del governo retto dalla coalizione Demos. Come premier ha retto a due interpellanze parlamentari prima di passare le consegne nelle mani dell'attuale primo ministro Janez Drnovsek nel cui esecutivo sta vivendo gli ultimi giorni in qualità di ministro degli esteri. Per le prossime elezioni amministrative, il 4 dicembre, potrà dunque dedicarsi meglio all'attività di partito.

f. d.

IL PDS SPINGE PER IL DIALOGO TRA ROMA E LUBIANA

Fassino: «Dannoso per l'Italia porre il veto all'associazione»

Dal responsabile del settore esteri del Pds, Piero Fassino, riceviamo sul contenzioso italo-sloveno un documento del quale pubblichiamo le parti essenziali.

Con la Dichiarazione di Aquileia predisposta dai ministri Martino e Peterle si era avviata una fase positiva che superava le rispettive precedenti rigidità. In quel documento ci sono, infatti, premesse più che ragionevoli per raggiungere un'intesa complessiva e dignitosa per le due parti.

Le notizie di irrigidimento che giungono da Lubiana destano perciò preoccupazioni. In queste ore serve senso di responsabilità sia a Lubiana che a Roma per proseguire il dialogo e per cercare quelle soluzioni che consentano di giungere rapidamente a intese soddisfacenti per entrambi i Paesi. Le relazioni tra Italia e Slovenia, infatti, assumono un carattere strategico che va bene al di là dell'importanza che sempre hanno di per sé i rapporti tra Stati confinanti.

Il punto, infatti, da cui partire per qualsiasi scelta è il carattere strategico che non solo la Slovenia, ma l'intera Europa centrale riveste per la politica estera italiana. Per mezzo secolo la frontiera orientale è stato il confine della divisione e della sofferenza. Oggi, invece, di fronte a Trieste si estende un'Europa centrale segnata da tumultuose trasformazioni economiche e politiche e alle prese con la complessità del passaggio dall'economia di piano al mercato e dai regimi del partito-Stato alla democrazia politica. Ciascuno di quei Paesi guarda all'Unione europea, vuole integrarsi in essa e cerca chi in Europa occidentale possa — e innanzitutto voglia — offrire una sponda e un sostegno alla loro transizione. L'Italia può giocare qui un ruolo decisivo non solo per sé, ma per la stessa Unione Europea. Per quanti guai abbia il nostro Paese, infatti, siamo pur sempre una tra le maggiori nazioni industrializzate del mondo, che ha tecnologie, know-how, imprese, risorse finanziarie, capacità professionali e umane in grado di offrire ai Paesi dell'Europa centrale un sostegno decisivo nella loro transizione. Già oggi l'Italia è il secondo partner commerciale di tutti i Paesi centro-europei. In alcuni — come la Polonia — l'Italia è divenuta negli ultimi anni addirittura il primo. E tutto ciò, si badi, più per il dinamismo delle nostre imprese, che per l'esistenza di una reale politica italiana verso quell'area. Se, poi, alle evidenti ragioni economiche, si aggiungono i consolidati legami sociali e culturali che derivano dalla storia e, oggi, il comune interesse alla stabilità politica in un'area che continua a conoscere ogni giorno l'infinito dramma della Bosnia, si può ben valutare perché il Centro-Europa sia strategico per l'Italia e perché, reciprocamente, l'Italia possa assolvere a una funzione di ponte tra Centro-Europa e Unione Europea.

Per queste ragioni non credo utile per l'Italia porre un veto all'associazione della Slovenia all'Unione Europea, sperando così di aver più potere contrattuale nelle trattative bilaterali. Questa scelta si è rivelata un boomerang pericoloso, che ha determinato almeno tre conseguenze negative: un aspro conflitto con un Paese confinante; un crescente isolamento dell'Italia all'interno dell'Unione Europea, che con malumore e fastidio ha vissuto la scelta del nostro Paese di subordinare il negoziato multilaterale tra Slovenia e Unione Europea al rapporto bilaterale italo-sloveno; e, infine, l'esposizione a più gravi rischi di discriminazione degli italiani di Istria e Dalmazia. L'Italia è così apparsa — non solo agli occhi degli sloveni, ma a quelli di tutti i governanti dell'Europa centrale — come chi volesse mantenere quei Paesi — la Slovenia, ma anche la Croazia — ai margini dell'Europa.

Credo che l'unica strategia praticabile sia quella del «doppio binario» di trattativa, lasciando procedere — in parallelo, ma disgiunti — il negoziato bilaterale italo-sloveno e il negoziato tra Unione Europea e Slovenia. E, infatti, il ministro degli Esteri Martino ha impresso nelle ultime settimane una svolta in quella direzione.

D'altra parte una politica di cooperazione e attiva stabilità con la Slovenia è anche l'unica capace di offrire un quadro di certezze per risolvere i due aspetti più delicati dell'attuale contenzioso italo-sloveno: la questione dei «beni abbandonati» e le condizioni di vita delle comunità italiane in Istria.

Ai cittadini di origine italiana che oggi vivono nell'Istria slovena e croata devono essere assicurate precise garanzie di diritto e di fatto soprattutto in ordine al godimento dei loro diritti, al funzionamento delle loro istituzioni e all'unitarietà di trattamento in Slovenia e in Croazia.

È certo a ciò gioverebbe anche una rapida approvazione nel nostro Parlamento sia di norme per la tutela per gli sloveni che vivono in Italia, sia di provvedimenti a sostegno delle comunità italiane dell'Istria e della Dalmazia.

E così alla questione dei «beni abbandonati» è possibile e necessario dare una soluzione definitiva. Non già per risarcire migliaia di esuli di tante sofferenze «irrisarcibili», ma per un atto di giustizia che dica che quella sofferenza non è stata dimenticata. Ma anche qui, facciamo uscire questo tema finalmente dal terreno «ideologico» e riconduciamolo a una dimensione concreta: l'Italia accerti il numero delle famiglie esuli effettivamente interessante e la Slovenia quantifichi i beni che possano esser messi in disponibilità. E poi si discuta a partire da quelle cifre.

In ogni caso proprio se si vuole evitare che la restituzione come una forma di revanscismo o di surrettizio irredentismo, debbono venir isolati coloro che, proponendo antistorici irredentismi e pericolose suggestioni neoisolazioniste in realtà nuociono gravemente ai diritti degli italiani dell'Istria e agli interessi nazionali e internazionali dell'Italia.

Piero Fassino

ELETTO IERI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE TRA LE PROTESTE DEGLI AZIONISTI DI MINORANZA

Autovie, scontro sulle nomine

Le opposizioni accusano la giunta di farsi beffe del Consiglio e la accusano di adoperare «metodi bulgari»

TRIESTE — Si è trasformata in una vera e propria rivolta contro i «metodi bulgari» della giunta regionale, l'assemblea dei soci della società Autovie venete, chiamata ieri ad eleggere il nuovo consiglio di amministrazione. A scatenare il malcontento è stata la decisione della giunta di presentarsi in assemblea con una lista «bloccata» di 9 nomi. Un metodo che non è andato giù ai rappresentanti degli enti locali con in testa quelli del Comune e della Provincia di Gorizia, del Comune di Udine e della Provincia di Venezia. Ne è nata la richiesta di spiegare i criteri seguiti nella scelta delle persone e, non avendo ottenuto soddisfazione, la proposta di lasciare agli enti locali la designazione di tre dei nove consiglieri.

Una battaglia persa in partenza, visto che la Regione è azionista di maggioranza delle Autovie con l'86 per cento del capitale; ma i «ribelli» non si sono arresi e, sia pure in maniera simbolica, hanno opposto ugualmente 3 loro candidati a quelli della giunta. Il risultato, come si diceva, era scontato anche se lo scontro in assemblea non mancherà di avere seguiti politici. Nuovo presidente delle Autovie Venete, dunque, è stato eletto, come da copione, Michele Baldassi. I consiglieri sono Federica Seganti, Zorro Grattoni, Roberto Dominici, Roberto Grion e Sergio Celotto (proposti, come Baldassi, dall'azionista di maggioranza), nonché Luciano Falcier (Regione Veneto), Romano Specogna (Società autostrade Venezia-Mestre) e Giuliano Cattelan (votato dagli azionisti di minoranza su proposta del Friuli-Venezia Giulia).

Baldassi, la Seganti e Grattoni sono stati indicati dalla Lega Nord, mentre i popolari, alleati di giunta, hanno indicato Dominici, Grion e Celotto; Cattelan è stato sponsorizzato dai liberali. Per Grion, Falcier e Specogna si tratta di altrettante riconferme.

Ma anche la mattinata non era stata delle più tranquille. A preannunciare che il presidente Alessandra Guerra manteneva la candidatura di Baldassi, anche dopo il pare negativo della giunta per le nomine, è stato in mattinata l'assessore alle finanze, Pietro Arduini. Il quale ha illustrato, prima che l'assemblea delle Autovie rinnovasse il proprio vertice, gli indirizzi programmatici della giunta regionale nei confronti di tale società.

Arduini non ha risposto, nell'occasione, alle interrogazioni sul «caso Baldassi» (che prefiguravano situazione di conflittualità d'interessi fra l'incarico e le private attività del candidato) limitandosi a dichiarare che, da verifiche fatte, la presunta incompatibilità non sussisterebbe. E per quanto riguarda gli indirizzi programmatici l'assessore ha detto che le Autovie dovranno procedere prima di tutto al completamento delle infrastrutture viarie già progettate, con particolare riguardo ai collegamenti internazionali; e che dovranno contenere i costi di gestione e concentrare competenze oggi frammentate.

Le proteste e le polemiche si sono sprecate. Lo stesso presidente Mioni (Verdi) ha rilevato che in tal modo la giunta adempie solo formalmente il proprio rapporto con il consiglio, per cui sedute di questo tipo diventano del tutto inutili. Degrassi (Pds) ha protestato che la giunta ha mandato in commissione l'assessore sbagliato, (la viabilità compete) a Degano. Casula (Msi) ha polemizzato che la nomina di Baldassi è un'arroganza e che la giunta per le nomine non ha motivo di esistere se i suoi pareri vengono disattesi. Lo stesso Ariis (Udc) ha rilevato l'inutilità della riunione. Elena Gobbi (Rc) ha denunciato che resta tuttora oscuro quale politica dei trasporti la giunta voglia perseguire.

In serata polemici commenti sono stati diffusi dal Pds e Rifondazione comunista, che parlano di «vecchie pratiche lottizzatorie», dal consigliere Paolo Ghersina (Verdi) che comunica di aver denunciato l'accaduto al presidente del consiglio regionale, Cruder — e dallo stesso presidente della commissione, Mioni. I quali lamentano che la giunta, fattasi ieri rappresentare da un assessore «non competente» si è sottratta all'obbligo di dare risposta a interrogazioni su nomine e programmi prima che si svolgesse l'assemblea delle Autovie. Un comportamento «profondamente irriguardoso» — secondo Ghersina — nei confronti del consiglio e del dibattito democratico. A differenza di altri presidenti (si ricorderà il «caso De Puppi») che in analoghe circostanze consentirono «ampie valutazioni su uomini e indirizzi».

CONSIGLIO

Ospedale Maggiore, si presenta la petizione

TRIESTE — Si riunirà oggi il consiglio regionale: l'assemblea discuterà, tra l'altro, una mozione (presentata da Pds, Psi, Ind e Verdi) per la modifica dell'articolo 49 dello statuto. Seguirà una petizione, sottoscritta da 3.720 cittadini, sul progetto di ristrutturazione dell'ospedale Maggiore di Trieste. La discussione sarà accompagnata dalle relazioni di Roberto Tanfani, Ln e di Roberto Antonaz, Rc. In apertura il presidente del consiglio, Cruder, commemorerà il ritorno di Trieste all'Italia.

MENOMATO DOPO UN'OPERAZIONE, ATTENDE ANCORA GIUSTIZIA

La storia di Christian, ventuno anni d'inferno

TRIESTE — Ottobre 1973: in casa di Antonio Tarondi e di Claudia Drago nasce un bimbo, Christian, un maschietto paffuto e vivace. Dopo pochi mesi, il ricovero nell'ospedale infantile «Burlo Garofolo» di Trieste rompe la tranquillità della famiglia, ma l'intervento a cui il neonato deve essere sottoposto (una stenosi petrofica del piloro, il passaggio tra stomaco e duodeno troppo stretto per consentire il passaggio del cibo), è banale. L'operazione infatti riesce perfettamente, ma una flebo non sostituita per tempo produce nel cranio del piccolo un'ulcera necrotica al cuoio capelluto. Per quattro giorni nessuno si accorge di niente: il bimbo viene trasferito dalla clinica chirurgica a quella pediatrica, l'ulcera intanto raddoppia, il cervello subisce lesioni.

Per Christian, ormai cerebralmente menomato, e per i genitori l'inferno è cominciato: da quei giorni del '73 sono trascorsi ventuno anni, anni difficili in cui le condizioni del bimbo, ora adulto, peggiorano di giorno in giorno. Oggi non si regge più in piedi, di notte urla per i dolori che torturano il suo corpo, ma gli ospedali sbarrano le porte liquidando i genitori con quattro parole: «Il caso è disperato».

Convivendo con questa tragedia Antonmio e Claudia Tarondi nel '73 cominciano una lunga battaglia con la giustizia. Sul fronte penale nel '74 la causa non approda neppure in aula (in istruttoria il primario della Chirurgica e il direttore sanitario del «Burlo» vengono prosciolti dall'ipotesi di reato; sul fronte civile, nell'81, il primo grado va male, ma nell'84 la Corte d'appello dà ragione ai coniugi Tarondi; nel '91, in Cassazione, viene stimato il danno patrimoniale riconosciuto per le lesioni subite da Christian: 1 miliardo e 568 milioni. Ma per questa famiglia i problemi continuano: parcelle con troppi zeri, mezze verità venute a galla per caso, fanno tornare in aula la famiglia. Oggi, in una stanza del Tribunale di Trieste, dopo circa un anno di attese, si terrà l'ennesima udienza di questa storia terribile.

Di seguito pubblichiamo la lettera del papà di Christian Tarondi.

«Sono trascorsi 21 anni dal giorno in cui, nel lontano 1973, un neonato, Christian Tarondi di Gorizia, a un mese e mezzo di età venne ricoverato in un ospedale pediatrico per essere sottoposto a un banale intervento chirurgico e fu dimesso con gravissime e irreversibili lesioni cerebrali permanenti con arresto dello sviluppo mentale, nonché la perdita di un occhio, che lo hanno reso totalmente invalido e non autosufficiente: Di questi 21 anni, 18 anni e mezzo sono stati assorbiti da procedimenti giudiziari per accertare la responsabilità dei danni cagionati a Christian. Al termine della vicenda giudiziaria leggendo attentamente quelle carte si scopre che nessuno si è mai fatto carico di rilevare o segnalare che per ben 16 giorni la cartella clinica del piccolo paziente è «muta» mentre il piccolo era in pericolo di vita poiché affetto da setticemia e da meningo-encefalite.

Negli atti dei processi, penale e civile di I grado, che sono passati nelle mani di periti e avvocati, consulenti e magistrati è scritto che si esclude categoricamente ogni responsabilità penale dei sanitari; che è del tutto impossibile accertare chi abbia eventualmente mancato e quale esattamente sia stata la mancanza; che le cartelle cliniche agli atti sono invero accurate e minuziose.

E solamente più tardi, nel 1987, dopo tanti anni si trova scritto che le negligenze riscontrate nella documentazione clinica agli atti altro non fossero se non lo specchio fedele della negligenza nell'assistenza; e che la generale atmosfera di negligenza che emana dalla stessa documentazione clinica trova puntuale conferma nelle testimonianze inerenti fatti concreti, evidenti al profano e di significato non opinabile. L'ospedale viene condannato per negligente condotta al risarcimento dei danni, ma il fatto produttivo del danno non integra gli estremi di reato, recita la sentenza, e così non vengono riconosciuti i danni non patrimoniali.

L'annosa vicenda giudiziaria pareva ormai chiusa, se le porte del Tribunale non si fossero riaperte ulteriormente per dar luogo a un'allucinante appendice giudiziaria di contestazione dell'esorbitante parcella e della prestazione professionale offerta. La vicenda a un certo punto assume aspetti inquietanti, e la mente torna indietro nel tempo allorché in Cassazione si dovettero tenere due udienze anziché una, in quanto la prima era andata a vuoto perché qualche ufficio non aveva trasmesso il fascicolo d'ufficio al Giudice superiore nonostante la presenza di formale richiesta scritta depositata nei termini con conseguenti ansie, doppie spese e allungamento dei tempi del giudizio.

Si verifica e si ha la conferma che alcuni termini perentori fissati dal giudice sono stati lasciati scadere; alcune prove documentali non sono state prodotte nei termini; alcuni importanti atti sono inseriti nel fascicolo di un altro procedimento con udienza fissata a una diversa data, e poiché ora il cliente è vigile, non ultima arriva la rinuncia da parte del difensore al mandato. Il giudice istruttore viene trasferito e la causa congelata.

S'inizia la ricerca di un nuovo difensore, ma vengono riletti gli atti, si pagano parcelle, si perde tempo e si ottiene solo la non disponibilità ad assumere la difesa poiché gli argomenti sono delicati e riguardano responsabilità professionali; qualcuno è disposto ad accettare ma pone condizioni che non si possono accogliere con il rischio di rimanere in causa altri 18 anni e mezzo».

Antonio Tarondi

IN BREVE

Finanziaria e pensioni: dall'Acli un pacchetto di proposte correttive

UDINE — Il sottosegretario alle Finanze, Roberto Asquini, i senatori Pietro Fontanini (Lega) e Darko Bratina e il deputato Elvio Ruffino (Pds) hanno partecipato a Udine a un incontro promosso dalle Acli regionali per discutere dei problemi delle pensioni in relazione alla Finanziaria. Come ha spiegato il presidente delle Acli, Tarcisio Barbo, il patronato dell'associazione ha predisposto una serie di proposte correttive alla normativa pensionistica. I problemi maggiori emergono dalla mancanza di provvedimenti transitori tra la vecchia normativa e quella prevista nell'ambito della manovra del governo e dal fatto che vengono ad essere toccati anche fondi che non sono carico dell'Inps.

Travanut (Pds) scrive a Cruder: «Rivediamo bilanci e fabbisogni»

TRIESTE — Il presidente del gruppo consigliare del Pds, Renzo Travanut, ha scritto una lettera al presidente del consiglio Cruder in merito ai documenti finanziari. Il bisogno di trasparenza nell'azione della pubblica amministrazione, i tagli dei finanziamento dello Stato alla Regione impongono - scrive Travanut - all'intero consiglio di riconsideratre le modalità di formazione, valutazione e discussione dei documenti finanziari per il '95 e per il triennio '95-'97. Questo stato di cose - sottolinea - dovrebbe indurre i consiglieri ad affrontare questo appuntamento con senso di responsabilità e con quel bagaglio di conoscenze necessario a un'azione incisiva dell'amministrazione regionale che vada oltre gli interessi di carattere particolare o di campanile.

Ghersina affianca don Corgnali: «Minoranze orfane della Regione»

TRIESTE — Il consigliere regionale dei Verdi Paolo Ghersina, in una nota, sostiene di aderire, per una volta, alle dichiarazioni di don Corgnali. La Regione — afferma — non sta avendo alcun ruolo nelle trattative con Lubiana e dunque, la specialità della regione, che consiste proprio nel suo ruolo di cooperazione nell'Europa centro-orientale e nella sua attenzione alle minoranze, rischia di uscirne malconcia.

Udine: il nuovo comandante della «Julia» ricevuto dalla Guerra

UDINE — Il presidente della giunta regionale Alessandra Guerra ha ricevuto ieri mattina, nel corso di un cordiale incontro svoltosi a Udine, il nuovo comandante della brigata alpina «Julia», il generale Silvio Mazzaroli. Quest'ultimo, che succede al generale Scaranari, è noto per aver operato di recente, per un periodo di diciotto mesi, in Mozambico.

Meteorologia e agrometeorologia dall'Ersa al Centro servizi agricoli

UDINE — Sulla base di una convenzione-quadro, firmata nei giorni scorsi, l'Ersa ha affidato al neo-costituito Centro servizi agricoli (Csa) la conduzione di tutta l'attività meteorologica e agrometeorologica a scala regionale e quella di supporto all'Ersa stesso nel progetto congiunto italo-sloveno di difesa della coltura dalla grandine.

INAUGURATO IL NUOVO ANNO ACCADEMICO

Collegio del Mondo Unito: prima «lezione» patavina

PADOVA — Un «Gaudeamus igitur» di inizio d'anno patavino per i 200 studenti del Collegio del Mondo Unito di Duino. È stata infatti la splendida aula magna dello storico ateneo di Padova a fare da cornice alla cerimonia di apertura del nuovo anno accademico della scuola dell'Alto Adriatico. Una festa solenne e gioiosa, i cui inevitabili toni ufficiali sono stati ben stemperati dagli interventi folcloristici dei ragazzi provenienti da più di 70 paesi.

Dopo aver visto sfilare le bandiere nazionali di ogni stato rappresentato al Collegio, nel suo saluto iniziale il rettore dell'Università padovana, Gilberto Muraro, ha sottolineato come questa iniziativa costituisca per la città un modo di riaffermare la fede nei valori sempre attuali della libertà e dell'apertura internazionale.

«La vostra istituzione — ha ricordato Muraro — incarna il desiderio di promuovere la tolleranza e la reciproca comprensione tra le genti». Messaggeri di pace quindi, questi allievi del Collegio del Mondo Unito, in un mondo ancora profondamente diviso.

«I collegi — ha spiegato il rettore della scuola, David Sutcliffe — cercano di creare canali di comunicazione e comprensione tra tutte le parti di un globo che, se da un lato diventa sempre più piccolo, dall'altro soffre ancora di immensi problemi. Noi viviamo sulla nostra pelle un periodo storico denso di conflittualità e portiamo a diretto contatto con queste realtà così complesse e confuse i nostri studenti. Giovani tra i sedici e i diciannove anni chiamati da tutte le parti del mondo a trascorrere due anni di scuola superiore assieme, prima di intraprendere gli studi universitari. Tutti questi ragazzi hanno la possibilità di vivere un'esperienza formativa che mette a nudo anche la loro anima, rivelando le loro reali qualità, permettendo la nascita di legami di amicizia e rispetto che trascendono i limiti del loro bagaglio culturale e storico».

Relatore d'eccezione per una platea straordinariamente variegata e attenta si è rivelato infine il giornalista Demetrio Volcic, che ha affrontato con gli studenti il difficile tema del conflitto in Bosnia. Un conflitto che sfugge alla logica razionale e che ha spiazzato ogni esperto con il ritorno inatteso di un nazionalismo esasperato. In una «chiacchierata» condita da aneddoti e citazioni, Volcic ha riassunto le radici di questa guerra, «scomposta adunanza di popoli», soffermandosi sulle ragioni di un'agonia che si avvia ormai al terzo inverno e che non sembra destinata a finire. Forse, ha suggerito lo stesso Volcic, perché ormai non c'è più nessuno a contrastare la carneficina dei mercati di Sarajevo.

Erica Orsini

POLEMICA

Villa Manin: chiarezza sul restauro dell'esedra

UDINE — La situazione dei lavori di restauro e di trasformazione dell'esedra sinistra della Villa Manin di Passariano hanno formato oggetto di un'interrogazione presentata dal consigliere regionale di Rc Elena Gobbi all'assessore competente. Su questa porzione dell'edificio, scrive la Gobbi, è in atto una convenzione tra Regione ed Esa per quanto riguarda il suo utilizzo (dovrebbe ospitare laboratori artigiani). I lavori veri e propri sono ultimati da un anno e mezzo, ma gli spazi non sono ancor disponibili, afferma il consigliere di Rc, «perchè esiste un palleggiamento di responsabilità tra Regione, Esa e Comune di Codroipo per la chiusura della pratica edilizia, mancata conclusione che è ostativa a qualsiasi riprogrammazione della destinazione d'uso».

L'UVAPASSA
Ristorante aperto pranzo e cena fino a tardi
V. Corridoni 2 (100 m Piazza Garibaldi) ☎ 662200 - TRIESTE

AVVIATE LE TRATTATIVE DI VENDITA CON LA "BOLMAT", MA LA CRISI INCOMBE

Ferriera, lotta contro il tempo

Fra pochi giorni si spegnerà l'altoforno e tre quarti dei dipendenti dovranno andare in cassa integrazione

C'è anche il nome della società dei privati interessata alla Ferriera: Bolmat, formata da Bolfo e Malacalza, soci della Duferco che rappresenteranno il «nocciolo duro» della fetta «privata» dello stabilimento (il 51 per cento). Ma allo stesso tempo, paradossalmente, la situazione, pur nel mezzo dell'avvio delle trattative, vive un momento di grande indeterminatezza. C'è il soggetto privato, ma si è ancora nella fase delle «manifestazioni di interesse», non c'è nessuna offerta in denaro per l'acquisto e le uniche cose certe sono le date del 31 dicembre, giorno in cui finirà l'esercizio di impresa della gestione commissariale e quella dei primi di novembre, quando sarà avviato lo spegnimento dell'altoforno.

Attualmente è spenta l'acciaieria e circa in 400 su un migliaio sono in cassintegrazione. Se si chiude l'altoforno e gli impianti collegati, andranno in cassa altri 200-300 lavoratori e nello stabilimento resteranno in poco meno di 300 per la cokeria. I tempi sono strettissimi e si rischia l'avvio della messa in mobilità (il licenziamento), come prevede la legge, ma «al buio» con lo stabilimento «sospeso» tra la fine del commissariamento e acquisto da parte della nuova società. Ed è una delle poche cose concrete emerse da una delle solite e convulse giornate come quella di ieri. Che si è chiusa dopo le 20, con una riunione alla Friulia tra Gepi, Mediocredito, Crt e altre banche (le finanziarie di matrice pubblica) con i rappresentanti della Duferco, per avviare il gruppo di lavoro degli azionisti. L'incontro tra i tre commissari (Asquini, de Ferra e Fanchiotti) con Fim, Fiom e Uilm per discutere su percorsi e conseguenze per la gente, previsto al mattino, è slittato al pomeriggio. E solo dopo una riunione tra Regione, Comune, sindacati e commissari all'assessorato regionale all'industria e un incontro a sorpresa all'Assindustria tra Cgil, Cisl e Uil con i gli stessi rappresentanti della Duferco che in queste settimane stanno avviando le trattative, ovvero Bruno Gozzi, inviato di Bolfo, e l' «adviser finanziario» Perricone della Ccf, la merchant bank. Un incontro anomalo in realtà tra i privati che non hanno fatto ancora nessuna offerta (e dunque non sono ancora la controparte) e gli stessi sindacati tra l'imbarazzato e lo stupito (Tra Cgil, Cisl e Uil le posizioni erano piuttosto distanti) a far domande a un soggetto che non è ancora l'imprenditore della Ferriera.

Gozzi, a nome di Bolfo, ha confermato le cose già note. Ovvero che i privati (oltre a Bolfo e Malacalza c'è di certo anche Pittini, in minoranza e altri soggetti non confermati) rileveranno il 51 per cento, che il 49 resterà in mano ai soggetti di matrice pubblica. Ma ha anche sottolineato che si fa «l'affare» solo con il progetto globale: polo siderurgico, centrale di cogenerazione e terminal rinfuse. Una globalità che, secondo Gozzi: «consentirà all'azienda di stare in equilibrio finanziariamente anche nei periodi di magra per l'acciaio». Infine il nodo più grosso: il prezzo «netto». Il ministero parla di 83 miliardi che era anche la cifra offerta dalla stessa Ccf tra maggio e giugno scorsi. Ora tutto dipenderà dalle condizioni in cui verrà comperata la Ferriera: cambia se tutta in funzione o con la sola cokeria attiva e il resto spento. E quanta più differenza ci sarà, maggiore sarà il rischio che il ministero ripensi alla terza asta.

Da ultimo: i tempi. Al 31 ottobre i commissari ultimeranno i percorsi, entro il 15 novembre la Bolmat dovrebbe presentare il piano industriale e, se tutto va bene, il 10 dicembre dovrebbe partire la fase finale di vendita. Questi i propositi. Ora le date certe: giovedì alle 8.30 Fim, Fiom e Uilm si incontreranno con i tre commissari per definire le questioni cassaintegrazione-mobilità. Subito dopo (alle 13.30) ci sarà assemblea con i lavoratori, e si preannuncia già calda.

Giulio Garau

SUL PIANO REGOLATORE

Camber esterna e la LpT lo invita a ritrattare

Piero Camber esterna sul piano regolatore e il direttivo della Lista lo invita a ritrattare, «nella convinzione — si dice generosamente in una nota — che ciò sia già nelle sue intenzioni». L'episodio si riferisce all'«isolamento» del capogruppo del Melone, Giulio Staffieri, sull'emendamento 103, che voleva consentire l'edificazione dell'area tra i Tigli e Conconello. La modifica è stata ritirata dallo stesso Staffieri, a dispetto di un preventivo accordo tra minoranza e maggioranza, proprio per l'uscita dall'aula dei suoi, insieme a esponenti di An, Ccd e Lega Nord.

«Riconoscendo il lavoro abile e tenace svolto da Staffieri in merito al Prg — ha corretto ieri il tiro Camber — l'emendamento 103 non ha potuto trovare l'accordo dei consiglieri del Polo perchè all'ultimo momento ci si è resi conto che, alla luce dei ripetuti cedimenti sulla tutela ambientale, così come era stata prevista dal nostro contropiano, l'approvazione di questo emendamento l'avrebbe ulteriormente indebolita. Così anch'io mi sono trovato nella condizione di dover uscire dall'aula, ma la mia astensione non ha voluto avere il ben che minimo significato di contestazione nei confronti di Staffieri, con il quale purtroppo è semplicemente mancato, nella concitazione del momento, il necessario collegamento».

Da parte nostra, nonostante Piero Camber parli di «parziale rettifica», non possiamo che ribadire l'assoluta fedeltà nella trascrizione delle dichiarazioni rese dal consigliere all'indomani dell'approvazione del Piano regolatore.

LA DUEMILAUNO DENUNCIA

«Così il Governo mette in ginocchio le cooperative»

Animata assemblea dei soci che gestiscono i servizi riabilitativi per i portatori di handicap: 'Altro che nuovi posti di lavoro'

Cooperative a rischio con la nuova manovra finanziaria. E non ci sono soltanto quelle agricole o di pesca, ma il panorama è fatto anche da quelle che si occupano di servizi riabilitativi per i portatori di handicap, di attività per i minori o per gli asili nido. Come la Duemilauno che ieri si è riunita in assemblea per discutere le conseguenze della legge finanziaria, ora attiva con un decreto legge. «La manovra del governo è una botta terribile - ha detto il presidente della Lega delle cooperative del Friuli Venezia Giulia, Enore Casanova ai soci riuniti - che si ripercuoterà sull'occupazione e non consentirà alle cooperative di svilupparsi». Nel biennio 92-93 in regione sono stati persi 31 mila posti di lavoro mentre le cooperative hanno «tenuto o in qualche caso incrementato gli occupati. Cooperative come la Duemilauno, composta da 145 soci-lavoratori e che vive per la gran parte con gli appalti dati dal Comune. Ma ecco i nodi: «Vengono intaccati i due sistemi di finanziamento e di entrate - ha spiegato Casanova - è stata decisa infatti una patrimoniale retroattiva che riguarda anche il '92 e '93 sugli utili di esercizio indivisibili ed è stata aumentata la ritenuta (dal 12,50 al 30 per cento) sul prestito ai soci. Senza parlare dell'esclusione dell'agevolazione per la casa».

«Da un lato si predica che bisogna creare nuova occupazione - ha aggiunto Casanova - e favorire la competizione e il mercato. Dall'altro si interviene duramente sulle Cooperative decidendo chi deve e chi non deve stare sul mercato» «Non è un problema di cifre - ha concluso il segretario provinciale della Cgil, Bruno Zvech - ma su come si ottiengono. La finanziaria toglie ai lavoratori dipendenti da una parte e dall'altra colpisce gli evasori con il condono. E non interviene nè sull'occupazione e nemmeno sullo sviluppo delle imprese».

LE AUTORITA' SANITARIE CONTROLLERANNO ANCHE L'ACQUA DEL GOLFO

Colera: scattano le analisi sul pesce

Ma non c'è — assicurano gli esperti — alcun pericolo: basta evitare i frutti di mare crudi e lavare bene la frutta

Anche ieri si è pescato nel Golfo: il pesce è sicuro ma le analisi scatteranno ugualmente (foto Sterle)

Pesce, molluschi e acqua di mare: gli accertamenti anti-vibrione sono ormai imminenti. L'allarme colera appare un'eventualità del tutto remota, alle nostre latitudini. Ma l'Unità sanitaria locale vuole fugare qualsiasi paura o sospetto. E mette in cantiere per i prossimi giorni una raffica di controlli batteriologici. Oggetto delle analisi, che dovrebbero essere svolte entro la settimana a cura del Servizio biotossicologico del Presidio multizonale di prevenzione, saranno appunto i prodotti nell'occhio del ciclone a livello nazionale: l'acqua di mare e le «delikatessen» ittiche.

Con largo anticipo sui risultati degli accertamenti gli addetti ai lavori lanciano comunque un messaggio rassicurante. Lo spettro del colera ha già destato preoccupazioni fra i pescatori locali e fra i consumatori. Un preciso segnale dell'andamento delle vendite e dunque dello stato d'animo dei triestini, si avrà appena oggi (ieri l'afflusso nelle pescherie si è svolto, complice la scarsità di pesce, in toni alquanto sommessi). Ma gli esperti Usl sfatano qualsiasi allarmismo, e si dicono decisamente scettici sulla possibilità di rinvenire il temibile vibrione anche dalle nostre parti.

A escludere l'ipotesi, sostengono al Servizio vigilanza veterinaria e al Pmp, concorrono a pari merito la provenienza nostrana del pesce, le nostre abitudini alimentari

Dopo i casi accaduti a Bari le nostre autorità sanitarie si sono allertate, ma dal Sud non arrivano né pesci né molluschi.

(che escludono il consumo a crudo di frutti di mare o molluschi) e una situazione complessivamente positiva sul fronte del sistema fognario. «Il pesce in vendita nella nostra città — spiega infatti Sergio Carli, ispettore Usl al mercato ittico — proviene in parte dall'Alto Adriatico (per lo più dalla Croazia) in parte dal Nord Europa, dalla Spagna o dal Portogallo. Si tratta dunque — prosegue il dottor Carli — di merce non a rischio».

Sono tutti nostrani anche i frutti di mare e i molluschi, considerati dai sanitari uno dei prodotti più pericolosi (se ingeriti crudi). Cozze, vongole e altre golosità vengono infatti da Grado, Lignano, Chioggia o dal nostro litorale. E al caso vengono «esportati» in Meridione, precisano in pescheria centrale. Il tragitto inverso è invece escluso. Rimangono comunque valide, affermano in Usl, le indicazioni di evitare il consumo di pesce o frutti di mare crudi e di lavare abbondantemente frutta e verdura perché potrebbero essere state annaffiate con acqua di mare contaminata.

Si tratta però, rimarcano i sanitari, di precauzioni igieniche minime, valide anche in assenza di qualsivoglia allarme. Le autorità Usl sono dunque sostanzialmente tranquille. Al laboratorio biotossicologico di via Lamarmora i tecnici sono però all'erta. «I reagenti e i terreni di coltura sono pronti per le analisi anticolera — dice il responsabile, Eugenio Zacchi —. I campioni — spiega il dottor Zacchi —, verranno seminati in terreni di coltura liquidi (un'acqua peptonata a ph alcalino) e solidi (il Tcbs)». Una giornata o due di incubazione a 37 gradi, una manciata di prove biochimiche e già entro la settimana si avrà il responso definitivo.

Daniela Gross

IL MINISTRO FERRARA SULLE TRATTATIVE CON LA SLOVENIA

«Né rigidi né chiacchieroni»

«Vedremo che cosa si potrà ricucire - ha detto - nel rispetto dei diritti di tutti»

Gianfranco Fini chiede il 'no' dell'Italia all'avvio della procedura di associazione della Slovenia all'Unione europea e Giuliano Ferrara risponde: «Non bisogna essere né troppo rigidi né troppo chiacchieroni... e questo lo dico per me. Con molta riservatezza, vedremo che cosa si potrà ricucire, nel rispetto pluriangolare di tutti i soggetti in causa. Il protocollo di Aquileia e la procedura di associazione avevano camminato su un binario parallelo ed è legittimo da parte di Fini far emergere questo parallelismo. Bisogna — ha aggiunto — stare attenti a non ingarbugliare la situazione. Lascerei al ministro degli Esteri e alla diplomazia europea la decisione, ma certo è che il mondo va nella direzione dell'abbattimento dei muri».

Ospite all'Excelsior del centro studi «Ercole Miani», il ministro per i rapporti con il Parlamento ha preferito mantenere il riserbo sulla spinosa questione dei rapporti con la Slovenia. In un breve incontro con i giornalisti prima del dibattito sui sei mesi del governo Berlusconi (ne riferiamo in Politica), Ferrara ha invece scambiato due battute sulla rissa alla Camera («ci sarà un ufficio di presidenza per decidere le sanzioni, ma penso si debba guardare avanti. L'incidente è chiuso, non restiamo incastrati davanti alla moviola») e sul caso Borrelli, altro fatto definito «chiuso». Quanto alla possibilità che il ministro Maroni affianchi Bossi alla guida della Lega, Ferrara ha ribadito che si tratta di un fatto interno al movimento. «Tuttavia — ha aggiunto — non sono di quelli che pensano che i comporamenti caleidoscopici di Bossi cancellino la sua personalità politica dalla vita del Paese. Quando si arriva a fare i conti con la politica è una persona che ha la testa sulle spalle e che ha anche idee generose sul futuro italiano. Non è un protagonista occasionale del Polo, ma una componente essenziale della coalizione».

Nel pomeriggio, Ferrara, insieme al presidente del 'Miani', Emilio Terpin e al vice Maurizio Fogar, ha incontrato in municipio il sindaco Illy e alcuni assessori. Nell'incontro sono stati trattati i temi del ruolo di Trieste nei mercati del centro-est Europa, la situazione in Slovenia e l'autonomia finanziaria negli enti locali.

OGGI L'ORDIGNO SARA' DISINNESCATO

Bomba d'aereo torna alla luce sotto una casa in strada di Fiume

La freccia indica la bomba inesplosa d'aereo, risalente alla seconda guerra mondiale, emersa durante i lavori di sbancamento d'un cantiere in Strada di Fiume (Italfoto)

Una bomba d'aereo inesplosa del peso di oltre 150 chilogrammi è emersa ieri mattina nel corso dei lavori di sbancamento di un cantiere edile della ditta Sbs in strada di Fiume. L'ordigno, risalente alla seconda guerra mondiale, si trovava a oltre due metri di profondità ed è stata la benna di un'escavatrice guidata da Federico Umer, 51 anni, Muggia, a 'toccare' la bomba e spostarla involontariamente di oltre quattro metri.

Subito sono stati interrotti i lavori. I responsabili del cantiere che si trova tra il civico 13 e il 15 della strada di Fiume hanno avvisato immediatamente i carabinieri di via Tominz. I militari hanno subito circoscritto la zona. Poi è stato effettutato un primo esame in attesa dell'arrivo dei rastrellatori da Mestre. Da un primo sopralluogo risulterebbe che l'ordigno sia perfettamente funzionante. Sarebbe addirittura attiva anche la spoletta anche se alcune parti hanno evidentemente risentito dell'umidità fortunatamente bloccando il suo funzionamento. Dunque è stato un vero e proprio miracolo se toccandolo con la benna l'ordigno non sia esploso. La bomba verrà disinnescata questa mattina dai tecnici militari provenienti appunto da Mestre. Per tutta la durata dell'intervento l'area del cantiere edile sarà presidiata dai carabinieri.

«PRG»

Ghersina: passo importante. Sulli: adesso inizia lo scontro

Proseguono, dopo la lunga notte del consiglio comunale fra sabato e domenica, i commenti e le prese di posizione sulla nuova variante al piano regolatore. Il consigliere regionale dei Verdi Ghersina rileva che quella di domenica è stata un'alba importante «perchè rappresenta l'inizio dell'uscita dal pantano di incertezze degli anni '80, dalle logiche clientelari e affaristiche, dalle scelte di retroguardia che ancora gravavano sulle destinazione d'uso delle aree portuali». Ghersina sottolinea poi come il sindaco il sindaco e la maggioranza non abbiano accettato «la filosofia contrappostagli da Staffieri e Camber, di un piano che puntasse sulla difesa del Porto vecchio come area portuale e sull'espansione edilizia ingiustificata». Ghersina afferma quindi che da ora «si potrà cominciare a progettare il futuro della città senza dover più sviluppare i progetti delle amministrazioni precedenti» e conclude rivendicando la scelta fatta a febbraio, quando la giunta regionale - «in cui ero assessore alla Pianificazione territoriale» - concesse la proroga necessaria alla giunta Illy, insediatasi da poco, per rivedere il lavoro delle giunte Richetti e Staffieri.

«La vera battaglia per il piano regolatore - sostiene dal canto suo Bruno Sulli, consigliere comunale di An - comincia adesso, con le controdeduzioni e le osservazioni. Finora abbiamo fatto un ottimo allenamento». Il risultato ottenuto, secondo Sulli «potrebbe essere per An soddisfaciente in quanto sono stati accettati molti punti di vista del Polo della libertà e del Buon governo, e a livello politico si è visto spesso lo scollamento tra le componenti della maggioranza, evidenziando uno stato di malessere già notato nella seduta precedente quando, su una mia mozione di sospensione, c'era stata una spaccatura verticale tra Ppi e giunta».

ACCOLTO ANCHE IL SECONDO RICORSO DELLO IACP CONTRO IL MINISTERO DEI BENI AMBIENTALI

Androna Aldraga, via ai lavori

RICHIESTA DELLA CISL-EDILIZIA

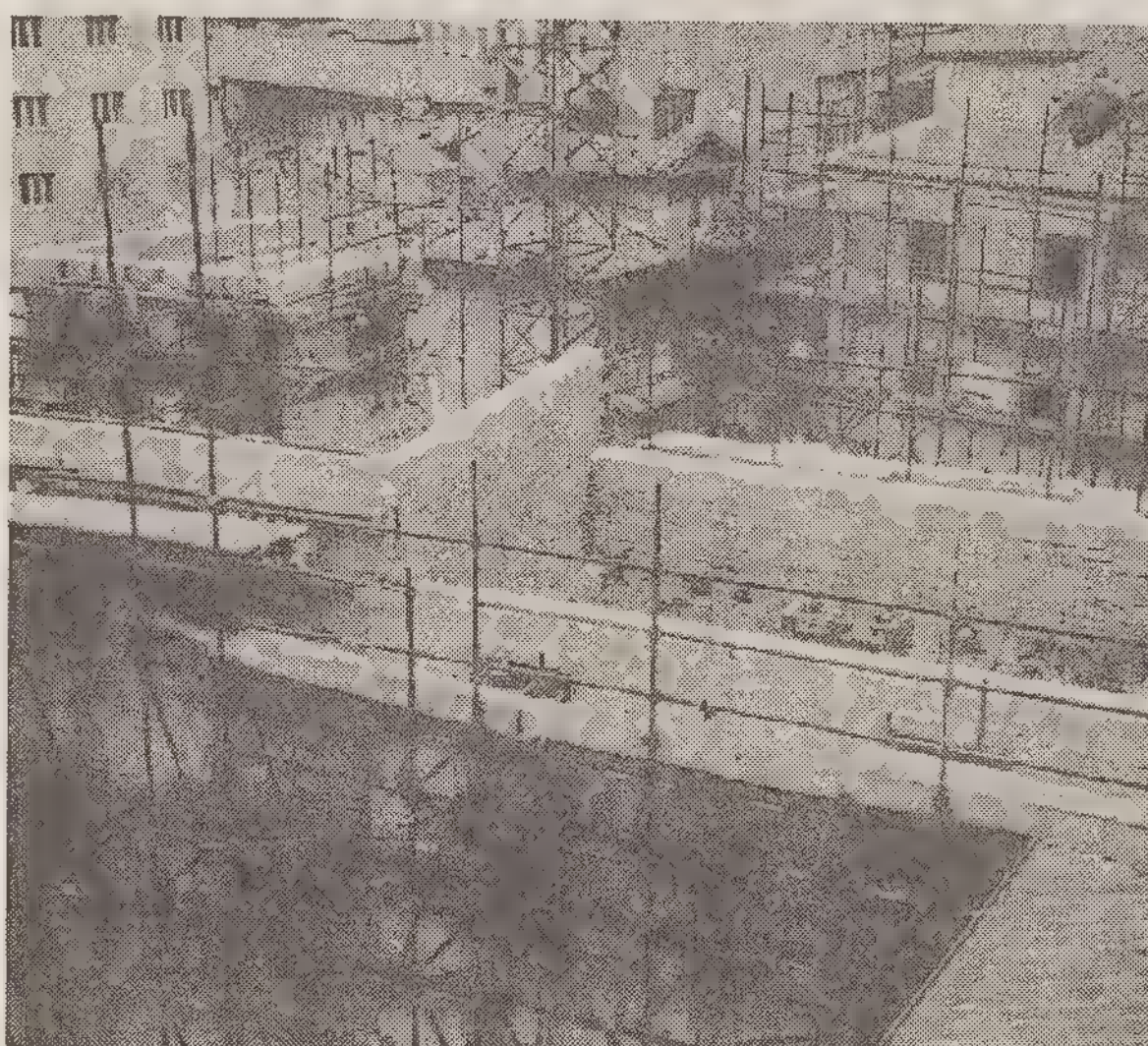
Unire i servizi antinfortuni

Un servizio impiantistico antinfortunistico all'interno del Dipartimento di prevenzione dell'Usl, con «dignità propria e marcata autonomia operativa» nel quale possano confluire i servizi antiinfortunistici che attualmente fanno parte dei presidi Multizonali di prevenzione.

E' quanto chiede in una nota la Filca-Cisl, sindacato dei lavoratori dell'edilizia, in una nota inviata a presidente della Giunta e all'assessore regionale della Sanità «in attesa dell'attuazione della legge referendaria e del definitivo riordino dei servizi facenti parte dei presidi multizonali». Nel documento, che è stato inviato anche al commissario straordinario dell'Usl triestina, il segretario Roberto Comuzzi fa presente che il sindacato «nell'imminenza dell'attuazione della legge di riforma sanitaria ritiene doveroso esprimere la marcata preoccupazione derivante dalle prossime scelte organizzative che saranno adottate».

La Filca Cisl si riferisce in particolare alla strutturazione dei dipartimenti di prevenzione all'interno delle Usl nell'ambito dei quali «deve essere previsto sin d'ora lo specifico servizio di prevenzione impiantistico-antiinfortunistica, dotato della necessaria autonomia».

«Un servizio impiantistico che rimanesse congelato - insiste nella nota Comuzzi - porterebbe grandi difficoltà di coordinamento fra i servizi appartenenti ormai a struttute completamente separate e confusione di compiti e di ruoli e degrado dellòe strutture con imprevedibiliconseguenze sul piano della sicurezza sul lavoro».

«Il già pesantissimo andamento infortunistico nella nostra regione - conclude il documento - esige invece l'adozione di tempestive scelte organizzative atte a garantire la prosecuzione delle attività di prevenzione e la razionalizzazione delle già scarse risorse attualmente disponibili».

Un'immagine dei lavori, bloccati per quasi un anno, in Androna Aldraga.

«Sono stati ritenuti legittimi - afferma il presidente Zigrino - i nostri provvedimenti e anche quelli della Soprintendenza»

Iacp-Ministero dei beni ambientali: 2-0. Per la seconda volta il Tar regionale ha accolto il ricorso dello Iacp contro un provvedimento del Ministero dei Beni ambientali con riguardo ai lavori in Androna Aldraga. A questo punto le opere di risanamento conservativo degli edifici di via Capitelli e di ricostruzione dei «corpi di fabbrica» fra Androna Aldraga e via San Silvestro potranno ripartire entro l'anno.

«Il Tar ha accolto anche la nostra seconda istanza di sospensione contro la diffida a riprendere i lavori che il ministero ci aveva inviato ai primi di agosto. In questo modo il Tar ha ritenuto legittime le ragioni dei provvedimenti che avevamo adottato, e implicitamente di quelli della Soprintendenza», ha dichiarato il presidente reggente dello Iacp, Franco Zigrino.

Zigrino ha poi rilevato che «le sospensioni dei lavori in Cittavecchia determinano motivi di grave danno per lo Iacp, che potrebbe trovarsi nella situazione di essere chiamato, un domani, a indennizzare l'impresa appaltatrice, con un importo quantificabile in circa 1 nilione 200 mila lire al giorno. «Anche questo elemento di danno erariale sottoposto al Tar - ha aggiunto - è stato certamente valutato dal collegio».

Da parte dello Iacp viene poi messo in risalto il danno all'interesse pubblico, causato dal ritardo nel difficile lavoro di recupero dei 19 alloggi in Androna Aldraga, fermi da quasi un anno. Interesse che si identifica nella necessità di assegnare con tempestività alloggi popolari alle famiglie bisognose, collocate in graduatoria e in attesa di ricevere la casa o colpite da sfratti esecutivi.

La vicenda di Androna Aldraga mette in luce un aspetto significativo del dibattito sul recupero di certe aree, come quella di Cittavecchia: il conflitto fra archietttura e archeologia. Conflitto tra la necessità di conservare, ammodernando, quanto sta «sopra terra» e valorizzare quanto di antico si può trovare sotto. Aspetti che lo Iacp ha affrontato e risolto per conto del Comune nell'ambito dell'intervento in via Donota. Nel pieno rispetto delle norme furono recuperati, anche con demolizioni e ricostruzioni parziali, ben 105 alloggi, restaurando inoltre la Tor Cucherna e portando alla luce e valorizzando una necropoli romana.

A questo proposito, gli elevati costi delle operazioni di carattere archeologico dovrebbero essere coperti dal Ministero dei Beni ambientali, che però non ha nè i fondi nè i mezzi. Per cui alla fine questi costi vengono sopportati dagli operatori pubblici o privati, che non possono certo permettersi di attendere i tempi lunghi dei finanziamenti ministeriali per realizzare gli interventi edilizi.

Un problema, questo, che tocca da vicino lo Iacp. Ma l'autorizzazione a impiegare i finanziamenti per l'edilizia pubblica anche per la parte «archeologica» dei lavori spetta alla Regione. Un nodo per la cui soluzione lo Iacp e la Soprintendenza stanno attivamente operando.

CONTI HA INCONTRATO IL PRESIDENTE DEGLI ARTIGIANI E L'ASSESSORE ANTONIONE

Fiera: un domani nell'incertezza

La difficile situazione finanziaria dell'ente verrà analizzata da una società esterna

Dino Conti

Giornata interlocutoria, quella di ieri, per il futuro della Fiera. Il commissario straordinario Dino Conti si è incontrato in mattinata con il presidente dell'Associazione artigiani Giorgio Ret, e nel pomeriggio con il vicepresidente della Giunta regionale Roberto Antonione. In entrambe le occasioni il discorso si è sviluppato su due binari: la manifestazione 4T, recentemente rinviata, e la conduzione dell'ente, programmata per una sua collocazione nella realtà economica cittadina e regionale.

Ret, confermando a Conti la completa disponibilità del comparto artigiano affinchè la Fiera divenga sempre più «strumento di lavoro» per le imprese e la città, ha chiarito con il commissario i motivi, strettamente tecnici, per i quali il commissario stesso ha rinviato di alcuni mesi l'importante appuntamento. Fra Ret e Conti si è registrata un'unità di vedute sui motivi dello spostamento, tra cui quello di avere l'opportunità di dotare l'ente di concreti servizi alle imprese, allo scopo di ottenere i maggiori riscontri economici soprattuto dai difficili ma essenziali rapporti con i Paesi dell'Est.

Sul futuro dell'ente Ret, che prima del commissariamento faceva parte del consiglio direttivo e della giunta, ha ricordato che in aprile (praticamente al termine del mandato di Conti, ndr) cadrà la scadenza naturale per il rinnovo del consiglio direttivo. «A quel punto - ha dichiarato - se non arriverà la riforma degli enti fieristici allo studio della Regione, si dovrà eleggere un nuovo direttivo o rinnovare il mandato a Conti».

Della situazione alla Fiera, Conti ha parlato anche con il vicepresidente della Regione Antonione. Il dato saliente è che, a fronte di un ambiente positivo e personale motivato, la situazione finanziaria dell'ente non è delle più facili. Al punto che Conti ha chiesto che il bilancio venga analizzato da una società esterna, per poterne approfondire la verifica. Una sofferenza finanziaria che ha logicamente influito sul rinvio della 4T; in pratica non c'era la tranquillità finanziaria e operativa per garantire il successo della manifestazione. Sul futuro della Fiera Antonione ha poi rilevato che andrà inquadrato in quelli che saranno gli intendimenti della Regione, ancora allo stato di ipotesi, sul riordino degli enti fieristici.

I prossimi passi nei rapporti fra il commissario e la Regione consistono ora in un incontro, da fissare entro questa settimana, fra Conti e l'assessore competente Degano, ed eventualmente in una riunione a quattro fra lo stesso Conti, Degano, Antonione e la presidente della Regione, Guerra. Che il problema della Fiera vada inquadrato in quello regionale è stato ribadito da Degano, il quale ha ricordato come l'ente di piazzale De Gasperi «deve trovare un proprio ruolo, ripensando anche la rassegna internazionale di giugno. Lasciare le cose come stanno - ha aggiunto - non è più possibile».

Giorgio Ret

PRESENTATE IERI LE CELEBRAZIONI CHE SI SUSSEGUIRANNO PER ALCUNE SETTIMANE

Poste, festa dei cent'anni guardando al futuro

Nell'incontro è stata anche illustrata la trasformazione che punta a una maggiore rapidità e precisione dei servizi

Festeggiare i cent'anni guardando al futuro. È quanto sta facendo la direzione compartimentale delle Poste.

Impegnato nelle celebrazioni per il secolo di vita del palazzo di piazza Vittorio Veneto, che fu inaugurato dalle autorità dell'impero il 28 ottobre 1894, il rinnovato verticeregionale dell'amministrazione delle Poste ha colto l'occasione per illustrare anche le moderne funzioni che caratterizzeranno, nei prossimi anni, il lavoro delle ex «PpTt».

«Vogliamo migliorare il "feeling" con la cittadinanza — ha detto ieri, nel corso della conferenza stampa di presentazione delle manifestazioni che si susseguiranno fino a novembre, Michele Losito, da agosto direttore compartimentale — perché il servizio che svolgiamo è essenziale e la sua efficienza deve stare al passo con i tempi». E così non si è parlato soltanto di concerti, annulli speciali, conferenze e dibattiti, organizzati a partire da venerdì, ma l'incontro è servito a sottolineare l'importanza della profonda trasformazione che sta avvenendo in seno alle Poste italiane.

«Siamo recentemente diventati "ente pubblico economico" — ha ribadito Losito — ma non dobbiamo fermarci all'elemento formale. Devono mutare gli equilibri interni nel senso di una maggiore rapidità e precisione nel servizio dato all'utenza, e deve essere perfezionato tutto il lavoro. A Trieste purtroppo si sono sovrapposti due fattori — ha aggiunto — la metamorfosi dell'amministrazione e l'inaugurazione del nuovo Cpo. Ma sapremo superare questa fase e garantire l'utenza nelle sue necessità principali».

Il nuovo direttore delle Poste, Michele Losito

D'altra parte Losito, che vive e lavora a Trieste da vent'anni (è nativo di Manfredonia), prima di diventare il maggiore esponente del compartimento del Friuli-Venezia Giulia ha operato nella nostra città a stretto contatto con la gente, avendo diretto gli uffici di Borgo San Sergio e San Giacomo. La sua esperienza diretta sarà perciò decisiva.

Nel corso della mattinata si è parlato a lungo anche di quel gioiello architettonico che tutti i triestini hanno certamente frequentato più volte, e che rappresenta uno degli esempi più limpidi dell'architettura imperiale. Progettato dall'architetto Friedrich Setz, fu salutato dalla popolazione per la prima volta nella mattinata del 28 ottobre di cent'anni fa. E proprio venerdì si aprirà, con una solenne cerimonia, la lunga serie di festeggiamenti per celebrare l'evento, la cui importanza va al di là dello stretto significato celebrativo.

La dimensione del palazzo (che occupa un'area di più di 7 mila metri quadrati) esprime infatti appieno l'attenzione che l'impero dava a Trieste alla fine del secolo scorso, dotando la città di una costruzione che trova una copia soltanto nel Palazzo di giustizia di Vienna.

Venerdì saranno messi a disposizione dei triestini due uffici postali speciali (uno in piazza Vittorio Veneto e l'altro nell'atrio del palazzo) per l'annullo speciale del centenario, e sarà inaugurata la mostra storica. Nella stessa mattinata si terrà un concerto dei «Cameristi triestini». Nelle settimane successive sono in programma una tavola rotonda sul sistema postale italiano, concerti, manifestazioni sportive e un concorso fotografico.

Damiani: «Questione di asta»

Rosso bianco verde anziché il più tradizionale (e decisamente più conosciuto) verde bianco rosso. La sequenza dei colori della bandiera apparsa sui manifesti celebrativi del Quarantennale del ritorno all'Italia è dunque sbagliata? Non sia mai. Per capirlo basta tenere presente una precisazione: che si tratta solo di un fatto di lettura «dinamica» dell'oggetto in questione.

E' quanto sostiene in una nota il vicesindaco e assessore comunale alla cultura Roberto Damiani: «Il giudizio che la bandiera sia "messa al contrario", filosofeggia, è fondato sull'immagine, che tutti abbiamo nella memoria, delle convenzionali riproduzioni statiche del vessillo».

Una spiegazione, a questo punto, s'impone. Eccola: «In realtà la sequenza dei colori non va valutata staticamente, come se si leggesse, sempre da sinistra verso destra, ma occorre semplicemente tener conto della posizione dei colori stessi rispetto all'asta».

Nel manifesto incriminato anzi, prosegue il vicesindaco, «il maggior pregio sta nella tensione dinamica di tutto il disegno, in particolare della figura in rapporto alla quale si deve immaginare un'asta che regge la bandiera, il cui moto segue quello della figura». Nessun errore è stato commesso a proposito dei colori, dunque: «La posizione dei colori, ribadisce Damiani, è corretta e solo un superficiale impatto visivo con il disegno potrebbe suggerire la stessa impressione avuta dal consigliere circoscrizionale Giorgi».

Sbaglia dunque chi, come ha fatto il povero Giorgi, si fida semplicemente della propria "statica" memoria: «Vero è invece, incalza il vicesindaco, che quel disegno, tra gli altri pregi, ha quindi anche quello di "costringere" a guardare le cose con attenzione, riflettendo e non accettando pigramente schemi prefabbricati».

In ogni caso, conclude la nota di Damiani schierata a favore del rosso bianco verde, «resta il fatto che le celebrazioni "Trieste 1954-1994: il tempo passato la vita futura" vanno intese, e non potrebbe essere diversamente, come manifestazioni di tutti e per tutti i cittadini».

ENTRO L'ANNO DUE NUOVI NOMINATIVI NELLA LISTA DEGLI SPECIALISTI

Emergenza pediatri quasi al termine

L'emergenza pediatri volge ormai al termine. Entro la fine dell'anno la lista degli specialisti Usl si arricchirà di due ulteriori nominativi toccando quota 20. Ma già nelle prime settimane di novembre le mamme potranno avvalersi di un nuovo pediatra che rimarrà in servizio a titolo provvisorio sino all'arrivo dei due neotitolari della convenzione.

A scrivere la parola fine a una questione che ha visto scendere sul piede di guerra decine di famiglie triestine, è l'iscrizione del Comune di Trieste nell'elenco delle zone carenti di medici pediatri, pubblicata sul Bur di mercoledì scorso a cura della Direzione regionale alla Sanità.

L'iscrizione (che indica una carenza di due unità) dà infatti il via alle procedure per l'inserimento nelle liste dell'Usl dei nuovi specialisti. I medici interessati dovranno presentare le domande all'Usl entro il 18 novembre. Nel giro di un mese (fra la compilazione delle graduatorie e le decretazioni fissate dalla routine burocratica) i due sanitari di fresca nomina potranno finalmente prendere servizio.

A tamponare la situazione sarà nel frattempo un pediatra provvisorio che entrerà in forza all'Usl già fra poche settimane e che, secondo gli orientamenti iniziali dell'amministrazione, potrebbe mantenere poi il posto (sempre che l'ordine delle graduatorie lo consenta).

Si dovrebbe dunque chiudere entro l'anno la querelle che quest'estate ha arroventato gli animi di molti genitori. Numerose famiglie avevano infatti denunciato all'Usl e all'opinione pubblica i gravi disagi dell'assistenza sanitaria ai più piccini. All'origine delle difficoltà vi era l'improvvisa contrazione dell'elenco dei pediatri convenzionati. Passati, causa i pensionamenti, da 20 a 18, non ce la facevano più a far fronte alle esigenze dei piccoli pazienti.

d. g.

Pompieri europei

Da ieri nuovo look per i vigili del fuoco. Anche a Trieste i pompieri indossano la divisa «europea». Si tratta di una tuta nera con strisce gialle che rende uguali tutti i vigili del fuoco che lavorano nella Cee. Nella foto Sterle la squadra in servizio al porto.

ORGANICI RIDOTTI E AUMENTO DI LAVORO: COSI' GLI UFFICI DEL TRIBUNALE VANNO IN TILT

Giustizia al collasso

SERGIO MOZE «Le modifiche hanno stravolto il codice di procedura»

E anche il codice di procedura penale non va bene. Ieri sul 'Sole 24 ore' il professor Giandomenico Pisapia ha dichiarato che «ormai non lo conosco più». La legge, affermano i giuristi, è stata stravolta. Sergio Moze, già presidente dell'ordine degli avvocati, eletto nel direttivo della nuova associazione che riunisce i legali di tutt'Italia, non ha peli sulla lingua: «Del nuovo codice _ afferma _ è rimasto ben poco. Con leggi e leggine è stato stravolto nella sua essenza». Continua Moze: «I riti alternativi non hanno funzionato. E noi dobbiamo intervenire perchè invece funzionino. Nel processo americano _ aggiunge l'ex presidente dell'ordine _ arriva al processo solo il cinque per cento dei procedimenti. Da noi invece arriva il 95 per cento. Esattamente il contrario».

Il nuovo organismo che riunisce gli avvocati di tutt'Italia nel quale Moze è stato eletto nel direttivo «si occuperà di tutti i problemi della giustizia». Il primo obiettivo sarà quello di creare una struttura organizzativa che affianchi l'ordine. Poi inizierà il lavoro vero e proprio con «un comitato ristretto».

L'immagine è disarmante. Secchi posti nei corridoi nei giorni di pioggia, porte scrostate e una sorta di inutile finestra blindata portatile che è stata sistemata in un ufficio dove di finestre ce ne sono due.

Il disastro è quello del tribunale. E la giustizia non è diversa. Giorno dopo giorno la macchina perde colpi. Si inceppa nonostante l'impegno dei magistrati e degli impiegati. «Sa qual è la fortuna di Trieste? Quella che non ci sono reati penali particolarmente rilevanti», dice sconsolato il presidente dell'ordine degli avvocati Paolo Picasso. Perchè se il Tribunale penale «riesce a sopravvivere» rispetto al resto d'Italia, per gli altri settori c'è da piangere».

Mettiamo il caso (non certo raro di questi tempi) che un lavoratore venga licenziato e intenda chiedere giustizia. A Trieste la risposta potrebbe essere: «Torni nel duemila, forse potremo discutere la sua causa». Ma dal '94 al duemila uno deve avere qualcosa di che vivere? Nessuno lo dice, ma è chiaro che deve arrangiarsi. Ride per la battuta l'avvocato Picasso. Ma poi ammette che la realtà non è poi troppo diversa. «In Tribunale mancano cinque giudici su 17 che è il numero della pianta organica», afferma il presidente Vincenzo D'Amato. Poi aggiunge perentorio: «Già questo la dice lunga sui tempi che ci vogliono per definire i processi». La bestia nera è il civile: «Ciascun giudice ha un carico di mille processi», spiega D'Amato. «Sono situazioni di una gravità senza precedenti», aggiunge il presidente dell'Ordine degli avvocati. Poi prosegue: «Siamo al collasso». E di chi è la colpa? «Non certo dei magistrati e degli impiegati», tiene a sottolineare D'Amato. «Loro lavorano ma più di tante cause non possono fare», aggiunge Picasso. Così i ritardi (fisiologici) si accumulano sui ritardi. «Law and order» si diceva nell'America degli anni Settanta. «Ma qui _ dice un anziano avvocato _ non siamo in America, non c'è né legge, né ordine». D'altra parte lo aveva «esternato» lo stesso procuratore generale Domenico Maltese all'inaugurazione dell'anno giudiziario che citando cifre e cifre aveva parlato di naufragio del sistema giudiziario. «In questa situazione _ aggiunge il presidente D'Amato _ sto facendo tutto il possibile. E' una lotta quotidiana per tappare i buchi. Speriamo _ continua _ che questi cinque posti vacanti vengano presto coperti. Meno male che nei giorni scorsi sono arrivate due uditrici giudiziarie».

La Caporetto è anche quella degli impiegati. Afferma D'Amato: «Le assunzioni dei cancellieri sono bloccate». E ieri c'è stato sciopero. Il personale ha chiesto il mantenimento degli impegni allo Stato. Ma i secchi posti nei corridoi da anni la dicono lunga.

Mancano cinque magistrati su 17 previsti. «E' una lotta quotidiana», dice il presidente Vincenzo D'Amato (foto).

Procura presso la Pretura: 30.000 procedim. 1993
Ufficio Gip presso la Pretura: 1.145 procedim. arretrati nel primo trimestre 1994
Sezione Penale della Pretura: 673 procedim. arretrati 1993
Procura presso il Tribunale: 2.351 procedim. 1993
Ufficio Gip presso il Tribunale: 357 procedim. arretrati 1993

IL PROCESSO AL RAGAZZO CHE AVEVA RUBATO IN CURIA

Condannato, e il vescovo l'assolve

Un anno e sei mesi al giovane ladruncolo, che però riceve il perdono di monsignor Bellomi

Un anno e sei mesi di reclusione, ma con il perdono del vescovo. E' finito così il processo a Pasquale Saiz, 23 anni, abitante in via Bergamasco 20, che circa dieci giorni fa era stato sorpreso a rubare in Curia, nei locali della cancelleria del vescovo Bellomi.

Preso subito dopo il furto e arrestato, Saiz è stato processato ieri dal Tribunale presieduto dal giudice Patriarchi, pubblico ministero Giorgio Nicoli. Difeso dall'avvocato Benussi, Saiz ha patteggiato ed è stato condannato a un anno e sei mesi. Unica consolazione per il giovane, il perdono del vescovo Bellomi, poche righe di assoluzione (cristiana) che il presule ha consegnato al giovane e all'avvovato difensore, il quale le ha a sua volta mostrate ai giudici. Ma la legge è legge, e il perdono non è servito a mitigare la condanna. Tantopiù che quel giorno Saiz in Curia aveva scatenato un mezzo pandemonio. Aveva infatti appena fatto man bassa di vari oggetti negli uffici, quando era stato sorpreso nei corridoi da una suora che aveva cercato di fermarlo.

Ma suor Maria, questo il nome della religiosa, era riuscita solo in parte nel suo intento: Saiz le aveva fatto lo sgambetto, la religiosa era caduta a terra e il giovane era così riuscito a fuggire.

La polizia lo aveva rintracciato poco dopo, in base alla descrizione fornita agli agenti dalla suora.

Magro il bottino di cui si era impossessato Saiz (che tra l'altro riceveva assistenza proprio dalla Curia): tra l'altro una calcolatrice, una medaglietta votiva e alcuni rosari.

Era stato arrestato subito dopo il fatto

DURANTE UN INTERROGATORIO

Teste finisce in carcere

Per due ore ha girato attorno alle domande rispondendo sempre in maniera evasiva. Finchè il sostituto procuratore Federico Frezza ha perso la pazienza. Scandendo lentamente le parole ha riproposto ancora la stessa domanda: «E' vero che riceveva la droga da Marino Bolcic?». E l'altro Alessandro Floridia, ha risposto per l'ennesima volta «no, non è vero». A questo punto Frezza si è fermato. Perentorio ha detto; «Sono costretto ad arrestarla accusandola di reticenza». Floridia è impallidito. Il magistrato ha avvisato che da quel momento in poi lui si trovava lì nel suo ufficio in veste di indagato per cui poteva avvalersi della facoltà di non rispondere e che è suo diritto farsi assistere da un legale. L'episodio porta la data di venerdì. Il magistrato sta portando avanti un'inchiesta relativa a Marino Bolcic, 31 anni, via Molino a Vento 21, arrestato un mese fa dalla Guardia di finanza per droga. Secondo la procura Floridia, sarebbe stato un cliente abituale di Bolcic. Perchè questa certezza? Nei mesi scorsi, e cioè prima dell'arresto di Bolcic, il suo telefono era stato messo sotto controllo. E da una registrazione risulta proprio una conversazione tra i due nel corso della quale non solo si parla di droga; ma Floridia chiede all'altro qualche bustina. Floridia è rimasto in carcere fino a venerdì alle 19.30. A quell'ora è stato liberato.

c.b.

COMPLESSA VICENDA ALL'ESAME DEI GIUDICI

«Soffiate» vere e dollari falsi in una storia dalla doppia verità

Complicata storia di dollari falsi e informatori della polizia ieri in Tribunale, storia rievocata nel corso di un'udienza che è stata rinviata al 10 gennaio del prossimo anno per poter ascoltare alcuni testi. La vicenda risale al dicembre di due anni fa, quando Franco Tikolin, 48 anni, venne arrestato a Basovizza perché trovato in possesso di 45 mila dollari in banconote false. Ai giudici Tikolin ha raccontato di aver ricevuto il pacchetto di banconote da un uomo che conosceva appena: gli aveva consegnato il pacchetto in un bar di via Giulia nel corso di un incontro occasionale, senza dirgli cosa conteneva ma chiedendogli se un affare relativo a quel pacchetto poteva interessarlo. Che il Tikolin ne esaminasse con calma il contenuto, ne avrebbero parlato il giorno dopo in un bar di Basovizza.

Tikolin ha raccontato che appena si era accorto che il pacco conteneva banconote false aveva subito pensato di restituirle all'uomo. Non conoscendo il recapito di questi, lo avrebbe fatto il giorno dopo, all'appuntamento pattuito. Ma il giorno dopo ad attenderlo nel luogo dell'incontro c'era la polizia, avvertita da un informatore, come ha testimoniato il viceispettore Giuliano Cilento. Tikolin si era recato all'appuntamento in compagnia del nipote, Alberto Carboni, 25 anni, incontrato poco prima - ha raccontato - casualmente. I due erano a bordo di due auto, e Tikolin ha confessato ai giudici di aver nascosto lui le banconote nella macchina del nipote (dove la aveva trovate la polizia, con la conseguente accusa di concorso), all'insaputa di questi. Insomma, ha ripetuto più volte Tikolin, «mio nipote non c'entra, è innocente, non aveva idea di cosa stava accadendo». Del resto durante il dibattimento non sono emerse altre responsabilità a carico del giovane.

Tikolin ha poi raccontato di aver scoperto tempo dopo, da una foto sul giornale, che l'uomo che gli aveva consegnato i soldi era un informatore della polizia, tale Giuseppe Sartorelli. Interrogato in proposito dai giudici, il viceispettore Cilento si è valso della facoltà di non rispondere, dicendo di non voler rilevare il nome di chi aveva fatto la «soffiata» sui dollari falsi. I giudici hanno allora convocato Sartorelli, agli arresti domiciliari per altri reati. Portato in aula dai carabinieri, Sartorelli ha fornito una versione diversa dei fatti, sostenendo che era stato Tikolin a proporgli l'affare dei dollari falsi (da acquistare per circa sette milioni di lire), e che la consegna del pacchetto da parte di questi doveva avvenire appunto a Basovizza. Tikolin dal canto suo ha affermato di non aver detto subito alla polizia da chi aveva ricevuto il denaro finto per paura di complicare ulteriormente la situazione (nel corso degli interrogatori aveva sostenuto di averlo trovato).

Era stato l'informatore in questione ad orchestrare tutto per guadagnarsi la collaborazione della polizia (all'insaputa di questa), oppure l'iniziativa era di Tikolin, come ha sostenuto Sartorelli? E allora in tal caso chi era stato a fare la «soffiata»? I giudici vogliono vederci chiaro, anche perché nella vicenda compaiono i nomi di alcuni poliziotti coinvolti nel recente caso dei «veleni» della Questura. Su richiesta del pm Nicoli il collegio giudicante; presideuto dal giudice Patriarchi, ha disposto l'acquisizione di altre testimonianze, comprese quelle dei periti che hanno stabilito la falsità delle banconote da cento dollari. Se ne riparla il prossimo anno.

TRIBUNALE
Resistenza e oltraggio: due amici nei guai

Quattro mesi di reclusione ciascuno a Mauro Rossi, 20 anni, via Valmaura 63, e ad Alessandro Cuscussa, 21 anni, via Economo 3, protagonisti di un movimentato episodio il 4 aprile di due anni fa. Allora il responsabile della sala da ballo della Ginnastica triestina (dove episodi la palestra era stata trasformata in discoteca) aveva chiamato la polizia perché c'erano dei giovani piuttosto euforici. Quando la volante era arrivata in via Ginnastica gli agenti avevano cercato di calmare gli animi. In particolare l'agente Alessio Zoratti aveva cercato di tener fermo Mauro Rossi, mentre Cuscussa interveniva in difesa dell'amico. Gli agenti furono costretti a usare le manette e anche a estrarre la pistola nel tentativo di dissuadere i giovani. Poi erano arrivati i rinforzi dalla Questura.

PROCURA
Droga, arrestato

Aveva un vecchio debito con la giustizia. I poliziotti della squadra mobile glielo hanno fatto ricordare. E così per Antonio Cinqueplami, 35 anni, via Baiamonti 56/12 si sono aperte le porte del carcere. L'uomo era il destinatario di un ordine di carcerazione della procura generale per reati riferiti alla droga. Dovrà rimanere in carcere per 10 mesi.

IN POCHE RIGHE

Automobile club: eletto il direttivo in carica per il quadriennio

Alla testa dell'ente riconfermato Cappel (foto)

L'Aci, Automobile club Trieste, ha riconfermato Giorgio Cappel quale presidente dell'ente per il quadrienno '94/98. Vicepresidente è stato nominato Gianfranco Viatori. Presidente del Collegio dei revisori dei conti è Piero Valentincic.

Rapina a una tabaccheria: bottino di 8 mila lire

Rapina di 8 mila lire, sabato, alle 19.15, ai danni di Amalia Giacca, titolare della rivendita di tabacchi di via Belpoggio 25. Due giovani di cui uno armato di pistola, dopo aver minacciato la donna esprimendosi in dialetto, hanno arraffato nel cassetto una manciata di carte appropriandosi di vari documenti e della misera somma. Si sono dati alla fuga a bordo di un motorino di colore scuro. Le indagini da parte della Mobile sono in corso.

Smog superiore ai limiti nel pomeriggio di domenica

Smog superiore ai limiti: domenica la centralina di piazza Goldoni ha indicato il superamento dello standard per le otto ore comprese fra le 13 e le 24, con concentrazioni variabili fra i 10,1 e gli 11 mg/mc. La massima concentrazione media oraria si è avuta alle 20, con 12,7 mg/mc.

Carenza di medici: domande all'Usl

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia comunica che sul Bollettino ufficiale regionale del 19 ottobre sono stati pubblicati gli elenchi delle zone carenti di medicina generale e di medici specializzati pediatri di libera scelta per il secondo semestre dell'anno. Gli interessati potranno inoltrare domanda alle Usl competenti per il territorio, entro 20 giorni dalla pubblicazione del Bollettino.

Scuola: domani due assemblee Snals nelle materne comunali

Lo Snals indice due assemblee per il personale docente e dirigente delle materne comunali domani, alle 8.30 per i dipendenti del turno antimerdiano e alle 15 per il turno pomeridiano. La relazione su «Proposte del governo sulla riforma del sistema previdenziale, contratto di lavoro, produttività '94, situazioni particolari di alcune scuole materne e orario di funzionamento e organizzazione didattica» sarà tenuta a cura del segretario provinciale dello Snals Giuseppe Ughi.

Termini di pagamento prorogati dopo lo sciopero dei dipendenti bancari

In relazione alla chiusura di alcuni sportelli bancari cittadini indetta per sciopero il 14 ottobre, la Prefettura comunica di aver disposto per provvedimento la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 17 ottobre - giorno di ripristino dell'ordinaria operatività degli sportelli - dei termini legali e convenzionali scaduti il giorno dello sciopero e nei cinque giorni successivi.

Galleria di San Vito chiusura notturna per lavori

Per lavori di ispezione e manutenzione la galleria di San Vito rimarrà chiusa al traffico veicolare e pedonale fino al 28 ottobre dalle 21.30 dei giorni feriali (da lunedì a venerdì) fino alle 5.30 del mattino successivo.

L'APPLAUDITO CONCERTO DELLA BANDA ALLA SALA TRIPCOVICH HA APERTO I FESTEGGIAMENTI MILITARI

L'Esercito «suona» il '54

Un simbolico saluto delle Forze armate è venuto ieri sera in Sala Tripcovich, con il concerto della banda dell'Esercito che ha aperto ufficialmente i festeggiamenti militari che culmineranno domani in piazza dell'Unità alla presenza del presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. Questi visse nel 1954 in prima persona la «questione di Trieste» avendo allora la responsabilità degli Affari di confine nell'ambito del sottosegretariato alla presidenza del Consiglio.

Ma ritornando al bel concerto eseguito con maestria dai 102 elementi della banda, costituita nel 1964, è stato una sorta di abbraccio con il folto pubblico presente (almeno 650-700 persone), tra cui il Capo di Stato maggiore della Difesa, Venturini, i tre Capi di Stato maggiore Incisa di Camerana, Mariani e Illinini. «Muli» e «mule» che quarant'anni fa si erano stretti attorno al tricolore lo hanno fatto di nuovo, questa volta idealmente, con i più giovani che di quelle pagine triestine conoscono solo le immagini un po' sbiadite delle vecchie fotografie.

Un'immagine del concerto che la banda dell'Esercito ha tenuto alla Sala Tripcovich. (foto Sterle)

Applausi scroscianti hanno salutato le molte esecuzioni dirette dal maestro Domenico Cavallo. Dal celebre «Ros marsh» di Bartoloni, si è passati a «Le maschere» di Mascagni. E ancora, «Fantasia spagnola», l'ouverture del «Pipistrello» di Strauss, e poi musiche di Gershwin. Ma quando la banda dell'Esercito, formata da sottufficiali in servizio permanente diplomatisi al conservatorio, ha eseguito i canti più importanti del nostro Risorgimento, tra applausi ed entusiasmo, si è sentita palpabile la commozione. Si è passati dalle musiche nate sulle barricate risorgimentali sino a quelle nate nel fango delle trincee della prima guerra mondiale. Dopo il «Silenzio» fuori ordinanza, il concerto si è concluso con il rullo cadenzato dei tamburi della marcia di parata «2 giugno» (di Lacerenza).

Sempre ieri, nell'ambito dei festeggiamenti per il quarantesimo anniversario della seconda Redenzione, organizzati questa volta dalla Lega nazionale, si è svolta nella sede di corso Italia la conferenza del giornalista Fulvio Fumis «Trieste, ottobre 1954. Quando la storia diventa cronaca». In una sala così affollata che in molti non sono potuti entrare, ha fatto gli onori di casa il presidente della Lega nazionale, Paolo Sardos Albertini. Fumis ha affrontato le grandi pagine della storia triestina con l'occhio attento, curioso e ironico del giornalista. «L'11 luglio 1954 il "Giornale di Trieste", che era il quotidiano storico della città (oggi «Il Piccolo», ndr), titolava che per la prima volta in modo non incerto la diplomazia di allora si era messa al lavoro per il trapasso dei poteri a Trieste tra il governo angloamericano e quello italiano», ha detto. La città era reduce da molte delusioni e disillusioni. Solo pochi mesi prima le truppe di Tito si erano schierate minacciosamente sui nostri confini, quando gli Alleati avevano annunciato che volevano ritirarsi da Trieste. Subito dopo c'erano stati i morti del 5 e 6 novembre. Caduti a cui il Governatore di Trieste, Winterton, legò indelebilmente il suo nome a causa del pugno di ferro che impose alla polizia, nei giorni degli scontri.

Ma dal racconto di Fumis è anche emerso un gustoso aneddoto proprio su John Winterton. Questi, dopo gli avvenimenti sopraccitati, temeva un attentato e quindi la sua dimora di Duino era sotto stretta sorveglianza. Una sorveglianza in «scarpe da tennis», che lui aveva imposto alle guardie perché infastidito dal loro rumoroso avanti-indietro.

Daria Camillucci

OBIEZIONI

«Celebrazioni fuori luogo per una città in crisi»

La parola Patria e il suono delle fanfare dividono ancora. Ieri all'Ansa si è svolta la conferenza stampa dell'Associazione culturale «Mitteleuropa». Il presidente Enrico Mazzoli ha sottolineato che i festeggiamenti per il Quarantennale sono «fuori luogo» di fronte alla crisi economica della città. Il programma della manifestazione mancherebbe poi di un'analisi critica degli avvenimenti che precedettero la «Redenzione». In 40 anni, si è detto, il Governo italiano non ha mai voluto vedere per Trieste una reale prospettiva economica «abbondando, invece, nei rituali patriottici e lasciando a un nazionalismo strumentale il compito di deviare l'attenzione dai vari problemi». E, proprio parlando di questi, Mazzoli ha chiesto al sindaco di sospendere la megamanifestazione del 26, se la situazione della Ferriera diventasse più grave.

Fulvio Sabo nel presentare un manifesto dai toni durissimi che l'Associazione divulgherà nei prossimi giorni (con volantinaggi e affissioni) ha ricordato l'esodo dei 30 mila triestini in Australia: «L'Associazione giuliani nel mondo, di stampo governativo, ha dato una visione dell'esodo parziale quando invece sui piroscafi in partenza c'era la scritta "La madre ritorna, i figli partono"», ha detto.

da.cam.

Messa, fiaccolata e musica corale

Regione: lavori sospesi per i festeggiamenti

Il presidente del Consiglio regionale Giancarlo Cruder ha inviato ai presidenti delle commissioni consiliari una nota nella quale ricorda che si ritiene opportuno sospendere ogni attività consiliare in occasione delle celebrazioni di domani, ricorrenza del Quarantennale. Le commissioni già convocate per quel giorno potranno essere rinviate a un'altr data. La nota di Cruder fa seguito a un'interpellanza presentata dal consigliere Gianfranco Gambassini: in essa il capogruppo LpT si diceva «stupefatto» per aver ricevuto le convocazioni per il 26 ottobre di tutta una serie di commissioni consiliari. Gambassini chiedeva se i presidenti di Consiglio e Giunta non intendessero essere presenti alle cerimonie e rendere omaggio al presidente Scalfaro in visita a Trieste. Da qui la richiesta da parte del consigliere LpT di annullare ogni lavoro consiliare per la giornata di domani.

«È ancora viva e immutata l'immagine di quella giornata in cui tutta la popolazione di Trieste è andata incontro alla pacifica avanzata dell'esercito italiano»: questo si legge in un comunicato della Federazione Grigioverde in cui si puntualizza il programma previsto per oggi, vigilia del quarantesimo anniversario della seconda Redenzione di Trieste. Il programma stesso è curato dal Comitato organizzatore espresso da tutte le Associazioni d'Arma coordinate dalla Federazione Grigioverde, dai mutilati e invalidi di guerra, dai combattenti e reduci, dal Comitato onoranze dei caduti alle foibe e dalla Lega nazionale di Trieste.

Il giornalista Fulvio Fumis ha tenuto alla Lega nazionale una conferenza sul '54. (Italfoto)

Alle 18, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo è prevista una messa in suffragio dei caduti, officiata dal vescovo Bellomi. La Lega nazionale deporrà anche una corona d'alloro sulla targa del Pronao della chiesa stessa, che ricorda i caduti del 5 e 6 novembre del 1953: Piero Addobbati, Erminio Bassa, Leonardo Manzi, Saverio Montano, Francesco Paglia e Antonio Zavadil.

Sempre a cura della Federazione Grigioverde seguirà, alle 19, un corteo con fiaccolata da piazza Sant'Antonio a piazza dell'Unità, lungo la via Dante, corso Italia e piazza della Borsa.

Alle 19.30, verranno deposte delle corone ai pili, in memoria a quanti perdettero la loro vita per l'italianità di Trieste.

Alle 21, nella sala Tripcovich (ingresso gratuito), ci sarà una rassegna di cori delle Brigate Alpine, Cadore, Julia, Taurinense e Tridentina, unitamente al coro «Claudio Noliani» e alla Fanfara della Brigata alpina Julia. Nel vasto repertorio dei «bocia» (con replica il giorno dopo) si potranno ascoltare canti come «La montanara», «Montange valdosteines», «Muleria de val Rosandra» (coro Noliani), «La madre dell'alpin» e «Steliutes alpines».

da. cam.

IN PRETURA

Udienze sospese Gli avvocati assenti «segnalati» all'Ordine

Inconsueta conclusione, ieri mattina, delle udienze in calendario: dei quindici dibattimenti, cinque sono stati rinviati per motivi procedurali, cinque sono stati regolarmente trattati, gli altri cinque sono stati aggiornati in blocco all'aprile '95. All'origine dell'insolito provvedimento di rinvio adottato dal pretore Fulvio Vida, l'assenza di avvocati sia d'ufficio che di fiducia da cui, dopo una serie di vane ricerche, è derivata la pratica impossibilità di dar corso alle udienze. Una segnalazione del fatto, avvenuto dopo le 12, è stata trasmessa anche al Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Lavori al padiglione B dell'ex Opp Multa salata per i tubi all'amianto

La mancata predisposizione del piano di lavori che comprendesse anche la rimozione di alcune tubature ricoperte d'amianto e in precedenza demolite dalla centrale termica, è costata 12 milioni di multa a Fernando Sonnino, 39 anni, romano, legale rappresentante della società «Consorzio Europa», che nel giugno del '93 eseguiva in appalto alcuni lavori edili nel padiglione B dell'ex Opp. L'ammenda è stata inflitta dal pretore Fulvio Vida che ha accolto in pieno la richiesta del pm Antonia Antonioli. Assolto invece il capocantiere, Carlo Zannini, 54 anni, via De Rin 7. Sonnino e Zannini erano difesi dagli avvocati Stradella e Ziani.

Rubò zucchine, asparagi e radicchio patteggia la pena risarcendo il danno

Il 31 marzo '92 Vincenzo Vizzielli, 52 anni, San Dorligo, si impossessò di una cassa di zucchine, tre di radicchio, due di asparagi e di altri tre mazzi di asparagi senza pagare la merce al commerciante Ezio Rota, via Besenghi 5. Ieri il fatto è stato ricostruito davanti al pretore, Fulvio Vida (pm Antonia Antonioli, avvocato difensore Libero Coslovich); la pena, pari al risarcimento del danno di 400 mila lire, è stata patteggiata.

Trasporto conto terzi senza licenza: patteggia

Il 10 settembre di due anni fa gli agenti della Stradale intervenuti per i rilievi di un'uscita di strada di un camion carico di tavole di legno, scoprirono che la licenza di trasporto conto terzi era scaduta. Ieri il proprietario del mezzo, Gino Burattin, via Capodistria 30, difeso dall'avvocato Lucio Frezza (pm Antonia Antonioli) ha patteggiato la pena (300 mila lire di multa) davanti al pretore, Fulvio Vida, che ha assolto invece l'autista Nevio Arbanas.

Gridò «buffone» oppure «obiezione»? Risposta rinviata alla prossima udienza

Scherzi dell'acustica: il 20 marzo '93, durante un processo in corso alla pretura di Padova per occupazione abusiva di un centro sociale, Monica Zago (difesa ieri dall'avvocato Grimani), 21 anni, torinese residente a Padova e presente a quel dibattimento tra il pubblico, commentò ad alta voce la decisione del giudice Pietro Grande di rinviare l'udienza. Contrastanti le versioni su quello che effettivamente uscì dalla bocca della Zago: per l'ispettore della questura patavina che ha eseguito il fermo e che era presente a processo, la Zago avrebbe gridato la parola «buffone», da cui l'ordine del pretore Grande di identificarla e arrestarla, tramite il pm; per Sara Marzon e Antonella Guarnieri, due testimoni dell'imputata, chiamate ieri a deporre davanti al pretore Vida, la parola incriminata sarebbe stata invece «obiezione». Di fronte alle due versioni, Vida ha disposto il confronto tra i testi, che però hanno confermato le dichiarazioni rese. Il pretore ha quindi ordinato il rinvio dell'udienza al 30 novembre prossimo con la comparizione della parte lesa.

Furto, falso e truffa: condanna e multa

Nel settembre di due anni fa Nicholas Cranton, via dello Scoglio 35, dopo aver ospitato per una notte Amos Forzato, 30 anni, via del Veltro, si accorse che dal libretto degli assegni ne mancava uno. Informatosi alla sua banca, venne a sapere che l'assegno mancante era stato incassato per 120 mila lire, con firma (poi risultata falsa) e «girata» a favore di Elio Jelen, gestore di un distributore di carburanti al quale Amos Forzato aveva consegnato l'assegno per saldare un vecchio debito di 20 mila lire, pagare il pieno di benzina e farsi consegnare del denaro in contante per complessive 120 mila lire. Imputato contumace, con un nutrito casellario giudiziario, difeso d'ufficio dall'avvocato Safred, Amos Forzato è stato condannato ieri dal pretore Fulvio Vida alla pena di sei mesi e alla multa di 500 mila lire (200 mila in più rispetto alla richiesta del pm Antonia Antonioli) per i reati di falso e di furto aggravato. Decaduta invece l'ipotesi di truffa per mancanza di querela.

g.l.

SI E' CONCLUSO IL CICLO DI DIBATTITI SUI FENOMENI RELIGIOSI E PARARELIGIOSI

«In Italia ci sono 400 sette e 600 mila adepti»

Lo afferma Giuseppe Ferrari, che mette in guardia contro la deresponsabilizzazione dell'individuo

Soltanto in Italia 400 gruppi operanti, per un totale che può essere calcolato in oltre 600 mila aderenti. E' questo il dato numerico più eclatante che emerge dal pianeta delle sette religiose. Un argomento di stretta attualità, dopo il recente massacro che fra Svizzera e Canada ha fatto 53 vittime.

Se n'è parlato ieri sera nella sala Santa Caterina da Siena, in via dei Mille, nell'ultimo incontro-dibattito che ha chiuso il ciclo sul tema «Religione, sette, fenomeni magici e paranormali». Il relatore era Giuseppe Ferrari, segretario nazionale del Gruppo ricerche italiano sulle sette e fondatore della rivista «Sette e religioni», che ha parlato appunto su «Sette e religioni alternative nella società contemporanea».

«C'è un pullulare di sette religiose o parareligiose — ha detto Ferrari — che vanno a soddisfare un bisogno di certezza, di sicurezza, ma anche di sacro e di trascendente, che pervade molti. Ciò accade in una società secolarizzata, che anche attraverso i media spinge verso il consumismo e l'edonismo».

Si creano così situazioni di difficoltà e crisi da cui è difficile uscire. E' in questi momenti che arrivano le sette. Offrono la sensazione di appartenenza a un gruppo. Chi aderisce è spinto da un afflato mistico e trova in queste organizzazioni promesse di felicità e di mondi nuovi, per nascondere la mera ricerca del potere e del denaro.

Ma una società che si libera dalla fede, sostiene Ferrari, magari non arriva all'ateismo, ma finisce per credere a tutto: agli oroscopi e ai tarocchi, alle diete e alle credenze più disparate. E la nostra società è sempre attratta dalle seduzioni, soprattutto se ammantate da un'aurea di scientificità.

«Ci si avvicina a queste sette — sostiene lo studioso — come a una sorta di supermercato del sacro, delle religioni. E ciò fa presa anche su tanti giovani cresciuti nel mito del consumismo. Il risultato? La completa deresponsabilizzazione delle persone, l'asservimento degli adepti al leader, al guru».

Anche l'Ordine del tempio del sole, in cui si è verificato il recente eccidio in Svizzera, probabilmente all'inizio era un gruppo come tanti altri, con aspirazioni spiritualistiche, che fanno leva su attese di eventi apocalittici, mischiando elementi di varie religioni e credenze. Ma dietro a questa apparente «normalità», secondo Ferrari, si nascondono i germi di possibili fatti delittuosi. In Italia non si sono mai verificate vere e proprie stragi, come quelle citate, ma nell'88 in una setta di Amantea, in Calabria, un membro fu ucciso dagli altri membri su ispirazione della santona.

Si è concluso il ciclo di incontri dedicati a «Religione, sette, fenomeni magici e paranormali». (Italfoto)

DOMENICA

Va in soffitta, il solaio cede Finisce di sotto

Sarebbe piaciuto a Stanlio e Olio. Vanno a fare i lavori in soffitta. Si rompe il pavimento e cadono sul letto del vicino. Ma domenica in via Ireneo della Croce non stavano girando un film. Marcello Zamataro, 40 anni, abitante appunto in quella via si era recato in soffitta per effettuare alcune riparazioni. E' successo che improvvisamente il pavimento del solaio ha ceduto e Zamataro è precipitato sul letto nell'appartamento della famiglia Fantuzzi che al momento era assente. E' stata la moglie del protagonista, Maria Paola, 35 anni, a dare l'allarme telefonando al 113. Così per aiutare Zamataro sono intervenuti i poliziotti della squadra volante che lo hanno tirato su facendolo passare dal buco del solaio.

Politiche sociali: un rinnovamento a favore dell'anziano

Svoltosi alla Fiera, il convegno dedicato a famiglia e anziano ha fatto il punto sulle politiche da attuare. (foto Sterle)

«Oggi la politica sociale ha come referente la qualità di vita, non vita astratta, ma intesa come promozione di relazione, di reciprocità tra istituzioni, tra istituzioni e scuola, tra il mondo delle imprese cui deve essere riconosciuto anche l'aspetto creativo e dinamico, non solo quello di realtà economiche». Con questa introduzione Massimiliano Finazzer, direttore del Centro studi Principe di Monfalcone, ha aperto i lavori del convegno in cui rivestiva il duplice ruolo di promotore e di moderatore. Tema dell'incontro, svoltosi ieri mattina presso la sala congresso della Fiera di Trieste: «L'anziano e le famiglie — Nuove politiche sociali?».

Sono stati evidenziati ancora dal giovane sociologo i tre concetti base dell'attività sua e dei suoi collaboratori: il federalisimo fiscale; il principio della sussidiarietà; la nuova realtà anagrafica dell'anziano, con la sempre più diffusa presenza nella nostra società di ultraottantacinquenni. Nel rispetto della sua posizione nell'ambito della Comunità europea, dopo la ratifica del trattato di Maastricht, — sono sempre parole di Finazzer — l'Italia deve rinnovare la sua politica sociale con l'integrazione fra il sistema pubblico, visto in chiave decentrata (Comune, Provincia ecc) ed il mercato. Un concetto, questo, richiamato, anche nell'intervento di Federico Rampini, vice direttore del Sole 24 ore e autore del libro «Il crack delle nostre pensioni». Egli ha sottolineato tutto lo sfacelo dell'attuale sistema previdenziale, «basato sul meccanismo della ripartizione, che non regge più la nuova realtà demografica».

La senatrice Casellati, presidente della Commissione sanità al Senato, ha del resto manifestato la volontà di applicare concretamente una politica sanitaria vicina al cittadino, attraverso strumenti moderni, quali l'assistenza domiciliare integrata, la residenza sanitaria assistenziale, l'unità valutativa geriatrica. Una sanità quindi a dimensione dell'utente. Da parte di Federica Gasparrini, presidente nazionale della Federcasalinghe, è stata avanzata la proposta di avvicinare alle famiglie leggi che tutelino chi nella famiglia produce solidarietà.

A conclusione di questi contributi di spessore a livello nazionale, l'intervento del prof. Francesco Maria Antonini, antesignano della cultura medica e gerontologica a Firenze negli anni '60. Egli ha illustrato i vari modi di essere vecchio, assurgendo a nuovo paladino di una cultura che riconosca nell'anziano un libro di esperienza e non un mero pensionato afflitto da qualche malattia.

La prevista partecipazione al convegno del ministro per la famiglia e la solidarietà sociale, Antonio Guidi, è stato ostacolata dallo sciopero in atto negli aeroporti nazionali. Presente comunque via fax, il pensiero del ministro in tema di famiglia, si può sintetizzare nelle tre direzioni verso cui è orientato: primo, la corresponsione di un assegno di maternità, a titolo di sostegno alla donna, durante i primi tre anni di vita del bambino; secondo, la deducibilità fiscale per quelle famiglie che desiderano mantenere l'anziano nella propria casa; infine, al terzo punto, l'agevolazione dell'edilizia convenzionata per le giovani famiglie alla ricerca della prima casa.

Viviana Facchinetti

INCHIESTA
Le piazze di Trieste

Nel dicembre 1882, la storia passò di qua

Trascorsero 36 anni tra l'impiccagione di Guglielmo Oberdan, il 20 dicembre 1882, e la delibera con cui, l'11 novembre 1918, la giunta municipale decise di dedicare al martire dell'irredentismo la piazza antistante la vecchia caserma, nella quale la sentenza di morte venne eseguita. Sino ad allora il sito si chiamava, appunto, piazza della caserma. Di Guglielmo Oberdan, la storia ricorda il tentativo, sventato dalla polizia austriaca e pagato con la vita, di assassinare l'imperatore Francesco Giuseppe, in visita a Trieste in occasione delle celebrazioni del quinto centenario della dedizione all'Austria.

Nel cimitero militare di Trieste così recita l'epitaffio in memoria: «L'Austria indarno qui nascondeva la salma di Guglielmo Oberdan; tenace amore fraterno ne rintracciava dopo il XL anno le ossa per deporle nel sepolcro degli eroi triestini. 1922».

Al numero 1 di piazza Oberdan si trova casa Guetta, opera dell'architetto Pertsch, risalente al 1837; qui, negli anni Trenta, c'era un albergo che durante la seconda guerra mondiale venne seriamente danneggiato. Dell'architetto Berlam è il palazzo Vianello, al civico numero 3, costruito tra il 1903 e il 1904, con sculture dell'artista Marin. L'edificio costruito per la Ras al numero 4 su progetto del Nordio con il leone di San Marco opera dello scultore Carà, è del 1935. All'angolo di via Giustiniano sorge il palazzo oggi sede della Telecom eretto nel '30 sempre su progetto del Nordio. Del 1939 è il palazzo che ospita il consiglio regionale, ristrutturato nel '66, mentre all'architetto Giovannozzi si deve il palazzo dell'Ina del '92, che chiude la piazza.

Al 1925 risale la denominazione di piazza Dalmazia attribuita allo slargo che segue piazza Oberdan: anche qui una prospettiva di prestigiosi palazzi fa da cornice a uno degli incroci più trafficati della città; fino al 1923, nel mezzo della piazza c'era anche una fontana pubblica eretta nel 1851 su progetto dell'ingegner Sforzi.

Il civico numero 2 risale al 1923; quello al numero 1, sopraelevato nella seconda metà dell'Ottocento, appartenne dal 1785 alla famiglia Nussa. Ancora dell'Ina è il palazzo al civico numero 3 già sede di un noto caffè cittadino: l'edificio venne costruito nel 1853 dall'architetto Giordani per Giovanni Fabris.

g. l.

LA RECENTE PROTESTA DEI LAVORATORI DELLA FERRIERA HA SOTTOLINEATO L'IMPORTANZA DELLO SNODO

Piazza Oberdan, se la blocchi la città è k.o.

Quando, poco meno di un mese fa, i lavoratori della Ferriera diedero vita ai tre lunghi giorni di occupazione della sede del consiglio regionale, il grosso dei manifestanti presidiò con pale meccaniche, camion e striscioni il centro di piazza Oberdan e la contigua piazza Dalmazia, impedendo al traffico proveniente da via Carducci e da via Fabio Severo di fluire verso via Ghega, piazza Libertà, le Rive o viale Miramare. Il blocco delle due piazze, già sperimentato anche in precedenti manifestazioni, sebbene per una durata inferiore, paralizzò di fatto la normale viabilità urbana: spezzata l'arteria di maggior scorrimento interno, Trieste si trovò divisa in due tronconi scollegati. Caos indescrivibile, ingorghi, lunghissimi giri viziosi per percorrere pochi metri.

Piazza Unità, piazza della Borsa, piazza Goldoni, largo Barriera e piazza Garibaldi: l'ideale circuito che tocca le maggiori piazze di Trieste torna verso il mare con le piazze Oberdan e Dalmazia, per proseguire, nelle prossime puntate, con piazza Libertà, piazza Ponterosso, piazza Hortis e piazza Puecher. Quella dedicata al martire dell'irredentismo Guglielmo Oberdan si presenta divisa tra l'asse di scorrimento centrale che arriva da via Carducci e lo slargo interno nel quale campeggia la scultura con la fontana. Piazza Dalmazia è alle prese con quotidiani ingorghi, dovuti alla strettoia che immette in via Ghega e al volume di traffico che si scarica da via Fabio Severo; un rebus di difficile soluzione anche per gli urbanisti più esperti.

Elaborata premessa per sottolineare il ruolo vitale svolto nell'economia della viabilità urbana da questo secondo «otto», formato dalle due piazze confinanti Oberdan e Dalmazia (dopo quello analizzato la scorsa settimana e composto da piazza Garibaldi e largo Barriera). Qui, dunque, transita un'elevatissima percentuale del traffico diretto verso la Costiera e proveniente dai bacini di San Giovanni, dall'Università e, più su, da viale D'Annunzio, ovvero dalla periferia Est della città.

Disastrose le conseguenze sul piano ambientale e acustico, con sensibili impennate della parabola dell'inquinamento in coincidenza con gli orari di chiusura del centro alle auto non catalitiche. Solo la sincronizzazione dei semafori impedisce che il quadro, da grave, diventi insostenibile: 30-40 chilometri all'ora e si può percorrere tutta la via Carducci e attraversare piazza Oberdan con il verde acceso; eventuali soste e relative nuove partenze per centinaia di auto e di autobus aumenterebbero in modo esponenziale il tasso di inquinamento sia atmosferico che acustico.

Cosa che si verifica invece al confine tra piazza Dalmazia e via Ghega, altro snodo cruciale del traffico cittadino: qui, complice anche la strettoia che riduce da cinque a tre le corsie a disposizione degli automobilisti, gli intasamenti nelle ore di punta sono frequentissimi; se poi da via Ghega entrano in piazza Dalmazia, percorrendo la corsia a loro riservata, autobus e taxi, l'ingorgo è garantito.

Difficile, se non proibitivo, escogitare soluzioni praticabili: qualche burlone suggerisce ironicamente di «limare» l'edificio all'angolo sud tra via Ghega e piazza Dalmazia; più realisticamente, basterebbe forse usare il mezzo privato con maggiore razionalità. Direttamente collegato con il complesso «puzzle» semaforico che regola l'incrocio tra le vie Filzi, Ghega, Martiri della Libertà, Fabio Severo e piazza Dalmazia, è l'attraversamento pedonale semaforizzato di via Martiti della Libertà: le strisce, tracciate, una decina di metri più in alto rispetto all'incrocio vero e proprio, in realtà, anche quando il semaforo segna «avanti», rappresentano un rischio per chi attraversa; al verde per i pedoni corrisponde anche il verde per le auto provenienti da piazza Dalmazia che svoltano a destra, appunto in via Martiri della Libertà.

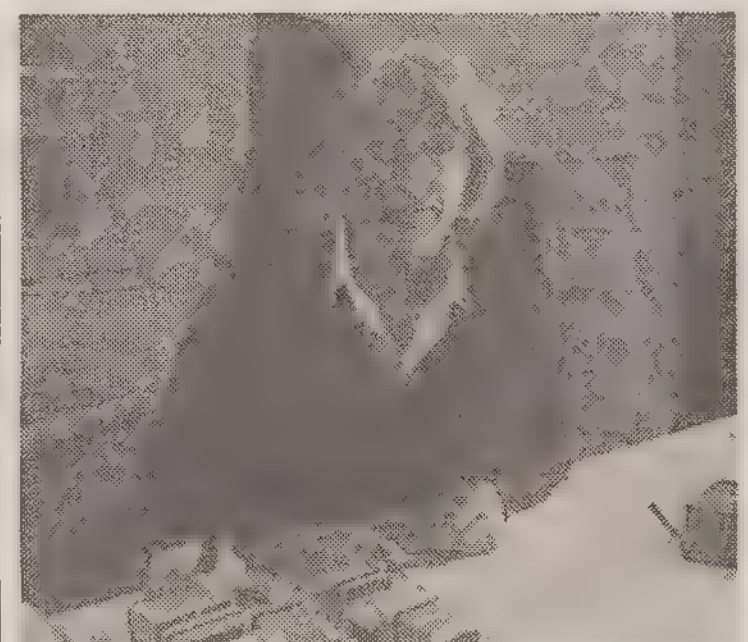
Il problema è approdato sui tavoli del consiglio di circoscrizione di San Vito-Città Nuova, competente per territorio, presieduto da Piero Tononi. La proposta inviata al Comune dal parlamentino rionale è stata di eliminare sia l'«alt» che l'«avanti» per i pedoni e di inserire costantemente il lampeggiante giallo.

«Quel verde che invita ad attraversare la strada senza controllare – precisa Tononi – è traditore, perché in effetti le auto continuano a girare a destra, mentre con il giallo si metterebbero comunque sull'avviso i pedoni».

Torniamo in piazza Oberdan: impreziosita dalla filiforme scultura posta sulla fontana al centro dello slargo, la visuale d'insieme è tuttavia penalizzata dalla vecchia stazione d'attesa del tram di Opicina, un autentico pugno nell'occhio, non certo per i triestini, profondamente legati alla gloriosa trenovia e per tutto ciò che a essa è connesso, ma per il turista. Forse, senza spendere miliardi in strutture rivoluzionarie e progetti faraonici (si tratta pur sempre di una stazione di tram), basterebbero periodici interventi di pulizia e di manutenzione per dare un'immagine migliore non solo della piazza, ma dell'intera città.

Se l'asse di scorrimento centrale di via Carducci è quasi sempre sgombro, nonostante il flusso costante di auto che lo attraversa, lo stesso non si può dire della parte interna della piazza, né di via Giustiniano: auto in seconda e terza fila in attesa di entrare nel parcheggio a pagamento, finiscono per intasare il passaggio, considerato anche che nelle ore di punta, chi arriva da via Milano e trova l'incrocio con via Coroneo bloccato, spesso preferisce evitare la coda e girare per piazza Oberdan, via Giustiniano e via Cicerone.

PARLA L'ARCHITETTO

Dopo la caserma, l'idea di un'esedra con strade a raggera

Il Comune si decise per l'acquisto della tenuta ex Rossetti nel 1902 (400.000 corone); subito avviò la redazione di progetti di massima ed esecutivi; ma il via vai fra Trieste, Graz e Vienna durò così a lungo che nessun soldato austriaco riuscì a esservi stabilito; i lavori di costruzione iniziati tardi, finirono giusto in tempo per consentire nel 1927 l'alloggio ai Bersaglieri dell'XI, ormai Trieste italiana.

Si pose dunque il problema, abbattuta la vecchia Caserma che dal 1785 occupava i siti al di là del torrente (oggi via Carducci) ai piedi del poggio di Romagna (oggi appunto piazza Dalmazia-piazza Oberdan), di dare nuova forma a una nuova porzione di città. Braidotti, progettista dell'ospedale psichiatrico, suggerì un'esedra con strade a raggera. Nel 1877 era già stato presentato un progetto limitato ai fondi comunali limitrofi alla vecchia caserma: lotti quadrangolari come si stavano attuando nelle zone dell'ospedale.

Posto mano nel 1925 a un concorso nazionale per la sistemazione architettonica dell'esedra, risultarono vincitori Zanini e Scoccimarro di Udine. Di quell'impianto che doveva risultare scenograficamente unitario, per palazzi e facciate similmente scompartiti e decorati, furono realizzati il palazzo dell'Ina e il palazzo della Telve; all'aperto, al margine dell'esedra avrebbe dovuto essere collocato il simulacro di Oberdan.

Dal 1932 al 1939, passando attraverso la revisione (affidata a Mario de Renzi) del piano urbanistico originario, Umberto Nordio riscrive più volte, riaffinando i progetti e presentando soluzioni alternative, un volto ammodernato e più elegante dell'esedra.

Rimase e rimane insoluto il problema monumentale, di una testata sull'asse prospettico del Palazzo di Giustizia, instersezione del grande corso urbano di via Carducci contrappuntata dallo slargo fra le vie Galatti e Dante. A 92 anni di distanza dai primi progetti di trasferimento dell'antica caserma, ma sperabilmente entro il primo centenario, si potrebbe finalmente concludere la lenta ed incerta avventura.

Quasi dimenticavo una tesi di laurea A.A. 1986-1987 a Venezia, laureandi R. Cernogoraz, M. Del Ponte; tesi articolata nella composizione dello spazio vuoto con un sistema di figure (nuova stazione del tram, un leggero porticato, due obelischi), che sottolineano i caratteri fondamentali dell'impianto in termini urbani e non di arredo.

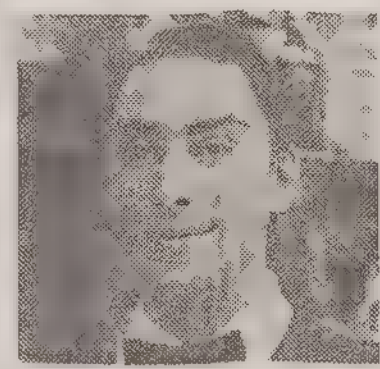
Gigetta Tamaro

«Gli ungheresi? Per quel poco che comprano...»

I commercianti della zona preferiscono i croati

Piazza Oberdan e piazza Dalmazia: due aree poste quasi al confine del borgo Teresiano, ma in realtà due isole distanti mille miglia dal ciarliero via vai commerciale preferito dai compratori dell'Est.

Nel complesso, è soddisfatto della zona il banconiere Matteo Toscan: «In questo bar il lavoro più intenso inizia dalle 18 in poi. Il locale chiude attorno all'una. La nostra clientela è formata dai dipendenti della Regione, molti professionisti e tanti giovanissimi». Qualche lamentela sulla pulizia della piazza viene accampata da Danise Ban, titolare di un buffet posto proprio dietro al capolinea del tram di Opicina: «Sarà forse colpa della bora che tira in questa direzione o del punto della piazza che qua si stringe ad imbuto, ma in strada ci sono spesso cartacce, foglie secche e mucchi di polvere», dice.

In piazza Dalmazia c'è chi non si preoccupa che il sito sia una vera e propria «camera a gas». Dice il titolare di un negozio di elettrodomestici, Bruno Biasi: «Magari ci fosse più traffico. Giacché l'equazione è semplice: traffico è uguale clienti». Poi continua, recriminando: «I politici triestini se ne sono fregati di noi commercianti. E così la clientela va a Palmanova o dovunque si possa lasciare l'auto senza pagare multe».

Ma i clienti d'oltreconfine si vedono? «A me personalmente mi danno da vivere, soprattutto i croati, che spendono abbastanza bene. In quanto agli ungheresi, meglio che se ne stiano a casa loro, per quello che comprano...».

Sempre in piazza Dalmazia, in un elegante negozio di ottica la commessa Erika Derman spiega: «Gli ungheresi? Ogni tanto entra qualcuno in negozio, ma poi visti i prezzi scappa a gambe levate. La nostra clientela è tutta triestina — poi aggiunge — questa è una bella piazza, peccato che per il traffico convulso e relativo smog siamo costretti a mantenere costantemente la porta d'accesso chiusa. Inoltre c'è un altro problema: i colombi che hanno fatto il nido sopra le nostre vetrine e sporcano da matti».

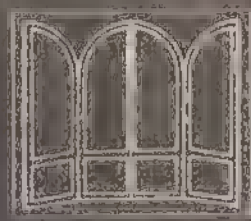
Con i colombi, anzi, con chi dai piani alti nel pulire i davanzali butta giù le loro porcherie, se la prende Giorgio Della Valle, che lavora in una concessionaria d'auto: «Ma per il resto va bene — dice con soddisfazione — non cambierei questa piazza con nessun'altra della città», conclude.

Daria Camillucci

Denise Ban

Giorgio Della Valle

Matteo Toscan

Erika Derman

MUGGIA/ PRESENTATA LA MANIFESTAZIONE «SPETTACOLO RAGAZZI» CHE PRENDE IL VIA VENERDI'

Rassegna «tra riso e pianto»

In programma seminari, laboratori per le scuole, cinema e teatro centrati sul «mistero della comicità»

Seminari e lezioni-spettacolo, laboratori per le scuole, performance teatrali e cinematografiche guideranno grandi e piccini attraverso i labirinti della comicità, svelando i più segreti ingranaggi, i trucchi e le magie che si celano dietro una gag, una smorfia, una pausa di silenzio o un gesto. L'avrete capito, stiamo parlando della rassegna invernale di «Muggia spettacolo ragazzi», pronta a fare il suo ingresso nella cittadina istroveneta sull'onda del tema conduttore del 1994, «Tra il riso e il pianto: l'illusione e il mistero della comicità». «Un progetto che si rivolge in particolar modo ai ragazzi e agli eterni adolescenti e a tutti quelli che non si accontentano di essere semplici spettatori di uno spettacolo teatrale, di un film, della Tv o della radio», ha sottolineato nel corso di una conferenza stampa Maila Zarattini, caposervizio comunale degli uffici istruzione e cultura.

Dal 28 ottobre al 3 dicembre si propone così un accattivante programma fittissimo di appuntamenti, dove il teatro si alterna al cinema, i seminari ai laboratori. Per un totale di 23 eventi culturali. Si comincia venerdì alle 21, al locale teatro «Verdi», con una prima nazionale: «A spasso con Jerome». (Tre uomini in barca)», con Donati & Olesen e Ted Keijser. Una coproduzione tra «Muggia spettacolo ragazzi» e «Il Granserraglio produzioni-Torino» che proporrà un'irresistibile lettura dei celebri romanzi dello scrittore inglese.

Sabato 29 si replica, sempre alle 21. Martedì 8 novembre sarà il turno del cinema (tutti i film verranno proiettati in Sala Roma), con «I vicini di casa», di John Avildsen, con John Belushi e Dan Aykroyd. Seguirà, in serata, «The best of John Belushi». Il genovese «Teatro dell'Archivolto» proporrà il 9 novembre, al «Verdi», «La grammatica della fantasia», mentre il 10 novembre hanno inizio i seminari al centro «Millo». Intitolata «Il comico attraverso i media», la prima lezione-spettacolo sarà condotta dalla Cappella Underground di Trieste con la partecipazione di Marco Giusti e Fulvio Toffoli, i curatori di «Blob». Ancora cinema il 15 novembre con Woody Allen, regista e attore di «Un misterioso omicidio a Manhattan», cui seguiranno esilaranti «Schegge di comicità ebraica» riunite sotto il titolo «Dai Fratelli Marx a Woody Allen».

Il 16 novembre toccherà a «Faustino», un Goethe in chiave comica messo in scena dal «Teatro all'improvviso» di Mantova. Per il 17 novembre è in programma poi un'autentica «chicca»: Ugo Amodeo risalirà alla nascita radiofonica del «Teatro ragazzi», negli anni '50, nell'ambito di un seminario dal tema «Il teatro comico alla radio». Arriviamo così alla comicità partenopea di Massimo Troisi, che il 22 novembre potremmo vedere nei film «Le vie del Signore sono finite» (1987) e «Non ci resta che piangere».

Il 24 novembre sarà il turno di Lella Costa nella pièce teatrale «Magoni (e, forse, miracoli)», a cura di Irma (il milanese Istituto per la resistenza alla malinconia), mentre il 29 novembre è di nuovo dedicato al cinema. Protagonista, questa volta, il film muto: «When the clouds roll by» (1919) di Victor Fleming, e «The Playhouse» (1921), di Buster Keaton. Ormai in chiusura, il 30 novembre il duo Aringa e Verdurini condurrà un seminario su «Il comico nella musica», passando poi in serata le consegne a «Liberi tutti», uno spettacolo con Marco Paolini a cura di «Moby Dick Teatri della Riviera» (Mirano).

Altro laboratorio, destinato a svelare «Il comico nel teatro», sarà invece condotto dalla Contrada di Trieste il primo dicembre, seguito il 2 dicembre dalla performance «Devo fare un musical», con Massimo Bagliani. Per finire in bellezza, il «Verdi» ospiterà sabato 3 dicembre una grande festa-spettacolo a base di rock, clownerie e karaoke, animata da Maurizio Fabbri con la partecipazione di Radioattività.

Lella Costa presente a Muggia il 24 novembre con «Magoni».

MUGGIA/ SI TRATTA

MonteShell: riunione domani in Regione Ieri incontro a Roma

Riunioni serrate sulla questione MonteShell: dopo l'incontro dell'altra settimana l'assessorato regionale dell'industria ne ospiterà uno nuovo. Questa volta sarà un vertice tecnico per analizzare i percorsi dopo le proposte della MonteShell e in particolare la riformulazione del progetto dei depositi di Gpl (più ridotto) nell'area dell'ex-Aquila. Domani mattina si troveranno in assessorato gli uffici di piano e dei trasporti, oltre a quello dell'industria e i comuni, senza sindacati. E' probabile che si parli anche delle disponibilità di Seastock per un eventuale progetto da realizzare assieme a MonteShell nello stesso sito, che renderebbe molto più probabile l'ok di Comuni e Regione.

Ieri a Roma inoltre era prevista al ministero una seduta della commissione per la nuova valutazione di impatto ambientale dopo il ridimensionamento del progetto di MonteShell. Il tempo è stretto e le trattative devono iniziare prima possibile: per i 60 dipendenti dell'ex Aquila, alla fine di dicembre, termina la cassintegrazione e sarà la mobilità.

LA NOSTRA PROVINCIA BATTE IL RECORD IN ITALIA

Auto, punti vendita «mirati»

Sulla struttura commerciale gravita una ragguardevole massa di clienti d'oltre confine

Con i suoi 212 chilometri di superficie territoriale, quella di Trieste è la più piccola provincia d'Italia.

Su questo suo ristretto territorio si concentrano 212.266 veicoli a motore (di cui in particolare, 161.296 autoveicoli e 42.232 motoveicoli) e 283 «punti di vendita» in regolare possesso dell'autorizzazione per il commercio fisso al minuto di automotoveicoli, motonautica e relativi accessori e ricambi. In altri termini, un punto di vendita, in media, rispettivamente ogni 750 automotoveicoli e ogni 939 abitanti; vale a dire, potenziali clienti.

Un confronto con le altre province aventi per capoluogo le maggiori città della penisola rivela, a questo riguardo, che in nessun'altra delle province considerate si registra una media di potenziali clienti, per punto di vendita, altrettanto bassa.

La provincia di Taranto, per esempio, con una media pari a 2.707 abitanti per punto di vendita, presenta una frequenza ben tre volte superiore a quella di Trieste. Frequenze elevate si registrano, inoltre nelle province di Palermo (con 2.026 abitanti per punto di vendita), Bari (1.765), Napoli (1.724), Catania (1.627) e Verona (1.520).

Nel valutare questa graduatoria, è ovviamente necessario tener presenti gli svariati e complessi fattori che concorrono a determinare la frequenza dei punti di vendita, oltre che degli automotoveicoli circolanti nelle singole province: dalla composizione della popolazione per classi di età e per sesso, ai tassi di occupazione, al reddito medio «pro capite» della popolazione residente; e altri.

Dati alla mano sono uno su ogni 939 abitanti

Quanto a Trieste, l'accennata media di 939 abitanti per punto di vendita relega la nostra provincia all'ultimo posto della graduatoria. Tale posizione sta a significare che localmente la struttura commerciale in questo specifico settore è dimensionata per servire un bacino di utenza molto più ampio di quello compreso entro i confini della nostra provincia.

È del resto, a tutti noto come sull'evoluzione e sullo sviluppo dell'apparato distributivo della provincia di Trieste abbia, in questo dopoguerra, fortemente influito il fatto che sulla struttura commerciale locale ha gravitato e gravita una ragguardevole massa di clienti d'oltreconfine.

Ed è quindi evidente come anche l'attività dei punti di vendita operanti nel settore degli automotoveicoli nella provincia sia direttamente soggetta agli influssi — oltre che dell'andamento del mercato interno dell'auto, che in aprile ha subìto una flessione di quasi il 29 per cento, rispetto al corrispondente mese dello scorso anno — anche delle situazioni contingenti (tra le quali, ricorderemo le disposizioni restrittive in materia di importazioni adottate tempo fa dalle Autorità slovene), che, nel tempo, segnano l'evoluzione economica dei paesi d'oltreconfine.

Giovanni Palladini

MUGGIA/ PERACCA E SFETEZ

Il premio «Bombizza» a due muggesani doc

Sono due «muggesani doc» i destinatari del premio «Farra Bombizza» che la «Fameia Muiesana» assegnerà al centro «Millo»: Manlio Peracca e Adelio Sfetez. Intitolato all'eroe muggesano del '500, il riconoscimento simbolico viene conferito a chi si sia distinto per qualità morali, culturali o sociali, o abbia particolarmente contribuito a valorizzare la cittadina costiera.

Alla presenza delle autorità, la cerimonia di consegna dell'onorificenza (una formella in ceramica eseguita dalle artiste locali Caizzi e Barbieri) prenderà il via alle 18. Un'occasione per celebrare il ventesimo compleanno della «Fameia», costituitasi il 13 dicembre 1974 allo scopo di «mantenere vivo lo spirito comunale e tradizionale di Muggia veneta e istriana, di coltivare le memorie della città, di tutelarne le caratteristiche e di promuovere la solidarietà attiva tra i suoi figli e cittadini e tra coloro che hanno legami affettivi e interessi culturali relativi alla cittadina».

Come rileva il presidente dell'associazione Italico Stener, sono stati quattro lustri caratterizzati da «un'intensa attività socio-culturale, esplicatasi in manifestazioni espositive di alto livello e interesse».

Si va dalla mostra della cartolina a quella dei costumi di Carnevale, senza dimenticare il cantiere San Rocco e i molluschi del golfo, passando per gli Indiani d'America e le conferenze sui più vari argomenti di storia locale. A corredare il tutto si devono aggiungere le visite culturali in Istria, Friuli e Veneto, l'ormai tradizionale mostra-mercato dell'Agmen e la pubblicazione del periodico «Borgolauro», la rivista di storia, lettere e arti.

Il riconoscimento assegnato dalla «Fameia Muiesana»

b. m.

Proibita al pubblico la fonte Zgurenca

La fonte Zgurenca si trova, è il caso di dirlo, in cattive acque. A fronte della non potabilità riscontrata dalle analisi idriche, l'Usl ha infatti proposto al sindaco di San Dorligo di impedirne l'accesso al pubblico, eventualmente con la costruzione di opere edili. Ma la prescrizione dell' «igiene» si scontra in questo caso con le abitudini di una vecchia tradizione popolare che ormai da decenni faceva della sorgente un luogo di «pellegrinaggio» da parte di visitatori di tutta la provincia. Gente che, nonostante la durezza dell'acqua ed il divieto di usarla per scopi potabili, regolarmente viene alla fontana a fare rifornimento. (foto Balbi)

IN BREVE

Sciopero doganieri Fernetti e Rabuiese: limitati disagi

Sciopero delle dogane anche a Fernetti e Rabuiese, i principali valichi italo-sloveni della provincia, ma senza gravissimi intralci al traffico commerciale. Lo sciopero dei doganieri non ha creato gravi disagi anche perchè molti autotrasportatori, già a conoscenza della protesta, hanno preferito rimandare ad oggi l'inoltro delle merci. A entrambi i valichi la percentuale degli scioperanti è stata molto elevata, anche se qualcuno ha lavorato lo stesso, terminando però la sua prestazione alle 14, astenendosi quindi dagli straordinari. A Fernetti, sede dell' autoporto, ci sono, comunque, numerosi Tir che dovranno aspettare fino a domani per le operazioni di sdoganamento.

Sgonico, Tosap e rifiuti al consiglio comunale

Convocazione straordinaria, domani sera, del consiglio comunale di Sgonico (ore 20). Tra gli altri argomenti all'ordine del giorno, l'approvazione del regolamento per le occupazioni di spazi ed aree pubbliche (Tosap) e per l'applicazione della relativa tassa; sempre per quanto riguarda la Tosap, la divisione del comune in zone e l'approvazione del tarrifario; l'assunzione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per l'acquisto di un automezzo da adibire al servizio di nettezza urbana, l'approvazione del piano provinciale smaltimento rifiuti, l'ampliamento della convenzione per l'impiego degli obiettori di coscienza, la modifica della disciplina d'uso del poligono(servitù militari ed alcune interrogazioni.

Muggia, assemblea pubblica oggi nella sede di Rc

«Bilancio di previsione 1995. Idee e proposte». Questo è il tema dell'assemblea pubblica che si terrà questo pomeriggio presso la sede muggesana di Rifondazione Comunista, in via Roma, 2. All'incontro, che avrà inizio alle 17, interverranno il sindaco Sergio Milo, il vicesindaco Bruno Steffè e l'assessore al bilancuio Omero Leiter. Presiederà Diego Apostoli.

Caresana, lavori al serbatoio: tutto il giorno senza acqua

Il serbatoio di Caresana oggi chiude per quasi tutto il giorno. Il comune di San Dorligo della Valle infatti avverte che, per lavori nel serbatoio, oggi, dalle 6 alle 24, verrà sospesa l'erogazione dell'acqua. Per urgenti necessità è possibile raccogliere l'acqua, in limitati quantitativi, da rubinetto presso il deposito di Caresana davanti alla trattoria «Tul».

Visogliano, assemblea domani della Comunità montana Carso

Assemblea generale, giovedì alla sala riunioni del Centro sportivo di Visogliano, della Comunità montana del Carso. Tra gli ordini del giorno, la presa d'atto della decadenza degli organi direttivi della Comunità, l'elezione del presidente e del Consiglio direttivo, la verifica dei poteri dei nuovi componenti dell'assemblea, provvedimenti per il riequilibrio del bilancio di previsione 1994.

Gropada: domani senza luce per quattro ore (9-13)

Gropada per quattro ore sarà senza luce domani mattina. L'Acega comunica che per lavori sulla propria rete di distribuzione in media tensione, si verificherà un'interruzione nell'erogazione della fornitura di energia elettrica dalle 9 alle 13 nella zona di Gropada. Dopo questa prima interruzione, non ce ne dovrebbero essere altre nei prossimi giorni.

Città Nuova-Barriera Nuova: in discussione la viabilità

Il consiglio circoscizionale di Città Nuova-Barriera Nuova e San Vito-Città Vecchia organizza per domani (18,30) nella sala parrocchiale di via don Sturzo un'assemblea pubblica sul tema «Viabilità e impianti sportivi». Nel corso della riunione sarà discussa, tra l'altro, alla presenza degli assessori Franco Degrassi e Fabio Cargnello, la nuova viabilità nel rione di San Vito.

San Giovanni-Chiadino-Rozzol: si parlerà di ricreatori

Riunione domani anche del consiglio rionale di San Giovanni-Chiadino-Rozzol (ore 20) nella sede di via dei Mille. All'ordine del giorno la presentazione del P.I.A. - Spostamento del ricreatorio di Melara. Saranno presenti il direttore del Ricreatorio di Melara ed alcuni esponenti del PIA. Saranno in discussione, poi, alcune mozioni e l'approvazione dei verbali della seduta.

TRIESTE D'ALTRI TEMPI

Parcella medica contestata «con male parole piutosto insolenti»

Non tutti i medici possono avere la stoffa del buon samaritano, anche perché chi esercita l'arte sanitaria, nel corso della sua professione, incontra inevitabili spese e disturbi, che difficilmente l'ammalto si trova in grado di comprendere. Ed è piuttosto imbarazzante per chi si dedica a questa nobile missione, arrivare al punto di dover ricorrere alla giustizia, per riscuotere l'onorario dovutogli.

In una tale incresciosa situazione si ritrovò il «Medico Fisico» triestino Pietro Hermet, che negli ultimi mesi del 1791, curò e guarì dai reumatismi, una signora del luogo.

Debitore verso il dottor Hermet era il capitano marittimo Antonio Da Este detto Buranello, marito della paziente, che alle sue ripetute richieste di saldare il conto, ignorò del tutto le giuste pretese del medico.

Finalmente, in un giorno di maggio del 1792, il dottore incontrò il capitano nella caffetteria di Tadeo Martinuzzi. All'invito rivoltogli dal medico di pagare le prestazioni e medicamenti prestati alla di lui consorte, il Da Este per tutta risposta lo tacciò da «Barone, ruffiano e impostore, e tutto ciò a voce alta, e con replicata temerità».

A tale sproloquio, il medico uscì dal locale «sbalordito e confuso», recandosi alla Direzione di Polizia, dove sporse denuncia verso il capitano, affinché questo possa ricevere un giusto ed esemplare castigo.

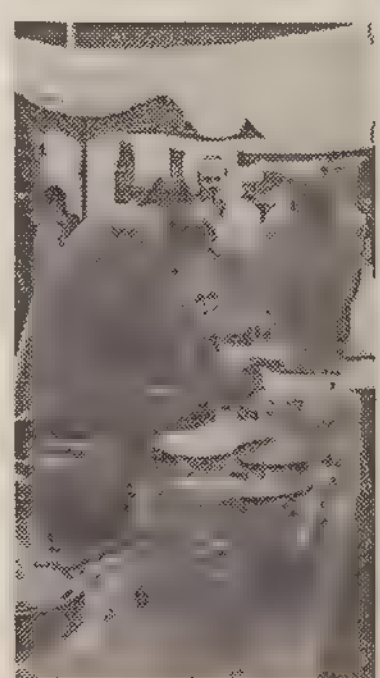
Nella sua istanza, il dottor Hermet raccontò di «Aver nelli mesi di novembre e dicembre del 1791, visitata di continuo, curata e guarita la di lui moglie da un reumatismo acuto, e dopo di ciò più volte ricercò la mercede di mei fatiche, ma invano. Che detta mercede mi sia stata anche promessa tanto dalla moglie, che dal marito particolarmente nell'ultimo viaggio, ch'egli fece alla Città di Venezia. Che ritornato, e non vedendo l'effetto di dette sue promesse, mi sia determinato il dì 22 cadente di portarmi alla Loro abitazione nella lusinga di conseguirla». Ma fu peggio che andar di notte, poiché a casa del capitano il dottore trovò «la sola Moglie, e ricercatola, in modo risentito m'abbia risposto, e licenziato con male parole piuttosto insolenti».

In seguito, il medico si rammaricò anche del fatto «Che io non abbia per anco ritenuta veruna soddisfazione quantunque la qualità delle ricevute offese, meritasse che il mio offensore ne fosse immediatamente corretto».

Comunque sia, da tutta la faccenda si ricava l'impressione, che in merito agli effetti della terapia usata nei confronti della moglie, i giudizi saranno stati nettamente opposti a quelli del medico.

Pietro Covre

MUGGIA/ TRADIZIONALE APPUNTAMENTO NATALIZIO

Mostra mercato: già al lavoro

Anche quest'anno si ripropone a Muggia l'appuntamento natalizio con la mostra-mercato a favore dell'Agmen, l'Associazione genitori malati emopatici neoplastici per lo studio, la cura e l'assistenza dei bambini con tumore che ha sede presso l'ospedale «Burlo Garofolo» di Trieste.

Un'iniziativa che lo scorso inverno aveva registrato un incasso di 19 milioni - frutto della vendita dei prodotti artigianali confezionati dalle donne muggesane - interamente devoluti per l'acquisto di un'apparecchiatura di alta tecnologia.

Ad ospitare questa nuova edizione del mercato benefico sarà come sempre il centro comunale «Gastone Millo», nei giorni dal 16 al 20 dicembre. Già fervono i lavori di preparazione degli articoli da regalo il cui ricavato andrà a finanziare attrezzature mediche per i bimbi del «Burlo». Chi intendesse dare il proprio contributo può rivolgersi alle signore Bruna Ligato (tel. 272258) e Maria Borsatti (tel. 330162).

b.m.

LA «GRANA»

Non si può aspettare l'assunzione di vigili per ridurre il traffico

Care Segnalazioni,

molti cittadini hanno accolto l'invito a non usare il proprio mezzo privato e di servirsi del mezzo pubblico: bus e taxi. Ma il traffico è tale che il tempo del percorso si raddoppia aumentando notevolmente il costo della corsa quando si tratta del servizio taxi. Ci sono dei punti nevralgici delle vie che dovrebbero essere di scorrimento, noti al Comando dei vigili urbani nelle quali il traffico rallenta paurosamente, con notevoli ingorghi. L'Organizzazione tutela consumatori chiede per il rispetto dovuto a tutti i cittadini, l'intervento sistematico dei tutori dell'ordine; e un immediato piano di azione. Non si può aspettare all'infinito l'assunzione di nuovi vigili per porre rimedio al traffico caotico.

Luisa Nemez, Organizzazione tutela consumatori

Una serata per Fanny

Anche se non è più il tempo delle serate d'onore, questa vecchia fotografia ricorda quella data per la soprano Fanny Elena Toresella, nata a Tiflis (Georgia) nel 1856, e morta a Roma nel 1914. La foto porta sul retro la data del 5 ottobre 1884, probabilmente dopo una serata al Politeama Rossetti di Trieste, teatro dove l'artista colse molti dei suoi successi.

Pietro Covre

ANNIVERSARI / TRIESTE

«Non c'è nulla da celebrare»

La Trieste ufficiale celebra in questi giorni l'anniversario di un'operazione, gestita quarant'anni fa dalle «grandi potenze» senza che fossero tenuti in alcun conto né la volontà delle popolazioni del Litorale e dell'Istria, né le prospettive di sviluppo civile ed economico di queste regioni: la spartizione definitiva del Territorio Libero di Trieste, attuata con il Memorandum di Londra, siglato il 5 ottobre 1954. Il Territorio Libero era stato istituito in base al Trattato di pace di Parigi (10.2.1947) e si estendeva da Duino sino alle foci del Quieto. Aveva i requisiti di uno stato: il territorio, la popolazione, il governo (cioè le amministrazioni provvisorie che reggevano le Zone A e B); la nomina del suo governatore, prevista dallo statuto, era all'ordine del giorno del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Ma il confronto tra Usa e Urss (con i rispettivi alleati) era già sfociato nella «guerra fredda» e una cortina di ferro tagliava ormai l'Europa in due (come disse Churchill nel 1946 a Fulton), da Stettino sul Baltico fino alla stessa Trieste.

Lo smembramento del Territorio Libero verrà ufficializzato appena nel 1975, con il Trattato di Osimo, ma intanto il governo italiano mistificava la realtà sostenendo trattarsi di «una soluzione provvisoria che non pregiudica alcun diritto» (sic!). Ed ancora oggi ci si guarda bene dal rievocare esplicitamente l'evento, essendo più conveniente passarlo sotto silenzio: può continuare così l'opera di disinformazione e manipolazione della storia locale.

Già la prima venuta dell'Italia a Trieste nel 1918 aveva iniziato un'epoca contraddistinta dal graduale smantellamento del sistema economico triestino; nel contempo, si attuavano la snazionalizzazione e l'assimilazione della componente slava (ossia slovena e croata) della popolazione. Il censimento del 1910 aveva «fotografato» la realtà del territorio di Trieste, in cui vivevano 118.355 italiani (cittadini dell'Impero austroungarico), pari al 52%, 58.247 sloveni (25%), 2.500 croati (1%), 12.033 tedeschi (5%) e 38.500 stranieri (17%); gli sloveni costituivano pertanto il 13% della popolazione in centro, il 48% nei sobborghi e l'89% nel circondario. Ma le genti slave di Trieste e della regione furono vittime di una persecuzione deliberata, che le costrinse a cercare altrove nel mondo le condizioni minime per la sopravvivenza fisica e culturale: durante il regime fascista, circa 70 mila sloveni e croati emigrarono dal Friuli-Venezia Giulia verso l'allora regno dei serbi-croati-sloveni, costituito nel 1918; altri 30 mila andarono in Sud America, mentre 5 mila ancora si trasferirono in vari Paesi europei.

A partire poi dall'ottobre 1954, con la seconda venuta dell'Italia, l'economia triestina subì una nuova manomissione, la chiusura del cantiere S. Marco nel 1966 ne rappresenta l'avvenimento emblematico; la popolazione insorse allora compatta, ma invano. La sconfitta per la Trieste democratica e popolare fu grave. Quel percorso regressivo per le sorti della città, iniziato nel 1918 e ripreso nel 1954, è giunto adesso alla sua fase terminale: oggi si parla, non a caso, di «desertificazione industriale», a significare la profonda crisi economica e produttiva che investe Trieste.

Fino all'anno scorso, la città era saldamente in mano alle forze nazionaliste, che mascheravano la loro inadeguatezza riproponendo le contrapposizioni ideologiche ed etniche; il rifiuto di guardare la realtà circostante (rappresentata in primo luogo da Slovenia, Austria e Croazia) e di misurarsi con essa portava all'arroccamento nella «cittadella», vissuta storicamente come baluardo antislavo. Alla luce di queste forzatamente brevi e impolitiche considerazioni, direi che oggi c'è ben poco da celebrare, o meglio ancora: niente.

Dr. Sergio Pipan

Ricordo di Pavel Stranj

È spesso difficile per un'Associazione basata sul volontariato che opera in un'aspra realtà com'è quella del popolo palestinese, trovare qualcuno che offra spontaneamente il suo aiuto. Noi del comitato di Trieste di Salaam questa occasione l'abbiamo avuta. Ricordiamo bene, tre anni orsono, quando decidemmo di divulgare pubblicamente il progetto di affido a distanza di bambini palestinesi, con quanta semplicità il professor Pavel Stranj si offrì di mettere a disposizione il suo bagaglio di conoscenze e di ricerca sulla storia e sui problemi del Medio Oriente. Sin dalla prima di tante conferenze ci trovammo noi stessi coinvolti dalla tranquilla chiarezza della sua esposizione; da quel suo rimanere aderente a fatti e circostanze che faceva giustizia di tante interpretazioni di comodo. Rimanemmo colpiti, noi militanti di un'organizzazione che si batte per la pace, dalla tensione ideale che animava l'amico Pavel; dal suo vedere la soluzione dei problemi, anche quelli più scottanti e difficili, soltanto attraverso processi di convivenza pacifica. E non c'è da meravigliarsi che in lui, sloveno di queste terre, simili tensioni si manifestassero, espressioni di una coscienza profonda e lucida, vissute come necessità di stare dalla parte degli oppressi, nella convinzione che la guerra è solo strumento di ogni oppressione. Vogliamo ricordarlo per ciò che la sua lezione, umana prima che storica, ha significato per ciascuno di noi nel troppo breve tratto di strada che insieme abbiamo percorso. Grazie amico, professor Pavel Stranj.

Salaam ragazzi dell'olivo, comitato di Trieste

Pensione dannata

Pensione d'annata: l'ho percepita nel 1991. Nel 1992, 1993, 1994, 1995 e a tutto il 30.6.1996 non ho visto e non vedrò una lira. Forse la percepirò con decorrenza 1 luglio 1996. Io non ci credo. Forse me la pagheranno nel Duemila. Deduco quindi che questa pensione d'annata è veramente: dannata.

Eugenio Riosa

ERDISU / REPLICA

«Funzionamento ente garantito»

In qualità di dipendente dell'ufficio tecnico, ex capoufficio del medesimo, rispondo alle accuse dell'ing. Germi, presidente dell'Erdisu e apparse sul quotidiano il 20 ottobre con il titolo «Bisogna commissariare l'Erdisu». Premetto che il presidente non è stato costretto a scegliere la trattativa privata anziché l'appalto concorso (gara pubblica) per l'affidamento della conduzione e gestione degli impianti termici a ditta esterna, in quanto l'ente dispone di proprio personale abilitato con tanto di patentino e pertanto egli stesso, con proprio provvedimento, ha deciso di affidare questo servizio a una ditta esterna mediante il ricorso alla trattativa privata.

Alle accuse agli ex capiufficio, rispondo che l'attuale ispezione amministrativo-contabile, deliberata dalla giunta regionale, e attualmente in corso, dimostrerà, senza ombra di dubbio, che se è stato garantito il funzionamento dell'ente, ciò dovuto al corretto funzionamento delle strutture amministrative e alla loro collaborazione, come peraltro già evidenziato dal collegio dei revisori dei conti.

Alla dichiarazione che l'Ufficio tecnico non ha nemmeno avvertito della necessità di adeguarsi alle nuove norme in materia di impianti termici, rispondo che egli cerca giustificazioni alla sua quanto meno fantasiosa procedura per l'affidamento del servizio del calore, visto che era perfettamente al corrente della nuova norma almeno dal 3 maggio 1994. Perché, invece di procedere «sua sponte» non ha investito l'ufficio tecnico di prospettare una soluzione che, pur consentendo l'adeguamento alla nuova normativa, tenga conto anche del gusto dei dipendenti abilitati e adibiti a tali comparti?

L'opinione pubblica deve sapere che, a seguito dell'affidamento a ditta esterna del servizio relativo alla conduzione e gestione degli impianti termici, mediante trattativa privata, l'amministrazione paga due volte per lo stesso servizio; una volta i pubblici dipendenti che, in mancanza di un provvedimento che li deleghi ad altri compiti, continuano a svolgere il servizio per i quali sono retribuiti, condurre gli impianti termici dell'ente; e una volta la ditta esterna vincitrice dell'appalto.

A queste responsabilità gestionali e patrimoniali non può sottrarsi il presidente Germi, in quanto questi sono solo provvedimenti «suoi». Spieghi, il presidente, come mai, dopo aver sempre inviso la precedente gestione del Cda prende come spunto per affidare il servizio sopra menzionato a ditta esterna, la relazione di un consigliere di quella passata gestione che aveva approvato l'acquisto delle famigerate poltrone «Frau», cavallo di battaglia del presidente Germi. Spieghi come mai, a fronte di un provvedimento pronto a marzo, per indire una licitazione privata (gara pubblica) per la fornitura di combustibile (visto che la scadenza del contratto di approvvigionamento era il 31 agosto) si sia optato di non dar corso alla stessa.

Spieghi come mai non abbia provveduto a ratificare i provvedimenti d'urgenza da lui adottati in merito alla gestione a conduzione degli impianti di calore, nella prima riunione del consiglio d'Ammistrazione successiva all'adozione ad un provvedimento così come previsto dalla legge (finora ne sono passati tre di consiglio).

E che dire dell'intenzione del presidente Germi (come apparso sull'avviso affisso negli uffici dell'ente e nelle casse dello studente datato 10 ottobre) di affidare per il periodo successivo alla scadenza contrattuale (20 luglio) la gestione del servizio di gestione degli impianti termici, alla stessa ditta che non è stata ancora legittimata dal consiglio di amministrazione alla gestione di un servizio già terminato?

Presidente, è solo sua è la responsabilità se gli studenti e gli impiegati, tra uno starnuto e un colpo di tosse si trovano a lavorare o a studiare con i termosifoni spenti

Geometra A. Grahor

Un «souk» in via Rittmeyer

È sorto il «souk» di Trieste in via Rittmeyer. Finalmente una bella iniziativa folcloristica sul modello dei «souk» africani. Possiamo ammirare un portale di pietra ornato di camicie, braghe, tute e maglioni dai vivacissimi colori, appesi alla facciata della casa, sulla pubblica via. Certamente il titolare del souk avrà impiegato molto tempo per ottenere tutti «nulla osta» della Soprintendenza alle Belle arti, della Commissione edilizia comunale, e anche delle severissime consulte rionali, e immagino che dovrà ogni giorno esibire i permessi di esposizione delle variopinte merci sulla strada, agli attenti vigili urbani. Così, come accade a tutti i normali negozi della città, alle ditte, alle trattorie, ai professionisti che volendo esporre una tabella o tabellina sulla pubblica via, devono affrontare faticose battaglie con domande a destra e sinistra, con fotografie e relazioni sulle caratteristiche delle loro anche piccole tabelle.

Dopo questo «souk» di via Rittmeyer, attendiamo con fiducia la diffusione dei souk anche sul corso Italia e in altre vie centrali di Trieste.

Eugenio Ferluga
Postir

La gazzarra a Montecitorio ha umiliato il «Bel paese»

La storia dell'Italia democratica si è consumata sui banchi del «Transatlantico». Uomini illustri su quegli scranni hanno concesso il proprio tempo regalandolo al servizio pubblico. Ma la storia moderna ne ha cancellato le tracce. La vergogna di «mani pulite» ha dipinto il «Bel paese italico» in una nazione di corrotti e corruttori, scoprendo gestioni fameliche e scandalosamente ingorde di danaro pubblico, spingendo il «Transatlantico» alla deriva. Più di un terzo dei membri dell'equipaggio della nave Montecitorio viene indagato e, scoperti i vampiri, la prima repubblica crolla e con essa la nostra credibilità internazionale.

Ma nasce la svolta, sulle ceneri del passato risorge la seconda pagina della storia politica italiana. Uomini nuovi che si inseriscono nella classe politica che vuole stabilizzare l'Italia e ancora una volta il «Transatlantico» di Montecitorio si ripopola di facce nuove e di tante speranze. Gli ufficiali di bordo sembrano buoni, ma l'equipaggio ci lascia un po' perplessi. L'indegno spettacolo cui siamo stati costretti ad assistere a bordo di questa nave ci lascia l'amaro in bocca. La gazzarra di insulti, urla, calci, pugni e qualche sputo tra i deputati nell'aula del Parlamento, ancora una volta spingono alla deriva il «Transatlantico» e ancora una volta si attenta all'immagine del «Bel paese»; proprio adesso che con merito l'Italia ritorna a sedersi, con poteri decisionali, sui banchi del Consiglio superiore di sicurezza dell'Onu.

Ma saremo in grado di garantire la sicurezza internazionale se i nostri onorevoli preferiscono la rissa al civile dialogo? Già ... onorevoli, che dal vocabolario della lingua si traduce «degno di onore». Già ... forse a questi uomini è un aggettivo da eliminare.

Maurizio Bucci

La verità è nel mezzo

Qualche decennio fa, parecchie persone, e in particolar modo quelle appartenenti alla minoranza slovena di idee comuniste, catalogavano gli italiani (senza particolari idee politiche) fascisti. Era, ed è logico pensare che tali persone erano alquanto ignoranti, politicamente parlando, e non c'erano spiegazioni valide perché queste errate convinzioni sparissero dalla loro mente. Oggi, in maniera diversa e su campo nazionale, le cose si ripetono al contrario, e cioè se non sono di destra, sono un comunista. Se al tempo mi dava tremendamente fastidio sentirmi dire, perché italiano, fascista; oggi che sono profondamente contro questa maggioranza di destra, vengo considerato comunista, o di sinistra. Evidentemente (volutamente, dico io) si cerca in tutti i modi di eludere e di sottovalutare, consapevolmente, le idee di quel 15 o il 20% di cittadini che hanno scelto la via di mezzo, e cioè il tanto vituperato centro.

Il bipolarismo politico, è chiaro che sta bene sia alla destra che alla sinistra, le quali sono convinte di aver conglobato nelle loro schiere tutte le forze moderate di centro ma, ahimé per loro, non è così. La verità, come in tutte le cose, sta nel mezzo, e cioè in questo caso al centro; sappiano i cittadini che la pensano come me, che esser anti-Berlusconi, non vuol dire essere di sinistra come vorrebbe l'attuale destra, ma cittadini con la testa sulle spalle, cioè moderati e di centro. Questo vale anche per quei miei amici filo-Berlusconi, convinti, come me, di essere dalla parte giusta.

Gino Carli

Celebrando il fatidico sì

Nell'ottobre di 40 anni fa, Maria e Nicola festeggiavano il fatidico sì. Oggi sono felici come allora.

Gabriella, Ferruccio e Andrea

ORE DELLA CITTA'

Lions Club San Giusto

Oggi, alle 20 i soci del Lions club Trieste San Giusto si riuniranno al Savoia Excelsior Palace Hotel per la conferenza del prof. Salimbeni che parlerà sul tema «Trieste, sviluppo tra il '700 e l'800». L'incontro è aperto a familiari e ospiti dei soci.

Comunità di Visignano

La Comunità di Visignano commemorerà i defunti con una messa prevista per domenica 30 ottobre alle 10 nella chiesa dei Santi Quirico e Giulitta.

Dall'astrologia alla cosmobiologia

Oggi alle 20, nella sede della Fondazione internazionale Magna fraternitas universalis, dr. Serge Raynaud del la Ferriere di via S. Lazzaro 5, III p. (tel. 631225 - 660197) presentazione dell'attività accademica 1994/'95 della facoltà di Cosmobiologia con una conferenza del dr. Guido Marotta: «Dall'astrologia alla cosmobiologia, scienza sintesi al servizio dello sviluppo intellettuale, morale e spirituale dell'Umanità».

Mister Trieste '94

Stasera, alle 21.30, al Boogie bar club di via Donota, avrà luogo l'elezione di «Mister Trieste 1994», classico avvenimento per assegnare il tradizionale titolo maschile per la nostra città e valorizzare nuovi personaggi per la moda, tv, spettacolo. Diversi candidati si sono già iscritti per la selezione unica di stasera: quattro i requisiti valutativi, e precisamente la presenza, la simpatia, l'intelligenza e le capacità artistiche con domande-test ed esibizioni a scelta. L'ingresso è libero. Per iscrizioni (gratuite e ancora aperte anche direttamente al Bbc) basta contattare le numerose palestre collegate, l'emittente Radio Quattro (tel. 638863), oppure la segreteria organizzativa (tel. 309577).

Italo francese

L'Alliance francaise organizza, da oggi al 22 dicembre, un corso per studenti e per coloro che desiderano approfondire la grammatica e la sintassi. Per informazioni, la segreteria di piazza S. Antonio Nuovo 2 è aperta lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 16.30 alle 19 (tel. 634619).

PICCOLO ALBO

Smarrita cagnetta di nome Buffi, tipo bassotto, località Le Girandole-Borgo Grotta, colore marrone, pelo raso, un solo occhio, molto vecchia, bisognosa di cure. Se qualcuno l'ha vista o trovata è pregato di telefonare al 7781556 (uff.) oppure al 327476 (casa) dopo le 20. Ricompensa.

Smarrito grosso cane nero Terranova zona Prosecco stazione, circolo ippico Alpe Adria. Risponde al nome di Zoll. Chi avesse notizie telefoni al 225005. Ricompensa.

Lauta ricompensa al rinvenitore di un giovane pastore tedesco maschio smarritosi in zona Domio il 5 ottobre.

MOSTRE

Galleria Cartesius
UGO PIERRI

Le settimane delle chiese evangeliche

Nell'ambito delle iniziative a corollario della mostra sulla Bibbia, allestita dalle chiese evangeliche Elvetica-Valdese, Luterana e Metodista, alla Biblioteca del Popolo, sarà allestito ogni domenica fino al 6 novembre, e a giorni alterni (il 25, 27, 29 e 30 ottobre; il 2 e il 5 novembre), in piazza Unità, un tavolo informativo della chiesa evangelica Metodista. Inoltre domani, sempre nella chiesa Metodista di scala dei Giganti, sarà inaugurata una mostra filatelica sul Protestantesimo, un'esposizione tematica che illustra alcune grandi figure evangeliche, dalla Riforma ai giorni nostri, attraverso le emissioni di vari Stati.

Il Carso al Cca

Il territorio del Carso: ambiente naturale e insediamenti umani al Cca: si tratta di un ciclo di 4 conferenze (la prima delle quali ha avuto luogo il 18 ottobre) in cui gli autori, dott. Daniela Durissini e arch. Carlo Nicotra, percorreranno gli itinerari più rilevanti relativi al rapporto tra natura e insediamenti umani nel Carso. La prossima puntata avrà luogo oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8.

Pro Senectute

Oggi, alle 17, nella sede di via Valdirivo 11, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo.

Corsi Cad

Sono aperte le iscrizioni ai corsi Cad e ai corsi per operatori su P.C. (Word - Excel - Windows) che si inizieranno nel mese di novembre. Istituto Enenkel - via Donizetti 1 - tel. 370472.

Rotary club Trieste Nord

La conviviale odierna si svolgerà al Jolly Hotel, con inizio alle 20.30. Il dottor Antonio Rossetti de Scander, relatore della serata, intratterrà i soci sul tema: «Un esempio di collezionismo a Trieste: la Fondazione Scaramangà». La serata è aperta alla partecipazione di familiari e ospiti.

Pro Senectute Club Rovis

Oggi, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.40, Franco Viezzoli proietterà diapositive a dissolvenza incrociata su Cefalonia e Zante.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, domani, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala P. Alessi, I p.) il dottor Sabino Scardi, direttore del Centro cardiovascolare dell'ospedale Maggiore parlerà sul tema: «Progressi in cardiologia».

Abbonati al Verdi

Il teatro «G. Verdi» informa gli abbonati al turno A della Stagione sinfonica d'autunno che da oggi a domenica 30 ottobre è possibile ritirare alla biglietteria della sala Tripcovich il rimborso relativo al concerto del 14 ottobre, annullato per lo sciopero generale.

Assistenza sanitaria

Gli anziani non autosufficienti residenti in Barriera Vecchia e Nuova che necessitano di cure sanitarie a domicilio possono rivolgersi all'Associazione de Banfield per ricevere l'aiuto di cui hanno bisogno. Oltre agli anziani, l'Associazione assiste, su tutto il territorio cittadino, malati di cancro che necessitano di cure sanitarie per rimanere a casa propria. Gli interessati possono rivolgersi al 362766 (attivo 24 ore su 24, con segreteria telefonica) chiedendo del servizio di assistenza.

Il campanile di Montanaia

Venerdì 4 novembre, alle 18.30, nella sala conferenze della Camera di commercio, v. S. Nicolò 5, pianoterra, il prof. Marcello Giorgi presenterà il libro di Spiro Dalla Porta Xydias «Montanaia, il più bel campanile del mondo». Entrata libera.

Corsi di grafologia

La grafologia, la scienza della scrittura è ormai universalmente accettata nell'ambito delle discipline che fanno luce sulla personalità dell'uomo. A Trieste opera ormai da decenni l'Istituto italiano di grafologia; l'attività è articolata in corsi triennali, convegni, conferenze divulgative, ricerche in ambiti diversi. Anche quest'anno i corsi puntualmente iniziano il 31 ottobre, alle ore 18, presso il liceo Dante Alighieri. Per informazioni telefonare al 303254 (dopo le 15).

Stilisti con la ricerca contro il cancro

Un pubblico eccezionale ha affollato la Stazione Marittima per il concorso di acconciatura 'Gran premio internazionale' Unique, organizzato dalla Cosulich Coiffure in collaborazione con l'Associazione per la lotta contro il cancro e con l'Associazione artigiani di Trieste. Parrucchieri della regione e del Veneto, insieme a quelli di Slovenia e Croazia, hanno dato vita a un entusiasmante concorso. Nel pomeriggio, lo stilista parigino Frank Avogadry ha proposto la moda capelli per la prossima stagione: corto ma non rasato, frangetta e taglio morbido che incornicia il viso. (Italfoto)

Mostra sulla Rosa Bianca

Si apre domani una mostra del Goethe-Institut, via del Coroneo n. 15, che vuole illustrare e fornire informazioni sulla resistenza delle giovani generazioni contro Hitler, in particolare del gruppo «Weiße Rose» - La Rosa Bianca, un piccolo gruppo di studenti di Monaco il cui nucleo era costituito da cinque studenti — un circolo di amici non organizzato — che in parte avevano prestato servizio sul fronte russo in una compagnia formata da studenti vivendo in prima persona l'insensatezza e la crudeltà della guerra. La mostra rimarrà aperta fino al 15 novembre, da lunedì a venerdì, con orario dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19. Sono previste delle visite guidate per gli insegnanti con le loro classi.

Cammina Trieste

Cammina Trieste, in collegamento con l'Azienda di promozione turistica di Trieste, organizza per domenica 27 novembre una gita, in Carinzia, a Villaco, per una passeggiata nel meraviglioso centro urbano. Informazioni al numero 765082.

San Giusto all'Adriaco

In occasione della ricorrenza della riunificazione di Trieste all'Italia e della consegna della Bandiera di combattimento a nave «San Giusto», l'Adriaco avrà il piacere di ospitare alle 19 di oggi, una rappresentanza della nave e delle altre unità presenti nel nostro porto per un familiare cocktail di benvenuto.

Gioventù musicale

Si ricorda che per ottenere la prevista riduzione agli spettacoli lirici, turno S, dell'imminente stagione al teatro Verdi, bisogna confermare e rinnovare l'abbonamento per il 1995 alla Gioventù musicale, sede di Trieste, entro il 30 ottobre 1994 presso Immagine, via San Nicolò 18, telefono 661516. Sono disponibili alcuni posti in settore A.

STATO CIVILE

NATI: Del Torre Filippo, Fanelli Veronica, Vescovo Laura, Norbedo Martina, Cari Tania, Vegliach Andrea.

MORTI: Trampus Albina, di anni 89; Sbisà Nerina, 81; Cecchi Dario, 86; Mainini Giovanni, 80; Sirotti Ruggero, 84; Milazzo Francesco, 22; Chinese Olga, 85; Maniccia Lorenzo, 71; Dal Farra Agnese, 79; Paliaga Giovanni, 77; Moretti Carmela, 87; Bacicchi Nives, 85; Lesnjak Carlo, 81; Bortolin Regina, 71; Klaj Bruno, 84; Chiodograndi Giuseppe, 85; Auria Costantino, 84; Gobbo Giulia, 83; Karlicek Giuseppe, 76; Vinciguerra Felice, 51; Perucic Amalia, 86.

MARCHIARO

Da Roiano in Piemonte un cronista della Storia

Ricorre oggi il trigesimo della scomparsa, avvenuta a Cuneo, di un illustre collega, nato nel rione di Roiano da genitori polesi trasferiti a Trieste subito dopo il 1818, ma pòi stabilitisi in Piemonte, prima a Torino, poi a Boves. Si tratta di Bruno Marchiaro, 72 anni. Giovanissimo, durante la guerra di Liberazione militò nelle formazioni garibaldine nella infuocata zona di Boves. Nel 1945 iniziò l'attività giornalistica. Dopo una breve collaboraizone all'Unità, venne assunto dalla Gazzetta del Popolo nella redazione torinese con funzioni di redattore alle Cronache italiane.

Con la stessa funzione passò alla Stampa, come caposervizio. Divenne apprezzato presidente dell'Associazione stampa Subalpina, sensibile ai problemi della categoria. Pensionato dal 1984 continuò a collaborare con la Stampa soprattutto con rievocazioni storiche. Il quotidiano torinese lo ha ricordato con calorosa stima e affetto. Larga la partecipazione di folla e di colleghi alle esequie che si sono svolte a Boves. Di Bruno ricordiamo che, nelle sue funzioni redazionali, quando riceveva servizi giornalistici da Trieste cercava di privileggiarne gli spazi. Quando poteva non mancava di fare una capatina a Trieste, e di rivedere il rione della sua infanzia. Nella nostra città aveva anche alcuni amici cari coi quali era in affettuosa corrispondenza.

I. S.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

E' meglio consumare le scarpe che le lenzuola

Inquinamento

11 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima 14,4 gradi; temperatura massima 16,1; umidità 70 per cento; pressione 1016,2 mb., in aumento. Cielo nuvoloso; calma di vento. Mare quasi calmo con temperatura di 18 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 0.36 con cm. 16 e alle 11.04 con cm. 28 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.18 con cm. 2 e alle 18.29 con cm. 36 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

IL PICCOLO

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore ....

Luogo e data di nascita ....

N. telefonico (facoltativo) ....

N. e categoria della pensione (se pensionato) ....

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività ....

Altre notizie reputate utili ....

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito ....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:
"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

TRIO

Incontri musicali

Con gli Incontri musicali 1994/1995, la Scuola superiore internazionale di musica da camera del Trio di Trieste e il Collegio del Mondo unito dell'Adriatico, presentano un programma di attività musicali rivolto alla città e realizzato all'auditorium del museo Revoltella. Il corso «Dentro la musica», alla sua sesta edizione, si divide in due cicli. Il primo si articola in due sezioni durante le quali (il 28 ottobre e l'11 novembre) il professor Antonino Riccardo Luciani analizzerà l'opera «Orfeo ed Euridice». Nella seconda si affronterà, sempre in due incontri (25 novembre e e 9 docembre), il tema musica e natura. Nel secondo ciclo, articolato in 5 incontri (17 febbraio, 3, 17 e 31 marzo, 7 aprile)si parlerà di Mozart in minore. La Scuola organizza inoltre una serie di concerti, sempre al Revoltella. Per informazioni chiamare la segreteria, al 3739280.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 24 ottobre al 30 ottobre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini, 43, tel. 631785; piazza 25 Aprile, 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; via Flavia, 89 - Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini, 43; piazza 25 Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); via Combi, 17; via Flavia, 89 - Aquilinia; Fernetti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Combi, 17, tel. 302800.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Lucy Chodorowski nel V anniv. (14/10) dalla nipote Alba e dalla famiglia 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Luca Marcheschi nel II anniv. (16/10) da Andrea, Federico, Lako e Steve 50.000 pro Amnesty International sez. Trieste.
— In memoria del prof. dott. Giorgio Strami per il compleanno (23/10) e nell'anniv. (26/10) dai genitori Vico e Nerina, dalla moglie e dai figli 200.000 pro Uildm.
— In memoria di Margherita Bonetti n. Feresin nell'anniv. (24/10) dal figlio Eliseo 100.000 pro Cri.
— In memoria di Libera Gottardis n. Saitz per il compleanno (23/10) dal marito Bruno 100.000 pro Casa di redenzione sociale (Milano).
— In memoria di Raffaele Pindozzi per l'onomastico (24/10) dalla moglie e dai figli 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Leonilda Chiasalotti nell'anniv. (25/10) da Endy 300.000 pro Ass. Amici del cuore, 300.000 pro Airc, 300.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer, 300.000 pro Uildm, 200.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 200.000 pro Chiesa S. Rita, 200.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato, 100.000 pro Com. S. Martino al campo, 100.000 pro Astad.
— In memoria di Ferdinando Hermann nel X anniv. (25/10) da Bruna Tonut 50.000 pro Ass. zoofila triestina, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Renatin Mayer nel 51.o anniv. (25/10) dal papà Ego Mayer 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Assunta Parrello nell'VIII anniv. (25/10) dalla figlia Maria 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Mario Pontini nel XXV anniv. (25/10) dalla moglie 200.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Giorgio Presel (25/10) da Nives, Sergio e Roberta 300.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Silvano Rezzica (25/10) dalla moglie 30.000 pro Frati Cappuccini Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Claudia Velicogna (25/10) da Sergio 50.000 pro Airc.
— In memoria del prof. G. Villari nel VI anniv. (25/10) da N. N. 300.000 pro Borsa di studio prof. Villari.
— In memoria del caro Armando dalla moglie Gina Bisiani e dalla fam. 300.000 pro Oratorio salesiano.
— In memoria di Silvano Baricchio dalle fam. Covelli, Colonniello, Mitri, Viatori, Tomè e Donaggio 215.000, da Luciana Banelli 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo De Paoli; da Daniela, Alberto, Cristina, Fulvio, Francesca, Sabrina, Pierpaolo, Sara, Sandro, Paola e fam. Pecchiar 220.000 pro Soc. S. Vincenzo De Paoli (Chiesa S. Vincenzo De Paoli); da Erminio Valdemarin 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Giuseppina Belanich Luxich dalla fam. Novaro 30.000, dai condomini di via Moncolano 10/1 150.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola).
— In memoria di Armando Bisiani dagli amici della sezione bigliardo del Cral Eapt 160.000 pro Ass. donatori sangue.
— In memoria di Giuseppe Bon da Gabriella Fait 20.000 pro Enpa.
— In memoria di Lucia Braidotti dai coinquilini di viale D'Annunzio 16 190.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carla Buttignon dal condominio vicolo Scaglioni 21/3 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angela Canzi ved. Bamich da Fulvia e Marina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvio Cappellari da Rubelia Cappelletti 50.000 pro «La Sveglia».
— In memoria di Mario Cernetic dalle fam. Automi, Conti e Lucangelo 150.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ennio Collini da Giorgio Zuanni 50.000 pro Fondo assistenziale diabetici.
— In memoria di Renato Cravatari da Angelo e Natalia Del Ben 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Caterina Cressevich ved. Poldi da Maria e Luciano Delmestri 100.000 pro Aism.
— In memoria della signora Lidia Cumin da Fulvia Santamarina e Bruna Storici 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bianca Farndon dalla fam. Jack Thomas 50.000 pro Caritas (bambini Ruanda).
— In memoria di Bruno Favret da Nilda Scomparini 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Antonia Ferluga ved. Alessandrini dalle fam. Casagrande, Minerva, Prata, Wieser e Zappi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigia Ferluga ved. Petrini da Aurelio e fam. Pischianz 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Dordei 80.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Franca Fonda da Dorina, Vanda e Nidia Zovich 60.000 pro Centro tumori Lovenati; da Claudio Marsi e fam. 50.000 pro Casa di riposo (Muggia).
— In memoria di Rita Forti da Silvana Agostinis 50.000 pro Cri.
— In memoria di Diomira Fulizio dalla fam. Furlan 50.000 pro Anfaa.
— In memoria di Ludmilla Gergic ved. Persolja da N. N. 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna Ghezzo da N. N. 50.000 pro Mani Tese, 50.000 pro Caritas (pro Ruanda).
— In memoria di Santina Grubizza ved. Dobrilla da Lidia e Gino Solazzo 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bruna Gurian ved. Ceket dalla fam. Godina e dalla fam. Silvestri 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Nelda Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Proteo Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giuseppe Krevatin dalla figlia Alice Krevatin 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Pier Luigi Lampronti da Antonini 300.000 pro Comitato vittime dell'aviazione civile Barni - Como.
— In memoria di Antonio Lupettin da Maria ed Ernesto Gasparini 100.000, da Amedeo Ardessi 50.000, da Maria e Fabio Marangoni 50.000, da Elda e Turi Gasparini 50.000, da Mariucia Gregorio 20.000 pro Chiesa S. Agostino.

TOMBESI AL CLUB ATLANTICO

Trieste in bilico fra passato e futuro gioca una scommessa

Trieste fra passato e futuro, fra politica ed economia, fra geografia e sviluppo, fra cultura e consumismo, fra antico e nuovo: il destino di quello che fu, un tempo, il fiorente porto di uno dei maggiori imperi europei, naviga oggi verso orizzonti sconosciuti, saturi di incertezza. Tali sono stati i temi affrontati dal presidente della Camera di Commercio, Giorgio Tombesi, in occasione di un recente intervento al Club Atlantico del Friuli-Venezia Giulia. A quasi cinque anni dalla caduta del muro di Berlino, infatti, è diffuso il desiderio, specie fra i giovani attratti dalla politica internazionale, di interrogarsi sul cammino seguito dall'Europa, dall'Italia e da Trieste, in particolare, dal 1989 ad oggi. Ad un potenziale incremento della stabilità politica del continente, infatti, è corrisposto un aumento dei conflitti e del disordine in alcune regioni: ciò ha compromesso la crescita economica e l'importanza del fattore geopolitico di una città come Trieste, avamposto privilegiato nelle relazioni dialettiche fra l'Occidente e la Mitteleuropa. Alle opportunità di sviluppo per la città, pertanto, si sono naturalmente associate diverse difficoltà supplementari, le quali hanno contribuito a rendere incerto il rilancio dell'attività economica e commerciale, nonché di quella politica.

Tale dispetto della Storia ha comportato la nascita di alcuni sconvenienti paradossi, che tuttora caratterizzano la città di Trieste e che Tombesi ha citato. Lla discrepanza, in primo luogo, fra arricchimento pro capite e degradazione della situazione demografica, nonché di quella dell'occupazione, specie nel settore industriale; l'esistenza, in secondo luogo, di una politica di sostegno statale (la legge sulle aree di confine, che aprirebbe la via alla creazione di un centro di servizi finanziari ed assicurativi defiscalizzati a Trieste), bloccata da un'azione ostruzionistica, proveniente dalla Commissione dell'Unione Europea; il perfezionamento, in terzo luogo, di varie forme di cooperazione internazionale (Comunità di Lavoro Alpe Adria, Transadria, Iniziativa Centro Europea), nell'ambito delle quali Trieste occupa una posizione di preminenza, mentre si verifica l'esistenza di un temperamento cittadino scarsamente incline allo sviluppo delle relazioni internazionali; la straordinaria potenzialità geografica del porto triestino, in quarto luogo, pregiudicata dal carattere profondo di una crisi di gestione dello stesso, che ne compromette lo sfruttamento a livello commerciale; il considerevole sviluppo, infine, di istituzioni di ricerca scientifica e di formazione specializzata (l'Area di Ricerca, il Sincrotrone, l'Università, il Centro di Fisica Teorica, la Scuola Internazionale di Studi Avanzanti, il Master in International Business, il Collegio del Mondo Unito, il Business Innovation Center, l'Istituto di Studi e Documentazione sull'Est Europeo), non confortato da un'adeguata crescita delle strutture alberghiere e congressistiche della città, già di per sé scarsamente collegata all'esterno (il progetto di treni ad alta velocità, per esempio, che da Roma raggiunge Venezia non è previsto riguardare Trieste).

Quali, secondo Tombesi, pertanto le prospettive per Trieste, nel momento in cui l'Austria si accinge a divenire membro a pieno titolo dell'Unione Europea, e mentre la Slovenia tende ad avvicinarsi a Bruxelles attraverso precisi accordi di associazione? Come reagire, cioè, alla sfida lanciata da Paesi limitrofi, in ordine ai quali Trieste potrebbe rappresentare un punto insostituibile di riferimento nel settore dei servizi e dei trasporti marittimi?

La città, in effetti, sembra mantenere in molti campi il proprio stato di letargo, farcito di indolenza, di rigidità conservativa, di scarsa propensione al rischio e di insufficiente attitudine alla dialettica internazionale. Le divisioni interne, coniugate con una filosofia della vita spesso sacrificata all'edonismo passivo e alla pigrizia timida e timorosa pregiudicano le possibilità di ripresa di una città corteggiata dalla bellezza naturale, dall'incanto culturale e da un ineguagliabile fascino geografico. A nuove, consapevoli generazioni di politici, di imprenditori, di diplomatici triestini, ha concluso Tombesi, apparterrà il compito di proiettare la città verso la sfera di una sicura crescita delle relazioni internazionali, tale da sancire il conseguimento di un'ambizione non irraggiungibile: l'assunzione di una responsabilità baricentrica fra l'Europa occidentale e quella orientale.

s. p.

MOSTRE

Paesaggi istriani

Una sessantina di artisti alla III Biennale giuliana d'arte nella sala di piazza Unità

Un'opera di Vettorazzo alla Biennale giuliana.

E' dedicata soprattutto al paesaggio la III Biennale Giuliana d'arte che vede riuniti fino al 28 ottobre nella Sala Comunale di piazza Unità una sessantina di artisti istriani, giuliani, dalmati e nazionali. Nell'ambito di tale iniziativa, nella Sala delle Comunità Istriane di via Belpoggio espongono una trentina di giovani partecipanti al Trofeo Cesare Dell'Acqua (artista istriano di fama europea, che fu tra i prediletti dell'arciduca Massimiliano d'Asburgo), assegnato quest'anno a Daniela Marchesi.

I giovani partecipanti al trofeo dell'Acqua

Alla Comunale, «Fiore rosso» è il titolo del romantico simbolismo di Dante Pisani, ricco di fini elaborazioni materiche, mentre «Paesaggio liquido istriano» è la nuova maniera più pacata del surrealismo di Carmelo Vranich. Legato a tale linguaggio è l'elegante pensiero di Renata Sirotich. Alla pitto-scrittura appartengono le opere di Marco Sauro e di Luigi Pitacco, mentre il colore è protagonista del gesto espressionista della periziana Anita Nemarini, della più delicata impressione cromatica di Fulvio Monai e del paesaggio di Adriano Miccoli. Interessante è la fantastica composizione di Guido Massaria, capace il gesto postimpressionista di Adriana Scarizza, valida la formulazione spaziale e tonale di Eva Ronay. Vicine all'informale e di qualità sono le opere dell'austriaco Robert Primig e della croata Sonia Sarson, mentre nell'ambito di un'espressione più tradizionale vanno segnalati Sergio Vettorazzo, Nello Pacchietto, Zulian Boris e Annamaria Vittes.

Nel campo della scultura incontriamo Lidia Polla, autrice di un linguaggio arcaico di matrice espressionista, l'elegante sintesi tridimensionale di Claudio Sivini e il «Notturno» di Adriano Stok.

Accanto alla mostra di pittura, che per mancanza di spazi adeguati è stata purtroppo frammentata in due tempi, la Comunale ospita una rassegna di immagini fotografiche e cartoline d'epoca dal 1890 al 1930 che raccontano con molta vivezza il fascino della «civiltà dell'ulivo e della vite».

Marianna Accerboni

GIORNATA MISSIONARIA

La prima messa di due nuovi presbiteri venuti da Cl

I sacerdoti officiano loro prima messa (foto Sterle)

«Non aspettatevi niente dal mondo, avete già scelto Cristo. Questo vi basti». Don Beniamino Bosello, parroco di San Pio X, così si è rivolto ai nuovi presbiteri triestini, don Fabio La Gioia, sacerdote, e don Gianluca Carlin, diacono, durante la loro prima messa in città dopo l'ordinazione avvenuta a Roma sabato scorso. Due nuovi vocazioni religiose triestine hanno arricchito la Giornata missionaria mondiale celebrata ieri anche in diocesi.

I due novelli presbiteri, infatti, fanno parte di una congregazione missionaria, la «Fraternità sacerdotale dei missionari di San Carlo Borromeo», i cui membri sono destinati in tutti i Paesi del mondo là dove la Chiesa segnala una particolare urgenza.

La stessa congregazione regge la parrocchia di via Revoltella, dove ieri c'è stata una grande festa. Don Fabio proseguirà ora gli studi alla Gregoriana di Roma, mentre don Gianluca si recherà a Friburgo, in Germania, per il dottorato in teologia.

La solenne cerimonia in San Pio X è stata pure una chiara manifestazione della natura squisitamente ecclesiale di Comunione e liberazione, movimento nel quale hanno maturato la loro vocazioni i due nuovi religiosi. Spesso considerato erroneamente un gruppo «parapolitico», Cl ha rivelato ieri a Trieste il suo vero volto di movimento di educazione alle Fede. «Una comunità dove non sorgono vocazioni alla verginità e al matrimonio - ha dichiarato don Bosello, responsabile dei ciellini di Trieste - è una comunità morta».

In occasione della Giornata missionaria mondiale, il vescovo Bellomi ha presieduto nel pomeriggio una solenne liturgia in cattedrale, inserita nella «Grande preghiera per l'Italia» proclamata dal Papa.

Sergio Paroni

SI INAUGURA SABATO UNA MOSTRA DI DISEGNI AL REVOLTELLA

Nordio, l'architettura inedita

Il materiale recuperato negli scantinati dell'Istituto statale d'arte

DAL ROTARY

Un dono alla Marina

In occasione del ritorno di Trieste all'Italia e della consegna della bandiera di combattimento alla nuova nave della Marina «San Giusto», il Rotary club e il Rotary club Trieste Nord, offriranno a quest'ultima una riproduzione della campana di San Giusto. La consegna avverrà domani, con l'intervento del governatore del 2060° distretto Rotary internazional, Roberto Gallo. Il dono è esposto a «Fotoptica R. Buffa», corso Italia 21.

RASSEGNA

Cinevideo dei 40 anni

In occasione delle celebrazioni per il Quarantennale, il club Cinematografico triestino indice una rassegna videocinematografica per opere che trattino argomenti delle varie manifestazioni in programma per la storica ricorrenza. La partecipazione è aperta agli autori con filmati in super-VHS e VHS e superotto, della durata massima di 20 minuti. Il termine di consegna è fissato per venerdì 21 aprile, in via Mazzini 32. Informazioni al 415848.

La presentazione della mostra che comprende una settantina di disegni tecnici (Italfoto)

Da sabato prossimo una settantina di disegni tecnici dell'architetto triestino Enrico Nordio saranno esposti al museo Revoltella. Realizzata dallo stesso museo in collaborazione con l'Istituto statale d'arte «Enrico e Umberto Nordio», la mostra, che si intitola «Enrico Nordio 1851-1923, disegni di architettura», affonda la sua importanza in tre diversi aspetti, che sono stati sottolineati nel corso della presentazione della mostra, tenutasi ieri mattina nell'auditorium del Revoltella. Innanzitutto l'unicità di un materiale, rappresentato da progetti, prospetti e disegni preparatori, che per il suo risalire al secolo scorso non ha molti altri esempi ancora esistenti, in secondo luogo la grande qualità dei disegni, che Nordio ha realizzando con la cura e la attenzione degne di un'opera d'arte e infine, ma non meno importante, l'utilizzo a scopi didattici che le tavole di Nordio avranno per gli studenti dell'Istituto d'arte.

Le tavole saranno usate anche a scopo didattico

Prima di affrontare la complessità dei nuovi sistemi di comunicazione, ha infatti detto il prof. Giulio Stagni, vicepreside del «Nordio», gli studenti devono recuperare le vecchie metodologie di tecnica manuale. Niente di meglio dunque che imparare da questi disegni, che sono giaciuti per anni negli scantinati della scuola d'arte e la cui prima catalogazione spetta a Lidia Fratnik, una giovane laureanda in storia dell'arte scomparsa prematuramente. Sempre nelle cantine del «Nordio» sono stati ritrovati dei vecchi disegni riguardanti la progettazione dell'arredo delle navi che, ha detto la dott. Masau Dan, direttore del Revoltella, potrebbero diventare l'oggetto di una futura esposizione. La mostra su Enrico Nordio è infatti solo l'inizio di quello che sarà un filone importante per il Revoltella e che prevede tra l'altro delle conversazioni sull'architettura che cominceranno fra breve.

Il prof. Gianni Contessi, curatore della esposizione, per la quale è prevista anche la pubblicazione di un catalogo, ha parlato dell'opera di Enrico Nordio definito l'anello di congiunzione tra la tradizione triestina e quella viennese, saldata nel corso degli ultimi anni di quell'Ottocento che è stato il secolo d'oro per l'architettura a Trieste. Unitamente alla rassegna, alla cui inaugurazione interverranno i discendenti dell'architetto, verrà proiettato un video, realizzato da Piero Pieri con testi di Sergio Polano su incarico del club Rosselli. L'audiovisivo ripercorre le tappe della vita artistica di Enrico Nordio, e consente di ammirare le sue più importanti realizzazioni: l'edificio della Cassa di risparmio (1894), il Creditanstalt, ora Banca Commerciale (1907) e il palazzo di giustizia (1913).

Paolo Marcolin

PROGRAMMA DELLA SETTIMANA

Al via domani i nuovi corsi dell'Università Terza Età

Iniziano domani i corsi dell'Università della Terza età «Danilo Dobrina» (ingresso aule in via Corti 1/1). Domani: aula BB, 9.45 - 10.45, sig. H. Hofer: tedesco II corso; 11 - 12, sig. H. Hofer: tedesco III corso. Aula B: 16 - 17, sig. de Gironcoli: inglese corso base; 17.20 - 18.20, sig. de Gironcoli: inglese III corso. Aula A: 17.30 - 18.30, prof. P. Tremoli: Poesia d'amore in Roma Antica; aula C, 9 - 11, sig. Allibrante: Disegno e pittura.

Giovedì: aula B, 9.45 - 12, dott.ssa Mazzini: Lingua spagnola Corso Unido; aula C, 9.30 - 11.30, sig. Ressel: Pittura su stoffa - Incisioni su vetro; aula A, 16 - 18, prof. Prioglio Oriani: Secessione, espressionismo e futurismo.

Venerdì: aula B, 9.45 - 10.45, sig. de Gironcoli: Lingua inglese corso base; 11 - 12, sig. de Gironcoli: Lingua inglese III corso. Aula A, 9.45 - 10.45, sig. Flamigni: Lingua inglese - Conversazione; 11 - 12, sig. Flamigni: Lingua inglese II corso.

Istituto Nautico - sala Nautica III p. (ascensore) 16 - 17, prof. Stenner: I contenuti fisico-matematici delle scienze nautiche.

Giovedì, alle 16, la signora Leda Buccheri Visintin incontrerà le allieve di hatha yoga, nell'aula B.

Venerdì, alle 16, in aula magna, l'arch. S. Del Ponte presenterà con diapositive la mostra «Nefertari: luce d'Egitto».

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
24/10	sera	Ue AGOSTINO NETO	Pireo	55
24/10	10.00	Pa EVER GLOBE	Valencia	50
24/10	23.00	Am MEDITERRANEAN	Sidi Kerir	Rada
25/10	6.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi
25/10	6.00	Bs LIVORNO BRIDGE	Ravenna	47
25/10	matt.	Ge RUTH BORCHARD	Ravenna	VII
25/10	matt.	It SOCAR5	Monfalcone	52

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
24/10	13.00	Gr PARIS II	ordini	Siot/2
24/10	17.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	31
24/10	sera	Cz KRAMNICA	Bengasi	Italcementi
25/10	matt.	It. SOCAR6	Monfalcone	52
25/10	12.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi
25/10	13.00	It SANSOVINO	Durazzo	23
25/10	pom.	Pa EVER GLOBE	Jeddah	50
25/10	sera	Ue AGOSTINO NETO	Pireo	55
25/10	sera	Ge RUTH BORCHARD	Ashdod	VII
25/10	20.00	Bs LIVORNO BRIDGE	Ashdod	47

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
25/10	matt.	Gr NISSOS THERASSIA	rada	Siot/3

Anche a scuola teatro di qualità

LE CAVEAU

Incontri d'arte

Alla galleria «Le Caveau» di via San Francesco 51/a, artisti e amici hanno ascoltato Luigi Danelutti, presidente dell'Accademia di Belle arti, e Claudio Saccari, direttore del Lloyd Adriatico, su «Invito al collezionismo». All'incontro, organizzato da Donatella Surian, era presente Livio Rosignano.

«Professionisti cercasi disperatamente»: è questo il senso dell'appello lanciato dal Teatro popolare la Contrada, nell'intento di scoraggiare la presenza nelle scuole di compagnie teatrali non professionali. Un appellotempestivamente raccolto dal Provveditorato provinciale agli studi, che ha diffuso nelle scorse settimane una circolare che, «a prescindere dal valore artistico», raccomanda agli insegnanti il rispetto delle più elementari norme di tutela del lavoro e del diritto d'autore.

Presentata nel corso di una conferenza stampa dal responsabile Giorgio Amodeo, la tredicesima stagione di Teatro Ragazzi della Contrada punta dunque a caratterizzarsi per «il massimo rigore delle iniziative», oltre che per «la difesa del patrimonio culturale che il Teatro per Ragazzi rappresenta»: in questa direzione si collocano gli appuntamenti collaterali, gli incontri con esperti e operatori — fra gli altri, ospiti del Teatro Cristallo saranno lo scrittore Fulvio Tomizza e Loredana Perissinotto — i consueti seminari per insegnanti dedicati alle tematiche di Teatro Ragazzi e all'analisi degli allestimenti in cartellone, le due anteprime degli spettacoli prodotti dalla Contrada: «Anche le pulci hanno la tosse» (3 gennaio, ore 16.30) e «Il topo di campagna e il topo di città» (21 aprile, ore 16.30).

Da segnalare, ancora, parallelamente alla stagione per le scuole e agli appuntamenti con «Ti racconto una fiaba» (ogni domenica, alle 11, dal 27 novembre al 5 febbraio), una serie di recite pomeridiane allestita ad hoc per i ricreatori comunali, e la convenzione stretta con le Edizioni E. Elle — Casa editrice del testo di Tomizza «Anche le pulci hanno la tosse» — per garantire, a Trieste, un'adeguata promozione della letteratura rivolta al mondo dell'infanzia.

Daniela Volpe

Incontro per scoprire Tolkien

Riprendono con la fine di ottobre gli incontri mensili su letteratura ed editoria per ragazzi, promossi dal Centro studi di letteratura giovanile «A. Alberti» e dalla libreria «Minerva», rivolti in particolare al pubblico di genitori, insegnanti, studenti universitari ed operatori culturali con il fine di fornire orientamenti e indicazioni sulla produzione editoriale e letteraria per i giovani.

Il primo appuntamento del ciclo è dedicato a J. R. R. Tolkien, il noto autore della trilogia mitologico-fantastica «Il Signore degli Anelli», scopritore unico ed impareggiabile di saghe e leggende, e vedrà ospite la Società tolkieniana italiana, costituitasi da poco più di un anno, la cui sede nazionale si trova a Udine.

Tolkien, nato il 3 gennaio 1892, docente per molti anni di letteratura inglese a Oxford ed apprezzato filologo e studioso di lingue e letterature nordiche, è stato un autentico inventore di miti, «codificatore di un certo tipo di Fantasy» di cui ha favorito la diffusione, dando vita ad un «nugolo di figli e di figliastri». E' autore particolarmente coerente creato nelle sue straordinarie opere, fra cui ricordiamo almeno, accanto a «Il Signore degli Anelli», «Lo Hobbit», «Il Simmarillon», e «Il cacciatore di Draghi», di recente riproposto dalle Edizioni Einaudi Ragazzi di Trieste.

Giovedì, alle 18, nella sala di lettura della libreria «Minerva» in via San Nicolò 20, il presidente della Società tolkieniana italiana, Paolo Paron, parlerà sul tema: «Tolkien e il subcreatore di Mondi: quattro passi nella Terra di Mezzo» e presenterà scopi, finalità e iniziative dell'Associazione. Introdurrà il critico Giancarlo Pellegrin, del direttivo del Centro «Alberti». Per l'occasione il pubblico potrà acquistare i volumi di Tolkien editi in lingua inglese e iscriversi all'Associazione che conta già centinaia di soci in tutta Italia.

ANIMALI

Poliziotti benemeriti adottano un gattino

Protezionismo con le stellette. Benemerita a oltranza la polizia di frontiera di Villa Opicina, i cui addetti furono premiati lo scorso anno al concorso nazionale «I buoni della strada». Mesi fa gli agenti scelti Paolo Coslovich e Tatiana Marini adottarono un gattino che era stato buttato nei pressi della stazione carsica. Lo chiamarono Ghibli, e in breve divenne il beniamino non solo dei poliziotti ma anche dei ferrovieri. Giorni fa, purtroppo, il micio finì sotto un treno, che gli maciullò la zampa posteriore destra, e venne tempestivamente curato. A loro spese, l'assistente capo Zelko Furlanich e Coslovich lo portarono nella clinica San Francesco, dove gli dovette essere amputato l'arto. Ghibli ha sopportato bene l'intervento, ora sta trascorrendo la convalescenza nella casa di Tatiana Marini e appena sarà completamente ristabilito tornerà nell'ufficio di frontiera dove lo attendono anche gli addetti alla stazione Rita Chies e Bruno Cerne. Questa piccola storia è l'ennesima prova che la polizia non sa soltanto arrestare e infliggere multe ma si prodiga anche per i più derelitti: Coslovich, ad esempio, ha già adottato tre gatti randagi.

***

Tre cagnetti meticci bianco/marrone si regalano a persone amanti degli animali. Telef. 040/280254. Un gattino nero con un collare giallo è sparito tra le vie San Francesco e del Ronco, a Trieste, Chi lo vedesse è pregato di chiamare lo 040/764844. Una gatta tartarugata sana e bella è rimasta sola dopo la morte della sua padrona ed è ospite dell'ambulatorio del veterinario Antonio Colosimo, via Cadorna 21, Trieste. Chi la volesse chiami lo 040/303118. Briciola, gatto bianco, sterilizzato, molto socievole è sparito in via Aldegardi, a Trieste. Chi lo vedesse è pregato di chiamare lo 040/392978. Un meticcio è stato adottato al canile dell'Usl, dove ci sono ancora 5 esemplari, tra i quali uno stupendo Dobermann molto denutrito, un Siberian Husky e altri. Chi volesse offrire una casa a queste bestiole chiami ogni giorno, meno domenica, dalle 7 alle 13 lo 040/820026. Alla pensione convenzionata Gilros, via Prosecco, tel. 040/215081, sono stati adottati due cani, altri due sono arrivati e la popolazione è di 25 capi. Si possono vedere quotidianamente tranne martedì e festivi.

***

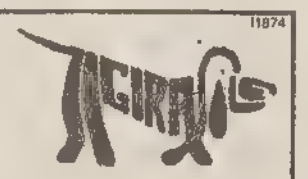
Con malvagia incoscienza uno sconosciuto sta disseminando dalle parti dell'asilo di Valmaura, a Trieste, bocconi avvelenati che hanno ucciso tutti i gatti randagi e un cagnetto, altri due si sono salvati per il rotto della cuffia. Nella zona ci sono molti bambini, il rischio è grande e perciò il caso è stato denunciato alla magistratura.

***

Una buona notizia per gli inquilini delle case Iacp viene da Ancona. Come informa il notiziario animalista, Mario Luigi Severini, coordinatore generale dell'istituto, precisa che l'articolo del regolamento che vieta di tenere animali negli alloggi e negli spazi comuni deve intendersi nel senso che gli animali stessi non rechino disturbo o pregiudichino l'igiene. «Così — ribadisce Severini — l'Iacp ha sempre applicato la norma e nessuna azione è stata intrapresa contro assegnatari che ospitano bestiole». È auspicabile che questa interpretazione faccia testo su tutto il territorio nazionale.

***

Un plauso al sindaco di Andora, in provincia di Savona, e al geometra comunale Ramella, i quali hanno sospeso per otto giorni i lavori per la costruzione di un parcheggio onde consentire lo spostamento di una colonia di gatti randagi.

Miranda Rotteri

NUMISMATICA

Il sesterzio di Nerone

Dedicati all'imperatore romano una mostra e un manuale

Lucio Domizio Enobarbo, figlio di Agrippina e di Gneo Domizio Enobarbo fu educato dai migliori maestri: Seneca per la preparazione culturale e politica, Burro, prefetto del pretorio, per quella militare. Adottato dall'imperatore Claudio, secondo marito di Agrippina, assunse il nome di Nerone Claudio Cesare, sposò Ottavia, figlia di Claudio che lo nominò suo successore. Nel 54 fu proclamato imperatore dai pretoriani di Burro: al senato parlò in modo rassicurante e prudente. Ai pretoriani fu concesso un donativo di 15.000 sesterzi a testa. Aveva trent'anni quando, nel 68, scattò contro di lui il dispositivo della rivolta e il senato lo dichiarò «hostis». La guardia pretoriana, vista perduta la partita, con la promessa di un donativo di 30.000 sesterzi a testa salutò imperatore Galba. Dopo 14 anni di regno, al «padrone e salvatore del mondo» (come lo chiamavano le monete e le iscrizioni) non restava che il suicidio.

A «Nero Claudius Drusus Germanicus Caesar», e alla ricca produzione monetale durante il suo regno, E. Montenegro ha dedicato una mostra a «Numismata 94», e un manuale che — come scrive l'autore — non vuole essere la massima espressione della monetazione di Nerone, ma semmai la precisazione di quei punti teorici atti a stabilire (per quanto è stato possibile) la giusta collocazione e il valore preciso che a essa si può dare. La maggior parte delle grandi opere sulla monetazione romana (Cohen, R.I.C., Syd, B.M.C., W.C.N.) sono in lingua straniera. Il testo del Montenegro, in italiano, colma in parte questa lacuna e facilita la lettura della monetazione di Nerone. Il volume è in vendita a 150.000 lire. Nella foto: sesterzio di Nerone. Al dritto busto laureato dell'imperatore a destra. Tutt'intorno N E R O CLAVD.CAESAR.AVG.GER.P.M.TR.P.IMP.P.P. Al rovescio il recinto delle mura del porto di Ostia: in alto un faro; sotto il Tevere; all'interno sette navi. Intorno al bordo AVGUSTI (in alto) POR.OST. (sotto) fra le lettere S. e C. Zecca: Roma, 64 d.C.

Daria M. Dossi

RITI ANTICHI

Dei della Mesopotamia

Più di 2500 nomi nella grande lista babilonese delle divinità

Gli dei dell'antica Mesopotania (attuale Iraq) vigilano, ciascuno nel suo settore, che l'andamento del mondo permetta «alla vita universale di fluire con la massima richezza e forza» (per dirla con il Kramer); secondo il loro esempio, agli uomini spetta di organizzare una società in perfetto ordine, con una corretta ripartizione dei compiti e dei ruoli.

La «Grande lista» babilonese di divinità, trovata nella biblioteca di Assurbanipal, doveva comprendere complessivamente più di 2.500 nomi divini; e la lista non è completa, tanto che spesso nuovi testi rivelano nomi di divinità prima sconosciuti. Bisogna d'altra parte fare attenzione, perché una buona percentuale di questi nomi divini è rappresentata da epiteti descrittivi di uno stesso personaggio, a volte riuniti a titolo di encomio, come ad esempio i cinquanta nomi di Marduk nell'ultima parte del «Poema della creazione». Inoltre i Babilonesi hanno spesso tradotto nella propria lingua, o duplicato con una denominazione semitica, i nomi sumerici degli dei da loro adottati. Così il nome, ad esempio, del dio del sole in sumerico è Utu (o Ud): esso è equivalente al nome accadico del medesimo dio, Shamash (il termine "accadico" deriva dalla città dei Akkad, che creò, prima di Babilonia, una grande, anche se effimero, impero in cui si parlava una lingua semitica: perciò "accadico" equivale a "semitico"). Resta comunque un numero molto elevato di dei specifici e individuati: questo è causato anche dalla fusione fra il pantheon sumerico e quello dei popoli semitici, i quali introducono anche divinità loro proprie; non dimentichiamo poi l'eventuale, anche se rara, adozione di divinità straniere. Tutti questi personaggi divini però non devono essere considerati alla stessa stregua: sembra che, per lo meno nel credo ufficiale, si sia fatta una scelta degli dei più eminenti, mentre numerosi culti sono stati assorbiti da altri più "resistenti", oppure sono rimasti solo nel culto o nell'onomastica.

È per questo che Hammurapi (forma più esatta di quella più diffusa Hammurabi), proclamando orgogliosamente nel suo Codice ciò che egli ha compiuto in favore del suo impero, cita soltanto una ventina di dei o dee: Adad, Aya, Anu, Dagan, Dangalnunna, Enki, Enlil, Ininna-Ishtar, Mama, Marduk, Nergal, Ninazu, Nintu, Ninurta, Shamash, Sarpanit, Sin, Zababa (e notiamo poi che di essi alcuni, come Ninazu, sono destinati in seguito a scomparire). La maggior parte di queste divinità è di origine sumerica; adottando però il culto sumerico, i popoli semiti della Mesopotamia non abbandonarono le divinità loro proprie, preferendo piuttosto identificarle col personaggio divino sumerico più rispondente a esse.

Franca Chiricò

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 25.10.1994 con attendibilità 80%

MARTEDI' 25 — TMAX 15/18, Tmin 13/6 — Tmin 11/14 — M. Adriatico

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 26.10.1994 con attendibilità 80%

MERCOLEDI' 26 — TMAX 14/17, Tmin 9/12 — TMAX 16/19, Tmin 12/14 — M. Adriatico

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Tempo previsto

Su pianura e costa cielo variabile con vento di Bora moderato di primo mattino; sui monti nuvoloso. Su tutte le zone possibile qualche debole pioggia (0-5 mm) o qualche rovescio.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	pioggia	7	16
Atene	nuvoloso	16	24
Bangkok	sereno	19	29
Barbados	variabile	24	30
Barcellona	nuvoloso	16	23
Belgrado	variabile	8	14
Berlino	sereno	9	13
Bermuda	sereno	19	26
Bruxelles	nuvoloso	5	15
Buenos Aires	nuvoloso	15	20
Caracas	sereno	26	30
Chicago	variabile	6	15
Copenaghen	nuvoloso	7	11
Francoforte	nuvoloso	9	17
Gerusalemme	variabile	18	29
Helsinki	nuvoloso	4	6
Hong Kong	sereno	19	23
Honolulu	sereno	25	31
Istanbul	nuvoloso	16	20
Il Cairo	sereno	22	34
Johannesburg	sereno	10	26
Kiev	variabile	0	9
Londra	sereno	9	14
Los Angeles	variabile	16	25
Madrid	nuvoloso	11	20
Manila	nuvoloso	23	31
La Mecca	sereno	25	40
Montevideo	pioggia	12	20
Montreal	nuvoloso	10	17
Mosca	sereno	-1	8
New York	sereno	10	17
Nicosia	nuvoloso	15	27
Oslo	pioggia	6	7
Parigi	variabile	11	15
Perth	nuvoloso	16	20
Rio de Janeiro	variabile	17	35
San Francisco	variabile	14	24
San Juan	variabile	25	31
Santiago	sereno	7	27
San Paolo	variabile	18	29
Seul	sereno	6	20
Singapore	nuvoloso	24	31
Stoccolma	pioggia	7	8
Tokyo	sereno	13	18
Toronto	variabile	4	17
Vancouver	sereno	8	14
Varsavia	variabile	2	12
Vienna	nuvoloso	7	14

MARTEDI' 25 OTTOBRE Ss. CRISPINO E CRISPINIANO

Il sole sorge alle 6.34 e tramonta alle 17.03. La luna sorge alle 19.32 e cala alle 10.55.

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	14,4	16,1	MONFALCONE	11,7	16,3
GORIZIA	10,5	16	UDINE	12,4	15,2
Bolzano	11	19	Venezia	12	17
Milano	11	17	Torino	6	17
Cuneo	6	11	Genova	12	20
Bologna	11	18	Firenze	11	19
Perugia	12	17	Pescara	13	18
L'Aquila	10	17	Roma	17	20
Campobasso	12	17	Bari	12	25
Napoli	16	22	Potenza	13	17
Reggio C.	18	26	Palermo	20	24
Catania	15	25	Cagliari	17	22

Tempo previsto per oggi: sulle zone alpine e prealpine irregolarmente nuvoloso con possibilità di locali precipitazioni che al di sopra dei 1.800 metri potranno risultare a carattere nevoso. Sul resto d'Italia cielo poco nuvoloso con addensamenti sull' Appennino settentrionale, ove nel pomeriggio non si escludono brevi precipitazioni. Dalla serata intensificazione della nuvolosità sul settore Nord-occidentale. Al primo mattino e dopo il tramonto riduzione della visibilità sulle zone pianeggianti centro-settentrionali per foschie dense e nebbia.

Temperatura: senza variazioni significative.

Venti: ovunque moderati dai quadranti occidentali.

Mari: mossi i bacini meridionali, da poco mossi a localmente mossi i rimanenti mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse, localmente temporalesche, più probabili sulle zone alpine e prealpine. Sul resto d'Italia condizioni di moderata variabilità con schiarite sulle estreme regioni meridionali.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord; in aumento al centro-Sud.

Venti. deboli occidentali al Nord; altrove deboli di direzione variabile.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Mammifero sdentato dalla lunga lingua - 11 Il nome del soprano Cotrubas - 12 Piace a chi ama le commedie - 14 Pulitissima - 16 Lo Zatopek ex podista cecoslovacco - 17 Animali cui si paragonano le persone vili - 18 Grosso pipistrello - 20 Pappagallo dal piumaggio multicolore - 21 Assai poco maturo - 22 La sesta nota musicale - 23 Che contiene germi - 25 Lastrine usate per gli esami al microscopio - 26 In fondo... è capace - 27 Lunghissimo palo - 28 Codice (abbreviazione) - 29 Un ballo brasiliano - 30 Gruppi che cantano - 31 Lo scrittore Busi - 32 L'escavatrice della gru - 33 Camiciotto da lavoro - 35 Un'Isadora della danza - 36 Un passatempo economico e istruttivo.

VERTICALI: 1 Dipende dalla casa madre - 2 Ampolla in tavola - 3 Il cavallo... dei lapponi - 4 Prodotto... a Boston - 5 La Seidel scrittrice - 6 La Foscari è a Venezia - 7 Testa... d'ippocampo - 8 Li condannava la Chiesa - 9 Un nipote di Numitore - 10 Gracile, mingherlino - 13 Fianco di edificio - 15 Elevata e ispirata - 18 Alleva figli non suoi - 19 Un lavoro d'uncinetto - 21 Vi si appuntano le medaglie - 23 Si dice dei... musoni - 24 Una linea calcistica - 25 Città della Francia - 26 Conduttore di elefanti - 27 Giocattoli che rimbalzano - 28 Pietre squadrate - 29 Il fiacre... londinese - 30 Monetina statunitense - 32 Una scritta sull'asfalto - 34 Agenzia Generale - 35 Giorno.

ANAGRAMMA
UNA DOMANDA PER MIA MOGLIE
Ma che xxxxxxx c'era,
ti chiedo, cara Vera,
di togliere il xxxxxxx
che stava sul balcone
per metterlo in cucina
dove c'è poca luce?

PEGGIORATIVO (1,3=2,6)
LA «FINANZIARIA»
Incombe, opprime.
E intanto va salvata.

SOLUZIONI DI IERI

Sciarada: calore, alè = calo reale.

Cambio d'iniziale: passo, sasso.

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Marte positivo contrasta i consigli di un Mercurio pigrone e suggerisce che un po' di attività sportiva e di moto sarebbero l'ideale per rimettere il fisico in forma. Ultimamente vi siete trascurati, in altre faccende affacendati.

Toro 21/4 – 19/5
Parecchi valori celesti vi mettono sull'avviso che in casa c'è aria di maretta e vi consigliamo di smorzare ogni tono polemico nelle eventuali rivendicazioni che potreste aver in mente, dato che non vi porterebbe a niente.

Gemelli 20/5 – 20/6
Se chi amate è intraprendente, vivace, dinamico e scherzosamente affascinante non perdetelo d'occhio: nel lavoro, negli affetti, nelle amicizie ha bisogno di stimoli nuovi. E potrebbe esser sensibile ai corteggiamenti.

Cancro 21/6 – 21/7
Le stelle hanno qualche rimprovero da farvi, potrebbero vertere su perdite economiche o su mancati guadagni perché non avete avuto voglia di rischiare e di impegnarvi in una buona causa. Siete ancora in tempo.

Leone 22/7 – 23/8
Il partner pretende di essere servito a puntino, di avervi sempre a completa disposizione e magari gli scappa qualche lamentala se intendete adoperare qualche briciola del vostro tempo per voi stessi. Non viziatelo ulteriormente.

Vergine 24/8 – 22/9
Con un Saturno severo e selettivo, che da voi vuole concretezza, senso pratico e costruttività state mettendo troppa carne al fuoco. Solo la tempestività e l'attenzione vi consentiranno di girarla in tempo affinché non bruci.

Bilancia 23/9 – 22/10
Mercurio nel segno mette in primo piano una certa abilità commerciale e un fiuto eccellente. Gli astri in Scorpione segnalano il fatto che nell'economia per voi spirino venti favorevoli e in grado di portarvi un futuro promettente.

Scorpione 23/10 – 22/11
Oggi vivrete momenti deliziosamente intensi e altrettanto intensamente felici nel settore affettivo poiché chi amate è tenero, disponibile, affettuoso e protettivo nei vostri confronti. Il merito non è solo delle stelle.

Sagittario 23/11 – 21/12
I vulcanici suggerimenti del focoso Marte sono deleteri all'accordo di coppia che in questi giorni si regge per il classico e unico cappello del proverbio. Meglio attenersi ancora una volta a maniere soft e alla cortesia di sempre.

Capricorno 22/12 – 20/1
Su argomenti delicati che coinvolgono voi e il vostro clan e che suscitano interesse, pettegolezzi e malignità da parte dei membri del vostro entourage tenete la bocca chiusa. Già ci pensano gli astri a sparlare in abbondanza...

Aquario 21/1 – 19/2
Il tono fisico e nervoso non è al meglio visto che siete sotto pressione e che forse scattate come molle per delle sciocchezze. Allegerite la tensione rinunciando a priori a impegni che non v'interessano più di tanto.

Pesci 20/2 – 20/3
In mattinata tenete a freno la lingua poiché potreste pronunciare cose pesanti e altrettanto antipatiche, specialmente in presenza della persona del cuore, la quale invece merita tenerezza e affetto. Serata dinamicissima.

CALCIO

GIUDIZI LUSINGHIERI SUL PUBBLICO, DIMENTICATI I TAFFERUGLI

Boskov solletica Napoli

NAPOLI — Vujadin Boskov, ed è la nota più colorata della giornata in serie A, ha festeggiato al lavoro la sua vittoria italiana numero 100 e il fortunato debutto sulla panchina del Napoli, largamente vittorioso contro il Bari. Gli azzurri si preparano infatti ad otto giorni intensissimi: domani di scena a Cremona per il ritorno degli ottavi di Coppa Italia, domenica a Marassi contro la Samp e infine martedì 1.o novembre al San Paolo contro il Boavista in Coppa Uefa, forti del pareggio ottenuto in Portogallo.

Se davvero il Napoli sarà in grado di rilanciarsi, addirittura per la zona Uefa, come Boskov ritiene, sarà questo pacchetto di partite (al quale il tecnico aggiunge la sfida alla Roma, prima della sosta) a dire tutta la verità. Per adesso Boskov, soddisfatto del primo impatto, si dichiara alla ricerca del gioco.

Molti elementi, che a suo dire conosceva poco, lo hanno però ben impressionato: «Darei a Taglialatela, Buso, Pari, Carbone, Agostini molto più della sufficienza — ha detto rispolverando i panni dell'opinionista — Tutti per la verità hanno giocato molto bene contro il Bari. Un bel dieci lo merita anche il pubblico, una tifoseria trascinante in un grande stadio. L'unica nota negativa è la cattiva condizione del terreno di gioco».

Di buon umore come al solito, Boskov non ha perso il gusto della battuta: «Ma chi ha fatto questo calendario? A tutte le nostre prossime avversarie sono legato da motivi particolari. Sembra proprio che ci sia la regia di Matarrese».

L'ipotesi di un arrivo di Abel Xavier? «Non lo conosco ma i portoghesi sono appetibili perchè meno cari. L'importante — ha spiegato Boskov — è avere elementi d'esperienza. Qui ci sono molti giovani. Solo Pari, Policano, Agostini e Di Fusco sono più navigati. Bisogna, quindi, scegliere la politica da perseguire: o quella del vivaio o la ricerca di giocatori altrove, sapendo bene che i Maradona non ci sono più. Ovvero: non si può dipendere solo dagli stranieri ed è bene dare un'occhiata in casa».

In che cosa, tutto il Napoli, deve migliorare? «Dobbiamo giocare un calcio più maturo, meno ingenuo. Ci muoviamo come degli inesperti, solo la fatica può aiutarci a crescere. Fisicamente non ho trovato una squadra in buone condizioni. Nel secondo tempo contro il Bari abbiamo giocato allungati e questo è un discorso fisico, non tattico. Non mi piacciono poi che i giocatori siano zitti in campo, bisogna parlare».

Circa le lamentele degli esclusi, soprattutto Matrecano e Rincon, Boskov è lapidario: «Rincon vuole giocare indietro e non avanti? Anch'io vorrei fare il ct della nazionale e non posso. Sappiate comunque che occorre del tempo agli stranieri per ambientarsi. Rincon deve dimenticare la cultura colombiana e capire quella italiana, anche nello stile di vita».

Il tecnico è poi tornato al suo feeling con i tifosi: «Per me il calcio è un lavoro aperto, senza segreti. Forse per questo sono simpatico alla gente».

Pur senza conoscere bene le potenzialità del Napoli, Boskov ha subito parlato di Uefa. «Confermo: è un traguardo possibile anche se in queste prime giornate sono stati persi punti importanti e dovremo riprenderceli in trasferta. Tanto per cominciare firmerei un pareggio con la Samp, domenica prossima. A quell'ambiente rimarrò comunque legato. Figuratevi che i dirigenti e giocatori mi hanno chiamato per complimentarsi dopo la vittoria con il Bari».

Dopo il ritorno di Coppa Italia a Cremona, Boskov porterà la squadra, a Rapallo per un lungo ritiro. «Anche nella vita privata — conclude — chiederò sacrifici ai giocatori».

Boskov giudica da 10 il comportamento del pubblico napoletano. I tutori dell'ordine non possono essere d'accordo col tecnico, che sembra aver già capito bene da che parte tira il vento: Guerini è stato licenziato perchè non voleva andare a cena con i capi degli ultras.

Comunque, quattro tifosi napoletani, tre dei quali minorenni, sono stati denunciati dalla polizia in seguito agli incidenti avvenuti domenica durante e dopo la partita Napoli-Bari.

LUNGA TRATTATIVA A CASA PELLEGRINI

L'Inter difende Bergkamp dalle brame del Bayern

MILANO — Sei ore di trattativa fra Inter e Bayern Monaco per il passaggio di Dennis Bergkamp al club tedesco: fumata nera. L'offerta del Bayern (che sarebbe stata nell'ordine dei 12-13 miliardi di lire) è stata ritenuta inadeguata dai dirigenti della società nerazzurra. Al termine dell'incontro, svoltosi nella villa del presidente dell' Inter Ernesto Pellegrini, il vicepresidente nerazzurro Roberto Tavecchio ha definito Bergkamp incedibile, ma non è da escludere che il Bayern possa tornare alla carica per tentare di concretizzare l'ingaggio dell'olandese che, nell'anno e mezzo a Milano, non è stato mai convincente.

L'incontro, nella villa di Pellegrini in zona San Siro, è cominciato ieri alle 11 e si è concluso alle 17. Da parte interista c'erano il presidente e il vicepresidente, mentre il Bayern era rappresentato da Franz Beckenbauer, prossimo ad essere nominato presidente, il vicepresidente Karl Heinz Rummenigge e il general manager Hoeness.

Già il giorno prima, in Germania, erano circolate voci sull' interessamento del club di Monaco verso l'olandese, ritenuto la carta migliore per tentare di ovviare alle carenze che la squadra di Trapattoni ha manifestato nel reparto avanzato. Le difficoltà di ambientamento di Bergkamp nell'Inter, che permangono nonostante sia già alla seconda stagione in Italia, devono aver convinto i dirigenti tedeschi ad avanzare la formale richiesta.

Da parte interista è giunto un «no» che, malgrado l'incedibilità di Bergkamp dichiarata da Tavecchio, alla fine non deve essere stato particolarmente secco se l'incontro è durato sei ore. Sarebbero stati piuttosto i 13 miliardi, messi sul piatto dal Bayern, a lasciare perplesso Pellegrini.

Bergkamp, intanto, potrebbe rientrare in squadra domani, in occasione del derby con il Milan, nel quale l'Inter parte in vantaggio 2-1. Sul recupero dell'olandese la decisione sarà presa oggi.

Si è bloccato invece Pancev, per il quale l'ecografia ha accertato uno stiramento al gemello mediale sinistro, inducendo il medico a ordinare cinque giorni di riposo assoluto all'attaccante macedone. Difficile anche il recupero degli altri infortunati Jonk e Fontolan, mentre il rientro è ancora lontano per Dell'Anno e Alessandro Bianchi: quest'ultimo, peraltro, ha ripreso a correre.

Uomini, dunque, contati per Ottavio Bianchi per la sfida con i rossoneri.

Ma anche sull'altra sponda ci sono problemi. Si profila un tandem Simone-Massaro nell'attacco del Milan che affronterà l'Inter in Coppa Italia, nel tentativo di ribaltare l'1-2 casalingo subito nel derby di andata. A Milanello, all'indomani del grigio 0-0 con la Sampdoria, ha infatti marcato visita Ruud Gullit, colpito da un attacco di sinusite. Non c'è febbre, ma l'olandese, che è stato visitato dal dott. Tavana, al momento non sembra in grado di ristabilirsi per mercoledì.

Da escludere l'impiego di Savicevic, che sta recuperando ma che anche ieri ha fatto allenamento a parte.

A Simone e Massaro toccherà quindi cercare di risolvere il problema dell'astinenza da gol, anche se la Coppa Italia, per forza di cose, sta diventando un obiettivo marginale per il Milan. Intanto Di Canio ha ripreso a correre, e potrebbe essere pronto prima del previsto.

Problemi anche in difesa, per le assenze di Maldini, Tassotti e Galli (squalificato per due giornate dopo l'espulsione nel derby d'andata). Con Rossi e probabilmente Baresi a riposo, il reparto difensivo dovrebbe essere formato da Ielpo in porta, Panucci e Lorenzini laterali, Nava e Costacurta centrali.

A centrocampo, Albertini e Donadoni (o Desailly), con Stroppa e Lentini sulle fasce.

TOTOGOL
1
2
4
7
12
15
23
30

Agli otto: 226.640.000
Ai sette: 1.559.000
Ai sei: 32.000

OGGI INCONTRO AL FRIULI TRA TECNICO, DS E GIOCATORI

Fedele in cerca di serenità

Servizio di **Guido Barella**

UDINE — L'appuntamento è per questo pomeriggio allo stadio Friuli. Di fronte si troveranno la squadra, l'allenatore Fedele e il ds Sogliano, ovvero l'uomo al quale Pozzo ha delegato la gestione sportiva della società. Nel chiuso degli spogliatoi, lontano da occhi indiscreti.

RIFLESSIONE. Il lunedì bianconero è stato un lunedì di riflessione. Adriano Fedele si è chiuso in un comprensibile silenzio che sa di riflessione dopo i troppi avvenimenti di sabato sera: la protesta, dura, vigorosa, del pubblico nei suoi confronti, la sua reazione, altrettanto dura, con un gestaccio e qualche parola non proprio carina che, da uomo pubblico quale è, si sarebbe dovuto risparmiare, oltre a un silenzio con la stampa che avrebbe fatto meglio a motivare. Insomma, una serie di scivoloni niente male, una serie di gaffe che rischiano di compromettere definitivamente anni e anni di onorata carriera sui campi di calcio di mezza Italia.

E poi due giorni di silenzio. Per riflettere, forse. Per recuperare un pizzico di tranquillità, anche. E il primo dunque a cercare di spiegare e a cercare di capire, questo pomeriggio, sarà lui. Mettendo assieme, sotto gli auspici di Sogliano, i cocci di uno spogliatoio - lo assicurano fonti interne alla squadra e per nulla prevenute nei confronti del mister, anzi - che evidenzia troppe crepe.

Sogliano, giunto da poche settimane a Udine, ha il distacco giusto per affrontare la situazione. Ha ragione lui quando dice che nel gruppo manca serenità, oltre che un pizzico di fortuna. Può avere lui, che di esperienza certo non difetta, la medicina giusta per portare un po' di tranquillità all'interno del gruppo. Poi, si valuterà il futuro del tecnico: non riuscisse a rasserenarsi, beh, per il bene della squadra ed anche suo, allora la società si troverebbe costretta al passo dell'addio. Un passo che Pozzo vuole evitare a tutti i costi.

Il derby con il Verona dirà, domenica, tutte le verità che pubblico e società si attendono.

CRISI. Non solo Udine vive un momento di profonda riflessione. Prendete Venezia, ad esempio. Zamparini ha scelto Maifredi, è arrivato qualche buon risultato ma anche due sconfitte in rapida successione. E adesso il patron dei Mercatoni ha chiamato il suo ds Landri e ha ordinato le grandi pulizie d'autunno: via sei giocatori, mica uno, squadra da rifare.

Il crollo al Penzo di fronte al Chievo ha accelerato i tempi, ora si preparano le liste di arrivi e partenze. Frattanto, così come per l'Udinese, anche per i lagunari dietro l'angolo c'è un derby, in questo caso al Menti contro il Vicenza.

Non è crisi invece per il Verona, che pure ha perso il primato in classifica: contro il Perugia i gialloblù, domenica prossima ospiti al Friuli per un confronto che si annuncia torrido anche sul fronte dell'ordine pubblico, si sono trovati un gol annullato e un rigore negato. Il tutto nei minuti finali.

E così il Piacenza va, ed è l'unica squadra a rispettare i pronostici della vigilia, mentre un'altra neo retrocessa, il Lecce, è finito annichilito sotto una grandinata di reti. Per Spinosi i tempi sono ancora più difficili che per Fedele.

NUOVA TRIESTINA / UNA GIORNATA FAVOREVOLE PER LA SQUADRA DI PEZZATO

Un'Alabarda di robusta costituzione

L'Unione comincia ad abbozzare interessanti trame di gioco - Un percorso in discesa

Servizio di **Maurizio Cattaruzza**

TRIESTE — Il messaggio di Pezzato è stato immediatamente recepito. Dopo la partita di Montebelluna l'allenatore aveva infatti espresso un preciso desiderio: «Vorrei vedere segnare anche qualcun altro al di fuori dei soliti Marsich e Zocchi». Il primo ad ascoltarlo è stato lo sfortunato difensore del Rovereto Bertuolo che ha prestato il fianco (nel vero senso della parola) alle offensive della Triestina mettendo fuori causa il suo portiere con un'involontaria deviazione sul tiro di Marzi.

Il più ubbidiente degli alabardati è stato invece Nicola Intartaglia, il giovane centrocampista avanzato (classe '75) che il Ravenna ha girato in prestito alla Nuova Unione assieme a Zanvettor. Suo il gol del 2-0, frutto di una prodezza che ha infiammato il pubblico del «Rocco». Questo piccoletto, in effetti, è in possesso di un discreto bagaglio tecnico e di una certa personalità. Nopn ha paura di tirare in porta nè di tentare di saltare l'uomo. E' ancora un giocatorino acerbo e dispersivo che dopo i primi 30' tende a mimetizzarsi, ma non ci vuole la palla di vetro per prevedere per Intartaglia una luminosa carriera almeno tra i semiprofessionisti se non più in alto ancora. E dire che sabato Intartaglia sembrava candidato a un posto in panchina per fare spazio a un tornante di destra, com'era accaduto già a Bolzano. Pezzato ha invece mischiato le carte in maniera encomiabile. Sulla corsia di destra ha trovato posto Polmonari che già a Monopoli la scorsa stagione veniva impiegato in questa posizione. Il tecnico non se l'è sentita di sacrificare una seconda volta Intartaglia, un giocatore che dà profondità alla manovra. E non ha sbagliato. «Cina» però ha la fortuna di poter contare a centrocampo anche su due preziosi flangiflutti come Pavanel e Zanvettor che proteggono a dovere la difesa. Domenica la Triestina è stata efficace anche sulla fascia sisinistra, dove ha operato il maratoneta Incitti. Il laterale sbaglia qualche cross e qualche appoggio di troppo, ma compie davvero un gran lavoro.

Il Rovereto, una formazione di dilettanti veri, ha finito involontariamente per esaltare le virtù della Triestina tuttavia non si può negare che questa Alabarda sta crescendo a vista d'occhio. In campo si cominciano a intravedere le prime geometrie.

Malgrado non sia riuscita a riconquistare la vetta, è stato un turno importante per la Triestina. Qualcuno già grida al lupo al lupo dopo aver dato uno sguardo alla classifica, ma La Luparense non ci pare in grado di poter reggere a lungo il ruolo di protagonista di questo campionato. Finora ha sfruttato nel migliore dei modi un calendario favorevole e gli incidenti altrui (vedi la partita vinta contro la Triestina). Già sabato potrebbe farsi male contro la difesa blindata della Pro Gorizia. La neopromossa Luparense sta all'Interregionale come l'anno passato il fuggitivo Fiorenzuola stava alla serie C1. Un Fiorenzuola che nel girone di ritorno si era poi afflosciato. Certo che quel Molin resta un attaccante rognosetto. Gli alabardati hanno giustamente gioito di fronte al tonfo casalingo del Treviso che ha perso la bussola negli ultimi minuti contro il Legnago. Una giornata nera può capitare e la Triestina ne sa qualcosa. I trevigiani, però, rimangono i rivali più pericolosi.

Dopo otto giornate si può anche tentare di tirare le prime somme. Questo campionato si potrebbe suddividerlo in tre fette: nella prima trovano posto solo Triestina e Treviso, le due squadre che si contenderanno l'unico posto utile per la C2. In seconda fascia collochiamo Luparense, Legnago, Pro Gorizia, Donada, Bolzano e Sanvitese. Queste sono le sole formazioni che possono creare grane alle due «big». Le altre, quelle della terza fascia, sono di levatura nettamente inferiore e lotteranno finon in fondo per non retrocedere. Adesso l'Alabarda ha tre partite di fila contro avversarie appartenenti al terzo livello (una in trasferta e due in casa). Come dire che bisogna fare altri sei punti.

PRESENTATO IL SETTORE GIOVANILE

La ricetta di Strukelj

TRIESTE — Il settore giovanile alabardato comincia a prendere forma. La ristrutturazione attuata quest'estate, dopo il fallimento della vecchia alabarda, sta dando i suoi primi frutti. La formazione dei Pulcini, allenata dal vicecampione europeo Mark Strukelj, si è appena assicurata il «Memorial Luchetta», organizzato dal San Luigi sul campo di via Felluga. L'ex romanista ha messo su, nel breve volgere di un paio di mesi, la nuova scuola calcio alabardata. Ne fanno parte una cinquantina di bambini divisi, secondo l'età, in tre formazioni: i Pulcini A e quelli B (assistiti dai collaboratori De Santi e Raguso) e la nuova categoria degli «anni verdi» che annovera calciatori in erba nati tra il 1987 e l'89. Ormai, a 5 o 6 anni, si entra già in età utile per iniziare a imparare a tirar calci a un pallone.

«Quelli degli anni verdi — spiega Strukelj — cominciano con lavori di coordinazione, sotto la guida del prof. Tropea, poi un po' di pallone e tanto divertimento. Per i più grandicelli, invece, la palla è sempre disponibile: parte tecnica limitata e più divertimento. Questa è la nostra ricetta». Strukelj, dopo una sfortunata annata disputata nell'Interregionale (Castel S. Pietro), ha deciso di prendere armi e bagagli ritornando a Trieste. Qui avrebbe anche potuto continuare l'attività (con il S. Sergio), ma l'occasione di poter allenare i ragazzini, propostagli dalla Nuova Alabarda, proprio non se l'è sentita di lasciarsela sfuggire. «Avrei potuto giocare ancora — conferma Mark — ma avevo già dovuto affrontare tanti di quei problemi di natura fisica... Continuare a giocare, se non proprio una sofferenza, non avrebbe comunque più rappresentato un motivo di divertimento. La Triestina mi ha fornito l'opportunità di fare l'allenatore ed io l'ho colta al volo. Così potrò dare una mano a una società alla quale sono molto legato. Ora potrò occuparmi della scuola calcio, senza disdegnare di dare un'occhiata a tutto il settore giovanile. Bisognerà cercare di rilanciare tutto il vivaio. E, per il momento, le cose stanno andando bene. Francamente, prima di cominciare, pensavo andasse peggio. Ora bisognerà cercare di creare un vivaio valido dal punto di vista quantitativo e qualitativo».

Ieri, intanto, nella sede della Telital, a Prosecco, è stato presentato il settore giovanile e il suo nuovo sponsor. La conquista del «Memorial Luchetta» ha reso l'intero ambiente più euforico, già conscio di aver iniziato con il piede giusto. «Sono contenta di questo splendido risultato — ha commentato la dottoressa Bellante in rappresentanza dello sponsor — già molto positivo.»

Alessandro Ravalico

GRAVE INFORTUNIO ALL'EX ALABARDATO

Drigo, un rene perso in uno scontro in uscita

TRIESTE — Ha pagato con un rene un'uscita-kamikaze. Questo il tragico destino del portiere alabardato Mauro Drigo di 22 anni. Domenica notte è uscito senza il rene sinistro dalla sala operatoria dell'ospedale Sant'Andrea di Vercelli. L'ha perso in uno scontro fortuito con un compagno di squadra durante la partita Pro Vercelli-Centese, valevole per il campionato di serie C2. Era da poco iniziato il secondo tempo quando il terzino Conti lo ha colpito al fianco sinistro con un ginocchio mentre Drigo si stava avventando in uscita su un pallone rasoterra.

In un primo momento sembrava si trattasse di una semplice botta, di un normale scontro come ne avvengono spesso in area di rigore. Il portiere è stato soccorso dal massaggiatore, ma è rimasto in campo. Dopo pochi minuti l'estremo difensore della Centese ha chiesto però di essere sostituito ed è entrato il numero dodici, il triestino Samsa.

Nello spogliatoio le condizioni di Drigo sono peggiorate. E' sbiancato in volto e ha cominciato a orinare sangue. Da qui la decisione di trasportarlo nel vicino ospedale. La Tac ha evidenziato subito il danno al rene sinistro. Il portiere è stato operato d'urgenza. Un'emorragia interna rischiava di stroncare la sua giovane vita. I medici gli hanno asportato il rene salvandogli però la milza, anch'essa uscita piuttosto malconcia dall'impatto.

Il giovane ha superato bene la critica fase post-operatoria. E' ormai fuori pericolo e ieri pomeriggio alle 15.30 è uscito dalla sala di rianimazione. La prognosi è di quindici giorni. Drigo ha scambiato anche qualche parola con l'allenatore Viviani e con i familiari. Era confuso ma sereno. Secondo i medici il peggio è passato. La mancanza di un rene non dovrebbe pregiudicare la sua carriera, a meno che l'incidente non gli abbia lasciato un trauma di natura psicologica. Ci vorrà comunque parecchio tempo prima che possa riprendere l'attività.

Il portiere è di Portogruaro ma ha giocato fin da ragazzino nella file della Triestina dove ha percorso la solita trafila nelle formazioni giovanile fino ad approdare in prima squadra.

Dopo un anno di esilio a Sevegliano, nell'Interregionale, la scorsa stagione Drigo era tornato alla base. L'allenatore Buffoni lo ha alternato al più esperto Facciolo. Nelle dodici partite in cui Drigo ha difeso la porta della Triestina si è concesso una sola distrazione al punto che questa estate sembrava destinato a qualche squadra di categoria superiore.

Quando si è costituita la nuova società alabardata, il direttore sportivo Sabatini ha fatto il possibile per trattenerlo assieme a Marsich. Drigo, però, ha rifiutato perchè non se l'è sentita di scendere tra i dilettanti. Alla fine ha preferito sistemarsi a Cento dove ha ritrovato anche Sandrin e Samsa. Ci auguriamo di vederlo presto volare nuovamente da palo a palo. Coraggio Mauro!

ma.cat.

BASKET A1

ILLYCAFFE' / COLPO DI SCENA: IL BIONDONE NON SALUTA E SE NE VA NEGLI STATES

Chilcutt, la grande fuga

ILLYCAFFE' / LE REAZIONI SOCIETARIE

«Fulmine a ciel sereno»

Ma sembra preoccupare di più il «giallo Burtt»

TRIESTE — Siamo brutti, sporchi e cattivi. Se le cose non vanno, è anche colpa della stampa. Sul caso Burtt — abbiamo appreso — sono state diffuse notizie false e tendenziose. «Ma quale medicina sospetta: era solo uno spray nasale. E poi, Steve non ha giocato solo perchè i cardiologi della Medicina dello Sport hanno voluto fare un ecocardiogramma di approfondimento» tuonava un Baiguera con un diavolo per capello.

Sì, ma parliamo di Chilcutt...«Vogliamo rivolgere un appello al pubblico: portate pazienza». «Se non ci fossimo stati noi, il basket a Trieste sarebbe scomparso. Tutto il resto, è Novella 2000» aggiungeva un altrettanto inviperito Janousek.

Sì, ma parliamo di Chilcutt...Vi siete annoiati? Vi abbiamo riprodotto, in pillole, il contenuto della conferenza stampa convocata sul caso Chilcutt. Giustamente vi chiederete: Embè, ma di Chilcutt finora non s'è parlato. Infatti.

Dopo aver diramato un comunicato in cui la società informava di «aver appreso con assoluto stupore e incredulità, la notizia dell'improvvisa — non motivata e non denunciata — partenza da Trieste del giocatore», i dirigenti hanno spiegato che «Pete ha detto che ha problemi gravi e doveva partire. Nemmeno il suo agente sapeva nulla. L'abbiamo avvisato noi».

Ma poi trapela che miss Chilcutt negli ultimi giorni si era comportata in un modo, che col senno di poi, avrebbe potuto sembrare sospetto. «Forse mentre lui era a Bologna, lei stava già organizzando la partenza» aggiunge Bernardi, con realismo. L'ipotesi di un Ronchi-Roma combinato, in fretta e furia, all'ultimo momento, lascia piuttosto perplessi. Il pupone probabilmente ci avrà pensato su.

«E adesso dove va? Se vuol giocare altrove avrà bisogno del nulla-osta. E noi non glielo daremo» sostiene la società biancorossa. Ma alcuni precedenti (do you remember Askew?) ci raccontano di gente scappata a gambe levate dall'Italia e tranquillamente inserita nei roster di squadre Nba appena qualche giorno più tardi.

Il problema, piuttosto, è: chi arriverà al posto di Chilcutt. Va a finire che se arrivasse un centro come Dio comanda, tempo qualche settimana e all'indirizzo di Pete verrebbero rivolti sentiti ringraziamenti...

L'offerta è limitata. Il sempreverde Dawkins sta svernando nella Cba e chiede 500mila dollari, Lemone Lampley rischia il taglio a Salonicco, c'è libero Lock sulla piazza ma è reduce da un brusco licenziamento da Limoges e caratterialmente è della stessa pasta di Chilcutt.

Va accantonata l'idea di ripescare gli stagionatissimi Griffin, Rolle e compagnia cantante. Si potrebbe tentare con Wennington o Schoene. E i regolamenti non consentono altri errori. Auguri. E' più facile sbancare al casinò.

Roberto Degrassi

Un «clic storico»: Chilcutt nell'ultima partita. (Italfoto)

I numeri di Chilcutt	
PUNTI	135 (media 15)
MINUTI	321 (36')
TIRI da 2	41/88 (46,5%)
TIRI da 3	10/23 (43,4%)
TIRI LIBERI	23/28 (82,1%)
RIMBALZI	82
PALLE PERSE	24
RECUPERI	15

TRIESTE — Pete Chilcutt, il fuggitivo. Il bravo ragazzo biondo delle porta accanto se n'è andato all'improvviso, insalutato ospite. Ha abbandonato scarpe e tuta in mezzo al salottino e dopo aver caricato i numerosi bagagli sull'auto messagli a disposizione dalla Illycaffè si è diretto verso l'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Dicono che Monique, la sua bella fidanzata, abbia versato qualche lacrimuccia nel consegnare le chiavi dell'appartamento, ma il giocatore è parso irremovibile e a chi era riuscito ad avvicinarlo precisava che non ce l'aveva con nessuno, doveva andarsene per problemi extra-cestistici.

Difficile credere alle versione data, anche perché l'antefatto lascia aperti molti interrogativi. A quanto pare, la storica batosta di Bologna aveva lasciato qualche strascico nello spogliatoio. Bernardi avrebbe redarguito pesantemente Chilcutt e questi, per la prima volta, avrebbe reagito con un atteggiamento che il mitico Dean Smith, già suo coach a North Carolina, non avrebbe approvato.

«Non è certo una novità - racconta Bernardi - che a conclusione di una partita persa malamente usi delle frasi colorite. A Pete, per sottolineare la sua prova negativa e per sottolineare che mi attendevo un diverso rendimento gli ho detto "I kill you", ma non avevo certo la pistola in mano...». Che l'americano «giocasse» contro il tecnico? «Lo escludo nella maniera più assoluta - risponde l'allenatore - anche perché venerdì ci eravamo trovati tutti assieme in pizzeria a suonare la chitarra e a cantare».

Fatto sta che l'altro ieri non è finita a tarallucci e vino. Stando ai «si dice» Chilcutt ha esaurito

Il retroscena di un litigio con il coach a Bologna

le pile del suo cellulare e probabilmente non telefonava per scambiare messaggi affettuosi. Stava predisponendo il piano di fuga. Un comportamento difficile da interpretare, né le lavate di capo di Bernardi, piuttosto nutrite negli ultimi tempi, possono aver scosso in modo tale un professionista da suggerirgli di mettere le gambe in spalla al più presto.

«È stato un fulmine e ciel sereno, nei giorni scorsi non c'era stata alcuna ragione per sospettare che Chilcutt se ne andasse di punto in bianco», ha commentato Giulio Jellini. Fino a domenica scorsa il comportamento dell'atleta statunitense era stato irreprensibile, basti pensare che quando Bernardi aveva fissato il raduno per un allenamento-punitivo alle otto del mattino, Pete si era presentato puntualissimo in via Locchi e nel corso della preparazione non si dimostrava insofferente, quale che fosse il lavoro da svolgere. Chissà, forse lo avrà tentato qualche sirena d'oltreoceano, maligna qualcuno, visto che le scelte definitive per il campionato dell'Nba scadranno ai primi giorni di novembre.

Se la rinuncia a Middleton in qualche modo sembrava aver lasciato traccia fra i biancorossi, la notizia della «fuga di mezzogiorno» non ha sconvolto i giocatori, almeno a osservare l'allenamento. Siccome persino i muri hanno le orecchie, pare che in palestra si sia sentito qualche rumoroso high-five... Non è che Chilcutt avesse dei nemici in squadra, tuttavia è altrettanto scontato che il suo apporto non fosse di grande aiuto per i compagni.

I dati dell'ex di Sacramento e le ultime sconfitte hanno chiaramente confermato che le colpe, semmai possiamo usare questo termine, non possono essere addebitate solamente agli «indigeni» ma vanno distribuite con chi deve dare qualcosa di più.

La Illycaffè domani a Mosca e nel ritorno di Coppa Korac sarà in edizione completamente italiana, però forse non tutti i mali vengono per nuocere. In definitiva non ci sono dubbi sulla formazione: Gattoni, Zamberlan, Tonut, e speriamo, un buon lungo. Visto che non c'è abbondanza di ali?

Severino Baf

COPPE / DOMANI L'IMPEGNO ESTERNO CON LO SPARTAK

E adesso, zitti e Mosca

I russi hanno due stranieri e un'ala alta dal tiro mortifero. Mancherà ancora Burtt

TRIESTE — E adesso, sotto con Mosca. La sveglia in casa triestina stamani è suonata di buon'ora. Un volo Ronchi-Monaco di Baviera-Russia e stasera un'occhiata all'impianto dello Spartak. Dell'avversario di Korac si sa pochissimo: ha due stranieri, un'ala forte col vizietto di segnare da tre punti e qualche altro virgulto sotto osservazione per la Nazionale russa.

Per i triestini è il secondo anno consecutivo in cui il tabellone di Coppa propone un quintetto moscovita. Nell'altra occasione la Dinamo venne spenta con relativa facilità. Ma il basket dell'Est sta rapidamente riprendendo quota ed è sempre in grado di porre giocatori fisicamente più potenti della media.

Saranno dieci le squadre italiane in campo, fra oggi e giovedì, nelle Coppe europee che cominciano ad entrare in una fase un po' più significativa, dopo i turni preliminari. L' attenzione maggiore è ovviamente rivolta all'Euroclub che avvia i gironi e, in particolare, alla sfida di domani a Pesaro fra Scavolini e Panathinaikos.

Euroclub: il Panathinaikos Atene, anche se tormentato dalle bizze dei suoi campioni, è una delle favorite di questa edizione. I club greci hanno assunto negli ultimi anni un ruolo dominante nel panorama internazionale.

Euroclub: scontro tra Panathinaikos e Scavolini

Tocca proprio alla Scavolini Pesaro saggiarne la consistenza esterna in un confronto subito ad elevato rischio. Ma i marchigiani sembrano aver trovato il passo giusto. Il facile successo esterno conseguito a Siena testimonia l'ottimo momento degli uomini di Bianchini.

Giovedì la Buckler, nell'altro girone, riceve a Bologna il Bayer Leverkusen, squadra che non riesce mai a concretizzare a livello europeo le sue ambizioni. Bolognesi, ovviamente, favoriti. Contro l'Illycaffè hanno confermato di non aver nessun problema a recuperare fiato e freschezza.

Coppa Europa: trasferta senza patemi, oggi, per la Benetton Treviso a Cipro con il Larnaca. I veneti hanno proprio bisogno di rigenerarsi, dopo l'ennesimo stop interno in campionato.

Coppa Korac: tutte in trasferta le italiane, domani. Il compito più semplice sembra quello della Stefanel a Tallin contro il Kalev. Ma i milanesi sono largamente incompleti. La Filodoro ha i patemi dell'esordiente a Praga, la Birex idem contro il Croatia Rijeka. Insomma, il compito più difficile tocca proprio all'Illycaffè.

Coppa Campioni donne: gioca domani in casa la Pool Comense contro le tedesche del Wuppertal nella prima giornata del girone. Il pronostico è tutto a suo favore.

Coppa Ronchetti: viaggio all'Est europeo per Priolo e Parma. Le siciliane vanno in Romania contro il Somes Dej, le emiliane in Polonia, a Lodz. Possibili insidie ma alla fine le italiane dovrebbero spuntarla. Insegna l'esperienza del turno precedente, quando Priolo seppe ribaltare un passivo pesantissimo.

Domani Janousek a «ProntoPiccolo»

TRIESTE — Domani l'appuntamento di «ProntoPiccolo» sarà con lo sport. Ospite del filo diretto coi lettori sarà infatti il presidente della Pallacanestro Trieste Illycaffè Vladislav Janousek.

Verrà analizzato il momento della società triestina e il piano di collaborazione con gli altri club minori.

L'appuntamento è dalle 13 alle 15, telefonando al 3733220.

SERIE A1 / IL PUNTO SUL CAMPIONATO

Verona, senza Boni quanta fatica Bologna-2 c'è e stavolta fa sul serio

ROMA — Quanto resisterà Verona? Il fenomeno Birex è ancora al vertice del campionato, ma con l'assenza di Boni, ha sofferto moltissimo per battere Montecatini, ultima in classifica. Era inevitabile che la squadra di Marcelletti dovesse avere uno sbandamento per la perdita del suo uomo forte sotto i tabelloni, resta da vedere se con il tempo riuscirà a trovare nuovi equilibri basati sui giovani Galanda e Nobile.

Ma intanto è stata un'invenzione di Williams a darle la vittoria all'ultimo secondo contro una Panapesca rimasta sola sul fondo, ma in crescita dopo il recupero di Mc Nealy. Ma dietro Verona c'è grande movimento guida il gruppo delle inseguitrici la Filodoro Bologna con il suo sesto successo consecutivo, a spese di una Benetton incostante e deludente.

La Filodoro ha trovato un solido assetto, difende duro ed in attacco ha aggiunto alla magia di Djordievic anche un contributo importante di Frosini, che ha vinto il duello con un Rusconi, che sembra ancora ben lontano da una condizione accettabile.E così la Filodoro pensa al derby di domenica il più atteso della stagione, contro i campioni d'Italia della Buckler con molto ottimismo anche perchè la Virtus dovrà fare a meno ancora una volta di Danilovic squalificato.

Ad aspettare un passo falso della Birex c'è la Filodoro dunque, ma anche la Stefanel Milano che ha vinto bene contro la Cagiva Varese e che dimostra un gioco in crescita malgrado i molti infortuni. Tira in lungo la scelta del sostituto di Stokes per non sbagliare e spera di recuperare presto Fucka ed anche Sconochini per prensentarsi bene sabato al derby delle metropoli, il confrontro con la Teorema Roma che ripropone dopo lungo tempo le due squadre ad alto livello di classifica e che può quindi essere un avvenimento importante per il basket italiano, anche se Roma ha commesso un passo falso andando a perdere sul campo di una Reggio Emilia rediviva, alla seconda vittoria dopo un inizio di stagione a secco.

Roma resta comunque al quarto posto assieme alla Buckler ed alla Scavolini che non ha avuto molte difficoltà per superare Siena. Perdono colpi invece la rivelazione Varese e la Benetton. Per la Cagiva il problema è il calo di condizione di Komazec ma anche l'incostanza di Petruska che non riesce a dare un rendimento accettabile per 40 minuti e così, contro Milano, Varese non ha potuto sfruttare la debolezza dei lunghi residui della Stefanel ed ha subito un Pessina in grande evidenza.

La Benetton invece si interroga su un Barlow evanescente ma non ha il miglior Rusconi e va a strappi, gioca bene 20 minuti e poi basta. Ma ora il tempo comincia ad essere avaro per le speranze di recupero anche se D'Antoni predica la calma e vuol dare fiducia ancora a Barlow. Per molti americani in discussione la data limite è ormai evidente è la pausa di novembre per gli incontri della nazionale per le qualificazioni europee. Nella zona bassa della classifica risale Pistoia che sembra aver trovato finalmente un gioco accettabile.

Gianni Decleva

Scariolo vuole Nikolic «mio grande maestro»

BOLOGNA — E' il momento Filodoro, non c'è dubbio: quella di domenica a Treviso, nella nona di campionato, è stata una splendida sinfonia, eseguita da una vera squadra, quella squadra che Scariolo diceva di volere ad inizio stagione suscitando più di un dubbio per la presenza di troppi primi violini.

Ma, il giorno dopo questa esibizione, proprio Scariolo conferma di aver chiesto alla sua società di potersi avvalere dei consigli del professor Aza Nikolic, il vecchio santone del basket internazionale.

«E' una mia idea - dice l'allenatore della Filodoro - definiamolo un omaggio a quello che considero il mio grande allenatore europeo: avere la possibilità di uno scambio di idee con il professore, un occhio importante, di tanto in tanto, soprattutto su quel che può dare il settore giovanile. Ma voglio che questo sia anche un esempio: io per primo penso di dovermi continuamente aggiornare e lo si può fare attingendo non solo dall'America ma anche da grandi esperti europei».

La società ha dato la sua disponibilità, i dettagli saranno perfezionati più avanti. Ma il vecchio professore jugoslavo - sotto la cui supervisione Alexandar Djordjevic, ora in maglia Filodoro, conquistò la Coppa dei Campioni con il Partizan a Istanbul - riapparirà all'ombra delle due torri, dove ha già dato il suo contributo dall'una e dall'altra parte.

Intanto, Sergio Scariolo inquadra questo buon momento: «A forza di lavorare, di insistere, di correggere, abbiamo trovato una identità di squadra. Si va in campo sapendo cosa si vuol fare, si capisce quali sono le basi tattiche. Il nostro inizio era stato francamente indecente ma poi abbiamo trovato una difesa finalmente competitiva. Ritengo, comunque, che ci siano ancora margini di miglioramento».

SERIE A2 / GORIZIA NERVOSA

Solo Caserta si eleva, Udine rivede la luce

UDINE — Caserta in fuga, Fabriano stoppata, ansima l'Aresium, raggiunta da Napoli e Cantù. per il resto è grande ammucchiata in questa A2 di valori estremamente livellati. Dopo 6 giornate il gruppone, alle spalle delle due battistrada Caserta e Fabriano, viaggia incredibilmente compatto, con calma di vento spezzata di tanto in tanto da qualche sbuffo di bora. Come quello della Libertas Udine, capace con una gara accortissima e intelligente, punteggiata dalle superbe prestazioni di Orsini e Bella (nella norma, ormai le camionate di rimbalzi che l'africano sa arpionare piazzandosi ai vertici della specialità) di matare il sanguigno torello riminese.

Gestita benissimo dalla panchina, la formazione di Melilla guadagna così un gradino in classifica e maggiore credibilità in vista del non facile impegno infrasettimanale di Cantù e ancora più del primo derby ufficiale di stagione con Gorizia. Formazione, quest'ultima, che sfiora il colpaccio in Brianza grazie alle volitive prestazioni di molti dei suoi ex (Fazzi, Foschini, Angiolini, Milesi) ma che finisce per rimanere al palo della penultima posizione assoluta in graduatoria.

Con Gei Gei Anderson a trascinare Cantù a ridosso della capoclassifica, riservandosi di promettere lo stesso trattamento giovedì ai suoi ex in bianconero. Cosa che non è riuscita invece al Wilson goriziano, che insieme a Premier si rende protagonista di una prova da dimenticare. Per gli isontini, ora un fine settimana piuttosto arduo, con la Francorosso nell'infrasettimanale al Carnera e il successivo derby di domenica contro Orsini e &. Sulla carta nulla di proibitivo, beninteso ma spesso l'ansia di far presto e bene complica la vita a chiunque. Un'angoscia che pare comunque propria anche delle grandi o presunte tali.

Come la Teamsystem dei Myers, dei Ruggeri e dei Brigo che cade a Udine e alla fine si accapiglia negli spogliatoi. La tensione è grande in seno a quel club dai più indicato come primo candidato alla promozione in A1 e che invece sta annaspando nell'anonimato. Il grande Carlton, francobollato da Conti e Sonaglia centra 28 punti ma non sa rendersi decisivo, perdendo posizioni anche nella classifica cannonieri ora comandata dal bosniaco di Torino Firic, autore di 41 tacche contro l'Auriga di Di Monte e Thornton.

È giornata, la sesta, di ottimi bottini da parte delle guardie. Perché anche il negretto di Napoli, Glass incamera 39 punti, rendendosi protagonista assoluto nell'ambito della sonante vittoria partenopea contro Modena. Mentre tra gli italiani emergono i 22 di Mastroianni, con Baker prim'attore dell'ascesa di Sassari, vittoriosa di due lunghezze a Venezia dopo il precedente successo interno con Udine e i 21 di Tonzig nell'exploit padovano di Milano contro l'Aresium.

Boccata d'ossigeno per la Floor di Valdi Medeot siglata anche da Cambridge e da un certo Chiachig, cividalese che Giulio Melilla avrebbe voluto fermamente con sé alla Libertas. E colpo d'ala di un'altra momentanea delusa del torneo, l'Olitalia Forlì del colored triestino Attruia e del gioiellino Niccolai. I romagnoli, davanti al loro pubblico fanno secca Fabriano con buone prestazioni di English e dello stesso azzurro, condannando i marchigiani alla prima sconfitta nonostante le ottime performances di Guerrini e Marsy. Nulla di grave per la Turboair ora comunque nel ruolo di inseguitrice della lepre casertana.

Con sei vittorie in altrettanti incontri e il miglior attacco all'attivo (554 i punti messi a segno finora dai bianconeri) la Juve Caserta guida con merito la graduatoria della A2, dopo essersi sbarazzata con facilità della cenerentola Pavia nel derby testacoda della sesta (104-88 il finale): il 4/6 di McCaffrey e il 3/4 di Brembilla dalla lunga non costituiscono che una parziale dimostrazione del potenziale balistico di una squadra costruita per vincere e al momento rispondente alle attese. Quelle che i casertani dovranno provare a riconfermare anche nel giovedì di campionato: il prossimo turno prevede infatti, sul parquet marchigiano, un ghiotto Turboair Caserta dalle molteplici sfaccettature.

Edy Fabris

GINNASTICA / MARTINA BREMINI HA ENTUSIASMATO CHIARBOLA CON LE SUE PRODEZZE

La «stella» di San Giacomo

Soddisfazione del presidente regionale Tandoi: il prossimo anno a Trieste Italia-Usa

TRIESTE — È stato indubbiamente un successo il campionato italiano di ginnastica artistica, organizzato dalla Società Ginnastica Triestina, disputatosi da venerdì a domenica al Palasport di Chiarbola. Il pubblico ha risposto entusiasta all'invito della Ginnastica Triestina, lo spettacolo offerto dai ginnasti in gara è stato ottimo e una delle grandi protagoniste è stata la triestina Martina Bremini, della Ginnastica Amici di San Giacomo.

«Per la ginnastica regionale la strada intrapresa è quella giusta, sarà ora importante proseguire — ha spiegato il presidente regionale Fgi, Roberto Tandoi —. È importante portare a Trieste questi grossi avvenimenti, il pubblico risponde in modo splendido e lo sport può essere anche un modo per portare del turismo in città. Domenica il palazzetto era affollato da almeno 1.500 persone, un ottimo numero, e questo successo ci dà la forza e la voglia di proseguire sulla strada dell'organizzazione dei grandi avvenimenti, di darci sempre più da fare. A tale proposito — prosegue Tandoi — desidero ringraziare i tanti volontari e gli sponsor che tanto ci hanno aiutato nell'organizzazione».

Il lavoro organizzativo della Ginnastica Triestina è apparso molto buono anche ai vertici romani della Fgi tanto che Tandoi ha avuto la proposta dal presidente nazionale Grandi di organizzare il prossimo anno, sempre a Trieste, l'avvenimento agonistico più importante della stagione, l'incontro Italia-Usa.

I due podi di Martina Bremini, inoltre, potranno fornire un ritorno di immagine molto buono per la ginnastica regionale, uno sport che negli anni passati aveva avuto le sue migliori rappresentanti in Roberta Kirchmayer e Barbara Melozzi e che oggi si affida alla giovanissima Bremini e ai tanti promettenti ragazzini che lavorano nelle palestre regionali affiliate Fgi. «La ginnastica è il primo sport che tutti dovrebbero praticare, la base per qualsiasi altra disciplina — ha spiegato il presidente regionale Fgi — ma esiste anche un grosso business, tante palestre, non affiliate alla nostra federazione, propongono corsi con insegnanti non all'altezza della situazione e dove i ragazzini rischiano di farsi male».

La situazione palestre per quanto riguarda la ginnastica in città, non è felicissima. La società Amici di San Giacomo, il club di appartenenza della Bremini, dopo aver avuto dei grossi problemi per il reperimento di una sede adeguata per gli allenamenti ha allestito una buona palestra, non adatta però a ospitare gare, in un capannone della fiera. «L'attuale palestra degli Amici di San Giacomo sarà migliorata in tempi brevi con dei contributi Fgi — ha detto il presidente federale regionale — ma rimane la necessità di dotare la città di una buona palestra per la ginnastica, una palestra che sarebbe usata per tante attività regionale».

Una bella caratteristica della sezione regionale della Fgi è la collaborazione che esiste fra tutte le società, una collaborazione che va dall'uso degli attrezzi da parte di atleti di altri sodalizi all'organizzazione congiunta di importanti appuntamenti. «E la Fgi romana ha recepito l'esistenza di queste sinergie e, per quanto decentrati, ci ha offerto grosse opportunità organizzative», ha concluso Tandoi.

Anna Pugliese

Martina Bremini

TENNISTAVOLO / SERIE A1

La prima vittoria stagionale per le pongiste carsoline

TRIESTE — È arrivata, finalmente, la prima vittoria stagionale per le pongiste carsoline del Kras impegnate in serie A1.

Le ragazze allenate da Matjaz Sercer hanno avuto la meglio, con un perentorio 6-0 dell'Enigma Messina, una squadra poco competitiva nel panorama della serie A1 che schiera giocatrici di terza categoria.

E dopo la trasferta siciliana le ragazze del Kras, capitanate dalla forte cinese Xuelan Wang, saranno impegnate solo sabato 12 novembre per giocare in casa contro la formazione cunense del Verzuolo.

Nel campionato femminile di serie B Kras e Chiadino erano impegnati nel «derby» triestino e la meglio l'ha avuta il C. S. Chiadino, affermatosi per 5-1. Per la rumena Padure e Gea Polli, del Chiadino, è stato tutto facile e solo Nina Milic, affermatasi in due set sulla Butelli, ha portato un punto per il Kras.

Nella classifica del campionato di serie B femminile continua a svettare, a punteggio pieno, il Novara, ma in seconda posizione, a due punti, si è fatto sotto il Chiadino. Quarto il Kras.

Il campionato riprenderà sabato 12 novembre per il Kras, che ospiterà il Torino, e domenica 13 per il Chiadino, che ospiterà il Lana. In serie C maschile buona affermazione del C. S. Chiadino sul Rangers Udine per 5-2.

Tra i triestini Andrea Frediani ha realizzato 3 punti e Alessandro Flego due.

«Erba»: lo Sci Cai Trieste brinda in Coppa Italia

Sessanta appassionati di sci, ma non solo, sono scesi in pista domenica al centro Tre Camini di Cattinara per gareggiare nel 17.o slalom campestre triestino, organizzato dallo Sci Cai Trieste.

Il titolo assoluto, dopo due manche di 11 porte ciascuna, è andato a Riccardo Tramontini, che ha totalizzato un tempo di 64"01.

In occasione dello slalom campestre lo Sci Cai Trieste ha voluto presentare a simpatizzanti e soci la squadra di sci su prato vincitrice della Coppa Italia 1994. Si è conclusa, infatti, con il trionfo dello Sci Cai Trieste la Coppa Italia di sci su prato riservata a seniores, juniores, allievi e ragazzi nelle ultime due gare del circuito nazionale, disputatesi ad Asiago.

Nello slalom Lara Schrey ha meritato il secondo posto tra le allieve, Giulia Stacul il secondo tra le ragazze, Diego Malfatti e Stefano Vascon il secondo e il terzo tra gli allievi, Luis Donoli (Club 70) il secondo tra le giovani/seniores e Alessandro Malfatti e Marco Doglia sono stati rispettivamente terzo e quarto tra i giovani. Nello slalom gigante Cristina Mauri si è accontentata della seconda piazza alle spalle della solita Bazzi, Diego Malfatti è stato terzo tra gli allievi, Alba Scodini ha meritato la seconda piazza tra le ragazze e Lara Schrey la terza tra le allieve.

Da sottolineare la prima piazza finale dello Sci Cai Trieste (con 2555 punti) davanti al Gav Vertova di Bergamo (2039) e all'U. S. Asiago (1308) su 21 club totali.

TROTTO / IL MEMORIAL UGO BELLADONNA

Metallo rovente per Mazzuchini

Rubendorf ha ribadito il suo stato di grazia sulla pista di Montebello

TRIESTE — Pioggia e pista pesante per le ultime due corse domenica a Montebello, però c'è stato spettacolo lo stesso nel miglio di Categorie C/D che, come interesse, seguiva dappresso il Premio Ugo Belladonna, competizione questa che era vissuta esclusivamente sull'emozionante duello fra Rosy di Mar e Rubendorf. Appunto Rubendorf, il 3 anni che ha dovuto bensì impegnarsi allo spasimo, ma che alla fine è approdato, con il piglio del gladiatore, alla sesta vittoria consecutiva. Che grinta il figlio di Mangrove, che nella circostanza ha ritoccato, portandolo a 1.19.6, il proprio limite sul doppio chilometro, un decimo in meno del tempo segnato dalla sua degna rivale Rosy di Mar che ha superato egregiamente lo scoglio della distanza che affrontava per la prima volta. Dietro a questi due giovani Ragogna Jet ha confermato, terzo posto a parte, di essere soggetto di una straordinaria regolarità, adatta a tutte le distanze, pronta per un primo piano tutto suo dopo una interminabile serie di piazzamenti di rilievo. Dopo questi tre ammirati protagonisti, Rillero ha confermato il suo scarso equilibrio quando si entra nel vivo della corsa (ha sbagliato sull'ultima curva, otto giorni prima lo aveva fatto a metà retta d'arrivo), gli altri sono finiti alla spicciolata, alcuni si sono ritirati, altri sono incorsi negli strali della giuria, tanto che al quarto posto è emerso quel Revar che nel consesso figurava quale estremo outsider.

Metallo Ks ha fatto fuori gli invaders di turno, e qui siamo al sottoclou disputato sotto l'acqua scrosciante. Gode di ottima salute il pupillo di Amerigo Mazzuchini, se ne è accorto Nordalbion, arrivato a Montebello con l'aria di un moderno... Attila, accompagnato anche dalle puntate dei suoi sostenitori fuori piazza che avevano resa risibile la sua quota sul vincente al totalizzatore. Però l'allievo di Walter (da quest'anno, stranamente, Valter) Castellani, prima ha dovuto tirare fuori gli artigli per difendersi da Nhot Speed, quindi ha dovuto tenere ritmo sveglio quando al passaggio un temerario Nyerol è andato volontario all'attacco in terza ruota, per poi vedersi venire addosso, nella dirittura d'arrivo, Metallo Ks che dal via aveva guatato alle sue spalle. Ed è stato spettacolare il duello fra Nordalbion e Metallo Ks, duello che il portacolori della «Magic Owl» ha risolto a suo favore, mettendo a profitto la bontà del suo graffiante «speed» con un guizzo imparabile sulla linea del traguardo. Apprezzabile, in questa corsa, anche la chiusa di Passion Lavec, che è finita molto vicina ai due protagonisti, decoroso, dal canto suo, Pegaso, compagno di colori del vincitore, diretta, invece, in maniera discutibilissima l'attesa Onastar Fc, che ai 500 finali ha abbandonato la preziosa scia di Metallo Ks (che poi vincerà) per andare a divagare al largo, di fuori addirittura alla sopraggiungente Passion Lavec.

C'è stata l'ormai abituale beneficiata della Scuderia Lagunare, che ai successi di Rubendorf e di Olandra, con l'allievo, ha proposto in versione sgargiante un altro 3 anni, Reppy. Questo figlio di Zebù, al pari del finora più stimato compagno di paddock Rubendorf, si trova a meraviglia sulla pista triestina dove quest'anno ha vinto quattro volte su altrettante uscite: stavolta ha fatto anche il record (1.19.8).

Mario Germani

PALLAVOLO / MONDIALI

Battute dalla Russia, le azzurre falliscono l'obiettivo dei «quarti»

BELO HORIZONTE — Sconfitta dalla Russia per 3-0 (15-7, 15-9, 15-5) la nazionale italiana è stata eliminata dopo il primo turno dei mondiali femminili di pallavolo, ultima a zero punti nel girone C.

Risultati della terza giornata del primo turno dei mondiali femminili di pallavolo (le prime di ogni girone sono qualificate direttaemte ai quarti di finale, seconde e terze disputano il secondo turno, le quarte sono eliminate).

- Gruppo A (Belo Horizonte): Germania batte Romania 3-0,Brasile batte Corea del Sud 3-1. Classifica: 1) Brasile 6 punti; 2) Germania 5; 3) Corea del Sud 4; 4) Romania 3. Gruppo B (San Paolo): Cuba batte Azerbaijan 3-0, Olanda batte Perù 3-0. Classifica: 1) Cuba 6; 2) Olanda 5; 3) Azerbaijan 4; 4) Perù 3. Gruppo C (Belo Horizonte): Russia batte Italia 3-0 (15-7, 15-9, 15-5) Cina batte Ucraina 3-1 (15-8, 15-10, 3-15, 15-11). Classifica: 1) Cina 6; 2) Russia 5; 3) Ucraina 4; 4) Italia 3 - gruppo D (San Paolo): Usa batte Giappone 3-1,Rep. Ceca batte Kenya 3-0

Classifica: 1) Usa 6; 2) Giappone 5; 3) Repubblica Ceca 4; 4) Kenya 3.

Le tre sconfitte subite dalle italiane nella fase eliminatoria del Campionato Mondiale e la loro uscita dalla rassegna iridata vengono vissute dall•ambiente con disappunto e delusione. Ci sono anni di lavoro che si vanificano per l•inclusione in un girone proibito e maggiore è l•amarezza constatando che formazioni dello stesso livello, se non inferiori (Germania, Cechia, Olanda, Azerbadjan), vengono promosse alla fase successiva. «Il risultato del campo - dichiara il CT azzurro Marco Aurelio Motta - è comunque ineccepibile. Pur lottando talora alla pari con le nostre avversarie, alla fine abbiamo perso e dobbiamo accettare il verdetto del campo. Diciamo allora che la spedizione italiana in Brasile è stata negativa sul piano del risultato, ma positiva su quello del gioco. Torniamo a casa con zero punti, ma con un grande patrimonio: abbiamo la certezza di aver compiuto enormi progressi, la conferma di percorrere la giusta strada di avvicinamento alle più brave del mondo. Si tratta ora di continuare nei nostri programmi e di trovare una forma di accelerazione per questa rincorsa».

«In realtà - dice Alessandra Zambelli, con i suoi 27 anni e con i tre Mondiali alle spalle la veterana della squadra - il risultato non ci gratifica per quello che siamo riuscite a produrre. Siamo un gruppo forte, giovane, alto. Siamo le più giovani del Mondiale con la media di 20 anni. Fra due anni saremo certamente una realtà assoluta. Avremmo potuto già raccogliere qualcosa qui, ma sapremo superare anche questo momento duro».

«Soprattutto non accettiamo - dice Sabina Turrini - che si parli di una squadra in preda alle polemiche, come da qualche parte è stato fatto. Mai siamo state così affiatate ed allora posso dire che è necessario tener giù le mani dal gruppo».

«Abbiamo lavorato molto e giocato bene - dice la capitana Anna Maria Marasi - e siamo entrate a far parte di un giro da cui prima eravamo emarginate. Ci hanno invitato a giocare con loro Usa e Giappone e tutti ci hanno fatto i complimenti. In questo momento siamo molto infelici, ma nessuno deve pensare che cederemo le armi. La Federazione ci ha messo in condizione di lavorare bene, sappiamo già quello che faremo il prossimo anno ed anche quello successivo. Andiamo avanti così perchè stiamo andando bene».

«Forse ci manca qualcosa per essere tutte delle leaders - dice Guendy Buffon che domenica è stata la migliore -. Dobbiamo pensare a fare ognuna di noi quello che serve per migliorarci individualmente: vedrete che i risultati verranno».

«Non si può parlare di fallimento di un movimento. - Conclude Motta -. Bisogna ricordare che qui abbiamo sfidato a viso aperto Cina ed Ucraina; che siamo arrivati ottavi al Grand Prix; che abbiamo battuto squadre come Stati Uniti, Germania, Cechia e Perù; che abbiamo strappato set alla Cina, alla Russia, al Giappone. Ci vedremo il prossimo anno agli Europei: il nostro obbiettivo è arrivare secondi».

La squadra italiana rientra in Italia mercoledì mattina con volo da Rio de Janeiro.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per tel. chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro
offerte

A. STUDENTESSA bella presenza cercasi per impiego part-time di responsabilità. Presentarsi martedì 25 alle ore 19 in via Santa Caterina 8 presso Jean Louis David. (A11652)

AZIENDA cerca funzionari 23/45 anni 60/70 milioni annui senza nessun investimento, corso formazione, ufficio in zona di residenza. Inizialmente anche part-time. Tel. 0421/307330. (A11290)

AZIENDA seleziona per Trieste max 40 anni. Funzionari compiti organizzativi ufficio sotto casa, auto aziendale, fisso mensile + incentivi. Tel. 0421/307350. (A11290)

CERCASI apprendista bar. Telefonare 040/364958 via Battisti 14, Trieste. (A11842)

CERCASI personale settori: controllo qualità, segretariato, contabilità, progettazione, ufficio vendite. 040/369066.

CROUPIERS per prossima apertura casinò Lignano-Grado-Trieste selezioniamo ambosessi aspiranti croupiers. Possibilità inserimento casinò Inghilterra navi crociera. Massima serietà. Presentarsi mercoledì-giovedì dalle 15.30-19.30 Hotel Astoria Udine 0422/410488. (S74489)

MONFALCONE Concessionaria automobili cerca venditore qualificato. Offresi stipendio più provvigioni. Scrivere a cassetta n. 26/A Publied 34100 Trieste. (C00)

RICERCHIAMO per gestire da un ufficio aziendale funzionari 24/45 anni con compiti organizzativi. 60/70 milioni annui nessun investimento. Tel. 0421/307312. (A11290)

TERMOIDRAULICO cercasi per impianti riscaldamento condizionamento. Scrivere a cassetta n. 23/A Publied 34100 Trieste. (A11600)

TERMOTECNICO buona conoscenza autocad cercasi per impianti riscaldamento condizionamento in Trieste. Scrivere a cassetta n. 23/A Publied 34100 Trieste. (A11600)

5 Rappresentanti

GABETTI SPA immobiliare ricerca partners per rete agenzie franchising province venete. Se sei un operatore del settore immobiliare o un giovane ambizioso in cerca di un'opportunità imprenditoriale incontriamoci. 049/655400. (G246)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista soprammobili, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226 - 305343. (A11363)

L22200

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 2 "GORIZIANA" DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA

AI SENSI DELL'ART. 6 DELLA LEGGE 25/2/87 N. 67 SI PUBBLICANO I SEGUENTI DATI RELATIVI AL BILANCIO PREVENTIVO 1994 E AL CONTO CONSUNTIVO 1992.

ENTRATE		(in migliaia di lire)
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1994	Accertamenti da conto consuntivo anno 1992
- Trasferimenti correnti	241.495.981	343.693.658
- Entrate varie	9.203.000	8.527.985
- Totale entrate correnti	**250.698.981**	**352.221.643**
- Trasferimenti in conto capitale	890.000	24.080.606
- Assunzioni di prestiti	17.969.719	/
- Partite di giro	249.157.000	36.054.861
- Totale	**318.715.700**	**412.357.110**
- Disavanzo	/	/
TOTALE GENERALE	**318.715.000**	**412.357.110**

SPESE		(in migliaia di lire)
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1994	Impegni da conto consuntivo anno 1992
- Spese correnti	250.698.981	316.712.822
- Spese in conto capitale	890.000	27.142.477
- Rimborso prestiti	17.969.719	5.434.633
- Partite di giro	49.157.000	40.486.498
- Totale	**318.715.700**	**389.776.430**
- Avanzo	/	22.580.680
TOTALE GENERALE	**318.715.700**	**318.715.700**

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

---

11 Mobili e pianoforti

ANTIQUARIO acquista subito in contanti mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere. 040/412201-382752. (A11581)

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000. 0330-480600 0431-93388. (C0013)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A11821)

AUTOMOBLI ZANARDO rivenditore autorizzato Mercedes via del Bosco 20 - Tel. 040/771970 fax 040/365816 - Il nostro usato in garanzia MERCEDES 200E full optional, 250 SW diesel, 190E e 300E 4 matic full optional. FORD Sierra 1800 GL, Escort 1600 Ghia, Fiesta 1100S. VOLVO 740 turbo 16 v full optional. LANCIA Delta integrale, Thema 2000 i.e. 16 v full optional. ALFA ROMEO 75 Ts full optonal, 33 1500 Tl. SEAT Ibiza. RENAULT 4. BMW 320 cabrio 320 4 porte. FIAT 126 bis, Panda 900 Dance. Fuoristrada Daihatsu Feroza 1600 16 v catalitico, Suzukhi Vitara, Mercedes Pagoda.450 SL. (A11803)

FIAT 500 anno 1967 unipropietario ottimo stato vendesi. Tel. 0432/699961 ore pasti. (A11578)

Y10 Elite anno '93 perfetta pochi chilometri tenuta garage. Tel. 040/825582-362744. (A00)

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

IN affitto nostri clienti cercano alloggi vuoti/arredati (nessuna spesa proprietari). SPAZIOCASA 040/369950. (A00)

TECNICO non residente cerca piccolo ammobiliato affitto transitorio max 650.000. Tel. 040/362158. (A11798)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

A.A. ALVEARE 040/638585 arredati bene, non residenti: Stazione bistanze, adatto tre, 600.000; Univesità adatto quattro 650.000, altro centrale. (A 11756)

A. AFFITTASI appartamento arredato matrimoniale soggiorno cucina bagno 650.000. TRIS via Udine 3, tel. 040/369940. (A11814)

ABITARE a Trieste. Graziosi bene arredati non residenti adatti coppie. Zona Baiamonti. 040/371361. (A11737)

ALPICASA 7606116 p.zza Volontari Giuliani ristrutturato camera, cucina, bagno, ripostiglio, 600.000 mensili con spese. (A00)

CAMINETTO affitta zona Ponziana appartamento arredato cucina bagno soggiorno stanza ripostiglio autoriscaldamento. Tel. 040/639425. (A11746)

CAMINETTO affitta zona San Giusto monolocale arredato soggiorno angolo cottura stanza bagno autoriscaldamento uso foresteria. Tel. 040/639425. (A11746)

COIMM affitta ufficio in zona centrale ampia metratura in stabile dotato di ascensore. Tel. 040/371042. (A11727)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affittasi magazzini via Hermet, Franca, Campo Marzio. Da 200 a 650 metri quadrati. Canoni da 1.400.000 mensili. (A11741)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 arredati per studenti D'Alviano - Revoltella - Canova due/tre/quattro stanze cucina bagno - canoni da 550.000 mensili. (A11741)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 box e posti auto zone Rossetti - Fabio Severo - Palazzetto dello Sport - Opicina - canoni da 130.000 mensili. (A11741)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 uffici signorili zone Palestrina - Rossini - Milano - Coroneo. Canoni da Lit. 1.200.000 mensili. (A11741)

L'IMMOBILIARE 040/7606581 Roiano epoca a non residenti soggiorno camera camerino cucina bagno poggiolo. 800.000 mensili. (A11740)

L'IMMOBILIARE 040/7606581 via Carducci assolutamente perfetto luminosissimo adatto varie attività professionali o culturali 195 mq possibilità doppio ingresso termoautonomo. 1.800.000 mensili. (A11740)

LOCALE AL PIANOTERRA USO UFFICIO zona Campo Marzio mq 175, salone, 4 stanze-servizi, ottimo per esposizione. Società affitta inintermediari, telefonare orario uffici 7781333 - 7781450. (A099)

LOCALE AL PIANOTERRA vano unico più servizio 43 mq zona via Gatteri angolo via Crispi, Società affitta inintermediari. Telefonare orario ufficio 7781333 - 7781450. (A099)

LOCALE USO NEGOZIO zona via S. Francesco 240 mq vano unico e servizi possibilità posto macchina in autorimessa. Società affitta inintermediari. Telefonare orario ufficio 7781333 - 7781450. (A099)

UFFICI di 134 mq, 3 vani e servizi, terzo piano, riscaldamento e ascensore, zona centrale adiacenze Piazza della Borsa, Società affitta inintermediari, telefonare orario ufficio 7781333 - 7781450. (A099)

UFFICI di 250 mq al primo piano, zona Piani e Poggi S. Anna vano unico con servizi, posti macchina in autorimessa. Società affitta inintermediari, telefonare orario ufficio al 7781333 - 7781450. (A099)

Continua in 30.a pagina

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-418612

TRIESTE C. - PORTOGRUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.12 R Venezia S.L.
5.36 D Venezia S.L.
6.10 IC (*) Torino P.N.
6.16 R Portogruaro (feriale)
6.48 IC (*) Roma Termini
7.12 E Venezia S.L.
8.12 IR Venezia S.L.
9.25 R Portogruaro (festivo)
10.12 IR Venezia S.L.
12.12 IR Venezia S.L.
13.12 IR Venezia S.L.
13.47 R Portogruaro (feriale)
14.12 IR Venezia S.L.
15.12 IR Venezia S.L.
16.10 IC (*) Genova
17.12 E Venezia S.L.
17.18 R Venezia S.L.
18.12 E Lecce
19.12 IR Venezia
19.45 R Portogruaro (bus nei prefestivi)
20.28 E Ginevra (WL-CC)
21.12 IR Venezia S.L.
21.16 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo per Genova)
22.10 E Roma Termini

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.47 IR Venezia S.L.
2.32 D Venezia S.L.
6.34 R Portogruaro (feriale)
7.10 D Portogruaro
7.45 D Portogruaro (feriale)
8.01 E Roma Termini (WL-CC)
8.47 D Carnia/Udine - Via Cervign. (feriale fino al 30/7 e dal 29/8)
8.55 E Ginevra (WL-CC)
9.10 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.31 R Portogruaro
10.07 E Lecce
10.47 IR Venezia S.L.
11.47 E Venezia S.L.
14.09 IC (*) Sestri Levante/Genova
14.47 IR Venezia S.L.
15.05 R Portogruaro (feriale)
15.47 IR Venezia S.L.
16.27 D Venezia S.L.
17.47 IR Venezia S.L.
18.47 IR Venezia S.L.
20.10 R Venezia S.L.
20.47 IR Venezia S.L.
21.45 IC (*) Torino
22.47 R Venezia S.L.
23.12 IC (*) Roma Termini
23.27 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.25 R Udine (feriale - si effettua fino al 30/7 e dal 29/8))
6.29 D Udine (feriale)
6.54 R Udine
7.35 D Udine/Venezia S.L. (feriale)
7.52 D Udine (festivo)
8.42 R Udine (feriale)
9.35 R Udine (festivo)
10.46 R Udine
12.24 D Udine
13.20 R Udine (feriale)
14.20 IR Venezia S.L. (feriale)
14.40 R Udine
16.16 D Udine
17.04 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
17.28 R Udine
17.45 D Udine - via Cervignano (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.05 D Udine (feriale)
18.30 R Udine
19.25 D Udine
20.00 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
21.18 E Genova/Torino - via Milano (WL-CC solo per Genova)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.50 R Udine (feriale)
7.26 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
7.54 R Udine (festivo)
7.54 D Sacile/Udine (feriale)
8.41 R Udine (feriale)
8.47 D Carnia/Udine - via Cervig. (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
9.10 E Genova/Torino - via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.53 D Venezia - via Udine
11.03 R Venezia - via Udine (feriale)
12.30 R Udine (festivo)
13.56 R Udine
14.35 D Venezia - via Udine (feriale)
14.57 R Udine (feriale)
15.39 R Udine (festivo)
15.39 D Udine (feriale)
16.43 D Pordenone/Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.00 R Udine (festivo)
18.21 R Udine (feriale)
19.07 R Udine
19.29 D Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
19.58 D Tarvisio
20.39 R Udine (feriale)
20.54 IR Venezia - via Udine (feriale)
21.28 R Udine (festivo)
21.56 D Udine

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA - BUDAPEST

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.16 E Zagabria
12.04 E Budapest
17.58 IC (*) Zagabria
23.43 E Budapest (WL-CC)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento di supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.28 E Budapest (WL.CC)
10.57 IC (*) Zagabria
16.50 E Budapest
19.49 E Zagabria (WL-CC)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

MENTRE CAMBIA ANCORA IL BLOCCO SULLE PENSIONI CHE DUREREBBE FINO ALL'AUTUNNO DEL 1995

Il governo ripesca il condono

ROMA — Ancora cambiamenti per la questione del blocco delle pensioni mentre il governo ripesca il condono edilizio.Sono le novità della manovra: il blocco dei pensionamenti durerebbe fino all'autunno del 1995 e non fino a giugno-luglio. L'operazione consentirebbe al governo di rastrellare alcune centinaia di miliardi.

Il Governo continua a rinviare la presentazione dell'emendamento sul blocco delle pensioni, che dovrebbe comunque vedere la luce oggi, e il Parlamento comincia a spazientirsi. A dar voce alla protesta è il presidente della commissione Lavoro della Camera Marco Sartori che ieri sera ancora non aveva ricevuto alcun segnale.

«Continuo a non sapere cosa il Governo ha in mente - ha spiegato - ma quel che è chiaro è che in ogni caso la mia commissione andrà avanti. E' evidente peròche l'esecutivo si assume una bella responsabilità politica. Perchè in questo modo si riparte da zero e tornano in ballo anche emendamenti che la Lega aveva deciso di ritirare dopo il vertice di mercoledì scorso».

Una risposta alle inquietudini di Sartori giunge in tarda serata dal ministro del lavoro Mastella che anticipa la possibilità che il Governo faccia scattare la fine del blocco non da metà '95 ma da ottobre. Un paio di mesi di ritardo che consentirebbero risparmi tra i 200 e i 400 miliardi.

Nella formulazione iniziale il blocco costerebbe tra gli 800 e i 1.000 miliardi. «Ci sono problemi di copertura - ha spiegato Mastella - ma qualcosa faremo».

In attesa delle mosse del Governo ieri la commissione Bilancio ha iniziato a scremare i circa 1.200 emendamenti presentati a Legge Finanziaria e disegno di legge collegato.

I tagli sono stati pesanti. Quasi metà delle richieste di modifica hanno presentato problemi di ammissibilità e circa 500 non verranno quindi neanche prese in considerazione a meno che non vengano riformulate.

A guidare l'assalto, a fianco delle forze dell'opposizione, è la Lega che sul solo collegato ha presentato 239 emendamenti a un soffio da Rifondazione comunista che ne ha depositati 251.

Anche il Governo ha proposto alcune modifiche. La prima riguarda il condono edilizio. Il provvedimento, cassato dal Senato perchè giudicato incostituzionale, è stato ripescato e inserito nel disegno di legge collegato alla Finanziaria.

Era l'unico modo, fa sapere il Governo, per riuscire a incassare il gettito previsto che ammonta a circa 5 mila miliardi. Il testo ripresentato alla Camera ricalca la struttura e gli importi di reddito previsti originariamente e conferma la scadenza del 31 ottobre per il pagamento della prima rata del condono.

Una decisione, quest'ultima, che solleva alcune perplessità visto che a quella data il provvedimento sarà ancora al vaglio del Parlamento. La decisione del Governo è stata aspramente criticata dalle opposizioni che l'hanno definita «una grave scorrettezza nei confronti del Senato».

Il Governo ha anche presentato un pacchetto di emendamenti sul pubblico impiego. Il Ministro Urbani spinge sul pedale della flessibilità e annuncia la proposta di tenere aperti gli uffici pubblici anche al sabato con la possibilità per i dipendenti di recuperare la giornata durante la settimana.

Elasticità anche negli orari in modo da favorire il più possibile l'utenza.

Continua intanto il botta e risposta tra Governo e sindacati. Ieri mattina Silvio Berlusconi, nel tradizionale 'caminetto radiofonico del lunedì mattina, aveva dato segnali di disponibilità a una rapida ripresa del dialogo.

Un'apertura apprezzata da Cgil, Cisl e Uil che chiedono al Governo maggior linearità di comportamento e maggiore sintonia nelle dichiarazioni. In serata il ministro Mastella ha invece stigmatizzato che il sindacato chieda lo stralcio delle misure previdenziali. «E' una cosa che deve decidere il Parlamento».

Paolo Tavella

IN CONTRASTO CON I DATI POSITIVI DELL'ECONOMIA

Il debito pubblico cresce al ritmo di trecento milioni al minuto

ROMA - Trecento milioni al minuto, 18 miliardi all'ora, 438 miliardi al giorno, 13 mila 329 miliardi al mese, 160 mila miliardi all'anno: senza pietà e senza riposo è il ritmo di crescita del debito del settore statale. Dopo la pausa di giugno, a luglio è tornato a salire: +9,5% rispetto al luglio dello scorso anno, collocandosi così a quota un milione 834 mila 433 miliardi.

Il dato, rilevato dalla Banca d'Italia e inserito nel supplemento al suo bollettino statistico, riguarda il debito statale, cioè Tesoro (e quindi titoli pubblici), Cassa Depositi e prestiti, Anas, gestione dell'ex foreste demaniali. L'incremento mensile è stato dello 0,26% (a giugno, invece, c'era stata una riduzione per oltre 12 mila miliardi), ed è interamente attribuibile alla crescita dei debiti esteri, passati da 72 mila 132 a 77 mila 371 miliardi; al contrario i debiti sull'interno risultano stabili a un milione 757 mila miliardi.

Rispetto a luglio dell'anno scorso la crescita dei debiti sull'interno è stata pari all'8,9%. (+25,3% quelli esteri). Alla fine del mese preso in considerazione la consistenza dei debiti del settore statale sul mercato (titoli, obbligazioni e così via) era pari a un milione 577 mila miliardi, ed era composta per il 64,1% da debiti a medio e lungo termine (+4% in un anno) e per il 24,1% da debiti a breve.

Una curiosità: a voler considerare anche i comparti che dal dicembre '92 non pesano più sul debito del settore statale, come Ferrovie, monopoli e telefoni, il debito ammonterebbe a un milione 880 mila 996 miliardi. Per quanto riguarda invece il debito del settore pubblico, che è una versione contabile più allargata di quello statale, in aprile è stato sfondato il muro del milione 900 mila miliardi: per l'esattezza, un milione 916 mila 480 miliardi.

La soglia dei due milioni di miliardi si fa sempre più vicina. Attenzione, i titoli rischiano di diventare carta straccia, avverte Rifondazione comunista, «quello del rendimento sproporzionato dei titoli e più in generale della rendita finanziaria è uno dei nodi strutturali del debito che la legge Finanziaria non ha voluto toccare; ma così», prevede il capogruppo alla Camera Famiano Crucianelli, «si imbroglia soltanto chi ha i titoli, perchè si va verso il precipizio con il rischio di vederli perdere di valore».

Resta molto forte la spesa per interessi che lo Stato si trova ad affrontare, ed è tanto più impegnativa quanto più alti sono i tassi di interesse. E dire che i «fondamentali» dell'economia confermano un ritrovato stato di buona salute per l'azienda Italia.

Qualche esempio? L'inflazione è stabile e rispetterà sostanzialmente gli obiettivi del governo (tuttavia l'Isco segnala pericoli derivanti dall'aumento del costo delle materie prime e del dollaro).

La bilancia commerciale, grazie alla competitività ritrovata anche con la svalutazione della lira, a fine '94 dovrebbe mostrare un attivo di 48 mila miliardi. E infine ecco dall'Eurostat la notizia che nel trimestre maggio-luglio '94 la produzione industriale italiana è cresciuta del 3,4%.

E' il secondo miglior risultato in tutta Europa dopo la Danimarca (+5,3%).

Il piano siderurgico Ue rischia di saltare

BRUXELLES - Il piano di salvataggio della siderurgia europea rischia di cadere da un momento all'altro. Secondo fonti della commissione di Bruxelles, i commissari alla concorrenza e all'industria Karel van Miert e Martin Bangemann chiederanno oggi al resto dell'esecutivo di abbandonare le misure di accompagnamento introdotte per agevolare le chiusure e le riduzioni di capacità dell'industria pubblica e privata.

La ragione dello «stop» voluto dai due responsabili del piano di ristrutturazione dell'acciaio europeo è «la lontananza dall'obiettivo» di riduzione fissato dai Dodici per risanare l'industria del settore. Finora, gli impegni sul tavolo riguardano tagli per 16 milioni di tonnellate di cui 11 milioni provenienti dall'acciaio pubbico e cinque dai gruppi privati italiani della zona di Brescia.

PARTONO LE NUOVE SOCIETA'(CON LA STET)

Telecom sgancia il satellite

Il servizio sarà scorporato assieme alle attività per la gestione dei telefonini

ROMA - Il consiglio di amministrazione di Telecom Italia ha deliberato ieri l' avvio delle procedure connesse da un lato allo scorporo delle attività diversificate nel campo dei servizi satellitari (da conferire in una nuova società Stet- Telecom) e dall' altro lato al programma operativo di scissione dei servizi radiomobili (con costituzione di una società da quotare subito in Borsa). Lo annuncia un comunicato della società del gruppo Iri-Stet.

Per quanto riguarda le attività radiomobili (telefonini) - secondo le deliberazioni prese oggi dal consiglio Telecom sotto la presidenza di Umberto Silvestri - si darà appunto avvio all' impostazione del programma operativo per l' «enucleazione» del settore da realizzare « mediante scissione e costituzione di una nuova società, che verrà immediatamente quotata in borsa. La modalità invididuata - si legge nella nota - determinerà l' assegnazione delle azioni della nuova società radiomobile agli stessi azionisti di Telecom Italia. I tempi dell' operazione di scissione coincideranno con le scadenze connesse all' approvazione del bilancio di esercizio 1994 di Telecom Italia».

L' operazione si inserisce, come anche lo scorporo per i servizi satellitari, nella realizzazione del piano di riassetto delle telecomunicazioni italiane avviato il 18 agosto scorso con l' operatività della stessa Telecom Italia.

Lo scorporo delle attività satellitari diversificate, attualmente gestite dalla divisione spazio di Telecom, sarà realizzato mediante il conferimento di tali attività ad una società a partecipazione paritetica Stet e Telecom, che sarà operativa per l' inizio del 1995. Tra gli obiettivi figura l' esigenza di cogliere le opportunità di mercato salvaguardando l' unitarietà di governo delle telecomunicazioni.

«Con l' avvio delle operazioni di scorporo delle attività satellitari deregolamentate e del progetto di scissione dei servizi radiomobili - ha dichiarato l' amministratore delegato di Telecom Italia, Francesco Chirichigno - stiamo dando completa attuazione al piano di riassetto delle telecomunicazioni, nel pieno rispetto dell' esigenza di trasparenza dei business cui esso si ispira. La struttura organizzativa da noi recentemente adottata aveva tenuto conto di tale istanza, dando alle divisioni spazio e servizi mobili una piena autonomia nell' articolazione operativa e nelle strutture di staff. La separazione organizzativa da Telecom Italia delle attività in regime deregolamentato consentirà maggiore flessibilità e tempestività alle azioni di presidio e competizione su mercati connotati da elevati tassi di innovazione e concorrenza. Quanto disegnato e deliberato consentirà l' indispensabile unitarietà di conduzione del sistema tecnologico e delle reti nel loro complesso. Inoltre - ha concluso Chirichigno - essa permetterà una migliore valorizzazione delle attività e dei patrimoni relativi, dandone chiara evidenza al mercato degli investitori».

Con l' istituto dello «scorporo», si opera un conferimento in natura: in questo caso le azioni o quote corrispondenti agli elementi patrimoniali conferiti sono assegnate alla società conferente e non ai suoi soci.

Con la scissione (utilizzata nel caso dei telefonini), invece, si dà luogo al trasferimento di elementi del patrimonio della società «madre» ad una o più società preesistenti o di nuovo costituzione.

PRODOTTI

Un nuovo servizio consulenza per le Pmi

UDINE — Creato dal Ceurt (Centro europeo tecnologie) nel 1990, in collaborazione con partner europei e americani, il leasing di Rete è un nuovo servizio di consulenza internazionale che consente alle piccole medie imprese di gestire in modo professionale e strategico l'approccio a nuovi mercati stranieri.

Difficilmente le piccole medie imprese dispongono di strutture e di specialisti in grado di conoscere, in tempi brevi e a costi contenuti, le variabili di mercati nei quali si vuole penetrare. Il Ceurt, con il leasing di Rete, affitta all'azienda cliente nel o nei paesi prescelti, la propria rete capillare di vendita specializzata nel settore merceologico d'interesse, nonché la propria consulenza nel definire la strategia di ingresso nel mercato.

Dopo un check-up iniziale dell'azienda interessatà e un'analisi del prodotto, il Ceurt, in collaborazione con l'Unità operativa che ha sede nel paese di riferimento, elabora la strategia di ingresso e il piano di marketing.

QUADRANTE

Slovenia nell'Ue: nuovo spazio per capitali e imprenditoria

Il Friuli-Venezia Giulia, da tempo punta ai mercati dell'Est. I pro e contro di una scelta. Di fatto la Regione dovrà alzare la voce.

Quando nell'aprile di quest'anno il comitato economico e sociale dell'Unione europea diede un parere sostanzialmente favorevole per l'impostazione della futura adesione della Slovenia all'Ue, probabilmente non immaginò il vespaio di polemiche che si sarebbero sviluppate «sul posto» e soprattutto non intuì una possibile bocciatura slovena come quella pronunciata nei confronti dell'accordo di Aquileia. Anche se è indubbio che sia in Italia sia in Slovenia, l'intero problema sia stato affrontato con l'atteggiamento bifronte del guardare a una grande questione internazionale utilizzando sia il metro della storia, sia il pallottoliere dei calcoli di partito, sta di fatto che il black out imposto da Lubiana evidenzia soprattutto che in Italia si sta affrontando l'intero problema senza tenere in piena considerazione la posizione del Friuli-Venezia Giulia.

Una trascuratezza che si è manifestata sia nei confronti delle posizioni che spingevano per un'accelerazione dell'ingresso della Slovenia nell'Ue, sia nei confronti di quelle che lo frenavano. Il fatto è che entrambe le posizioni possiedono indubbie violenze, se vengono considerate con gli approcci obiettivi dell'asetticità e dell'oggettività. Ha ragione chi intravede nell'ingresso della Slovenia nell'Unione europea un allargamento dei potenziali del Friuli-Venezia Giulia collegati ai traffici portuali, al commercio all'ingrosso e al dettaglio, alle attività assicurative, a quelle scientifiche e industriali destinate ai mercati dell'Est Europa, come pure ha ragione chi teme la perdita per Trieste della caratteristica di porto comunitario più avanzato verso Est. Ha ragione chi vede in una Slovenia europea la possibilità per il Friuli-Venezia Giulia di collegarsi direttamente con l'Europa orientale attraverso l'asse Trieste-Lubiana-Maribor, anticipando le iniziative tedesche che puntano all'autostrada Graz-Maribor-Zagabria, come pure ha ragione chi teme il possibile dumping sociale ed economico che potrebbe scaturire da una Slovenia in cui il costo del lavoro è notevolmente inferiore al nostro (e sul quale gli oneri sociali gravano per il 25%) e la tassazione sulle imprese è ad aliquota unica (30% e base imponibile ridotta del 20% per i reinvestimenti con sgravi per la creazione di nuove imprese pari al 100% per il primo anno, al 65% e al 33% per il secondo e il terzo).

Ha ragione chi intravede la possibilità di un grande sviluppo dell'attività turistica, della valorizzazione del Carso (a prescindere dal confine), di una espansione del nostro commercio del dettaglio, come pure ha ragione chi pensa che alla fine le nautiche da diporto e i maxi centri commerciali verrebbero realizzati direttamente in Slovenia, magari con i capitali italiani attratti dalle agevolazioni di ogni tipo della nuova Repubblica.

Ma la ragione sta soprattutto nel prendere coscienza che da parecchi anni, di fatto, tra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia si è creato uno spazio economico e sociale di interscambio transfrontaliero di ampia collaborazione e che sta alla base di inziative istituzionali di convivenza plurietnica com'è Alpe Adria, da un lato, come pure dello sviluppo tipicamente occidentale di alcuni aspetti dell'economia slovena (tipico il caso bancario), dall'altro. La ragione sta anche nel prendere coscienza che questi rapporti di buon vicinato sono qualcosa di ben più importante e trovano origine fin dagli anni della guerra fredda (prescindendo da questa) grazie al lavoro e all'agire di tanti piccoli operatori e di tanti semplici cittadini.

Ecco perché il Friuli-Venezia Giulia deve recuperare — come Regione — un ruolo centrale nell'intera triangolazione Italia-Slovenia-Unione europea, non solo perché altrimenti rischia di diventare l'ultimo avamposto militare occidentale sul palcoscenico della guerra della Bosnia, ma soprattutto perché così potrà evitare a Roma le facili illusioni, «distinguendo» il peso del fatto che il ministro degli Esteri sloveno sia destinato alle dimissioni tra pochi giorni, fornendo interpretazioni ravvicinate dell'indice di europeismo sloveno, magari partendo dall'approccio con la clausola di preferenzialità per il riacquisto dei beni immobili dei nostri esuli.

Serve un ruolo più forte e più autorevole della Regione Friuli-Venezia Giulia per creare i presupposti della trasformazione di un'economia regionale di confine in un'economia internazionalizzata: il che rappresenta il primo passo per inserirsi da protagonista in un processo di allargamento a Est dell'Unione europea, che guardi al futuro senza dimenticare le ragioni della storia più recente.

Franco Rosso

LE ADESIONI AL PROGETTO DI SALVATAGGIO VICINE AL QUORUM: DECISIVE LE PROSSIME ORE

Tripcovich, corsa per il piano

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Corsa contro il tempo per il piano di salvataggio del gruppo Tripcovich elaborato dalla Gallo Advisories di Milano e dalla Bil servizi finanziari per conto del giudice fallimentare di Trieste Giovanni Sansone e del curatore Marco Zanzi.

L'operazione ha bisogno per riuscire di raccogliere l'adesione di almeno l'85 per cento dei crediti detenuti dagli istituti bancari nei confronti delle società del gruppo triestino in crisi.

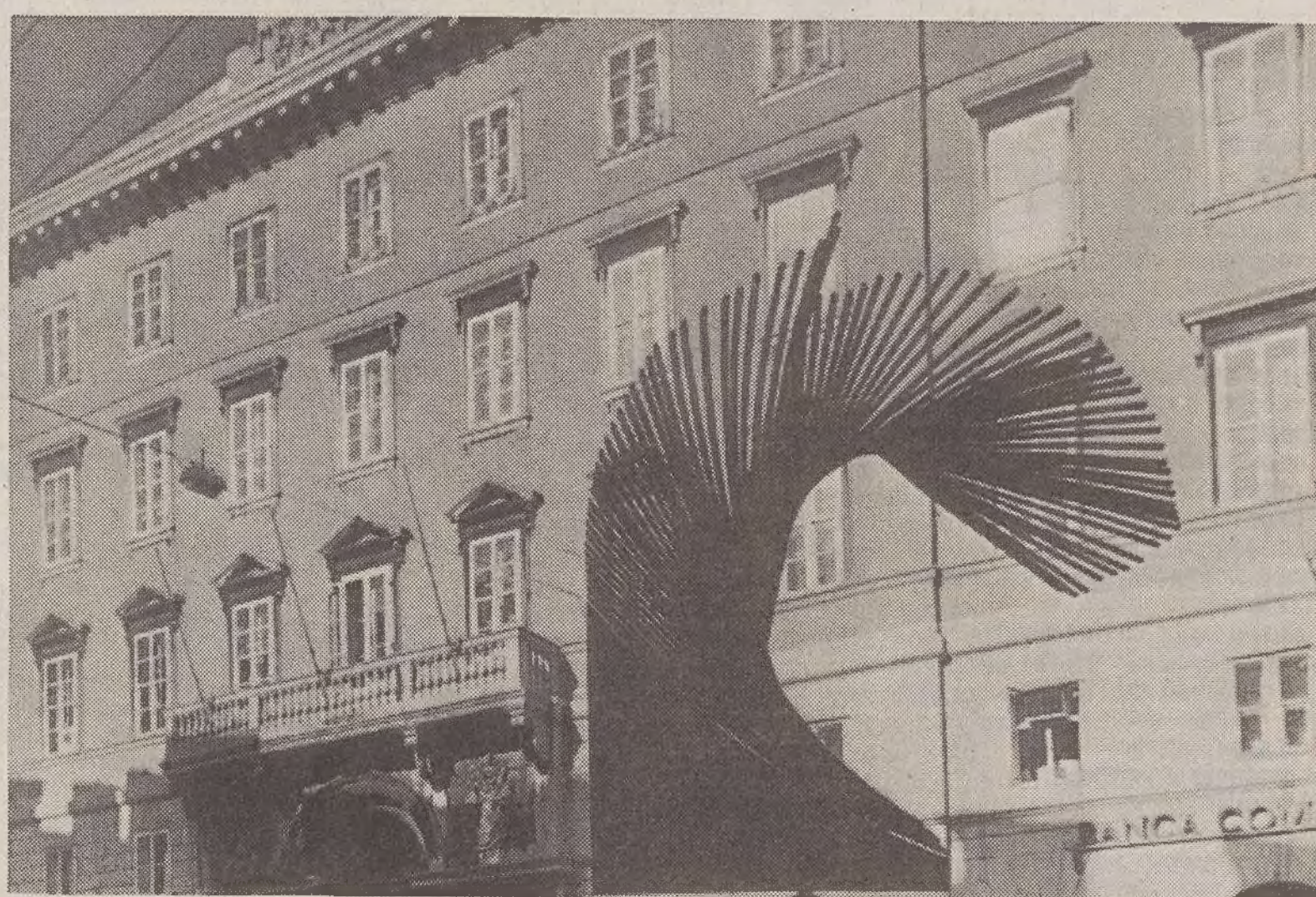
La raccolta delle adesioni prosegue a ritmo serrato e fino ad ora i responsabili del piano ritengono di essersi assicurati l'assenso di almeno il 60 per cento della massa creditizia. Per raggiungere la quota stabilita occorre quindi ancora l'adesione di un ulteriore 25 per cento, che giudice e curatore fallimentare sperano di poter mettere assieme nelle prossime ore. L'operazione deve infatti concludersi in tempi piuttosto ristretti per arrivare in tempo alla scadenza dell'udienza al tribunale di Milano, che dovrebbe consentire di evitare il fallimento per le società del gruppo mediante la concessione dell'amministrazione controllata.

Il piano di salvataggio, destinato a passare nelle mani degli istituti creditori, oltre che in quelle del curatore fallimentare della holding Tripcovich, il timone di tutte le società del gruppo, è stato giudicato convincente già dalla banca Commerciale Italiana, dal Banco di Napoli, dalla Banca Popolare di Milano, dall'Ambroveneto, dalla Popolare di Novara, dalla Cariplo, dal Monte dei Paschi di Siena, dalla Cassa di risparmio di Bologna e dalla Banque Bruxelles Lambert. Trattative sono aperte con altri istituti, come il Banco San Paolo di Torino e la Banca Nazionale del Lavoro. Proprio con la Bnl e con la sua controllata Efibanca gli uomini della Bil intendono chiarire nelle prossime ore alcuni punti che sono rimasti ancora oscuri.

Negli scorsi giorni, infatti, la Efibanca ha diffuso, facendo pervenire un messaggio in numerose sedi, il proprio dissenso nei confronti del piano. La rinuncia, unica voce discorde per il momento rispetto alle posizioni espresse dagli altri istituti interpellati, è stata avanzata senza nemmeno aprire una trattativa con una procedura che gli autori del piano sembrano giudicare frettolosa e inconsueta. Sta di fatto, in ogni caso, che l'adesione della Efibanca non costituisce un elemento essenziale per la realizzazione del progetto e non rientra per nulla nel calcolo del quorum che dovrebbe essere raggiunto per lanciare il piano. L'istituto di credito, infatti, vanta nei confronti del gruppo Tripcovich piuttosto che dei crediti chirografi (non garantiti nè da pegno nè da ipoteca) dei crediti puntellati da un'ipoteca. In particolare un'ipoteca iscritta sull'immobile del Tergesteo, di proprietà del gruppo Tripcovich che dovrebbe garantire il rientro dei crediti per altre vie.

La Banca Nazionale del Lavoro e la Efibanca vantano nei confronti del gruppo Tripcovich in ogni caso crediti chirografi relativamente circoscritti, che assommano rispettivamente a 21 e sei miliardi. Il totale dei debiti del gruppo sfiora invece i 400 miliardi.

La settimana che sí è aperta ieri sarà decisiva per le sorti del piano e di conseguenza anche per quelle dei creditori e dei piccoli azionisti del gruppo. Il lunedì della prossima settimana, di fronte alla magistratura milanese ciascuno dovrà presentarsi a carte scoperte.

«Stiamo agendo - ha dichiarato intanto il giudice Giovanni Sansone - nell'interesse del ceto creditorio. Il nostro compito è quello di ridurre il passivo e aumentare l'attivo e a questo fine ci siamo adoperati in questi mesi. Il piano di salvataggio elaborato assieme al curatore fallimentare della holding Tripcovich è stato concepito secondo questi principi. Sono già pervenute numerose adesioni, qualificate e autorevoli. Se siano sufficienti o meno si vedrà nei prossimi giorni. Che il piano vada in porto come noi ci auguriamo o meno - ha proseguito il dottor Sansone - sarà dato conto di tutto quello che è accaduto in questa vicenda e ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità».

Il palazzo del Tergesteo: la Efibanca ha in mano un credito ipotecario per una cinquantina di miliardi

MENTRE PROCEDE IL LAVORO DELL'AGENZIA SPECIALE PER IL RISANAMENTO

Banche slovene, fusioni annunciate

Recuperati crediti per 91 miliardi di lire - E lo Stato finanzia il deficit con obbligazioni

NOVA GORICA — L'Agenzia statale per il risanamento delle banche slovene, che gestisce 3 tra le maggiori banche slovene, la Ljubljanska banka, che ha sede nella capitale, la Kreditna banka di Maribor e la Komercialna banka di Nova Gorica, procede alacremente nel compito che le è stato assegnato dal governo lubianese. L'inizio dell'opera di risanamento ha avuto inizio già l'anno scorso per le prime due banche, solo all'inizio di quest'anno per la Komercialna banka di Nova Gorica. Secondo cifre rese note dall'Agenzia finora sono stati recuperati crediti per complessivi 91 miliardi di lire. La cifra non è grande rispetto ai debiti che le aziende hanno nei confronti delle tre banche, ma è significativa. Lo Stato sloveno ha infatti emesso proprie obbligazioni con le quali finanziare non soltanto il deficit delle banche, ma tramite questo, procedere anche al risanamento delle aziende in difficoltà. In buona parte sono grosse aziende sorte nel precedente sistema politico-economico.

In questo delicato settore ogni notizia suona come una bomba. Così è stato alcune sere fa a Nova Gorica, città dirimpettaia a Gorizia, ove Janko Dezelak, presidente dell'Agenzia per il risanamento, in una conferenza promossa dal Forum goriziano, ha prospettato la possibilità di una fusione della locale Komercialna banka con la Kreditna banka di Maribor. Quest'ultima è abbastanza avanti nella fase di risanamento, sono stati registrati notevoli successi. Con la fusione delle due banche, il che però vorrebbe dire che gli organi direzionali si accentrerebbero a Maribor, il processo di risanamento potrebbe procedere con maggior celerità e certezza. È questa l'opinione di Dezelak, il quale ha anche affermato che del problema è già stata investita la Banca di Slovenia, che dovrebbe tra breve esaminare la proposta. In tal modo si creerebbe il secondo polo bancario in Slovenia, secondo solo alla Ljubljanska banka. La nuova banca avrebbe all'inizio 60 sportelli in due regioni importanti, la Stiria e il Goriziano, anche se poste ai due poli opposti del Paese, ai confini con l'Italia e l'Austria. Potrebbe ulteriormente espandersi nelle altre regioni slovene.

Il presidente dell'Agenzia intanto prospetta una possibile alleanza fra Komercialna Banka e Kreditna di Maribor.

A Nova Gorica la prospettiva non è stata accolta con soddisfazione. Ci si vuol portare via il centro decisionale, dicono gli esponenti del mondo politico ed economico. Pur rendendosi conto delle grosse difficoltà nelle quali si è trovata la Komercialna banka, con circa 200 miliardi di lire di crediti che sembravano inesigibili, gli esponenti di Nova Gorica si oppongono a questa proposta del presidente dell'Agenzia. Anche a Nova Gorica si sono registrati notevoli successi nell'opera di risanamento, lo conferma del resto lo stesso Dezelak, e se si estrapola il problema dei crediti, che sono ora garantiti dalle obbligazioni dello Stato, la Komercialna banka opera con successo. È ripresa la fiducia della popolazione e degli operatori economici.

Anche se negli ultimi due anni, proprio grazie alle difficoltà nelle quali si era venuta a trovare la Komercialna banka, a Nova Gorica hanno aperto i propri sportelli molte altre banche (anche la Crup di Udine ha da quest'anno un proprio ufficio di rappresentanza), questa banca detiene ancor sempre il quasi monopolio delle attività bancarie nella regione. Vale a questo proposito ricordare che l'anno scorso, quando si richiese l'apporto di nuovi soci atti a risanare la banca stessa, tra quelli di maggior peso vi era l'italiana Cassa di Risparmio di Gorizia, che era intenzionata a entrare con un pacchetto consistente di azioni superiore al 10 per cento del totale. Poi non se ne fece nulla perché subentrò in toto l'Agenzia statale slovena per il risanamento delle banche.

Marco Waltritsch

DOPO IL RINVIO DEL GOVERNO AUSTRIACO

Generali prorogano l'offerta per l'affare Creditanstalt

VIENNA — Il consorzio formato da Generali assieme a società austriache, tedesche e italiane per l'acquisizione del Creditanstalt, ha deciso di prorogare a fine anno l'offerta per la grande banca pubblica austriaca, di cui il governo di Vienna sta discutendo la privatizzazione. L'offerta, che scadeva ufficialmente il 31 ottobre, è rimasta invariata in tutte le sue altre parti, ha precisato Dieter Karner, direttore generale di Ea-Generali, filiale austriaca della compagnia assicurativa triestina, durante una conferenza stampa.

La proroga dell'offerta a tutto il '94 è stata concordata con le altre società del consorzio (Commerzbank, Comit, alcune banche austriache e società industriali locali) e già depositata presso il ministero delle finanze. Invariata è la quota alla quale punta il consorzio, il 37% di Creditanstalt ad un prezzo di 7,3 miliardi di scellini (1.061 miliardi di lire circa), e anche la composizione del consorzio. Quest'ultimo, ha precisato Karner, «è più solido che mai».

Eugenio Coppola di Canzano, presidente di Generali, aveva già anticipato venerdì scorso che il governo austriaco avrebbe deciso su Creditanstalt soltanto all'inizio del '95, ma Karner non ha escluso ieri che un'indicazione generale possa giungere già entro la fine dell'anno. Karner ha anche affermato che il tema della privatizzazione di Creditanstalt dovrebbe fare parte dei negoziati in corso fra i due principali partiti di governo per la formazione del nuovo esecutivo. Con la Booz Allen and Hamilton, che dovrà valutare le offerte per il Creditanstalt per conto del ministero delle finanze, sono già in corso contatti, ha detto Karner, mentre rimane avvolta nel mistero l'offerta che, secondo il ministro austriaco delle finanze uscente Ferdinand Lacina, sarebbe stata presentata da Allianz, ma che il colosso tedesco delle assicurazioni non ha mai voluto confermare.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 TG1 - FLASH (7,30-8,30)
6.45 UNOMATTINA
7.00 TG1 (8-9) - TG1 FLASH
9.35 COSE DELL'ALTRO MONDO
10.05 PRIMAVERA DI SOLE. Film (drammatico '48). Di R. Thorpe. Con Jeanette McDonald, Lloyd Nolan.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.40 UTILE FUTILE
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 MOTORI
14.20 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?"
14.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST
15.45 SOLLETICO
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1 FLASH
18.20 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm.
19.05 MI RITORNI IN MENTE
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 NUMERO UNO. Con Pippo Baudo.
23.00 TG1
23.10 IL NODO ALLA CRAVATTA. Film (drammatico '91). Di Alessandro Robilant. Con Patrick Bauchau, Delia Boccardo, Eleonora Danco.
0.30 TG1 NOTTE
0.35 OGGI AL PARLAMENTO
1.30 DSE SAPERE. Documenti.
2.00 DOC MUSIC CLUB
2.10 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE'

RAIDUE

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA
7.00 EURONEWS
7.10 QUANTE STORIE!
9.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
11.30 TG2 33
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con G. Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.45 SIAMO ALLA FRUTTA
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.45 SEGRETI PER VOI
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA
17.00 TG2 FLASH
18.10 DAL PARLAMENTO
18.15 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON "SERENO VARABILE"
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
19.45 TG2 SERA
20.15 TGS LO SPORT
20.20 SE IO FOSSI... SHERLOCK HOLMES
20.40 UNA ESTRANEA FRA NOI. Film (drammatico '92). Di S. Lumet. Con Melanie Griffith, Eric Thal.
21.50 FACCIONE. Film (commedia '91). Di Christian De Sica.
22.35 SCANNER. DIETRO LA CRONACA
23.30 TG2 NOTTE
23.45 METEO
23.55 DSE L'ALTRA EDICOLA. Doc.
24.00 UN'AMICIZIA PERICOLOSA. Film.
1.30 DSE L'ALTRA EDICOLA. Doc.
1.50 SOKO 5113 SQUADRA SPECIALE

RAITRE

6.25 TG3 EDICOLA
6.45 DSE L'ALTRA EDICOLA. Doc.
7.00 DSE FILOSOFIA. Doc.
7.05 DSE PASSAPORTO. Doc.
7.35 DSE SAPERE. Doc.
8.20 DSE FILOSOFIA. Doc.
8.40 DSE I LAGHI SCOMPARSI. Doc.
9.25 DSE EVENTI. Doc.
10.15 DSE ARTISTI ALLO SPECCHIO.
11.00 DSE ANNIVERSARI. Doc.
11.45 DSE PACIFICO: PERU'. Doc.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI.
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.15 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR BELLITALIA
15.15 TGS DERBY
16.30 DSE ALFABETO TV. Doc.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE. Doc.
18.00 IL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO. Doc.
18.30 SCHEGGE. Doc.
18.40 TG3 SPORT
18.50 METEO
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 CHI L'HA VISTO?
22.30 TG3
22.45 SPECIALE TRE
23.50 DELITTO PERFETTO. Telefilm
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA - TG TERZA - METEO 3
1.00 FUORI ORARIO
1.30 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.00 TG3

TMC

7.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 NATURA AMICA. Doc.
10.00 CHIAMALA TV
11.00 DALLAS. Scenegg.
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 LA FORESTA PIETRIFICATA. Film (drammatico '36). Di Archie Mayo. Con Bette Davis, Leslie Howard.
15.45 TAPPETO VOLANTE
17.45 CASA: COSA? Con Claudio Lippi.
18.45 TELEGIORNALE
19.30 NATURA RAGAZZI. Doc
19.45 I CINQUE SAMURAI
20.10 THE LION. TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.30 QUATTRO TOCCHI DI CAMPANA. Film (western '71). Di L. Johnson. Con K. Douglas, Johnny Cash.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
24.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.00 CASA: COSA?
2.00 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.50 FORUM
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.40 BEAUTIFUL. Telen.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 ABBRONZATISSIMI. Film (commedia '91). Di Bruno Gaburro. Con Alba Parietti, Jerry Calà.
22.55 MIRACOLI
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW
24.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 MIRACOLI
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 ROTOCALCO
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 NONSOLOMODA
5.00 TG5 EDICOLA
5.30 ANTEPRIMA
6.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
9.45 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
10.45 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.45 GRANDI MAGAZZINI
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CIAO CIAO
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE
16.15 BAYWATCH. Telefilm.
17.20 TALK RADIO
17.40 UNA FAMIGLIA TUTTA PEPE. Telefilm.
18.15 FLASH. Telefilm.
18.50 BAYSIDE SCHOOL.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 DARKMAN. Film (fantastico '90). Di Sam Raimi. Con Liam Neeson, Frances McDormand.
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'
0.30 STUDIO SPORT
1.10 BAYWATCH. Telefilm.
2.00 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
3.00 T.J. HOOKER. Telefilm.
4.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
4.30 UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE. Telefilm.
5.00 BAYSIDE SCHOOL.

RETE 4

6.45 LOVE BOAT. Telefilm.
7.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
8.00 BUONA GIORNATA.
8.05 DIRITTO DI NASCERE.
8.30 PANTANAL.
9.00 GUADALUPE.
9.30 MADDALENA.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 TG4
11.50 ANTONELLA.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 NATURALMENTE BELLA
14.45 LA DONNA DEL MISTERO.
15.45 TOPAZIO.
16.40 PRINCIPESSA.
17.15 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 LE NEWS DI FUNARI
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI
20.45 CARTOLINE DALL'INFERNO. Film (drammatico '90). Di M. Nichols. Con Meryl Streep, Shirley Mac Laine.
22.40 LOVE STORY. Film (drammatico '70). Di Arthur Hiller. Con Ali Mc Graw, Ryan O'Neal.
23.45 TG4
1.00 RASSEGNA STAMPA
1.10 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 IL CAFFE' DELLO SPORT
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL ROMANTICISMO. Documenti.
14.10 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
16.00 F.B.I.. Telefilm.
16.45 PASSAPORTO EUROPEO CONTRO IL RAZZISMO. Documenti.
17.00 CALIFORNIA. Telenovela.
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.00 DAN AUGUST. Telefilm.
18.50 VOGLIA DI CARSO. Documenti.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 CARTONI ANIMATI
20.30 ORMAI NON C'E' PIU' SCAMPO. Film (avventura '80). Di James Goldstone. Con Jacqueline Bisset, Paul Newman.
22.20 LA PAGINA ECONOMICA
22.25 FATTI E COMMENTI
23.00 VOGLIA DI CARSO. Documenti.
23.30 SPAZIO APERTO
24.00 LA PAGINA ECONOMICA
0.40 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 LUNEDI' SPORT
17.10 TIME OUT. Telefilm.
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 TV SCUOLA
20.00 EURONEWS
20.30 TUTTOGGI ATTUALITA'
21.00 SONJA HENIE REGINA DEL GHIACCIO. Documenti.
22.00 PRIMO PIANO
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

11.15 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.45 CARTONI ANIMATI
12.15 LE SIGNORE DI HOLLYWOOD. Scenegg.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 BASKET. BUCKLER-ILLY CAFFE'
15.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
16.15 TELEANTENNA NOTIZIE
16.20 CARTONI ANIMANTI
17.00 LE COSE BUONE DELLA VITA
17.15 TELEANTENNA NOTIZIE
18.00 PREVENZIONE = VITA
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.45 PRIMO PIANO
20.20 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
20.45 UN GIGLIO PER LILLI. Film (sentimentale '88). Con Linda Smith, Duncan Regeh.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 BASKET. CANTU'-BRESCIALAT GORIZIA

TELEFRIULI

7.40 I CAVALIERI DEL NORD-OVEST. Film (western '49). Di John Ford. Con John Wayne, Joanne Dru, Victor McLaglen.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
10.35 HAGEN. Telefilm.
12.15 MUSICA ITALIANA
12.45 TELEFRIULI OGGI
13.00 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
13.50 TELESDRINDULE
14.00 VIDEOSHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.30 LUCI NELLA NOTTE
18.15 MAXIVETRINA
18.30 PIAZZA DI SPAGNA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.50 TELESDRINDULE
20.15 BASKETTIAMO
20.30 LA STELLA DEL SUD. Film (avventura '68). Di Sidney Hayers. Con George Segal, Ursula Andress.
22.30 BIANCO & NERO
23.25 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.30 TELEFRIULI NOTTE
24.00 TELESDRINDULE
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.15 I CAVALIERI DEL NORD-OVEST. Film (western '49). Di John Ford. Con John Wayne, Joanne Dru, Victor McLaglen.
3.45 NOTORIUS. Film (spionaggio '46). Di Alfred Hitchcock. Con Ingrid Bergman, Cary Grant.
5.45 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

7.00 CYRANO DI BERGERAC. Film.
9.00 CYRANO DI BERGERAC. Film.
11.00 CONCERTI MUSICA CLASSICA
13.00 CIRANO DI BERGERAC. Film.
15.00 CYRANO DI BERGERAC. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 CYRANO DI BERGERAC. Film.
19.00 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
21.00 CYRANO DI BERGERAC. Film.
23.00 CYRANO DI BERGERAC. Film.
1.00 CYRANO DI BERGERAC

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Scenegg.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 CUORE INFEDELE. Telenovela.
14.30 LE COSE BUONE DELLA VITA
15.30 NEWS LINE
16.00 UN'ASTROLOGA PER AMICA
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
18.00 DIAMONDS. Telefilm.
19.05 NEWS LINE
19.40 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 FANDANGO. Film (commedia '85). Di Kevin Reynolds. Con Kevin Costner, Judd Nelson.
22.30 ACTION
23.00 NOTTE ITALIANA
24.00 NEWS LINE
0.15 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 FALCON CREST. Telenovela.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 NOTTE ITALIANA
3.25 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 SALUTI DA ...
11.30 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 DANCE TELEVISION
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 SALUTI DA ...
20.30 PANCHO BARNES. Film.
22.30 TG REGIONALE
24.00 DANCE TELEVISION
1.00 TG REGIONALE
2.00 DANCE TELEVISION
3.00 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.23: Grr Italia Istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Grr Oroscopo; 7: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 7.48: Grr 10-50-100 anni fa; 9.05: Grr Radio anch'io; 12: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12: Giornale Radio Flash (15 - 17); 12.30: Grr Sommario; 13: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 14.30: Grr Sommario; 15.08: Grr Le spine nel fianco; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Radiocampus; 17.30: Grr Sommario; 17.44: Uomini e camion; 18: Giornale Radio flash (22 - 23); 18.30: Grr Sommario; 18.37: Grr I Mercati; 19: Ogni sera. Un mondo di musica; 19: Giornale Radio Rai; 19.24: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 22.30: Bolmare; 24: Ogni notte. La musica di ogni notte; 24: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.05: Parole nella notte.

Radiodue

6: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.10: Parole di vita; 7.16: Una risposta al giorno; 8.05: Scommettiamo che...?; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Il ritorno del commissario Ferrò; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12: Covermania; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.14: Ho i miei buoni motivi; 16.15: Magic moments; 16.30: Giornale Radio flash; 16.39: Giri di boa; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.06: Dentro la sera; 21.36: A che punto e' la notte; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.30: Taglio classico; 24: Rainotte.

Radiotre

6: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 10.07: Il vizio di leggere; 10.15: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La barcaccia; 13: Le figurine della radio; 13.05: Scatola sonora; 13.45: Giornale Radio Rai. Le notizie; 14.30: Scatola sonora; 14.30: Note azzurre; 16: On the road; 17: Duemila; 18: Note di viaggio; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.03: Hollywood party; 20: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto da camera; 23.30: Viaggio al termine della notte; 24: Radiotre Notte Classica.

Notturno italiano: 24: Gr Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1: Notiziario in italiano (2, 3, 4, 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03, 3,03, 4,03, 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06, 3,06, 4,06, 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09, 3,09, 4,09, 5,09); 5.30: Gr Rai.

Radio Regionale

7.20: Gr; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Gr; 14.30: Stammi più vicino; 15: Gr; 15.15: Al jere une volte; 15.30: La specule; 18.30: Gr.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30 Notiziario; 15.45: La musica nella regione.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: L'attività politica di Ivan Marija Cok; 8.40: Intrattenimento musicale; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane (Paroliamo); 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Iztok Geister: «La madre del diavolo» - radiodramma; 18.45: Intrattenimento musicale; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr oggi Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock cafè titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop. Ogni venerdì e sabato, alle 12.30, va in onda «Telefona alla Radio, ti risponde l'Acega», il filo diretto tra i dirigenti e funzionari Acega e i cittadini, che possono chiedere informazioni sui servizi elettricità, gas e acqua semplicemente lasciando la propria domanda sulla speciale segreteria telefonica al numero 831004.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

TV / RAIUNO

Mestieri di Pippo

Parte oggi il nuovo varietà di Baudo «Numero Uno»

Ogni puntata del nuovo varietà di Baudo (foto) sarà dedicato a una categoria professionale. Si aprirà con un gala che festeggerà i quarant'anni della televisione italiana.

ROMA — Fare spettacolo con protagonisti e argomenti inediti per la televisione fino ad invertire la formula tradizionale: qui «lo spettacolo fa da corona alle persone normali». E' questa la sfida di «Numero uno», il nuovo varietà condotto da Pippo Baudo che andrà in onda su Raiuno alle 20.40 a partire da oggi.

Per questa nuova avventura, Baudo e gli autori del programma, hanno coniato la definizione di «varietà della vita», per indicare che questa volta lo spettacolo proviene dalla quotidianità e in particolare dai giovani che si preparano ad entrare nella vita professionale. Ogni puntata sarà dedicata a una categoria - le segretarie, i bancari, le hostess, le casalinghe, gli acconciatori - con sette rappresentanti di ciascuna professione impegnati in prove inerenti il loro lavoro.

«Numero uno» avrà comunque un prologo spettacolare: la puntata di oggi sarà infatti un gala di apertura che festeggerà i 40 anni della televisione italiana attraverso una celebrazione dei varietà storici. Ospite d'onore di una puntata, che avrà in platea 50 protagonisti dello spettacolo italiano di ieri e di oggi, Roberto Benigni. «Sarà una cavalcata attraverso programmi come 'Canzonissima', 'Doppia coppia', 'Mille luci', 'Alta pressione', 'Fantastico', 'Teatro 10', 'Speciale per noi' durante la quale sarà eletta la tasmissione regina del varietà» ha detto Baudo.

La carrellata attraverso i programmi che hanno fatto la storia del varietà televisivo sarà percorsa con l'ausilio di brevi «schegge» filmate e il contributo di un «chorus» di 25 ragazzi chiamati a interpretare i brani musicali più famosi delle trasmissioni. Vedette femminile di «Numero uno» è Corinne Bonuglia, giovane ballerina all'esordio televisivo.

I 50 personaggi ospiti del programma saranno chiamati a votare i «magnifici quattro» del varietà televisivo di tutti i tempi: tra queste trasmissioni la «trasmissione regina» sarà eletta dal pubblico a casa attraverso il «televoto».

Pippo Baudo osserva che «'Numero uno' è un programma nato dopo una profonda riflessione. Al principio avevamo pensato di proporre un varietà sulla televisione intitolato 'Macedonia', poi ci siamo resi conto che era necessario cambiare, perchè di televisione si parla anche troppo. La novità sta nel mettere al centro di un varietà un elemento diverso dal consueto: ma in questa trasmissione la gente comune non viene a raccontare i fatti della propria vita privata, viene a rispondere sul proprio mestiere».

«Numero uno» costa 400 milioni a puntata, compresi gli «speciali» che andranno in onda a dicembre il giovedì.

TELEVISIONE

I FILM

Un'estranea tra noi

Melanie Griffith diretta da Sidney Lumet

Melanie Griffith (a destra) in una scena del thriller di Sidney Lumet «Un'estranea tra noi».

Sono molti i film insoliti che si trovano questa sera in tv, oltre a un vecchio successo di Humphrey Bogart. E' **«La foresta pietrificata»** di Archie Mayo, con Bette Davis e Leslie Howard, che si vede su Telemontecarlo alle 14.05. Echi della storia, con Bogey nella parte di un gangster di buon cuore, si ritrovano nel recente «Film Bianco» di Kieslowski.

Ed ecco i titoli della serata:

«Un'estranea tra noi» (1992) di Sidney Lumet (Raidue, ore 20.40). Melanie Griffith, giovane detective, cerca la verità su un omicidio tra gli ebrei cassidici di New York. Visto al Festival di Cannes, il film arriva per la prima volta in tv.

«Darkman» (1990) di Sam Raimi (Italia 1, ore 20.30). Dal regista più estroso del moderno horror, un film che ha molti precedenti: un brillante scienziato viene lasciato in fin di vita dai gangster che gli hanno sottratto una formula rivoluzionaria. Si vendicherà a suo modo. Con Liam Neeson.

«Cartoline dall'inferno» (1990) di Mike Nichols (Retequattro, ore 20.45) Grande quartetto d'attori (Shirley MacLaine, Meryl Streep, Gene Hackman, Dennis Quaid) per un melodramma lacrimoso sul mondo dello spettacolo.

«Il nodo alla cravatta» (1991) di Alessandro Di Robilant (Raiuno, ore 23.10). Opera seconda del regista di «Il giudice ragazzino» con un delicato dramma infantile. Con Patrick Bauchau e Delia Boccardo.

Raidue, ore 22.35

Speciale di Minà su Massimo Troisi

In ocasione della prossima uscita del film «Il postino», opera postuma di Massimo Troisi, Raidue ricorda questa sera l'autore e attore napoletano con uno speciale, realizzato da Gianni Minà, basato su alcune memorabili improvvisazioni di Troisi in occasione di eventi, trasmissioni o talk-show, nei quali era invitato come ospite e che trasformava in grandi momenti di critica surreale ai modi di fare la tv. Il programma riproporrà brani dal «Premio David di Donatello 1981», «Blitz» del 1982 e 1984, «Notte per lo scudetto» del 1987, «Tg l'Una» e «Alta classe».

Canale 5, ore 23.25

Enzo Biagi e Curzi al «Costanzo Show»

Enzo Biagi e Sandro Curzi saranno ospiti oggi del «Maurizio Costanzo show». Biagi parlerà tra l'altro delle tre inchieste televisive che ha finito di preparare, sull'usura, la prostituzione e la criminalità organizzata, e del suo ultimo libro, «L'albero dai fiori bianchi». Curzi illustrerà il libro scritto con Corradino Mineo, intitolato «Giù le mani dalla tv». Tra gli altri ospiti del «Costanzo show» il cabarettista Diego Parassole, l'autore musicale Dino Verde, Roberto Gervaso; Marco Turi, 32 anni, pescatore del ferrarese; Mario Marazziti, giornalista e scrittore; Andrea Baraldi, disabile, da sei anni in causa per incidente stradale.

Raitre, ore 20.30

Incontro tra fratelli dopo cinquant'anni

«Chi l'ha visto?» ha già risolto il primo caso: oggi sarà proposto l'incontro tra due fratelli, separati dalla fine della seconda guerra mondiale quando uno dei due, all'epoca bambino, scomparve. Sette giorni fa il fratello, giunto apposta dall'America, aveva lanciato un appello ed è venuto a sapere che il fratello vive a Berlino.

Canale 5, ore 22.55

«Miracoli»: inchiesta su San Gennaro

Ultimo appuntamento con «Miracoli», l'inchiesta di Gregorio Paolini sugli eventi inspiegabili e i prodigi. Si parlerà della liquefazione del sangue di San Gennaro, che si ripete ogni anno a Napoli, e di Emiliano Tardiff, il sacerdote canadese portabandiera del movimento del Rinnovamento nello spirito, cui sono attribuite alcune guarigioni «miracolose».

TV / ITALIA 1

Solo ritocchi per «Non è la Rai» e «Karaoke»

ROMA — La flessione degli ascolti di «Non è la Rai» e «Karaoke», i due programmi di Italia 1 che nelle precedenti stagioni si erano imposti come fenomeni di costume oltre che televisivi, è indiscutibile. Ma a Italia 1 si parla di «ritocchi», «aggiustamenti» e non certo di chiusure anticipate come un quotidiano ha titolato qualche giorno fa, addirittura in prima pagina.

Dice Fatma Ruffini, manager Fininvest responsabile dell'intrattenimento leggero: «La notizia che chiudiamo è falsa. Nel palinsesto di Italia 1, deciso mesi fa, 'Karaoke' era previsto dal 20 settembre al 18 febbraio. Dal 20 febbraio andrà in onda un nuovo programma 'Baciami stupido', edizione italiana di un format americano cui stiamo lavorando da quasi un anno. E sarà così anche per l'autunno prossimo. Dunque è da smentire che 'Karaoke' chiuda prima o al massimo a gennaio».

Secondo Fatma Ruffini, «fa parte dell'evoluzione di ogni trasmissione, una flessione degli ascolti: 'Karaoke' va in onda ininterrottamente da due anni e in questa stagione non ci aspettavamo molto di più».

«Stiamo cercando di costruire un nuovo personaggio, Fiorellino - prosegue la Ruffini, - e ci vuole tempo per raccogliere frutti. E' chiaro che il programma ha risentito della mancanza di un 'fenomeno' come Fiorello».

Quanto agli ascolti, dice ancora Fatma Ruffini, «Karaoke» oscilla dai 3 milioni 600 mila ai 2 milioni di telespettatori secondo l'offerta contemporanea delle altre reti.

Sul fronte, «Non è la Rai» viene confermata una riunione di «alti vertici» con il direttore di Italia 1 Vetrugno, per correre ai ripari e recuperare i quasi tre punti di share persi in queste settimane.

Ma Boncompagni ha già pronta la ricetta: fuori le bambine, dentro le adolescenti già «in forma». Del resto, nessuno ha mai detto che «Non è la Rai» con le sue Ambra, Pamela, Ilaria, Antonella è una programma «culturale».

CINEMA/TRIESTE

«Scimmia», in pratica evento

Il film di Favio piace molto più della «Sombra» di Olivera al nono Festival latino-americano

Servizio di
Alessandro Mezzena Lona

TRIESTE — Un vecchio adagio dice: non fidarti dei critici. Ma anche loro, poveracci, a volte centrano il bersaglio. Dall'ultima Mostra di Venezia, ad esempio, arrivarono unanimi stroncature per il nuovo film di Héctor Olivera, il regista argentino vincitore di due Orsi d'argento al Festival di Berlino con «La Patagonia regelde» e con «No habra mas pena ni olvido» («Piccola sporca guerra»). Ma era difficile credere che «Una sombra ya pronto seras» («Un'ombra presto sarai») fosse tanto brutto.

Comandamento numero due: non fidarti di un regista che ha firmato anche buoni film. Sì, perchè l'Olivera di «Una sombra ya pronto seras» non sembra neanche lontano parente dell'autore di «La noche de las lapiches» («La notte delle matite spezzate»). Il pubblico triestino lo ha potuto constatare di persona, domenica sera al Teatro Miela, nel corso della giornata inaugurale del nono Festival del cinema latino-americano.

Per la «Sombra» di Olivera il Festival ha riservato il posto d'«evento speciale». Ma tanto onore, questo film, non lo merita. Perchè assomiglia troppo a una pretenziosa, confusa, ridondante, e a volte patetica, imitazione dello stile visionario di tanti registi e scrittori latino-americani. «Risciacquato», come direbbe il don Lisander Manzoni, nell'inimitabile, e inesauribile, genio inventivo di Federico Fellini formato «La strada», «I clowns» e compagnia bella.

Olivera tesse con fatica una non-storia. All'improvviso, sull'orizzonte della pampa argentina, si materializza un uomo, che viaggia senza sapere esattamente dove va. Sulla sua strada appaiono, e scompaiono, strani figuri: dall'italico ciccione Coluccini, forse un tempo buon artista di circo, alla procace e furbissima veggente Nadia; dall'enigmatico, e perturbante, Lem, a padre Salinas, uno capace di far passare i ricchi per la cruna dell'ago, smentendo clamorosamente Nostro Signore Gesù Cristo. Cosa cerca questa umanità sbalestrata? E a cosa approderà?

Tanto rumore per nulla. A Olivera, che nella prima mezz'ora della «Sombra» riesce quasi ad affascinare lo spettatore, il film sfugge ben presto per mano. Un ridicolo sentimentalismo, e il ricorso massiccio a situazioni grottesche, fanno naufragare la storia nella noia e nella confusione. Trasformando Miguel Angel Sola, l'attore che impersona il misterioso ingegnere costretto al viaggio per troppo numerose delusioni passate, in una marionetta.

Meglio sarebbe stato scombiccherare il programma di domenica, e riservare il posto d'onore a «Gatica el Mono» («Gatica la Scimmia») di Leonardo Favio. Un regista capace di trascinare al cinema, nel 1972, due milioni di persone con il suo «Juan Moreira». Certo, chi odia la boxe non potrà mai amare questo film. Ma riconoscerà al cineasta argentino la capacità di costruire un «Toro scatenato» senza essere Martin Scorsese, e soprattutto senza poter contare su un attore d'eccezione come Robert De Niro.

Gatica porta addosso le stigmate del campione di pugilato. Mescola forza e follia, impegno agonistico e superbia. Tutto per scordare un'infanzia di miseria, vissuta tra povericristi. Ed è normale, quindi, che il successo gli dia alla testa. Basti pensare che l'Argentina lo innalza al livello di Peron: indiscutibile gloria nazionale. Come da copione, all'ascesa vertiginosa seguirà una catastrofica caduta. Raccontata da Favio con stile asciutto, per niente lezioso. Lontano, insomma, dai facili sentimentalismi di stampo statunitense.

Terza giornata di proiezioni al Teatro Miela, oggi, per il Festival latino-americano. Due i film in concorso: «Lamarca» del brasiliano Sergio Rezende, alle 18; «Hasta donde llegan tus ojos» («Fino a dove arriva il tuo sguardo») dell'argentino Silvio Fischbein, alle 22. Da non dimenticare «Retrato de Teresa» del cubano Pastor Vega, alle 16, e «La vidà es una sola» della peruviana Marianne Eyde, alle 20.

Nutritissima anche la scaletta delle proiezioni in sala video. Si comincia alle 10 del mattino con una sventagliata di proposte della sezione «Videoamerica», e si va avanti fino a pomeriggio inoltrato con «Ernesto Che Guevara siempre», «Cinemativù» e «Omaggio al Grupo Proceso».

L'attore Miguel Angel Sola in una scena di «Una sombra ya pronto seràs», il film di Olivera in cui interpreta l'uomo detto «l'ingegnere».

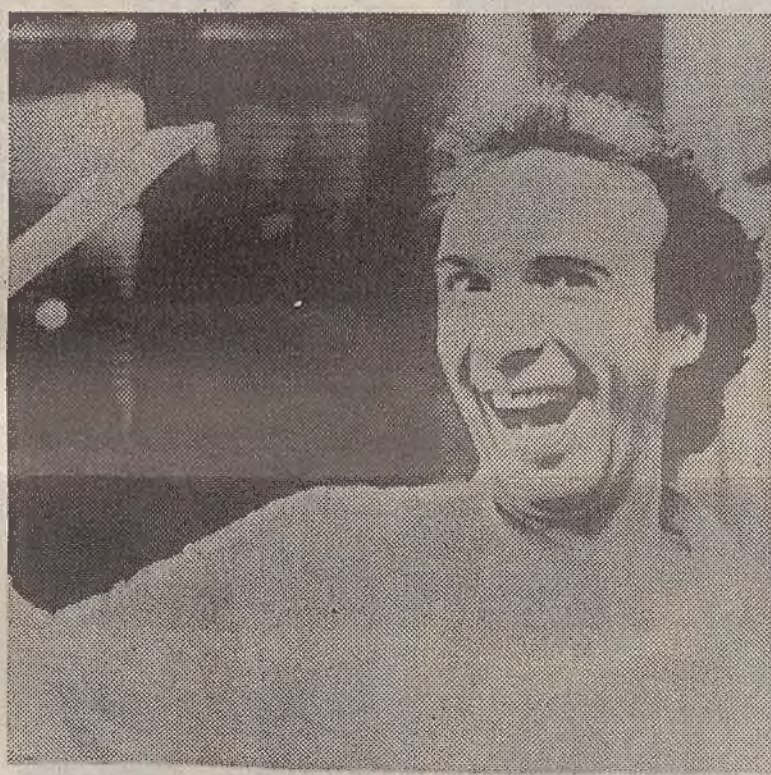
CINEMA

Si è spento Raul Julia, volto famoso degli Addams

NEW YORK - Raul Julia, il popolare protagonista de «La famiglia Addams» (parte prima e seconda) che aveva fornito la propria miglior prova cinematografica nel «Bacio della donna ragno» di Hector Babenco, è morto nell'ospedale di New York in cui era stato ricoverato dopo essere stato colpito da ictus. L'attore portoricano aveva 54 anni, e poco dopo il ricovero era entrato in uno stato di coma dal quale non si è più riavuto. Recentemente Julia aveva interpretato il ruolo di Chico Mendes, il militante «verde» assassinato in Brasile, in un film televisivo: è stata l'ultima parte sostenuta dal bravo attore.

CINEMA/NOVITÀ

Tutti i mostri piangono, parola di Benigni

Giovedì esce nelle sale italiane il nuovo film (un «serial-killer») del comico toscano

Roberto Benigni in una scena del suo nuovo film «Il mostro», che esce giovedì nei cinema italiani. Stasera il comico sarà ospite di Baudo su Raiuno.

ROMA — Un titolo subito indicativo, un'uscita nelle sale (giovedì, giorno del 42.mo compleanno del comico toscano) in coincidenza con le ultime battute del processo, un serial-killer che nella figura fisica tarchiata e corpulenta e nella lacrima facile non può non ricordare il presunto «mostro di Firenze». Ma finisce qui il gioco dei «rimandi» tra il nuovo film di Roberto Benigni «Il mostro» e la vicenda del presunto pluriomicida Piero Pacciani.

Certo, «Il mostro» non è proprio un instant movie nel senso preciso del termine, ossia film realizzato in contemporanea o quasi con lo svolgimento di un certo clamoroso fatto di attualità, ma il suo debutto nei cinema italiani mentre al «Processo Pacciani» manca solo la sentenza, è un brillante esempio di «instant exit».

Benigni si difende subito: «Tutti i miei film sono usciti a ottobre, mentre Pacciani è la prima volta che lo processano. Io non ho bisogno di speculare». La consapevolezza di una simile tempestività è forse del distributore? «Non lo so. Però secondo me è il distributore di Pacciani che è un furbino».

E' casuale che pianga anche l'insegnante di cinese che nel film si scoprirà essere il vero omicida, dopo che una serie di equivoci e grottesche sviste della polizia avevano fatto del condomino Loris-Benigni «il mostro»? «Tutti i mostri piangono. Il film è su un'altra mostruosità e il mio serial- killer ha l'aria di uno che sta peggio di altri».

Comunque, Benigni riesce come sempre a confondere, definendo il suo un «film sentimentale», un «film-donna», un «film erotico», un «gioco», un «cartone animato», un «horror»: insomma, «un film classico».

Il film è interpretato, diretto e coprodotto dallo stesso Benigni con Yves Attal, distribuito da Aurelio De Laurentiis. Interamente girato nella periferia romana, «Il mostro» è interpretato anche da Nicoletta Braschi, Michel Blanc, Dominic Lavanant, Jean- Claude Brialy, Massimo Girotti, Franco Mescolini, Ivano Marescotti.

Pur rifiutando «seconde e terze letture» per il film, Benigni non può fare a meno di commentare quell'imprecazione contro la «maggioranza», che il protagonista, Loris, ripete un paio di volte durante una riunione condominiale in cui è l'unico a votare contro l'amministratore in carica.

Berlusconi & Co. restano comunque gli argomenti preferiti del comico: «Oggi per chi fa il mio lavoro è una pacchia con questo governo», conclude Benigni, che questa sera battezzerà a modo suo la nuova trasmissione di Baudo su Raiuno.

TEATRO/TRIESTE

Qui da noi i ragazzi, in Contrada

Il programma della 13.a stagione: apertura con i ballerini del «Verdi»

Servizio di
Daniela Volpe

TRIESTE — Sarà il Verdi Danza Ensemble (gruppo formato recentemente dal Corpo di ballo dell'Ente autonomo Giuseppe Verdi) a inaugurare, il prossimo 15 novembre, «A teatro in compagnia», tredicesima stagione del Teatro Ragazzi allestita dalla Contrada. Lo ha anticipato, nel corso di una conferenza stampa, il direttore artistico della rassegna, Giorgio Amodeo, responsabile per La Contrada del Teatro Ragazzi. «Danzeando - Gala Musical»: questo il tema dello spettacolo, in programma al Teatro Cristallo fino al 18 novembre, prodotto dal Verdi Danza Ensemble, con la direzione della coreografa Fausta Mazzucchelli, su musiche di Saint-Saëns, Piazzolla e Rimskij-Korsakov, nella prima parte, e sulle note dei più famosi musical americani (da «My fair Lady» a «West side story») nella seconda parte dell'allestimento.

«Le mille e una notte», omaggio alla tradizione culturale islamica realizzato dalla Contrada nel corso della passata stagione, per la regia di Giorgio Amodeo, sarà di scena al Teatro Cristallo il 12 e il 13 dicembre. Il 16 e il 17 gennaio '95 sarà la volta del Dramma Italiano di Fiume, che presenterà una «favola moderna» nata dalla fantasia di Rene Pillot, «Ah, questi bambini d'oggi», diretta da Elvia Nacinovich. Attesa prima, il 6 febbraio, della nuova produzione realizzata dalla Contrada in collaborazione con il Teatro Stabile sloveno: «Anche le pulci hanno la tosse», dal testo di Fulvio Tomizza, sarà diretto da Boris Kobal, protagonisti Riccardo Canali, Elke Burul, Michela Cadel e Marzia Postogna. Un'allegra storia di «piccole vanità», ideata per avvicinare i più piccoli al mondo dell'opera e del «bel canto».

Ospite della rassegna, il 23 e 24 febbraio, sarà il «Carnevale degli animali», surreale parata fra musica e marionette, prodotta dall'«Aida» di Verona. «I tre porcellini», giocoso allestimento firmato dal Teatro d'Artificio per la regia di Carlo Rossi, sarà di scena il 14 e 15 marzo, mentre il 10 e 11 aprile l'Assemblea Teatro di Torino presenterà «Gianni detto Burrasca», originale rivisitazione del «Giornalino di Gian Burrasca», realizzata su musiche attualissime.

Il 2 maggio debutterà la seconda produzione della Contrada, diretta da Giorgio Amodeo, con Gualtiero Giorgini e Stefano Galante: tratto dalla celeberrima favola di Esopo, «Il topo di campagna e il topo di città» contrapporrà «ecologicamente» la caotica realtà dei centri urbani alla semplice spensieratezza della vita di campagna.

In chiusura di cartellone, il 16 e il 17 maggio, sarà la volta della compagnia vicentina La Piccionaia, che presenterà «La strada dei ciottoli bianchi. Variazioni su Cappuccetto Rosso».

Dal 27 novembre, ogni domenica alle 11, riprenderà poi al Teatro Cristallo l'ormai consueta rassegna «Ti racconto una fiaba»: di scena, accanto alle anteprime delle produzioni casalinghe, il Teatro Evento di Bologna, con «L'uomo che raccontava storie», il Gran Circo dei burattini di Jesi, il Dramma Italiano di Fiume, la compagnia Sezione Aurea di Bergamo, e il Teatro delle marionette di Lubiana.

MUSICA: MONFALCONE

Artista finlandese apre alla tastiera

MONFALCONE - C'è sempre del coraggio nelle proposte musicali della stagione di Monfalcone, che si apre questa sera e si concluderà con un certo anticipo, a metà marzo, per permettere un'ampia articolazione al festival primaverile, impermiato sul Barocco.

Nell'arco dei 12 concerti previsti, intrecciati agli spettacoli di prosa e all'insegna di «Monfalcone è vicina», il grancoda svolgerà un ruolo primario: due giovani italiani, Zadra e Pace, una «star», la Argerich, e soprattutto i cinque Concerti beethoveniani con Lortie nella curiosa contemporanea veste di direttore e solista.

Il nome del pianista che oggi, alle 20.30 al Teatro Comunale, aprirà la serie non appartiene allo «star system», ma solo per sua scelta. Il ventisettenne finlandese **Olli Mustonen** è decisamente uno «controcorrente». Vincitore a soli 17 anni di uno dei più prestigiosi concorsi (a Ginevra), in predicato di diventare uno degli interpreti più richiesti e contesi, si è imposto frequenti e lunghe «pause di riflessione», ritirandosi nel suo paese dai mille laghi per dedicarsi all'attività preferita: la composizione.

Mustonen gode comunque di un enorme favore di pubblico e di critica, soprattutto negli usa e in Gran Bretagna. Dotato di un pianismo vario e affascinante, affronterà stasera autori vicini al nostro tempo: Debussy, Prokofiev e Hindemith.

TEATRO/MUGGIA

Donati & Olesen al debutto in «A spasso con Jerome»

MUGGIA — Venerdì 28 e sabato 29 ottobre, alle ore 21 al Teatro Verdi di Muggia, andrà in scena in prima nazionale lo spettacolo «A spasso con Jerome (Tre uomini in barca)» di e con Giorgio Donati, Jacob Olesen e Ted Keijser, per la regia di Christian Massas e le scena di Laura De Josselin De Jong.

Da una rilettura dei celebri romanzi di Jerome K. Jerome «Tre uomini in barca» e «Tre uomini a zonzo», la Compagnia Donati & Olesen porta in teatro l'umorismo del grande scrittore inglese, tutto «british», con ritmi scoppiettanti e con una propria particolare chiave interpretativa.

La comicità del trio passa attraverso diversi livelli, inventando ora una gag linguistica ora una danza surreale. «A spasso con Jerome» promette così di essere per lo spettatore un'inarrestabile sequenza di sorprese.

TEATRO/ROMA

Nijinskij e il suo «journal»: l'immobilità della follia

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Come nella fiaba «I vestiti dell'Imperatore», a volte la voce dell'innocenza si carica di scomode verità. Nel buio della platea del Teatro Valle, dopo una ventina di minuti del «Journal de Vaslav Nijinskij» (spettacolo conclusivo della rassegna RomaEuropa), si ode il robusto bisbiglio di una signora: «E ci volevano due registi per fare questo?». Ah, la beata faciloneria dell'innocenza! Il regista è uno, Isabelle Nanty, come del resto unico è l'interprete, anche autore della riduzione dal «Diario» originale.

A voler essere generosi con la signora in platea, sono effettivamente due le «teste» che hanno contribuito a creare un esempio di teatro assolutamente immobile, banco di prova non indifferente per la pazienza degli spettatori che — magari — devono ampiamente ricorrere all'ausilio dei titoli luminosi che corrono sotto il boccascena e riassumono i punti principali di quanto viene recitato sul palcoscenico. Che, in questo caso, è occupato da una piccola pedana su cui troneggia un tavolino bianco, al quale è seduto Redjep Mitrovitsa (in una posizione che varia di pochissimo per tutta la durata dello spettacolo, un'ora e mezzo) in compagnia di un bicchier d'acqua. Tavolino da ospedale, suggestione ospedaliera anche nell'abbigliamento bianco: Nijinskij lottò con la follia, con la fragilità del suo equilibrio nervoso, dopo essere riuscito a estendere enormemente le capacità del suo fisico di danzatore. Il diario fu pubblicato dalla moglie quando Nijinskij era ancora in vita, ma tagliato di circa due terzi: la versione utilizzata nello spettacolo ci fa conoscere parti di diario originariamente soppresse. E, a parte le facili ironie sulla scarsa teatralità dell'impresa, bisogna sottolineare come Mitrovitsa ponga l'accento sulla tragicità e bellezza della follia di Nijinskij che si sforzava, scrivendo, di coniugare concetti lontani come l'amore e l'odio, giungendo a corto-circuiti poetici che hanno il brivido di infinito dei metafisici inglesi.

Resta l'impressione che — come spesso fanno i francesi — attore e regista si siano lasciati prendere la mano dalla letterarietà dell'esperimento. O che, come minimo, si tratti di uno spettacolo che deve essere pienamente gustato anche a livello lessicale e linguistico, senza lo schermo di un idioma straniero o, peggio ancora, dei sottotitoli. In un maggiore raccoglimento sarebbe stato possibile apprezzare anche la raffinata tessitura sonora dello spettacolo, intrecciata ai rumori della memoria.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1994/'95. Campagna abbonamenti per la Stagione Lirica e di Balletto 1994/'95. Conferma abbonamenti fino al 31 ottobre. Richiesta nuovi abbonamenti fino al 2 dicembre. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 18-21).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno 1994. Continua la vendita dei biglietti per tutti i concerti della Stagione sinfonica d'autunno 1994. Concerto diretto dal M.o Vladimir Fedoseyev, solista Emanuele Segre. **Venerdì** 28 ottobre ore **20.30** (turno A) e **domenica** 30 ottobre ore **18** (turno B). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Domenica con Schubert (e un pizzico di Novecento)» - Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, ore **11. Domenica** 30 ottobre, concerto del duo pianistico Frosini/Baggio, del pianista Claudio Voghera e del violinista Francesco Manara. Musiche di Schubert. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 18-21). Ingresso lire 10.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 e Biglietteria Centrale tel. 630063). Ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia «Medea» di Franz Grillparzer, traduzione di Claudio Magris, regia di Nanni Garella, con Ottavia Piccolo. In abbonamento: spettacolo 1. Turno libero. Durata 2 h e 30. Prenotazioni e prevendita per «Edoardo II» di C. Marlowe, regia di Giancarlo Cobelli, dall'8 al 13 novembre. Spettacolo 6G (giallo).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1994/'95. Vendita abbonamenti presso Biglietteria del Teatro dalle 8.30 alle 14.30 e dalle 16 alle 19 (feriali), tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 (feriali), tel. 630063.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **16.30** «Locanda grande» di Carpinteri & Faraguna. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta e Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1994/'95. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **10** e **16:** IX Festival del Cinema Latino Americano.

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì «L'indiscreto fascino del peccato» di P. Almodovar. Per tutti.

AMBASCIATORI. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «The Flintstones» di Steven Spielberg con John Goodman e Rick Moranis. Arrivano «Gli Antenati» per ubriacarvi di risate. Dts digital sound.

ARISTON. Ore **16.45, 19.20, 22:** «Forrest Gump» di Robert Zemeckis, con Tom Hanks. Diverte, commuove, entusiasma il film più atteso dell'anno.

SALA AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45:** «Speed» con Keanu Reeves, Dennis Hopper e Sandra Bullock. Adrenalinico e spettacolare film d'azione. Grande successo.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15:** «Quattro matrimoni e un funerale» con Hug Grant e Andie Mac Dowell. Cinque buone ragioni per rimanere single nel divertentissimo film di Mike Newell.

MIGNON. Solo per adulti. **16 ult. 22:** «Le calde labbra bagnate di Moana».

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il corvo» con Brandon Lee. In Dolby digital. Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Inviati molto speciali» con Julia Roberts e Nick Nolte. Un thriller movimentato, una commedia divertentissima! Amore, suspense, risate! Questo è il film che vi farà impazzire!!! Dolby digital.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Il postino» di e con Massimo Troisi. Dolby stereo. A grande richiesta fino a giovedì.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La bella vita» con Claudio Bigagli, Sabrina Ferrilli e Massimo Ghini. Una commedia carnosa e carnale. Dopo l'americano «Sesso bugie e videotape» e il messicano «Come l'acqua per il cioccolato» un film italiano vince il 1.o premio all'American Independent Festival di New York. V. 14. Dolby stereo. Ult. giorno.

ALCIONE. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Lamerica», di Gianni Amelio con Enrico Lo Verso e Michele Placido. Dal regista de «Il ladro di bambini» un film straordinariamente sincero e commovente.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Il cliente» con Susan Sarandon, Tommy Lee Jones ed il piccolo Brad Renfro.

LUMIERE FICE. Ore **17.50, 20, 22.10:** «Assassini nati» (Natural born killers) di Oliver Stone con Woody Harrelson, Juliett Lewis, Tommy Lee Jones. Premio speciale della giuria a Venezia '94. V.m. 14.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '94/'95: oggi ore **20.30** concerto del pianista Olli Mustonen. Musiche di Prokofiev, Debussy, Hindemith. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste, Discotex Udine.

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '94/'95: continua la vendita degli abbonamenti alla cassa del Teatro (10-12, 17-19), Utat Trieste, Appiani Gorizia, Discotex Udine.

GORIZIA

CORSO. 17, 18.40, 20.20, 22: «The Flintstones» con John Goodman e Rick Moranis.

VITTORIA. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Il corvo».

Continuaz. dalla 24.a pagina

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000 / 400.000.000. Tel. 0422/423994 - 424186. (G 205)

A.A. AZIENDE privati finanziamenti rapidi 10.000.000/400.000.000. Tel. 045/8069104. (S20323)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333.

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G00)

FINANZIAMENTI a casalinghe, pensionati, dipendenti, firma singola, esito in giornata. 0481/413051. (C00)

FINCRAL finanziamenti, cessioni V prestiti fiduciari, crediti personali. Piazza Unità 7, tel. 040/671735. (A11108)

QUATTROMURA parrucchiere per signora, adatto anche per estetista, ottima manutenzione, 040/578944. (A 11723)

SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione. Tel. 0041/91/544475

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
UNITA' SANITARIA LOCALE N. 1 - TRIESTINA
TRIESTE

AVVISO DI GARA

L'U.S.L. n. 1 Triestina indice una licitazione privata per l'affidamento in appalto dei servizi di pulizia, nonché di confezionamento pasti e sala mensa presso alcune strutture del Comprensorio di S. Giovanni e dei Servizi di Salute Mentale.

L'aggiudicazione dell'appalto avverrà a corpo, in conformità all'art. 36 punto 1 lettera b) della direttiva CEE 92/50, ai sensi dell'art. 100, I comma, punto 2) lettera a) della L.R. 19/80 a licitazione privata ad offerte segrete da aggiudicarsi al prezzo più basso e non superiore al prezzo base palese fissato in L. 2.230.000.000.- (duemiliardiduecentotrentamilioni) IVA esclusa.

Durata dell'appalto: 1 anno.

Le ditte che desiderano essere invitate possono fare domanda entro e non oltre le ore 12 del giorno 7.11.94.

Le richieste di invito, redatte in lingua italiana su carta legale, dovranno pervenire all'U.S.L. n. 1 Triestina - Settore Economato - Provveditorato - via del Farneto n. 3 - 34142 TRIESTE, corredate da idonee dichiarazioni bancarie nonché dalle seguenti dichiarazioni, rilasciate nelle forme di cui alla L. 15/68, successivamente da dimostrare:

1) La regolare iscrizione alla Camera di Commercio per la categoria di servizi oggetto dell'appalto ovvero nel registro professionale dello Stato di residenza per le ditte straniere o certificato equipollente ex art. 30 Direttiva CEE 92/50.
2) Di aver stipulato nell'ultimo triennio ('91- '92- '93) almeno un contratto per servizi di pulizia non inferiore a Lire 200.000.000.- (IVA esclusa) e di confezionamento pasti non inferiore a L. 50.000.000.- (IVA esclusa).
3) L'inesistenza delle cause di esclusione dalle gare di cui all'art. 29 della Direttiva CEE 92/50 dd. 18.6.92.
4) Il fatturato globale e quello relativo a servizi analoghi a quelli oggetto della gara conseguiti negli ultimi tre anni (1991 - '92 - '93), con la precisazione che non verranno ammesse alla gara le ditte che non abbiano maturato in detti tre anni un fatturato complessivo pari almeno a L. 4.000.000.000.- (IVA esclusa).
5) L'elenco dei principali servizi analoghi a quelli oggetto della gara effettuati durante gli ultimi tre anni ('91 - '92 - '93) con rispettivo importo, data e destinatario.
6) Il possesso dell'autorizzazione all'esclusione della disciplina di cui all'art. 3 della L. 1369/60 per la provincia di Trieste, rilasciata dall'Ispettorato del Lavoro competente.
7) Il numero medio annuo di dipendenti o soci negli ultimi tre anni ('91 - '92 - '93) con la precisazione che saranno escluse dalla gara le imprese che nell'ultimo anno (1993) non presentino almeno una media di 50 dipendenti o soci desumibile dai modelli DM 10 o da dichiarazioni dell'INPS.
8) L'iscrizione, per le sole cooperative, consorzi di cooperative e cooperative consorziate alle quali verrebbe affidato l'appalto, nei registri prefettizi delle cooperative ovvero in registri sostitutivi equipollenti.

Potranno partecipare consorzi di cooperative e imprese riunite ai sensi dell'art. 10 del D.L.vo 358/92. In tal caso le dichiarazioni bancarie e le dichiarazioni di cui ai precedenti punti 1), 3), 4), 5), 6) e 7) dovranno essere presentate oltre che dai Consorzi stessi, in qualsiasi forma costituiti, anche da ognuna delle consorziate alle quali verrebbe affidato il servizio in caso di aggiudicazione — i nominativi delle quali dovranno essere indicati nella domanda di partecipazione — nonché da ogni raggruppata qualora trattasi di raggruppamento.

Per i raggruppamenti d'impresa e i consorzi sarà considerata la somma dei fatturati e del numero dei dipendenti o soci dichiarati dalle singole raggruppate o dalle consorziate alle quali verrebbe conferito l'appalto.

Per la dichiarazione di cui al punto 2) è sufficiente la dichiarazione di una sola raggruppata, e per i consorzi di almeno una delle consorziate alle quali il Consorzio conferirebbe l'appalto.

I consorzi eventualmente esonerati dal possesso dell'autorizzazione di cui al punto 6) dovranno dichiarare l'esistenza del suddetto esonero.

I documenti a prova delle dichiarazioni di cui sopra, nonché gli altri requisiti o documenti richiesti per la partecipazione alla gara saranno meglio specificati nella lettera d'invito alla licitazione privata che sarà inoltrata alle Ditte ammesse entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso di gara.

La domanda di partecipazione non è vincolante per l'U.S.L.

Ulteriori informazioni saranno fornite dall'Unità Sanitaria Locale, Settore Provveditorato - Economato, via Farneto n. 3 - 34142 TRIESTE - tel. 040/3995062 - 3995167, telefax 040/571012.

Il presente bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee il 17.10.94.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
dott. Federico Montesanti

21 Case-ville-terreni
acquisti

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 ricerca urgentemente per proprio cliente alloggio signorile in zona residenziale: salone, tre stanze, cucina, doppi servizi, box auto - richiesto piccolo giardino e/o terrazza. Disponibili 650.000.000. (A11741)

22 Case-ville-terreni
vendite

A. VENDESI appartamento panoramico 3 stanze cucina bagno. Tris via Udine 3 tel. 040/369940. (A11814)

ABITARE a Trieste. Giuliani-Gretta. Appartamenti occupati 35-40-60 mq. da 30.000.000. 040/371361. (A11737)

ABITARE a Trieste. Giustinelli, panoramico, signorile 170 mq. Ascensore, autometano. 040/371361. (A11737)

ABITARE a Trieste. S. Servolo. Luminoso, panoramico, cucina, soggiorno, matrimoniale, doccia. Soffittone praticabile 50 mq. 110.000.000. 040/371361. (A11737)

ALPICASA 7606115 Opicina villa perfetta su 2 livelli con giardino, posto auto e box. (A00)

BIBIONE mare: vendo bilocale 4 posti 70.000.000, trilocale 6 posti, uso residenziale, Agenzia Boreal 0431/430428-439515. (A00)

BIBIONE mare: vendo bilocale 4 posti 70.000.000, trilocale 6 posti, uso residenziale, zona centrale 108.000.000. Agenzia Boreal. 0431/430428-439515. (A00)

CEDESI capannone industriale zona Romans d'Isonzo 1500 mq e 8000 mq di terreno circostante. Per informazioni telefonare dalle 19 alle 20 al 0481-791167. (C0595)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - (pressi) POSTA CENTRALE - 2 stanze, saloncino, cucina abitabile, bagno, poggioli, ascensore, centralriscaldamento 210.000.000 trattabile. Battisti, 4. Tel. 040/636490. (A11736)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE STABILE CENTRALISSIMO trentennale - VII piano, 2 stanze, grandioso salone, grande terrazza, vista meravigliosa mare-città, cucina abitabile, 3 servizi e ampia mansarda con cucina e bagno, ascensore, centralriscaldamento. Informazioni riservate nostro ufficio. Battisti, 4. Tel. 040/636490. (A11736)

EUROCASA 040-638440 VERGA OTTIMA CASETTA due piani, soggiorno, due matrimoniali, cucina abitabile, bagno, 125.000.000. (A00)

FOGLIANO appartamento bicamere 85 mq più 10 mq terrazze vendesi 156.000.000 con garage. Mutuo agevolato. EDILIS, tel. 0481/92976. (B00)

GEPPA Gambini, splendido, luminoso, soggiorno, cucinotto, due matrimoniali, bagno, terrazzo, 169.000.000. 040/660050. (A00)

GRADISCA appartamento bicamere 90 mq più 30 mq terrazze vendesi 126.000.000 senza garage. Mutuo 9,35%. Tel. 0481/92976. (B00)

GRADO CITTA' GIARDINO fronte mare, nuovo signorilmente arredato: soggiorno con angolo cottura, matrimoniale, bagno, terrazzo, box auto, riscaldamento autonomo. Immobiliare Borsa 040/368003. (A11741)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze Faro attico con mansarda e terrazzi abitabili: salone mansardato, sala da pranzo, cucina, tre stanze, doppi servizi - due posti auto in autorimessa - completa vista mare e città. (A11741)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 fine D'Annunzio perfetto soleggiato tranquillo: soggiorno, matrimoniale, stanzetta, cucina, servizi separati. 110.000.000. (A11741)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 inizio Revoltella recente tranquillo: soggiorno con cucinino, matrimoniale, bagno. 60.000.000. (A11741)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Salita Madonna di Gretta circondato da parco alberato alloggio perfette condizioni interne: grande salone, due stanze, cucina, doppi servizi, terrazzo abitabile, posto auto in autorimessa. (A11741)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 nuda proprietà Roiano, recente ottime condizioni: due stanze, cucina, bagno, due poggioli. 77.000.000. (A11741)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Perugino ottima disposizione interna soggiorno, due stanze, cucina, bagno 90.000.000. (A11741)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Foscolo magazzino circa 40 metri quadrati. 50.000.000. (A11741)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 vista mare primingressi signorili varie disponibilità anche con grandi terrazzi panoramici. Riscaldamenti autonomi. Possibilità posti auto in autorimessa. (A11741)

IMPRESA vende a Sistiana quattro villette a schiera tre stanze ripostiglio due bagni cucina soggiorno taverna cantina garages giardino proprio. Trattative solo in cantiere. Per appuntamento telefonare da lunedì a venerdì dalle ore 16 alle ore 19. Tel. 040/200567.

LOCALE COMMERCIALE CIRCA 1000 mq ZONA LAZZARETTO VECCHIO altezza c.ca m 5,50 deposito con uffici, servizi, impianto di riscaldamento, accesso carrabile, Società vende inintermediari. Telefonare ore ufficio 7781333 - 7781450. (A099)

LORENZA 040/7606552: attico, 150 mq, su due livelli, S. Giusto, nuovo, 405.000.000. (A00)

LORENZA 040/7606552: Costiera, villa da ristrutturare, 180 mq, 12.000 mq parco, spiaggia. (A00)

LORENZA 040/7606552: S. Michele, ristrutturato, stanza, cucina, bagno, VI piano, vista, 70.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Chiarbola, vista mare, ottimo, saloncino, cucina, due camere, bagno, ripostiglio, terrazzo, posto auto 220.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Muggia, villetta indipendente, parco 2000 mq taverna, soggiorno, cucina, due camere, bagno, soffitta 300.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Roiano, recente, ottimo, ampio ingresso, saloncino, matrimoniale, cucina, bagno, ripostigli, due terrazzini 156.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 via Coroneo, epoca, luminoso, ultimo piano, matrimoniale, cucina abitabile, bagno 60.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Viale Ippodromo, luminosissimo, recente, saloncino, cucina, matrimoniale, bagno, ripostiglio, poggioli 140.000.000. (A00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 appartamento in quadrifamiliare 3 camere doppi servizi mansardina garage orto privato. (C0021)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 appartamento mutuo regionale concesso: ampio soggiorno 2 letto garage cantina, bello!! (C0021)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 caseggiati adatti ristrutturazione in Monfalcone, S. Canzian d'Isonzo. (C0021)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 nel verde! Villeschiera 3 letto doppi servizi garage cantina, L. 175.000.000 resto mutuo concesso. (C0021)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ronchi nuove villeschiera 3 letto doppi servizi portico giardino zona tranquilla. (C0021)

MONFALCONE Professione Casa 0481/412424 recente libero soggiorno cucina due camere matrimoniali cantina garage. (A11749)

MONFALCONE Professione Casa 0481/412424 stazione soggiorno tre camere cucina autometano bagno posto macchina. (A11749)

MONFALCONE semicentro appartamento ammobiliato, 93 mq, bicamere, soleggiato, 6.o piano, vendesi 150.000.000. Tel. 0481/482217. (C0592)

PORTICI 040/774177 Barriera, ultimo piano, primingresso, 160 mq. 190.000.000. (A 00)

PORTICI 040/774177 VILLA PRIMAVERA: quattro primingressi con vista aperta, finiture di pregio in palazzina con giardino e garage. (A 00)

PRIVATO vende appartamento + garage a Fiumicello, via Zorutti. Tel. 0431/520236. (A00)

PROFESSIONE Casa 638408 Cologna recente libero soggiorno cucinino due camere doppi servizi poggioli 157.000.000. (A11749)

PROFESSIONE Casa 638408 Romagna ottimo saloncino cucina bagno due matrimoniali terrazzo cantina box libero 350.000.000. (A11749)

PROFESSIONE Casa 638408 Vigneti recente termoautonomo cucinino saloncino camera bagno ripostiglio cantina garage 145.000.000, altro stesse caratteristiche 140.000.000. (A11749)

PROGETTOCASA Commerciale vista mare, rifiniture signorili, saloncino, due stanze, cucina, bagno, terrazza, giardino. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Piazza Vico adiacenze primingresso, salone, due matrimoniali, cucina, doppi servizi, posto macchina, 280.000.000. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA San Francesco salone, tre stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, 210.000.000. 040/368283. (A00)

RABINO 040/368566 Collio panoramico con vista, rustico completamente ristrutturato su 3 livelli, giardino 400 mq. 160.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Cormons palazzina da ristrutturare 300 mq. terreno edificabile 1.000 mq. 260.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Donadoni occupato soggiorno, cucina, camera, cameretta, servizio, poggiolo. 72.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Gorizia libero in villetta salone con caminetto, cucina, 2 matrimoniali, doppi servizi, terrazzi, garage, giardino, 280.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libera Costalunga casetta soggiorno, cucinotto, camera, bagno, cortile, posto auto. 109.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libera Trebiciano casa da ristrutturare, 2 piani, mansarda, 250 mq, box, possibilità bifamiliare. 175.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero Matteotti locale o ufficio fronte strada 90 mq. più soppalco, servizio. 150.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Opicina villa schiera, taverna, salone, cucina, 5 camere, tripli servizi, mansarda, terrazzo, box, giardino 600 mq. 720.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Pese terreni agricoli boschivi 11.000 mq. 60.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Piazza Libertà ufficio libero salone, 6 stanze, 2 stanzette, doppi servizi. 545.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 San Pelagio terreno edificabile per villette 3.500 mq. 260.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Sistiana vista mare terreno edificabile 1.000 mq con villetta su 2 piani 530.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 XX Settembre libero da sistemare, soggiorno, camera, cucina, servizio. 79.000.000. (A00)

RONCHI centro vendesi area edificabile mq 400 per casa unifamiliare. Ore ufficio tel. 0481/779418. (C0593)

STARANZANO GABBIANO 0481/45947: in costruzione villa bifamiliare ottime rifiniture triletto taverna mansarda. Consegna settembre '95. L. 240.000.000. (C0020)

TRIESTE IMMOBILIARE 040/661435 Bergamino recente ottimo cucina salone due camere doppi servizi terrazzo box cantina. (A00)

TRIESTE IMMOBILIARE 040/661435 Bonomea recente cucina salone matrimoniale bagno terrazzi cantina box. (A00)

VENDO casetta nuova Ampezzo Carnico su due piani con giardino 127.000.000. Tel. 0433/43634; tel. 0337/531836. (A11837)

VESTA via Filzi 4 - 040/636234 vende casetta via Costalunga su due piani con giardino. (A11731)

VESTA via Filzi 4 - 040/636234 vende libero piano alto luminoso zona piazza Garibaldi tre stanze soggiorno cucina doppi servizi riscaldamento centrale ascensore. (A11731)

VESTA via Filzi 4 - 040/636234 vende libero via Giulia di fronte centro commerciale due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento. (A11731)

VESTA via Filzi 4 - 040/636234 vende villa Barcola panoramica su due piani con terreno. (A11731)

VIA GALLERIA DEPOSITO di 75 mq affittato Società vende inintermediari. Telefonare ore ufficio 7781333 - 7781450. (A099)

VIA RONCHETO ALLOGGI OCCUPATI max 60 mq riscaldamento centralizzato ascensore, ottima esposizione, società vende inintermediari. Telefonare ore ufficio 7781333 - 781450. (A099)

VIA UDINE LOCALE COMMERCIALE mq 85 con servizi, Società vende inintermediari. Telefonare ore ufficio 7781333 - 7781450. (A099)